TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0710_II

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Letterat.
Friul.
II
710 b

710 B

Lectorati II.

BIBLIOTECA CIVICA LODI

tutto intorno l'ingrandimento ed ornamento a quella piazza, ove
vendono i minuti bonetti un grosso capitale di contanti, per pagar le
rifitte, ed anche altro col pro, che dal medesimo capitale ne avrà
ritenzione in Patria un Giovane Studente d'onorata condizione, con
obbligo in quella città per anni quattro continui, nel corso de' quali
debba esso Giovane ottenere la laurea di Dottore nella Legge,
ovvero civile, e non potendo per alcuna delle dette facoltà
accademia di quattro in quattro anni, ne contento di ciò ha
per un gran spazio fabbricato una bellissima loggia con magnifici
colonnati di marmo bianco, che serve per la ragione de' Giu-
dici agli Accademici, opera veramente degna, e corrispondente
da altre molte di queste Leggi, eternerà nei tempi avvenire
la di lui gloriosa memoria.
Ma per ragionare anche intorno al governo di questa città, non
ostante ha avuto un governo secondo la propria sua Statuti
d'antiche consuetudini, e più per leggi di ottimi uomini per il loro
più governo. Il suo maggior Consiglio è formato di 150 Cittadini
di 36 Cittadini dell'Ordine popolare Consiglieri ordinari,
oltre di quali ve ne sono altri straordinari, che non entrano ne-
lunante l'anno [illegible] solite ogni anno dispensarsi al Pubblico. Il Consi-
glio minore detto Consiglio, consta di [illegible] e
con le loro aggiunta, [illegible]
pubblica merito equale autorità [illegible] formar leggi e [illegible]
Tutori e dar ordini, ordinazioni [illegible]
le magistrato è più de sette segnati Stati, ne non [illegible]
per mese e non si [illegible] alcun Cittadino [illegible]
un anno di governatore, se [illegible] Magistrato
come anche a Consigli, servono due Consulteri, con [illegible] dal pro-
blem argomenti dipendi di [illegible]

Notizie Biografiche
dei
Scrittori Friulani. Libro IV

I

Alfonso Antonini.

Valga Alfonso Antonini da Giovanni Antonini dei Signori di Saciletto e da Polissena Percoto l'anno 1582 ai 22 d'agosto in Udine. Educato qual li conveniva alla nobiltà di tua famiglia prima in Udine e poi in Padova ne trasse per accrescere lustro al suo nome e alla sua patria. ritornato in patria unito con alcuni Deputati l'anno 1606 vi fece la Accademia dei Inventati e la sua vicovero nel suo palazzo, in allora fu creato primo Principe, dando poi a vedere con le sue opere ivi recitate che non si erano ingannati nella scelta. Coltivava il nostro Alfonso tutte le scienze ma la Poesia alla sua giovanezza a tutte preferita e datasi nel 1615 fece in luce La Prima parte delle sue rime stampata in Udine in 12° presso il nominato di Sarcino. Nella poesia nell'anno stesso la guerra passione degli Uscocchi tra la Serenissima Repubblica e l'Arciduca d'Austria Ferdinando, Alfonso per servire il suo Signore coll'armi e con la penna si diede all'armi e con esse in servigio della Patria sempre diede bellissime prove del suo coraggio e valore in diversi incontri; fu da Giambatista Soranzo provveditore del campo tenuto l'ordine ragunando le genti alla Cargna e datte la guerra disposto con tanto zelo che il Senato Veneto lo comandò insieme con altri Feudatarj al Doge con Ducale dei 2 Novembre 1617, onde fu condotto al servigio della Repubblica con 800 Ducati annui; ma non abbracciò questa nella Repubblica nel 1619 1620 corpo di fanteria e si portò in Olanda ove fu allevato qualche tempo dal Maurizio di Nassau Principe d'Orange, poi passò in Boemia che allora si ribellava al suo Ferdinando quale eletto per suo Re Federigo Conte Palatino, ove fu [illegible] veduto che venne fatto Colonello ma non potè ivi fermarsi giacchè la Repubblica Veneta lo richiamò eleggendolo Commissario di Cavalleria leggera in Terra ferma. Tornò egli in Ve-

già e da Sotto mandato ad Inviangiago in Lombardia ove essi valle valo-
rosa e col consiglio e portò mandato Comissario in Valtellina da dove in tre-
no que rivoltosi. Poiché ebbero modi portolli egli a cercar guerra in Germa-
nia e intervenne all'assedio di Ysselda occupato dai Principi di Nassau.
In Lombardia ag[illegible] nel 1628 gl'affari di Mantova fu richiamato alla
Repubblica alfonso come Comissario della Cavalleria con 130 Ducati al mese
Servì egli fino al 1634 nel quale anno richiese il congedo e ottenutolo
portossi in patria. Nel 1635 il primo di Luglio fu richiamato in
servigio e mandato in varii luoghi con gran soddisfazione della
Repubblica ove poi ritornato in patria con [illegible]
al 1642 che per la morte del Polesine fu richiamato in carica e servi
do col stesso zelo alle cure [illegible] varie che avvennero gra internatosi
ottenne licenza di patriare, il che ottenne con lusinghiera lettera del suo gene-
rale Ferdinando Asviles. Ritornato alla patria contrasse, l'anno seguen-
te 1644 fu spedito con assoluto comando sopra 3000 fanti e 6 compa-
gnie di Cavalleria al servigio del Duca di Modena ed agito nel Ferrarese
di Polesine e alla Veneta Repubblica, ma infermatosi di Morbo [illegible]
richiese licenza di ritornare a riposarsi in patria, il che fatto ritornò a casa,
Venne intanto data la rabbia de' Turchi a Candia nel Regno
di Candia possessione della Repubblica, ove regge quella guerra che
[illegible] di tanto la Repubblica. Alfonso Antonini prontissimo
era a soccorrere di vita e con il braccio, e con il consiglio, nella
di lei necessità e la servì con l'offerta di 50 Ducati al mese
fino a guerra finita. Si dal offerta Girolamo Giustiniano allora
Luogotenente di Candia dà la lettera e spedita avviso al Senato
dal quale n'ebbe in risposta che accettava la generosa
esibizione dell'Antonini avendo questa un tal ritrovato esempio
della sua fede e diboezione già da altre più volte provata.
Durante quella guerra Alfonso fu l'anno 1648 ospitato dalla

[illegible]

Fine

Note di Alfonso Antonini

Il signor Alfonso Antonini (Cavaliere delle più illustri militie) nacque in Cividale nobilissima e militare che godono render un gentilhuomo ammirabile) dopo che più videro le guerre andò cercando in Germania di Fiandra, e così in Borgogna in altre, come all'hora, in essa, e maggiormente dell'ingegno si offerva tutte le cose, si portò ad un grado di perizia militare, al quale pochi arrivano, fu della Serenissima Repubblica richiamato al suo servizio per i moti d'Italia? Ma queste cadute in un stato, che più si poteva chiamare rumori di guerra che guerra vigente, non si curò portarsi alla licenza di partire per trovarsi dove la guerra si faceva sentire, si diede tutto a rivedere le cose osservate, sopra tutto gli ordini del Principe Maurizio d'Orange, e in fine vedere Polibio, e gl'altri autori, ne' quali si può imparare gl'ordini della milizia Romana antica, e d'altri popoli; e con questa occasione scrisse anco come si potesse ben ordinare la milizia al presente ma avendo conosciuto nella sua mente l'inventioni di molti stromenti e macchine militari, volle passare a Venezia, a conferirsi col Padre Paolo Servita i suoi pensieri e ricevere il suo giudizio, e datosi del tutto interamente nella materia de' Bastioni, nella quale l'Antonini aveva fresco posto molto studio, et Padre non

Nolo gli discorse ingenuamente della fabbrica, i modi
Specchi, per effetti che pajono cavati dal miracolose, ma
immediate presta la carta e la penna, e li formò le figure
colle due ragioni dimostrative, come le attesta vedersi dallo
Studiare Galazzi, Vitellione, e gli altri di tale professione
e pure li faceva conto d'avano più di quaranta anni che
non aveva versato in tali autori.

Dalla Vita del P. Paolo dell'ordine de Servi
scritta da P. Fulgenzio Micanzio
Venezia 1644 in 16mo 1 vol. I° pag 77.

Delle opere di Galileo stampate in Firenze dall'Albizzi
dal 1842 al 1856? sono [illegible] lettere di Fulgenzio Antonini
al Galileo. Vedi in altro MSS. di casa? — In quell'epistolario
vi stanno tre Lettere di Daniello Antonini, membro nei
MSS della Biblioteca Palatina di Firenze ne sono 12. L'albizzi
fece una scelta per la sua pubblicazione?

Fra Fulgenzio Micanzio Padovano della Repubblica Veneta in una Lettera a
Galileo Galilei del 3 Luglio 1632 chiama il Comm.re Marco Antonini = uno
dei più abili soggetti di quello Stato = (Lett. al Galileo T. 9. pag. 249),
e in altra Lettera del 27 Luglio di
detto anno pure diretta al Galileo, fa il Micanzio = il honor Comm.re Marco Alfonso
Antonini = d'questi ingegni, che la natura non produce se non in Centurie
d'anni; colmo d'erudizione, ma tanto perspicace nelle cose naturali,
che è stupore. = (T. 9. (pag 249).

Fra Fulgenzio Micanzio a Galileo Galilei

Da Venezia 24 Aprile 1638.

Nell'apposto: Per la incomparabile Vittoria navale ottenuta contro i Turchi nel porto di Foglia li 12 maggio 1649, Udine, Schiratti, 4°, vi è una Canzone rima di sonetti formati C. A. A., sopra opera e persona del Conte Alfonso Antonini.

Oliva.

Repubblica e spedirlo il Corrispondente in Dalmazia e per altre
Dispacci ordinarie spedizioni in Venezia ove il Provveditor Generale
da Terra Antonio Cavalier Angelo Corraro conoscendo i di lui talenti
e fine virtù lo volle formare una unione ad altri valenti Soggetti
Dalle Incombenze della Fortificazione del Lido, ricevendo di cui
Decreto dei Turchi, la quando egli ottenne lo dispendio alla Repubblica
conveniente a di lui bisogni, l'anno 1624 alli 27 Novembre e
gli effettivamente Ducati 1000, a ricompensazione di 12 gran
Dispendi fatti della Repubblica in spiare col Fratello Giacomo in
Persia, in quando della Contea e Castellania di Tolmezzo che ottenne
da sopra 154 ville dei Cuba la Carpna con tutte le sue autorità
ordinarie di Cesi, Civelli, Dazio della Mida, Pensioni, condanne di
alberi nobili ecc. Tenne per giunto alla sua d'anni 54, dai quali
contava 40 di servizio e ritirandosi stanco dalle età e dalle militari
fatiche ricolte di gradirsi in Senato di un spirinere il restino tutto
dalla sua salute e chiedere la licenza di ritirarsi dal servizio, ancora
ritenendo il suo stipendio di 200 Ducati del resto, coi quali si provvede
va servire un Reggimento di 500 Fanti Italiani, e quindi manifestando
la sua devozione alla Repubblica richiedeva un soggetto impiegandosi la
sua attività sempre il più servire con la spada. Fu nobile il Senato delle
sue singolari doti di animo e di ricchezza licenza, facendo cantare
belli elogi al suo valore, nonché singolarissimi per l'onore da lui
prestati alla Repubblica nei varii tempi, tanto che il grado che col Senato
ricco adunque di meriti non meno che d'anni ritornò in Udine
Patria ove si trattenne esercitandosi negli studi e principalmente
nelle Matematiche finché la morte lo colse ai 16 Aprile del 1654
e fu sepolto in S. Francesco della Vigna.

Dopo egli pubblicò l'Istituzione della Ultima guerra del Friuli e la Seconda Parte delle sue Rime. Delle stampe di lui non vide che la soprascritta I.ma parte delle Rime e alcune altre poche

in varii tempi stampate. Quasi sempre le sue rotte [illegible] abbondino
[illegible] ogni ornamento letterario col corrotto secolo, alle dolcezze
ricchezze della lingua la [illegible] naturalmente chiamata Marinesca, perché le
sempre gradite [illegible] di originalità è gradito pregio che meriti
pubblico [illegible] Magistrato [illegible] fuori di fatti dal tempo in cui visse, e ben
di lunga che non sono suoi. Le sue [illegible] [illegible] prima opera
stata sua, cosa. È suo disgraziò che la sua Storia sulla Guerra
non sia alle stampe giacché non si conoscerebbe meglio il valore
soldato e lo scrittore delle gesta a cui ebbe parte. Aveva l'
Storia un attaccamento di contemporaneo [illegible] tutte le sociali virtù
cavalleresche, dovendo [illegible] [illegible] e pregiudizi, maggiore [illegible]
d'amore pel suo Principe, come si vide [illegible] della sua vita. Pochi
gl'uomini che l'ingegnarono e videro di [illegible] [illegible] di [illegible]
dabbi Natali. [illegible]
[illegible] Daniello Antonini.

Daniello Antonini [illegible] Signori di Savalezzo fu fratello del suddetto Alfonso
e nacque in Udine ai 10 Luglio del 1588. Era ancora nella Fanciullezza
che la sua mente era sviluppata straordinariamente e giovanetto
potè attendere [illegible] studj delle Umanità. Dato tempo poscia agli gravi
studj e potè dotto [illegible] in grado di portarsi all'Università di Pado-
lebbe
va ove studiò la Matematica sotto Gio: Antonio Cattaldi e poi alla Uni-
versità di Padova ove attese allo studio pure delle Matematiche sotto
il celebre Galileo Galilei mai abbastanza lodato. Colui che fece
sole sovra immobil trono, conobbe [illegible] del suo [illegible]
nicchio e in lui pose il più [illegible] amore e come padre diligente
l'indirizzò alla [illegible] di quella scienza infallibile
Ebbe il celebre Fiorentino [illegible] coltivava e studio
studio esperta dai fondamenti. [illegible] [illegible] [illegible]

Daniello Antonini.

che animavano coloro che era destinato da Dio alla creazione
d'una nuova Chiesa, e malgrado gli sforzi di alcuni Vescovi ignoranti
[illegible] da lui e quindi [illegible] tutto il mondo cattolico [illegible]
Daniello Antonini a cercar guerra nelle Fiandre,
nel terzo di Pompeo Giustiniano Genovese Maestro di Campo che
commandava allora il de lui valore [illegible] apparecchi
, partì [illegible] Daniello in Fiandra, [illegible] molestissime lettere
dal predetto Galileo che allora [illegible] alla Corte di Toscana, [illegible]
a Granduca di Toscana, in alcune delle quali trattava i più sublimi
problemi di Matematica [illegible] invitava il suo diletto Daniello
a partire dal servizio della Toscana, promettendogli il cambio di
San Pietro [illegible] dopo 2 anni di servizio una grossa [illegible]
seguita alcun tempo dopo la morte del padre dell'A. Antonini impiegò
da egli accompagnato dai lusinghieri inviti del suo [illegible]
maestro di andar portarsi in Padova. Ivi giunto, ricevè egli dall'Eccellentissimo
Alberto una collana d'oro a replicate istanze perchè al suo servizio si
fermasse, ma invano giacchè egli aveva ripatriare. Trattenendosi egli in patria
finchè l'anno 1615 ai 21 di Marzo fu dalla Veneta Repubblica creato
Capitano d'una Compagnia di Corazze composta di nobile giovanetti
a preferenza di [illegible] nobili [illegible]
ordine [illegible] esercizio degli ordini [illegible] egli con la Compagnia
in Lombardia ove rispettarsi di guerra, ma [illegible] Veneti [illegible]
dovette senza nulla operare tornare in patria ove ebbe l'ordine
di licenziare la Compagnia, ricevendo elogi per la sua [illegible] e di
[illegible]. Ma non passarono molti mesi che alle [illegible] di [illegible]
il suo valore, giacchè avendo [illegible] di detto anno 1615 si [illegible] nel
Friuli [illegible] guerra [illegible] la Repubblica e l'Arciduca Ferdinando di [illegible]
Stria, [illegible] allora che il Conte di Torsano con la Cavalleria [illegible] della Carniola
e l'Infanteria [illegible] [illegible] gli Uscochi [illegible] Dalmatini [illegible] l'Austria

proteggeva, [illegible] all'improvviso dai monti del Carso nel territorio di Monfalcone posto del Friuli e soggiogato allora alla Repubblica ebbe lo saccheggio ed arse alcuni villaggi, allora Daniello Antonini già la notte cadente con buon nerbo di Cavalleggieri ed Ordinanze da lui patenti onorevolissime di Silvestro Morosini Luogotenente in Udine. Fatti accorti dell'avvicinamento dell'Antonini gli Arciducali, li ritirarono con la preda ai monti, e tanto li avrebbe fatta la Divina vendetta Antonini se fu subito eletto Capitano d'una compagnia di 100 archibugieri a cavallo e poi Capitano della Cavalleria Leggera valida a difendere in tempo di guerra la città d'Udine e dalla provincia. Fatto in Friuli per [illegible] del campo in Gradisca l'assedio l'esercito Arciducale d'avanzò bigliò contro il Castello, onde allora l'Antonini fece belle prove alla Repubblica della sua divozione verso di lei, e argomenti della patria che aveva bene in lui affidate le sue genti. Molte furono le scaramuccie in cui le difese l'Antonini fino il 30 Gennajo del 1616 fu giorno d'eterna memoria e quello della sua compagnia d'Udinesi, giacchè assaliti gl'Uscali che in buon numero [illegible] Gradisca si opponevano la fece volgere in fuga, sperperandoli, uccidendone buon numero e lo stesso Daniello Frontino Trevisano Capitano di gran Marina e valore. Dopo dal Podestà Antonini per ordine del Senato del Provveditor Generale del Campo Pietro Barbarigo pubblicamente encomiato. Ma la sorte dei valorosi Eroe coglierà il 10 Marzo del detto anno 1616, nel quale giorno mentre bellicoso andava rivedendo i ridotti e gli approcci per avanzarsi al fosso della abbadia Gradisca, fu colto nel mezzo del petto da una cannonata e nel punto stesso cadde a terra della morte del prode. Grande fu il dolore del campo e dei suoi Capitani a tanta morte, e grande molto quello della Repubblica. Le sue lettere Ducali ne fanno ammirabile fede, commendando i di lui servi-

Libri T. III Daniele Antonini

già il suo valore. Onorò la quindi la Repubblica a Giovanni Basadonna Luogotenente d'Udine che per pubblico nome facesse donelle offizii di condoglianza con Alberto Giacomo fratello del defunto Daniello e con Francesco loro zio paterno e mandando ai due di lui fratelli in dono una collana d'oro di valuta di Duc. 500 per cadauno, in atto stato della stima pel defunto, e conferendo al predetto Giacomo di lui fratello l'onore di esser Cavaliere delle due compagnie che comandava il morto Daniello, in oltre delfino buona somma di denaro perche fosse eretto qualche monumento in qualche Chiesa alla memoria di Daniello, come da seguito eseguendosi nel Duomo di Udine una statua equestre con la seguente iscrizione:

Danieli Antonino Nobili Utinensi
Equitum Praefecto
Portarum adversus hostes
Fortiter, fideliter, feliciter
gestarum
Ob insignem victoriam
ad Sonicij Gradus adeptam,
fictis tormenti Aerei ope
anno aetatis XXVII.
Honoris memoriam posteritati
et virtutis excitandae
Joannes Basadonna P.F.I.D.
Ex. Pon. L.
MDC XVII.
P.C.

Nel mentre la città di Udine si preparava di pubblicamente dimostrare la stima per questo suo illustre cittadino, giacchè gli aveva alla sala del Maggior Consiglio un busto di marmo con la seguente iscrizione:

Hi finem ... imposuere ... Daniello Patricio Utinensi ...
... Stampato in Udine.

Danieli Antonino
Nobilitate, ac Civilium, & Militarium
artium ornamentis omnibus
Florentissimo,
Egregiæ militiæ nobilium
Ultricium Duci primo
De Ferocissimis hostibus ad Vonium
Annum victoriosissimo
Ob Gaditanam expugnationem
Majori tormentorictu exempto,
Urbis illustribus meritis
Decretæ decreto
P.
M.DC.XVIII.

Fu Daniello Antonini sepolto nella Chiesa di Santa Lucia e l'esequie dell'antenati e nelle esequie recitò degna ed eloquente orazione funebre Daniello Donna Giureconsulto e Poetico celebre. Posto i dieci lui eredi si compone a corrispondenza che ebbe col celebre Galileo Galilei suo maestro, contenente in possesione lettere che trattano importanti problemi di Matematica e Astronomia, le quali erano destinate alla stampa nel 1825 un tipi Mathiani accompagnate alla promessa di una vita civile e militare dell'Antonini, ma per sventura andò a male quell'impresa della quale dovea ritrarne splendore non solo l'Antonini, ma tutta la Patria e donna la licenza ancora pienare lumi dalle inedite lettere del Galilei e dell'Antonini, trattanti importanti materie, ignote quelle lettere aspettano un editore che le pubblichi, il quale faceste opera lodevolissima, essendole forse non solo noto ma già dalla gradirebbe avuto tenute in mano di ignoranti che non ne conoscono il pregio l'importanza, degno lustro altro l'Antonini, ma non ci è venuto

Fu l'Antonini da Arezzo [illegible] ma che [illegible] Firenze [illegible] [illegible] [illegible]

Libri I. II

Daniele Antonini.

Daniele

Dalle [illegible] la storia [illegible] Galileo [illegible]

Vita di Galileo [illegible] pubblicata dal Nelli nel 1654.

Fu amico [illegible] a Padova Girolamo Nobile Priuli [illegible] nel 1602 [illegible] anno del Giubileo, [illegible] [illegible] Girolamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giubileo del 24 maggio 1603. (T. 8. pp. 247.)

Il scritto di Galileo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

XI B

Pietro Arrigone

Di cui parla il Liruti T. IV. p. 115 Col. 1. l. 21

Il Liruti parla d'un Capitolo di Pietro Arrigone composto di 94 Terzetti per aver ottenuto una notte amorosa della sua donna, [illegible] Presso gli Amatori d'Udine v'ha oltre quel capitolo degli altri, allo stesso soggetto uno composto di 32 Terzetti e l'altro di 36 Terzetti; i quali stanno scritti di mano di Francesco Meldolini in vecchi in un grosso volume in foglio con molte altre rime di parecchi Autori Italiani, e Ladini nello stesso Volume v'ha pure il suo Capitolo della Vita infelice della Galera composto di 66 terzetti, a cui poi è aggiunta una Ballata di 9 terzetti, diretta come il Capitolo ad Ottaviano Manin.

Nello stesso Codice ha l'Autore due Sonetti l'uno comincia

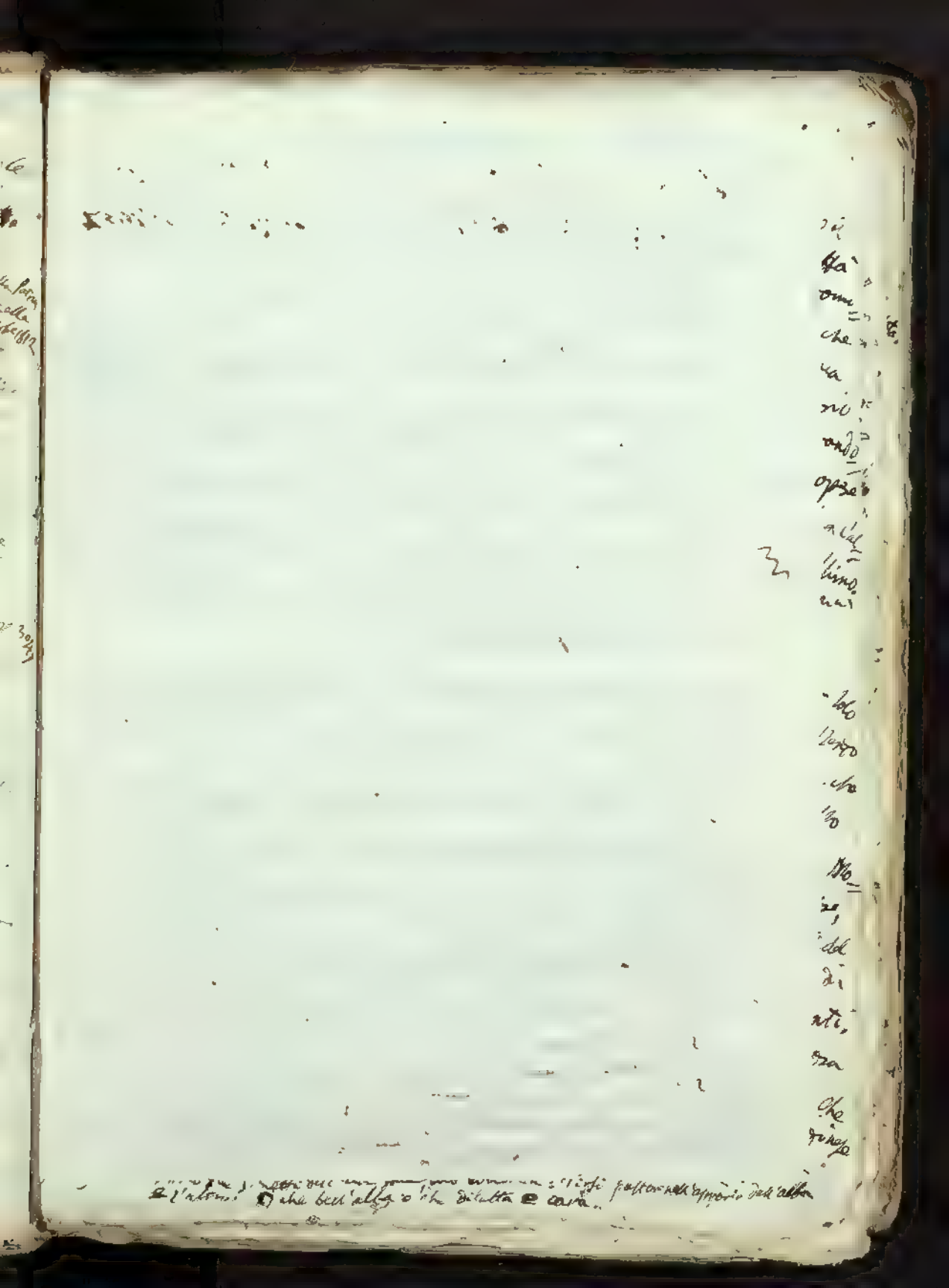
Non pastor nell'aggiacci dell'Alba

l'altro comincia

O che bella Alba o che Stella e cara

è forse lui quel Compositore [illegible] nel Codice, [illegible]

Perchè, Capo, in è Falso.



20 Marzo 1574.

[illegible]

[illegible] 1575. [illegible]

[illegible]

[illegible] Dopo [illegible] una [illegible]

[illegible] Le Parti [illegible]

[illegible] 1547. [illegible]

[illegible] del Consiglio [illegible]

[illegible] 13 anni, da nel 1550 (24 [illegible]) [illegible]

[illegible] nel 1554 (19 agosto) nel 1559 (25 [illegible]) [illegible]

Morì il 23 marzo 1573. Organista:

[illegible]

e nel Cod. Ambrosiano

diretta ad Ottaviano Manino

[illegible] Una [illegible] 1555 di Brescia, [illegible] già [illegible]

Giorgio Trovasi in raccolta Marciana (Cicogna Bibl. Ven. t. III p.)

Trattato del Contrappunto in Latino [illegible] l'Origine di Canonico. Franciscus di Sto Vincentio

di S. Marco [illegible] Ubicini e Venezia (Vedi Lucca Vol. III pg 105 col. II)

nella Bibl. Comunale di Siena vi sono alcune [illegible] dell'Artigiano [illegible] 32,

di 36 terzine in un Codice in foglio di Poesie [illegible] di Francesco Maldini il vecchio.

Gio. Batt.a da Arrigoni

3.

Da Francesco Arrigoni di nobile famiglia milanese venuto in Friuli verso il 1400 nacque Giovanni Battista. Fu egli Cancelliere della città di Udine e di tanto valore che egli solo fra tutti i Nobili del dominio Veneto venne eletto a scriver gli atti delle cause, che per cagion di confini si disputarono tra esso Comune e l'Arciduca d'Austria nel 1573 e nel 1590. Fu inoltre Cancelliere Pretore in Padova e stando dispensato dal Maggior Consiglio d'Udine, dovendo già per sua buona sorte non servirlo nella del stipendio. Molte opere per testimonianza de' contemporanei deve aver scritto, tra le quali un trattato [illegible] Udine, con stile purgatissimo. Nel corpo di cancelleria in Udine, scritte gli atti di questa città in forma più [illegible] che cancelleresco il che dimostra non comune dotto.

(1). 1500

1570

1573

1590

4 Pietro Arrigoni.

Pietro Arrigoni fratello di Gio. Battista fu cavaliere non solo valente nelle civili, ma ancora nelle militari occupazioni. Ebbe le sue doti a Francesco Duodo Generale delle Galere grosse della Repubblica Veneta armate contro i Turchi nel 1570, fu da esso eletto capitano della milizia della Galera da esso governata. Nacque egli in quella guerra l'anno seguente cioè 15[illegible] a 7 d'ottobre, nella celebre giornata di Lepanto; nelle vicissitudini della morte pregando per la cristianità ed altre [illegible] vedeva i Turchi di sparsi e i Veneziani a loro alleati trionfanti, Turchi e persuase opere che la conferma e Maravigliosa, ora le quali un poema composto sopra la vita della Galera, che fino da Carlo egli mandò ad Ottaviano Manini Gentiluomo Udinese [illegible]. Nel [illegible] [illegible] [illegible]

5. Alessandro Bongonini

Alessandro figlio di Francesco Bongonini di famiglia nobile di Rieti
della stessa stirpe di quella de' Bongonini antichi nobili Padova-
ni, fu giureconsulto di gran merito a' suoi dì. Esercitò la pri-
mari cattedre nello Stato Veneto di terraferma e conseguì l'an-
no 1550 anno d'ingresso auditorato della Ruota civile di Bologna
dove fu assai stimato e ne' talenti per la giustizia. In carica
ne durato e scrisse alquante dottissime decisioni legali non
pubblicate e ora perdute. Morì in Udine l'anno 1560 e fu
sepolto a S. Maria delle Grazie con lui s'estinse la sua nobile
famiglia.

S. Eusebio Caimo

Eusebio figlio di Giacomo Caimo Giureconsulto insigne e di Chiara del Merlo
Gentildonna udinese, nacque l'anno 1505 in Udine ove i suoi maggiori
vennero nel 1500, originarij della nobile famiglia Caimo milanese.
Eusebio apprese in Udine con rara facilità le lingue Greca e Latina
e indi passò alla Filosofia, in giovine età poi passò
all'Università di Padova ove attese alla Giurisprudenza sotto
il celebre Dottor Menochio. ottenuta dopo l'ordinario corso di stu-
dij Eusebio la Dottorale laurea con universale applauso tornò in
Udine ove esercitando nel Foro divenne eccellente nel trattare e più
difficili affari. In . . . della sua dottrina ottenne egli in pre-
se più cospicue Magistrature e per decreto del Senato Veneto fu
nato del posto di Provveditore Generale ai confini del Friuli da Pinzano
Tagliamento luogotenente d'Udine l'anno 1605. Fu poi per Eusebio l'abito
Ecclesiastico l'anno 1613 e ottenne un Canonicato nella Metropolitana
d'Aquileja e per essere in Canonica [illegible] fu mandato da

Generale Parlamento della patria [illegible] a Venezia per congratularsi con Giovanni Bembo eletto al Dogado: ivi che egli recitò un elegante orazione, che fu poi stampata. Nel 1520 poi fu creato da Paolo Terzo Vescovo di Cittanuova nell'Istria, ove dotto poco à stando per mancanza di buon aria di Cittanuova. Fu egli poi Vicario Suffraganeo d'Antonio Grimani Patriarca d'Aquilea e d'Agostino Marco Grimani che gli succedette, e sede vacante, sostenne dal Capitolo in Udine. Finalmente fu eletto d'anni 45, doppo 20 di Vescovado nel 1540 morì col compianto di tutti i Diocesani in Venezia fuora della sua Diocesi e il suo corpo fu trasportato in Udine e sepolto nel monumento de' suoi padri a l'Isola delle Grazie con la seguente iscrizione da lui composta:

D. O. M.

Eusebio Caino I. C. Utinensi,
Episcopo Emonensi
Per una ex decem, Dioecesanae
Pietati
Requiem Aeternam Dicas
Obiit anno MDCXL.
Etatis suae LXXV.

Oltre la nominata orazione stampata, scrisse di mano propria l'opere seguenti degne di venire alla luce perchè stimate da persone legali che furono allora illuminate al suo tempo come loro:

Responsorum voluminum duo.

De retractis libri tres.

Juris Miscellanea.

Scrisse anche [illegible] de' Decreti [illegible]

9. Pompeo Caimo.

Fratello del suddetto Nestore Eustachio fu Pompeo Caimo nato nel 1568 in
Udine. Fatti i primi studj in patria portossi in giovane età
all'università di Padova e facendo nelle scienze mirabili
progressi ottenne la laurea Dottorale in Medicina e Filosofia
con applauso di tutti i professori più illustri, che videro in lui una
scintilla di lume la sua famiglia e la Patria. Ritornato
in patria venne tosto dai suoi concittadini aggregato nel numero
de' medici stipendiati del Pubblico l'anno 1592 avendo che
2 anni, e in quel impiego diede tali saggi del suo sapere e
virtù che nel 1595 fu dal Duca Cardinale Radziwill invitato alla
sua corte con stipendio di 1000 ducati; ma il Caimo preferì, anzi
do meglio provvedere alla salute della sua patria, intanto di lui
correva la sua fama di Medico eccellentissimo per tutta l'Italia e fuori
ancora giacchè fu invano invitato dal Re di Polonia, da Francesco Duca
Farnese figlio del Duca Ranuccio di Parma, da Alessandro Vaselli di Nor
dalbo nipote di Papa Urbano VII, da Ferdinando I de' Medici granduca di
Toscana, che gli profferì la cattedra di Medicina nello studio di Pisa
con gratissimi stipendj, e da Papa Paolo V, che lo voleva presso di se,
amando meglio esser povero i concittadini che lo stimavano lo amavano
e rispettavano. Continuava intanto egli i suoi studj in udire
nelle opere de' medici antichi Greci, non meno nelle opere più
illustri de' medici Italiani, e con tale studio si dette egli in
breve tempo, per il quale, regolandosi sempre con prudenza, fece delle
mirabili osservazioni, onde il suo nome abbisognava in udine infini
di Nobili d'ogni dalle che da lui bramavano un consiglio e
ma [illegible] la medicina [illegible] nobile [illegible]
[illegible] uno [illegible] Aristotele [illegible]
secolo. Il [illegible] Paolo V [illegible] arrivò a tanto

Pompeo Caimo.

Pompejus Caimus ebbit la cittadinanza de Cesar la Galla a Padove avec grainze cens écus de gage, petit homme, exmi mortel de Gemonix. Il ebbit Professeu ex Medecine: scrisit de calido innato in 4.° 1626.

Da nota di Fr. Arnaldeo (MSS Oliva). Della Dedica del Caimo a Riformatori d. Lo Studio di Padova della sua Opera De calido innato,

Fu allo vista a Roma per corso di 24 anni onde ellendo stato dichiarato dalli Rep. di Venezia a recarsi a Padova ai 4 di giugno 1624, li riconobbe che egli nell'età di 30 anni avesse nel 1598 o 1599 già letto a Roma. Dice egli che quivi per 20 anni tenne pubblicamente parte Filosofia naturale e parte Medicina teorica e pratica. Essendo il Caimo attributo la nomina a professore nel Ginnasio Romano del Caimo in Padova

Dopo dodici [illegible]
[illegible] applauso. Con essi
[illegible] nelle loro
[illegible] Gandava Cospino
[illegible] Antonio Riccoboni
[illegible] Padova in
[illegible] Caimo il dì 4 Giu=
[illegible] Padova Urbano
[illegible] e Conte Palatino
[illegible] dal detto
[illegible] di detto anno
[illegible] con numero
[illegible] finalmente
[illegible] alcuni profes=
[illegible] sotto posto alla Giu=
[illegible] nello da violenza
[illegible] del Padovano 1631.
[illegible] Grazie. Solenne
[illegible] Padova
[illegible] Gritti [illegible] dirizze e Giu=
[illegible] legge [illegible] gli fu

[illegible] Caimo
[illegible] Padova e morì
[illegible] dall'Eritreo
[illegible] cattedra,
[illegible] annoverato
[illegible] il Vignale
[illegible] Caimo
[illegible] dall'Eri=
[illegible] dal nostro

[illegible] astrologo, nello
[illegible] in grani
[illegible] altro ancora
[illegible] medesimo Gritti
[illegible] e nativi
[illegible] termino [illegible]
[illegible] Caimo
[illegible] di altre molte
[illegible] scritture.
[illegible] ne annovera
[illegible] la vedova in

preveduta per la sua rara bellezza impiegò al Lagalla, come narra lo Dal Caimo parla a lungo il Papadopoli ancora le opere e racconta (Hist. U. Gymn. Patav. Tom I° pag. 361) che nel 1631 infuriando

y. Pompeo Caimo.

Fratello del precedente Vescovo Lisbeo fu Pompeo Caimo nato nel 1569 in
Udine. Fatti i primi
studi all'università di Padova
ottenne la laurea
applaudito di dotti i prot
che avrebbe dilatato la
Flavio Dorin patria venne 1600
agosto de medici stipendiati
1577
2 anni e in quel impiego
vide che nel 5 gennaio del
suo contro con stipendio
do meglio provvedere alla
pera la sua fama di Med
ancora giacchè fu invaghito
Farnese figlio del Duca Ra
dalbo nipote di Papa Urbano
Tornato de gli protesse la
congratissimi stipendi
amando meglio restar po
a rispettarono. Continua

Paolo V, innanzi questo pontefice
non salse al trono che ai 16 maggio 1605
e da questo il Caimo riferisce la sua elez
matta alla cattedra di Filosofia nell'anno fu
del 1604.
M. Manini non pone tra gli Archiatri
Pontefici, il Caimo.

nelle opere de medici [illegible] greci, non meno nelle opere pu
illustri de medici Italiani, e con tale studio si formò negli in
stituti, per il quale, regolandosi sempre con [illegible] prudenza, [illegible] della
mirabili guarigioni, onde il suo nome abbracciava in udine infini
credito e d'ogni dalle Ne da lui bramavano un Consiglio a
[illegible] per [illegible] molte ore
ed ora [illegible] uno de primi [illegible] Aristotelici del
tempo. Il patrio [illegible] in poche [illegible] stanze arrivò a tanto

Pompeo Caimo.

Quando il Padovà da Padova passò da Bologna, ebbe nella
sua cattedra per successore il conte Cavaliere Pompeo Caimo
Udinese, il quale prima era stato professore medico
in Roma, ma più felice come narrasi dall'Eritreo
(Pinacot. pars II pag 48) nell'esporre sulla cattedra,
che nell'assistere gl'infermi. Il Tiraboschi ha annoverato
il Caimo tra i medici di Padova II. Manca il Pignatel
Antonio Marini lo ha tolto dal loro catalogo, (anche Vizzani
(e a non abbastanza fondat. ciò che narrasi dall'Eritreo
stesso, ch'ei ricusasse quell'impiego, a cui dal senato
di esso fatto invitato, mosso da superstiziosi astrologiche
(Degli Archiatri Pontif. tom I pag 494). Dalla sua grave
inimicizie con Lagalla napoletano, medico celebratissimo
nacque, ci pare, che le fu dato l'elogio il medesimo Eritreo
Ma chi crederebbe che le liti e gare dei medici tolgano
non già nella pienezza di qualche odorino d'uopo
civiltà, o nel modo di trattare qualche intorno sonnacchi
con essi piacesse più delle donne? Vide che il Caimo
pretendeva per la sua rara bellezza di essere molto
superiore al Lagalla come narra lo stesso Eritreo.
Del Caimo parla a lungo il Papadopoli e ne annovera
ancora le opere e racconta (Hist. Gymn. Patav. tom I°
pag 361) che nel 1631 intimando la peste in

nel giorno dodici di Aprile
di applauso. Con egli
personaggi nelle cose
ro, il Grandura Cospino
Gandolfo intorno
Medicina in Padova
eo Caimo il dì 4 Giu
in Padova Urbano
rato e Conte Palati
dicembre del detto
dicembre di detto anno
ne ebbe numero
mina finalmente
Spanta alcuni profes
sottoposto alla Giu
mello da violenta
del Febbraro 1631.
Grazie. Volenna
ne e pabebina
le Udinese e Giu
de leggi a gli fu

Fratello del sudd
detto ned.
all'anno
gesti or
ospalau
che am
Juliano
(14 ottobre
51)
2 Gian
visite
Mac or
do negi
gera la
morosa
Farnese
dalbo a
Soriano
Congra
amand
a nipoti
dalle
illustri
visite
mira
Vide
Mar
ad ogn
uno.

in Padova, ogli non li die già del tempo de
già appellato come narra Portal (Hist. des
tom. tom III pag 458.) ma ritirossi alla pat
ne poco poi [illegible] la morte del regi
d'anno stesso, contando egli 53 d'età.

[illegible] Cimarosa uno de' primi, e [illegible] Mitridate. Del
[illegible] Paolo II [illegible] Imperatore [illegible] arrivò a Forlì

Prima cattedra di Filosofia nello Studio di Roma, nella quale sostenne
mo spettò pubblicamente con mirabile concorso ed applauso. Ma egli
richiamato tosto a consiglio de' più illustri personaggi nella co
mitiva, giacchè fu Duca di Vajoli Conte di Monteverde, il Granduca Cosimo
II di Toscana e altri. Essendo poi morto di crudo Pontefice Urbano
Giustiniano Priorato lettore nello Studio di Medicina in Padova
a Venezia Pregadi e chiamò in quello posto Scipione Cairo il dì 24 Gen
naio del 1624, e dovendo egli partire da Roma per Padova Urbano
VIII allora Sommo Pontefice lo creò Cavaliere Aurato e Conte Palati
no in segno della sua stima, il dì seguente 25 Gennaio del detto
anno 1624. Venne dunque in Padova il Cairo nel dicembre di detto anno
e sotto principio delle sue lezioni, cominciando con un numero
di Studenti. Trattenutosi egli in Padova fino nuovamente
nel 1631 per faccende di villaggio se avea già guadagnati alcuni profitti
suoi, perdendo in patria di villaggio di Fillano sottoposto alla Giu
risdizione de' Conti Cairi suoi nipoti, ma ciò opposto da violenza
fabbre dovette ritornare il 30 Novembre del Padovano 1631.
Ivi ebbe cura di condotto a Udine e stipolto alle Grazie. Solenne
pompa funebre, e nelle sue esequie recitò elegante e pateticha
pagine funebre Gio. Francesco Loredano Nobile Udinese e Gia
reconsulto celebrato. In Padova nella Chiesa de' Frati Minori fu
posto il seguente epitaffio:

Pompeius Caetano Utinensis Eques
Philosophus ac Medicus insignis
hujus Patavini Gymnasii Theor. Med. ord.
Legendi munere egregie functo
Professori benemerito
universitas Artistarum
P.
anno MDCXXXIII.

Le quelle opere inedite stampate in carta bambagina e in
più luoghi sono: De calido innato libri tres. — De fabrica pulmo-
num ordinationibus. lib. 2: opera di medici [illegible] per l'altre
in cui furono ferite o per ferita profonda che egli [illegible] aver
avute. Ma più buon numero di [illegible] opere inedite si conserva
da noi [illegible] manoscritto [illegible] nei regali: Materia
Inspicitorio. — De juvantibus et lædentibus humanum [illegible]
Della sostanza libri I. — De Hippocratica victus institu-
endi methodo. lib I. — De [illegible] in Talmudo compone
stampati brevi principiis rationem habentibus lib. IV. — De melanch
cognitione et curatione. — Del Humana longevità
annis climactericis. Tractatus. — De [illegible] in Aphorismos
Hippocratis, Galeni et aliorum. — De Medicina libri decem,
e altre tutte non solo commendevoli per lo stile, quando per
la buona filosofia con cui esse espone il soggetto che tratta,
di cui sempre ricerca l'intima causa con un criterio incompa-
rabile. Le sue opere più filosofiche che ora commentano, e
fossero più conosciute quelle volte stampate e le tolte via
[illegible] le inedite, [illegible] Pompeo Lucio
[illegible] filosofi, ma eccellenti che produsse l'Italia. Alla
pe riha: De Nobilitate lib I. — Dialogo delle tre vite repu-
te migliori. — Dell'ingegno umano lib 2. — Parallelo
libico della Repubbliche antiche e moderne. Quest'ultima
opera è la sola che [illegible] parlo immortale. Vi si scorge
in essa la profonda sua cognizione di Polibio, il suo discernimento
e l'applauso che la corona quando fu stampata, è certamente di
ripetersi [illegible]; [illegible] moderni la [illegible] e [illegible]
[illegible]

le opere filosofiche del Cavino Mondovita che: Libri quidem conscripsi
ro tres moralis, [illegible] Humana anima secundum veterum
inventum, Historia. lib. IV. — Medicina Philosophica — De duplici
respirationum intellecta. Comentatorium. — De mei cognitione —
De variis animae et corporis humoribus lib. I. — De Dolore. Di Padova ogni
opere del pubblico plauso e di ogni rispetto, ma pubblicamente privano
assolte et privano d'un nuovo lustro la famiglia e la patria.
Produsse ancora vari opere di Medicina e Filosofia e Latini, con
discernimento bellissimo ed eleganza non comune.

D. Francesco Codripo

Figlio di Simone

Francesco Codripo fu di nobile famiglia Udinese, e Cavaliere che
visse con amore [illegible] e gentile proprio del
suo grado. Nel 1600 diede in luce X Dialogo della [illegible] de
falloni, astoni, e Spauracchi de' quali ogni [illegible] di fatti
[illegible] pur Pietro Lorio
Girando quindi d'Austria, dedicati lo diviam per la bontà
e per le osservazioni che ne [illegible] questa [illegible]
[illegible] Codripo quantunque [illegible] ragionando [illegible]
ro ci mostra, che [illegible] e ne ricevette [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Il 24 maggio del 1574 con dolore [illegible] della patria [illegible] dei cospettori [illegible] Padovani. Fu deposto in detta città nella Chiesa di S. Francesco de' P.P. Minori Osservanti come dall'iscrizione

"D. Pietro Contarini.

Pietro Contarini ebbe per padre il Sal cavaliere e procuratore il grado di Podestà presso Alberto Duca di Baviera, il quale ottenne in grado sì nuova e cara da morte [illegible] suddetta Altezza, alla quale [illegible] molto aggiunge il Capodaglio che li vedono in luce del vero [illegible] suoi pregi primieramente La vita [illegible] mancò della sua singolare eruditione e dottrina, ma io non potei ritrovarne alcuno e rimango sfidandomi all'altezza [illegible] Capodaglio. [illegible] nel 1540.

M. Andrea [illegible]

Andrea [illegible] Vescovo di Feolog. e Predicatore di prima classe della Religione Domenicana. Fu Vescovo di Croia città dell'Albania alla quale dignità fu promosso l'anno 1324 da Giovanni XXII Papa, e nella quella edificò il [illegible] di Scutari.

Vedila vita degli altri Deciani

M. Giovanni Francesco Deciano.

Nacque Gio: Francesco Deciano da Virgilio Deciano e Giacoma figlia di Beltrando de' Brunazzi, nobili famiglie udinesi l'ultima delle quali verso il 1550 d'altra parte Italiana, [illegible] 24 Marzo dell'anno 1582. Fatti in giovenile [illegible] trovandosi in Padova studente di leggi l'anno 1598 il 1° d'agosto

Epitaphium Sebastiano Columbino a Patriarchio Venetiarum Patriarcha
Sebastiano Columbino — Nobili Utinensi — Patavini Gymnasij — Professori
primo — Summi Pontificis Theologorum — Virtute Eruditione — Clero Utinensi
nunc ipso effulgenti. Joseph Fraterni Amoris — ergo P. — Vixit annos
XLVIII. Docuit XX. Obijt MDCLIII. IX. Kal Junij. —

M.a Fiducio

...segnò la lettura de' Feudi in Padova con applauso de' professori e de' studenti che videro in lui un valente decoro dell'Università e della patria. L'anno seguente 6 Novembre nel collegio de' Legisti ottenne la laurea del Dottorato in onde le veggi da Antonio Giulio da Dottori Padovano primario Professore di quel Studio. Avendo primeggiato poscia alla lettura torno in patria ove praticò la Giurisprudenza fu in pubblico Medio privato con applauso di tutti. Finalmente morì ai 25 Febbrajo del 1535 in Udine e fu sepolto in San Pietro Martire.

13. Marcantonio Fiducio

Marcantonio Fiducio Cancelliere della città di Udine, dopo una vita spesa [nato nel 1518] ...ri a Venezia nell'anno 1618 in età d'anni 90. Nel suo avviso fece agli Udinesi di consegnar [illegible] ...h'a alla Repubblica che nella storia della Cancelleria ...i vede il suo ritratto con l'iscrizione semplice

[13 settembre 1600 ...a città d'Udine ...grata riscuotanni ...omaggio del suo ...cancelliere ...in Udine ...con decreto dei 4 Settembre 1602.]

[...dosi il suo nel atto da giorni ...nella sala del Consiglio, e ne addì 4 ...l'opera a Lecanto Lecanto pittore ...veneto, ma assai rovinata ...seppe. Trovasi ...dato ...nello Spinelli ...della città Torino ...8, pagina 105.]

M. ant. Fiducii ex Venetis Decembo.

MDCVIII.

AN. ET. Suq. XC.

Fu il Fiducio assai celebre Giureconsulto e Poeta, a cui fu ...migliare non meno il Fabino che il Greco idioma. Varie ...Fabine poesie ...componevano dal ...; ...non tutte ...egregiamente una ...delle ...che ...la sua ...verso ...agli ...e ...la ...agli uomini ...

Abbiamo di lui ...una storia ...dell'impero del Patriarca Giovanni ...Grimani nel 1585, che S. S. Livadi conservava nel tomo 4° di ...dei ...dotti Manoscritti.

[Edito il Scanno ...Duc. 8 in C... ...comune costa ...Lire 20.]

14 Virginio Forza

Virginio figlio del Dottor Francesco Forza nacque in Udine l'anno 1591. Nella puerizia fu dal padre applicato alle lettere, e d'anni 18 fu mandato allo studio di Padova, d'onde d'anni 20 ottenne la laurea del Dottorato in Giurisprudenza. Essendogli mancato il padre l'anno 1613 s'applicò all'esercizio del Foro, nel quale era riputato uno de' più valenti del suo tempo. Era egli ancora assiduo studioso della Storia, e amatore delle memorie antiche del Friuli, dalle quali avendone raccolta buon numero cominciò a scrivere un'Istoria particolare del Friuli, che prevenuto sventuratamente dalla morte lasciò imperfetta. Scrisse ancora e pubblicò un'opera legale politica, intitolata De Jurisdictione et Territorio, de ob inobedientiam. Fu l'anno 1624 eletto Provveditore per la Repubblica ai confini del Friuli, e per suoi buoni servigii gli fu inviato dal Senato una collana d'oro del valore di Zecchini. Si maneggiò egli pure per la Maestà di Ferdinando III Imperatore trattando per lo stesso l'alienazione della Contea di Pisino, con tanto buon successo che ottenne da lui un regalo di un Bacile e una Brocca d'argento. Fu gratissimo alla Città sua patria che tenne in ogni occasione e in ella morì ai 15 Aprile del 1626 in età d'anni 54, mesi 8 e giorni 25 e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

La sua opera legale che trovasi alle stampe è rappresentata a opera d'una mente introdotta di buon ora nel sentiero della verità e risplendente di nuova virtù, [illegible]

Tragedie

Vincenzo Giustì.

L'Irene. In Venezia per Francesco Rampazetto 1579 in 8°. L'azione è composta d'incerti accidenti, parte di fatto e parte di nuovi pensieri nel 1571 in occasione della pace di Cipro. L'autore divide il suo in due parti, e parlano a vicenda, e la prima metà.

L'Almeone. In Venezia per Gianbattista Tornaso 1588 in 8°.

L'Ermete. In Venezia per Giovanni Alberti 1608 in 12°.

L'Arianna. Tragedia nuova. In Udine, per Pietro Lorio 1610 in 4°

L'Elpina. Favola pastorale, che nelle nozze di Martino Marchesi con Lucina Savorgnana, servì d'intermezzo alle feste ed ai tornei nuziali. Fu rappresentata nell'inverno del 1578. Nel detto anno fu stampata in Udine dedicandola ad Antonio Marchesi. Nel 1595 fu in Udine stampata per Gianbattista Schiratti in 8°.

[illegible] Tragedie [illegible]
[illegible] delle Opere [illegible] di Jano [illegible] Nicij Erythræi, ad eundem pertinentes de libris suis, nec non Elogiolum nostrum, dilucidationes, et [illegible] Statuimi per varia Carmina pertinentia, nec non ad civitatem Iconiensem, aliorumque Iconiensium pertinentia, cum Constantini Constantini, aliorumque Iconiensium monumentis contentis et Auctore [illegible] Typographia [illegible] Schiratti 1633 in 4°

Irene Tragedia nova di M. Vincenzo Giustì da Udine. In Udine appresso gli heredi di Francesco Rampazetto MDLXXIX. in 8° con tre rotondo. Francesco Sansovino ne fa intitolazione ad Alberto [illegible] Conte [illegible] in data 20 Dicembre 1578, nella quale fa fede d'aver dato fuori questa Tragedia senza saputa dell'autore

il quale, essendo intendo di ha composto a lode due, e pubblicato facendone vedere le bellezze. Ha ristampata nell'anno seguente il titolo: Irene tragedia nova di M. Vincenzo Giustiniani in ristampata ristampata con diligenza corretta. In Venetia, gli heredi di Franc. Marcolini, 1590 in 12.mo carattere corsivo e vi è la lettera dedicatoria del Giustiniani al Lasagnola. Data di Venezia 20 Dicembre 1599 (non può 1598, non dovrebbe aggiunto un sonetto del Brattabolo. Finalmente ne vedesi una ristampa eseguita in Venezia nel 1602 in 8.vo. Domenichi Barbarigo, che la nella seconda carta. L'esemplare in legno di Nicolò Vincenzo Giustiniani, ma non v'è la lettera del Sansovino — il carattere è rotondo — Apostolo Zeno (Vol. I p. 476) dice a un'esemplare dell'edizione 1599 "notizia di una lettera originale del Sansovino al nostro Giustiniani, nella quale dice d'aver data alla stampa la tragedia senza sua saputa, e unita di una risposta del Lasagnola al Sansovino in ringraziamento dell'inviatagli Tragedia, e oltre di questo de' componimenti poetici di diversi in commendazione della Tragedia, tutto scritto mano propriamente." Il Degli fa i libri di Apostolo Zeno, Fontanini, e Haym non v'è l'esemplare e descritto. Una volume manoscritto della Raccolta di poesie Friulane fatta dall'Ab. Domenico Ongaro conservata nella Bibl. Marciniana di Udine vide: Lettere e poesie di diversi in lode della Irene di Vincenzo Giustiniani, tratte dall'esemplare della edizione prima che li contiene nella Veniana. = Comprende la lettera di ringraziamento del Lasagnola al Sansovino, data in Verona il 14 Gennajo 1599 in Ode latina di Giuseppe Brioncompagno giureconsulto, due sonetti di Giacomo

Battarlo ed un Ode latina di Prospero Cairo.

Giorn. Lett. T. IV. p. 69.

~~Altra Vigna della Torre~~

~~Sonetto di Lope~~

La Canzone Bellissima del Sig. Ottonelli appartenente, ha, stampata anche nella Raccolta per la vittoria di Lepanto, Venez. 1591–92, Vol. 2 in 8.

Un Sonetto del Sig. Legge nelle Poesie in morte di Stefano Belgrado, Ven. 1593 ed altro nel Libro = Indice copiosissimo ecc. dei Libri di Giordano Bottaro composto da Andrea Martinini, Udine, Vendramini, 1592, 4°. — Un altro pochi giorni fa inedito si legge in un Codicetto membranaceo nella Biblioteca di Udine, premesso alle Lagrime penitentiali di Girolamo Vecchi, ove si vede altro Sonetto di Giuliano Gabellini.

15. Felice Giusti.

Felice Giusti Minor Osservante dell'Ordine di S. Francesco, nacque in Udine da un Religioso Nadiotto Minor. Nulla si conosce della di lui vita, se non aver fiorito dopo la metà del secolo XVI. dal principiare del XVII. giacchè stampò nel 1600 in Udine le seguenti opere ascetiche.

Preparamento e arte molto necessaria al buon morire.

L'Utilissima [illegible] segnazione del Santissimo Sacramento dell'Altare.

16. Vincenzo Giusti.

Vincenzo figlio di Francesco Giusti e di Margherita figlia di Vincenzo della Porta nacque in Udine l'anno 1532 e fin dalla giovanile età mostrò inclinazione verso la poesia, in cui compose non poco. Le sue opere poetiche che ambedue parte delle quali sono stampate sono le seguenti:

Almeone
Ermete
Arianna
Irene
Tragedie — Venezia per Giovanni Varisco 1588 in 8°. Quella che abbia la tragedia la Lodovica Udine per Pietro Pecorario 1588 in 8°. Da Giovan de Navi nella sua Poetica Padova 1588, la quale Tragedia non era ancora stampata.

Mesaglio
Fortunio
Comedie — Venezia per Nicolò Moretti 1592 in 12° e ivi nel 1594 in 12° per Marcantonio Bonibelli.

Elpina, Pastorale — la quale in occasione delle nozze di Martino Montegnacco con Susanna Savorgnana fu fatta rappresentare in questa nostra città nel Verno del 1598. Delle quali non posso dire il preciso giudizio, mai non avendo [illegible] tra le mani [illegible] ultimamente [illegible] grossissima [illegible] dell'Udine. Il detto Vincenzo fiorì [illegible] del Sig. Antonio Nicolò Grillo Udinese, morì in Udine l'anno 1588 l'anno 1620 fu sepolto nel 1895 per Giambattista Nobile Udinese nella Cattedrale.

17. Carlo Grassi

Carlo figlio di Girolamo Grassi nacque in Udine l'anno 1585 e fin
dalla fanciullezza mostrò con sommo desiderio d'imparare il suo
proprio naturale ingegno agli studj. Studiava la Grammatica con inaudi-
to progresso all'umanità ~~e Rettorica~~ ove non
volle minori palme. Portossi poi all'Università di Padova
ove studiava con applauso sotto la filosofia passò
allo studio della Medicina nella quale nella sola età d'anni
19 nel 1585 ottenne la Laurea. Già cominciava per lui
una serie di trionfi medici, ed l'invida morte non l'a-
vesse colto nell'immaturo età d'anni 20 il 14 di Marzo
a S. Pietro Martire nel 1588. Lasciando vivamente tutti quelli che conoscevano
Mortuus est an. XXI la di lui capacità e virtù. Fu sepolto in Udine a S. Pietro
mortuus 1588 Prid. Id. Maj. Mortifera è l'affissa Inscrizione sulla sepolcrale lapide con
sua inscrizione ad onore di lui virtù e giorno
della sua morte.

Lapis Monumentis Carlo Grassi tres tractatus apportantes ad materiam medicam. De Febribus. — De affectionibus universis. — De Indicationibus, quæ sumuntur ab effectibus consequentibus morbum che suo padre Girolamo compose dopo la di lui morte e da Rovigo che
se avesse avuto vita il Grassi come avea grande ingegno
se avesse di gran lunga superato tutti i suoi coetanei
esercitando quella professione.

n. 6. 14 Opere di Carlo Stolle.

Ioannis Stolle patricii Venetiani de vita et rebus gestis Petri Bembi Cardinalis libri tres. Ejusdem Stolle Venetiani Annotationes in Ioannem Baptistam de Egnatiis de Romanorum Principum Electione. Ejusdem Stolle Annotationes in Caii Plinii Secundi Iulium Romanum de viris illustribus. Ejusdem Stolle Tabula de Regni Conceptus. Ejusdem Stolle Tabula de Flumine Longarini. Ejusdem Stolle Annotationes in Marci Catonis Censorii. Venetiis 1598 ex Typographia Guerræa.

II.a pars.

Ioachimi Camerarii Commentarius de Potionibus. In additis Annotationibus Ioannis Stolle Patricii Venetiani de affectionibus atque remediis Iudicatoriis quæ humorum et affectibus cum regulis Diebus criticis. Lectis postea ac recensitis.

Trovasi incastrata in un muro della casa de' Girolami in Udine in Borgo Santa Lucia a capo la Porzione.

Immane obiens
Non immature periit
Carolus Crassus
Philicus
MDLXXXVIII

Notizie ch'esistono sulla casa de' Girolami ora il Seminario del convento di S. Lucia

Girolamo Crasso.

Morì questo il 29 agosto 1596 (vedi: Agrippa Stampi: I.° de Rumoribus praeter naturam; De solutione continui; De ulceribus. Venetiis, Giolito, 1562, 4.° ma, 1596 in 8.vo.

II Tractatus brevis de curatione valentium in unica dosi. Utini, Natalis

Lodovico Monselli.

Dalle Delib. del Consiglio di Este.

16 Settembre 1593 il Consiglio di Este aveva bisogno di un maestro
della capacità vista dell'Sig. Lodovico Monselli di Adria e elesse
Pretore Gabbatino della Comunità suddetta con due 200 annui
Dandogli l'alloggio e pagandogli un Repetitore.

Del 1596 il 29 giugno supplica il Monselli nella quale
espone le sue fatiche nell'insegnamento delle lingue greca,
latina e volgare, chiede un aumento fu riconfermato per
tre anni con 250 ducati all'anno. Napoli 1586 Nov.
Sua domanda fu fatto Cittadino d'Este con tutta la sua famiglia
e discendenza.

Di Filologia nell'Università di Padova, spento dopo la sua

[illegible] riportata egli con piena lode la laurea di medicina
[illegible] di Filosofia nell'Università di Padova, aperitivo dopo la sua

18. Nicolò Gradenigo.

Nicolò Gradenigo figlio di Francesco di quella famiglia del ramo Augusto che nominano nominato nel Libro [illegible] N.° 39. Studiò dotto la Giurisprudenza e riuscì in breve nobilissimo e ottenne in giovane età una Lettura nello Studio di Padova. Nel 1534 gli fu assegnata dal Senato Veneto quella delle Istituzioni Cesaree in secondo luogo nell'Università di Padova, ove per dieci anni esercitò il Testo, la Glossa e Bartolo. Andò l'anno 1540 fu chiamato da Filippo II Re di Spagna all'Università di Pavia con stipendio ragguardevolissimo ove fu accolto di molto onore e di singolare approvazione, ma poco non lo dopo ritornò la prima Cattedra di Ragion Civile. Morì di vita l'anno 1585. Fu la sua Lezioni sopra alcuni titoli delle Pandette, e la sua Manoscritti alcuni volumi di consigli tutti ripieni di profondissima dottrina.

19. Ludovico Montalli.

Ludovico Montalli Padovano fu soggetto letterato e Professore di Belle lettere nominato al suo tempo e stimato con larghi stipendj dalla comunità d'Este ad istituire la gioventù di quel luogo. Die alla luce molte rime e dottissimi discorsi delle Arte Oratoria e Poetica manoscritte molte opere. Visse nel 1595.

20. Gio: Domenico Minadoi.

Gio: Domenico figlio di Gio: Battista Minadoi benchè nato in Rovigo fu pure riputato dagli Scrittori Padovani, perchè in esso si trattenne gran tempo ed egli stesso si stimò Nobile Padovano, come lo era di fatti. Riportata egli con sua lode la Laurea di Medicina e di Filosofia nell'Università di Padova, esercitò dopo la sua

professione presso Guglielmo duca di Mantova e del Monferrato con molta soddisfazione di quel principe e sua patria ma molto dalla fama del suo valore la città di Udine quivi lo chiamò nel primo mese collo stipendio di 1000 ducati all'anno e lo aggregò tra i Nobili del Maggior Consiglio. Ma l'anno 1590 ai 25 di Febbrajo fu dalla Veneta Repubblica chiamato alla prima straordinaria lettura di pratica medicina in Padova, a cui fu portato l'esempio con dal suo [illegible] fino l'anno 1604 ai 15 d'ottobre fu da quella Scuola promosso alla seconda ordinaria di pratica; e nominato prima l'anno 1612 ai 4 Dicembre. Finalmente essendo stato chiamato alla corte di Cosmo de' Medici Granduca di Toscana onorevolmente ivi stette in Firenze, intermezzi il Miradoro e ivi morì ai 30 di Maggio del 1615. Fu valentissimo nell'arte di curare le malattie non solo in pratica, ma anche in teoria, come ci dimostrarono le seguenti opere da lui date alla stampa:

De Arthritide. Patavii 1602. 4°
De Ventriculi, et Horum [illegible] Patavii 1603. 4°
De turpitudinibus lib. 3.
De Febre Maligna lib. 2. Patavii 1604. 4°

Disputationes Medicinales.

Philodium sive de diaeta animalium aquatilium.

Storia della guerra di Persia dedicata all'Imperador del [illegible]

Storia del 1594 del 1597.

Delle Guerre operazioni non [illegible]

Il posto dire.

Da Andrea Mustoxidi.

[illegible] Padova, 1604, 8vo

Lettera di Galileo Galilei a Curzio Picchena a Pisa in Corte. (1)

Padova, 2 Febbrajo 1607

L'eccellentissimo Sig.r Minadoi da Rovigo è da me ottimo conosciuto, anzi in questa mia lunga malattia mi ha visitato insieme con l'eccellentissimo sig.r Mercuriale, reputando lo io tra i migliori medici che oggi siano in questa città. Egli fu nella sua gioventù medico del Sig.r di Mantova, padre del presente Duca: dopo fu due volte in Soria e dimorò in Aleppo medico della nazione: venne poi a Venezia, e sette anni sono fu condotto a leggere in questo Studio, dove ha mantenuto e mantiene il luogo suo onoratissimamente in pregiudizio di scolari e satisfazione di quelli che si prevagliono dell'opera sua. È uomo di anni 50 in circa, di assai grato, gioviale, e di maniere e costumi piacevoli e cortesi, e al parer mio da dar satisfazione non meno nelle corti, che nelle cattedre. Egli presentemente fuori di condotta, e pretende salire di grado o di stipendio: ma contra queste difficoltà ne' particolari delle condizioni dei tempi, ma per il contrasto dei concorrenti, che domandano il medesimo luogo, oppongo speciale particolari non potrei narrarne a V.S., le quali siccome osservano vare, così ne ha gran parte la fortuna, che le presenti più a questo che a quello;

(1) Curzio Picchena Toscano fu Segretario ministro del Gran Duca Cosimo II e nella Reggenza nella minorità di Ferdinando II.

ma di buon credito che la gran non è nato se non dal valor
suo mostrato nelle cure, nei collegj, e nella lettura. —

(Opere di Gal. Galilei T. VI. p. 38

Fausstino Moisesso.

Fausstino figlio d'ottiglio Moisesso e d'Olimpia Vanni degli Onesti, am-
bedue antiche famiglie venute in udine la prima da Villacco
nel secolo XIV e la seconda da Firenze nel XIII, fu non
volgare scrittore, ma valoroso soldato. Si laureò degli
in legge e fu poeta come li più vedesi da molte sue rime
con volgari, come latine che in diversi tempi scrisse, ma il suo
lo d'approvato in cui scrisse, sui pure inferiore e le sue poesie
sono indegne d'essere lette da chi può gustare la poesia
al puro fonte del secolo XIV. Ma egli al primo squillo della
tromba arcidiacale che risuonava d'Venezia a battaglia pei
campi di Gradiska, gli fe lasciare la penna e imbandire
la spada onde difendere i confini della patria dalle
tedesche falangi attruppate. Era nata nel 1615 la guerra per
gli Uscocchi tra l'arciduca Ferdinando d'Austria Duca
poscia di Stiria e la Repubblica Veneta dall'altra, guerra che si
fece nei contorni di Gradiska. Gli Moisesso prese parte nel
campo Veneto prima come arruolato e poi come ufficiale
e in più azioni mostrò il suo coraggio e valore.
Ma come Cesare egli e stringere e il brando e maneggiare la
penna, onde egli si pose a scrivere la Storia della ultima
guerra del Friuli a cui egli era intervenuto e di cui
i due primi libri in versi sciolti volgarizzò in versi
già pronto Barezzo Barezzi nel 1623, rimanendo in
ebbe manoscritta presso i suoi eredi a cagione della
sua morte. Si mostra egli in questa storia non poco

urante d'esattore fu stretto che non si coronasse dopo loro nessuna se ella vi fosse intervenuto. Quantunque egli fosse vecchio, usava con abbondanza d'eloquenza annunziare i loro errori e lodare gli accidenti ove meritavano. Nella sua storia, voi regnando la pietà, narrando ogni tragedia nei fatti, e [illegible] richiedendo a leggerla bene che la stile sia alquanto affettato e poco ornato. Qualche volta egli è troppo sentenzioso e le sue sentenze non sono sempre ben collocate quanto sono belle, ma che la famiglia de' Navagero è obbligata a questa storia sua. Ha lasciato perduto per nostra disgrazia che l'abbia data alla luce assai intempestivamente. Scrisse poi la guerra in Friuli per tutto il Trentino e Lombardia per i movimenti della Valtellina e dove si trovò continuamente presso al General Francesco Spinola che fu poi Doge al quale il Navagero dedicò la sua storia come a quello che in detta guerra era stato tra i principali capi dell'esercito Veneto e potea contare se il Navagero avea fatto la verità. Visse l'Erizzo del Navagero in importanti fatiche, che in lui avea riposta la sua confidenza, e ben presto la morte colse Francesco Navagero in Brescia circa l'anno 1525.

Il Cornelio Musso.

Nacque Cornelio Musso detto dal Monte Pincentino da alcuno dissero in Udine l'anno 1500 studiò nel Monastero de' Padri Conventuali di S. Francesco di Udine ebbe per maestro Giulio Camillo Delminio, fu condiscepolo a Cornelio da Frangipane. Fatto provinciale nel detto ordine fece colle sue prediche mirabili progressi che come predicatore ebbe giudicato dei primi d'Italia. Del 1541 per suoi meriti fu eletto

Torbiano - Moisesso.

...deri pe ancora Ennio Palladio la Storia della guerra degli Uscochi, che tanto perdola in Istria - De Congregatione Gradiscana, ello non compì se il Moisesso pubblicava la sua e ognuno intorno tra i due diversi scrittori.

L'originale Revisione della Storia del Moisesso fatto d'ordine della città addì 8 Febbrajo 1623 stà registrata nel Pubblico archivio nei Volumi delle Corbevarie sotto la lettera H Tom. III pag. 38. dove tra i Revisori fu lo stesso Ennio Palladio il suo rivale; gli altri furono tre Giureconsulti, cioè Tommaso della Porta, Protasio Cairo e Bartolomeo Bortolucci. Non fu poi registrata ivi alcuna delle ottave di difesa dello stesso Moisesso pag. 12, 15, 81. 82. 83 e 84; da lodi che le vidi; qui ne dò il transunto. Il divario poi che passa tra i due scrittori sì è che il Moisesso intemerato a tutta quella guerra, e potè così dire ciò che vide egli stesso: non così il Palladio, che fu costretto alle altrui relazioni.

Parlano della Storia del Moisesso il Pigafetta nelle origini e Claudio Favrario in una lettera al Salvagio, altresì dotate Casotte nella vita del Buommattei. [illegible] nei [illegible] come [illegible] Moisesso [illegible] Giureconsulti [illegible] Storia [illegible]

[illegible] Storia Ms. [illegible] 16 [illegible] Moisesso [illegible]

[illegible]

Nella Biblioteca [illegible] in Venezia evvi del Nobilissimo Marco [illegible]
l'opera intitolata: Storia del Friuli volume d'undici mila, con [illegible]
in quattro parti, [illegible] nella prima una [illegible]
de' diritti de' Veneziani sulla detta Provincia. [illegible]
[illegible] dal Nobilissimo presentata al Senato, a mercè della [illegible]
due prigioni come costa da nota manoscritta [illegible] del detto
volume.

Nella Biblioteca Capitolare di Rieti [illegible] un MS. in 4° di fogli 67. intit.
Sebastiani Lupatariæ Rex, tragoedia [illegible] Nobilissimi
Dialogo con coro — S'dedica all'Arciduca d'Austria Ferdinando.

[illegible] Nel 1511 [illegible]

Cornelio Nepote.

opere.

Predicte di Cornelio Nepote, Minore Cornenbuch per Valerio di Girolamo, fatte in diverse stampe e luoghi. In Venezia per li Giunti 1582 tomi 2 in 4°

Delle Predicte Quaresimali. In Venezia per li Giunti 1590 in 4°

Delle Predicte non più stampate. In Venezia per li Giunti 1590 in 4°

Le Predicte sopra il Simbolo degli Apostoli. In Venezia per li Giunti 1590 in 4°

Le quali sono altre edizioni, delle prime in Venezia dal Lamezzo stesso.

Marcantonio Othelio.

Ho veduto nella Libreria delle stampe in foglio sull'asse dell'Anno detto del 1606. intitolato. Rettorica in versi in

Vi è [illegible] in oltre il Ritratto de' Fiori nel Codice detto intitolato con alcuni Sonetti in materia dell'Anno detto 1606.

Contiene molti Codici antichi in tutti gli stati di Principi Signori. —

M. Antonius Othelius J.C. Utinensis — in Patavino Gymnasio Ordinarius in prima Sede Institutus integerrimus. —

Hospes Othelius Patritius et J.C. Utinensis — Medius pro Patria profectus gestis et Inspectus ad Principem — Legatione Senat. Cons. — Provisor ad confinia Fori Julij et in Patavino Gymnasio primarius Jur. Civ. Interpres et Collegij Veneti — Professor.

Immatriculat. Jurisconsultorum Sancto 3 Junij 1694.

Sebastian Bombel delineavit Venetijs

Leonhard Heckenauer sculpsit
Augustæ Vindelicorum.

Ritratto grande del 1541

Del Vicario Paolotti al Venerando Fondimposizione di Bastia

Nel 1575 al 30 Novembre [illegible] Vescovo di Udine
ottiene la lettura di Pandetta [illegible] ventre anni
a Marcantonio Ottelio con [illegible] 40 all'anno
Il 7 Dicembre giorno di S. Ambrogio fece la
Prolusione la sua Orazione, dando principio alle
Lezioni.
Nel 22 aprile 1602 fu assunto al primo
luogo della Cattedra ordinaria delle Institute la
Lezione civile nello Studio di Padova con provvisione
[illegible] anni. La Domenica seguente [illegible] d'aprile
fece la sua [illegible] Orazione. Cinaugurale ed il martedì
cominciò a Leggere.

Di Nozze contemporanee
nell'Arch. Ottelio Predicano.

[illegible] nella Gio
[illegible] dal suo 20[illegible]
[illegible] d'Udine
[illegible] Leggi
[illegible] universo
[illegible] vendo la
[illegible] Cattedra de Re
[illegible] all'ottelio [illegible] Lode
[illegible] Vescovo Udine al 1590 nel quel anno ai 13 di Lu
glio ebbe la lettura delle Pandette nella quale fu confermato

Cornelio Nepote.

orazze

Prodotto di Sa

per Stefano

raggia per L

70 in 4°

Fiorita 1590

70 Giulio

e dotto

Autore

N.

Se

Flo

gel

Con

et

Sab

d in prima

à preclare

victoriad

Interpres

1694.

Cornelius recognovit subscripsit
Augustæ Vindelicorum.

Prezzo stava [illegible] 1541

dal Vaterio Vescovo di Verona al Vescovado di Fonti imposto e di Bentivo
glio e l'anno 1544 lo governò a quello di Vitonto da
detto con ammirabile vigilanza governato. Si trovò
al Concilio di Trento ove morì per la sua eloquenza. Celebrò
pure un Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Vitonto
ove stabilì molte costituzioni del clero. Morì finalmente
in Roma ai 9 Gennajo del 1574 e fu sepolto nella Chiesa
del suo ordine. Pubblicò egli molte opere che dimostrano
la sua molta dottrina, e sono:

Prediche diverse volumi III.
La Quaresimale.
Orazione per l'ingresso di Carlo V. in Milano nel 1540.
La passione di Cristo.
Lettere diverse.
Sinodo Vitoriana.
Scritture divine di Leon V. e altre molte.

23. Marcantonio Ottelio.

Marcantonio Ottelio Udinese da fanciullo cogli rapidi progressi nella già
risplendenza della Scuola di Padova, ove nel primo anno del suo sog-
giorno, cioè nel 1574 meritò d'esser condotto dal nobilio d'Udine
a interpretare le Costituzioni Cesaree alla gioventù di essa
città, nelle quali lettere continuò per anni 9 con applauso universa-
le. Così intanto divulgata la sua fama ed avendo la
Repubblica Veneta deliberato d'istituire la Lettura de Re-
gulis Juris agli stipendi di Padova
ai 14 Luglio 1536, l'assegnò all'Ottelio nella lodata
Università. Vi si trattenne fino al 1590 nel qual anno ai 13 di lu-
glio ebbe la lettura delle Pandette nella quale fu confermato

di 14 Febbrajo del 1594 requisitandosi grado Dalledo nel 1560 a
24 Settembre fu promosso alla prima Cattedra di Ragion
Civile della Mattina. Lesse in questa per lo spazio d'anni
25 con concorso mirabile. Godeva egli dal vitalizio ma onde
gno stipendio d'annui Ducati 1800. Da la Repubblica visto
nel 1625 l'età matura dell'Otelio, lo dispensò dallo stu=
dio la chiamandosi nulla dello stipendio in ricompensa delle sue
tante onoratissime fatiche. Cristianamente egli in Venezia e gli anni
l'anno 1628 finì i suoi giorni e fu sepolto nella chiesa
di Sant'Angelo. Lasciò manoscritte parecchie opere legali,
tra le quali dottissimi Consigli in diverse materie e i Commenti:
De Jure Dotium. — De Pactis. — Commentaria
et Lectiones in Jus Civile &c. — Lectiones in Jus Canonicum &c.
Opere da chiunque di erudizione e sentimento.
Nell'università di Padova nella turba de Legisti,
sotto l'arme di casa Otelio legger la insegna illustrissima
nella sua vivente
Marco antonio Otelio J.C. Ultinensi,
Ex ordinario
Prima sedis Matutinae
Jur. civil. Interpr.
Gen. Sp. Juriscons. Universitas
Protectori benemerito
P.C.
Anno Domini MDCXX.
Sotto l'effigie in quella in rame:
M. antonius Otelius J.C. Ultinensis — Et in Patavino Gymnasio
— Ordinarius in Prima Sede Matutina Juris Civilis Interpres. —

2da Enrico Palladio degli Olivi.

Enrico Palladio degli Olivi nacque in Vicenza nel 1580 da Gio: Francesco e da Cornelia Cabonini de' Pigoni di Valdobbio. Mostrò fino dalla fanciullezza amore allo studio congiunto ad una dolcezza di maniere e vivacità di carattere non ordinarie, per cui fu mandato a Padova ove in breve tempo con applauso de' professori ottenne la doppia laurea in Filosofia e Medicina, nelle quali professioni riuscì di gran vaglia e poco dopo circa l'anno 1605 fu stipendiato come Medico della città di Udine e divenne in breve superiore ad ognuno in detta arte. Ma non solo era valente in essa, ma una scienza sfuggiva al di lui penetrante ingegno: l'Astronomia, la Matematica, la Poetica e finalmente ogni scienza. Ma più di tutto altri vanti Enrico la stima delle patrie e nazionali storie, alle quali attendendo assai e con ogni ragione compose la Storia del Friuli. Comincia egli la narrazione de' successi del Friuli dalla Creazione del Mondo dividendo la sua opera in sei libri, e terminando arrivò fino alla rovina di Aquileja provocata da Attila l'anno 452 dopo Cristo. Mentre così arrivato a questo punto nacque la guerra nel 1615, tra [illegible] e la Repubblica Veneta a cagione degli Uscocchi [illegible] Enrico allo stato lo pregò desistesse da questa impresa in cinque libri, con animo di poi di continuare la sua preziosa storia del Friuli. Ma la morte impedì questo proponimento e la sua grandiosa opera, morte avvenuta in Udine ai 15 di Maggio del 1629 mentre era nella buona età d'anni 49 e poteva ancora giovare alla patria e sua e d'Italia colle sue opere. Ognuno piange alla sua morte il

Ritratto del Palladio. Vedi il Liruti Vite de' Friulani ecc. manoscritto da trovarsi in Cividale, in un volume miscellaneo di diversi, e precisamente in pochi giorni [illegible] del suo ritratto. Alla vita di Gio: Francesco Palladio, padre di Enrico, il Palladio fu ritratto dal vero, dove pare vecchio della sua età. Il Palladio fu Storico della Repubblica Veneta, come attesta il Foscarini Cap. VIII. pagina 284.

secondo [illegible] cittadino e [illegible] precipuamente
dei [illegible] di un [illegible] uno degli [illegible],
e che se ha il [illegible] Principe, celebro [illegible] lode di lui [illegible]
opera elogio in esta [illegible] Fabio Forzi Giureconsulto e Patri-
zio Adriese. Fu sepolto Enrico a S. Pietro Martire ove [illegible]
fratello Alessandro Palladio gli fè [illegible] un bel epitafio in
pedra negra scritto.

L'opera principale de Enrico Palladio degli Olivi stampò in [illegible] l'anno [illegible] Rerum Forojulien[illegible] lib. XI e
de Oppugnatione Gradiscana lib. V tutto in volume in
folio. Sono scritte queste opere in elegantissimo latino, che
che non lungi dal vero non ragionato a quello di Tito Livio.
La storia pur che scritta de tempi antichi, benche abbia
promesso di depurarla dalle favole molte che l'avvolgo-
no, pure in più luoghi è incerta la verità e bene spesse
volte dal Palladio l'ammette non è che una diceria
della sua mente fondata [illegible] su dubbi argomenti e
testimonianze. Gli libri antichi che scrivono delle
vicende del Friuli sono pochi e quindi è impossibile trat-
tare una tale storia che riesca allo scopo. La migliore im-
perfetta storia che abbia del Friuli è quella data
da Palladio per [illegible] che tratta, è in essa per livello
come guidato dalla sua ragione in tanto bene guidarsi in un
mare di favole e di menzogne onde è la storia del
Palladio e per lo stile e per la maniera del dire non
riporta tra le più belle storie che vanti l'Italia ma
perche [illegible] il Latino e latino Livio con cui è scritta
contiene un grande numero di lettori che non coltivano
lingua d'una buona traduzione soddisfarebbe molti. La
storia de oppugnatione Gradiscana, da tutti i [illegible]

Di Enrico Palladio abbiamo le seguenti
Iscrizioni:

Avendo il Luogotenente Domenico Ruzzini rifatta nel 1593 la
Strada del Castello di Osoppo, detta
le pratiche Strada Sanvendra, e portata
vano in Friuli, e resa dall'acque impraticabile, Enrico
Palladio vi pose il seguente epigramma, e vi aggiunse
che fu invito in piedi la retta Strada:

Nec, ubi Limosi stagnabant quaquiq; vade
Et tabuit aqua semita prima vadi;
Nunc ope Ruzzini Dux superaggere ducta
Pondibus antiquum corpe Victor iter.

L'iscrizione è:

Viatori militari via ad Osoppum vocam stagnantium
aquarum voragine antiquata, novam hanc summa
cum industria et celeritate absolutam Ioan.
Jul. Superbus, et Strutt

Dominicus Ruzzinus P. V.

MDCXXIII.

Il Luogotenente del Friuli Girolamo Corraro nel 1625
vedendo la peste desolare la Carniola, Istria, Carnida, e pre-
tendere l'Italia e il Friuli da quel flagello, fece
fabbricare alla Pontebba un lazzaretto con prade-
stinato cortiglio. Terminata la fabbrica fu in esso
in marmo nella seguente iscrizione da Enrico
Palladio:

S.C.

Hieronymo Corraro Ioannis Nicolai
Providentia
In amplissa rebellatq. Patriæ Tergestin.

1723.
£ 10:
1893.

Et perpetuum Italiæ Cælo Beneficium
orbi
contra omnes externorum nostrorum
Gigantes
Publicum Salutis hospitium
Munitissimum, Venetæ Libertatis Propugnaculum
Obiicior M.D.C.X.X.VI.

Nel 1529 essendo morto il Patriarca d'Aquileia Domenico Grimani in Legno di Istria e riconoscendo la sua Chiesa [illegible] a Ermolao Pallodio un nobile donativo di libri dottissimi e di due candelieri d'argento.

Epitafio di Ermolao Pallodio [illegible]

Hermolai Palladii de Obsidionibus Libri
Quos ex Italicis Historiis Græcis Latinisque Codicibus
Publicæ Venetæ Profligandi Libidinem Impetrarunt
XXII annos Pygela [illegible]
Longa Italiæ Bella primo Discriminato Rerum Scriptori
Alexandro Magno Optimo Adeptoque Fratri
Obiit V. Calendas Decembris Anno 1529
XLVII. Kal Januarii Anno Ætatis 49.

Fu [illegible] questa l'opera del Pallodio nel 1704 e 1712
nella Raccolta di Gio Giorgio Grevio intitolata Thesaurus
Antiquitatum, nel Tomo Antiquitatum Italiæ del Gallotorium
Italiæ nel Tomo VI da Pietro Burmanno Olandese
per opera del Conte Tommaso Obizzi e del Dottor
[illegible]

Ex dictg Tom. XL. Arch. Mun. Oliv.
ad fol. 186. V.o

1625. 24 Nov.e ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

dell'altra, ma vi è unito il più grande cioè quello della vita de' fatti, che sono indubitabili, giacchè ad essi fu testimonio lo stesso Palladio. Questa storia è dilettevole assai, e in essa racconta in cinque libri tutta la bisbiglia di questa guerra, che il Barbaro assistette personalmente descrivendo primieramente l'impiegabile mole di Marco Scipio della Marittima del Palladio con altri minori versi.

Di stampa non ci venne dall'altro di Enrico Palladio ma bensì alcune di Monsignor Barbaro che si pubblicarono dopo la morte di cui ora è divisata la raccolta.

Ma tratto del modo con cui l'uomo può dar grande

Alcune commedie

Di molti varj di diverso argomento di cui nulla dir posso perchè ignoto negli archivi della Famiglia. Per l'opera da pubblico Enrico Palladio lasciò chiaro giudicio uno de' più grandi scrittori Friulani.

24 Valentino Pasquali.

Valentino figliuolo di Vitale Pasquali e d'Adriana Righetta di Leonardo Pritonio, fu nostro Latino di Udine al suo tempo. Da cui ma Padri Gesuiti alla corte di Roma trovò del favore e nel 1590 ottenne un canonicato nella Metropolitana d'Aquileja. Fu fatto poi Protonotario Apostolico e familiare del Cardinale Alessandro Peretti di Montalto col cui mezzo Papa Gregorio XIV gli ottenne il Vescovato di Trau che il Pasquali ricusò. Fra i Latini poemi che stampati sono i seguenti:

Cursus, cujus argumentum est: Peditibus ire, gravem curru fadisy.

Comitis nulla fides. ad S. D. N. Paulum V. P. M.

Cydippe. Ad S. Hieronymum III Regum Polonorum Pad

Ysabellinum patrem. Andreas Antonius Bor

no Hungarum.

In questi poemi la poesia propria e pura, ma lo

lo e il verseggiamento e fluido ed abbastanza elega

a Paolo Pattaglia.

Paolo Pattaglia udinese nel 1615 stampò un suo poema latino

De rationi Domini detto nel capitolo bellissimo.

Salasso del Pleggo.

Salasso del Pleggo dell'ordine de' Predicatori di S. Domenico, fu

valentissimo letterato in quella religione nella quale pro

l'abito li 18 Giugno del 1529. Fu filosofo profondo onde

dalla Repubblica ottenne la Cattedra di Filosofia nell'Un

versità di Padova e sendo stato eletto Priore del mon

stero di S. Giovanni e Paolo in Venezia tenne quella digni

tà molti mesi perchè venne a morte nel giorno dell'

si Agosto del 1558, e fu tenuto avvelenato.

Valentino Pascali

Due sta leggiadrissimo Poeta e di scelte lettere latine
adendendo fiorì nacque in Cidine ed avendo impiegata
il suo eccellente intelletto nelle amene discipline ed
in particolare nella musica, dove riuscì tra degni di lui e delle
sue coltivate, come i Greci e Romani e di fiore da
se le composte con quel stile, che alla qualità de
oggetti giunge di maggiormente corrisponde, come l'ha
leggiadrissimo Poeta negli seguenti componimenti, ne'
quali quelli ne vengono godere l'onore della stampa

- come di nullam videm
- carmen ad Pallium V
- Cui dipse ad Sigismundum III Poloniæ et Sueciæ Regem
  Hyeronymi Mutii Justinopolitani Equitis Stephanensis
  et Annæ Aldobrandinæ, carmen.
  In funebrem illum sacrum.

Delle opere non ancora pubblicate sono i titoli seguenti:

= De rebus Mathematicis et varia Magni Moschorum
Ducis de suis armis
= Commentarius de origine, de Tartarorum origine, de
Ritu et Moribus.
= Chronographia Epigrammatis
= De Italiæ Illustribus descriptio exacta
= Carmina cum varii, tum in eos generis diversi
in rei familiaris, tum in laudes, fractura adulta
tum et inscriptiones carmine, (præsertim nobilium virorum)

Versus
= De Salutatione
= De Mutis
= Prefatio ad Patavium cum duabus elegiis.

= In comædiæ ad in pedinem Elegia II.
= Variorum Carminum Volumen
= Observationes Criticæ.

Di lui e delle composizioni sue [illegible] trattano alcuni letterati [illegible] Andrea Alciati, Gilbert Cognato nell'Orchestra, [illegible] Lilio Gregorio nell'Epistolario ovvero degli Uomini illustri, [illegible] ancora dirò anch'io qualche parola nel mio Teatro.

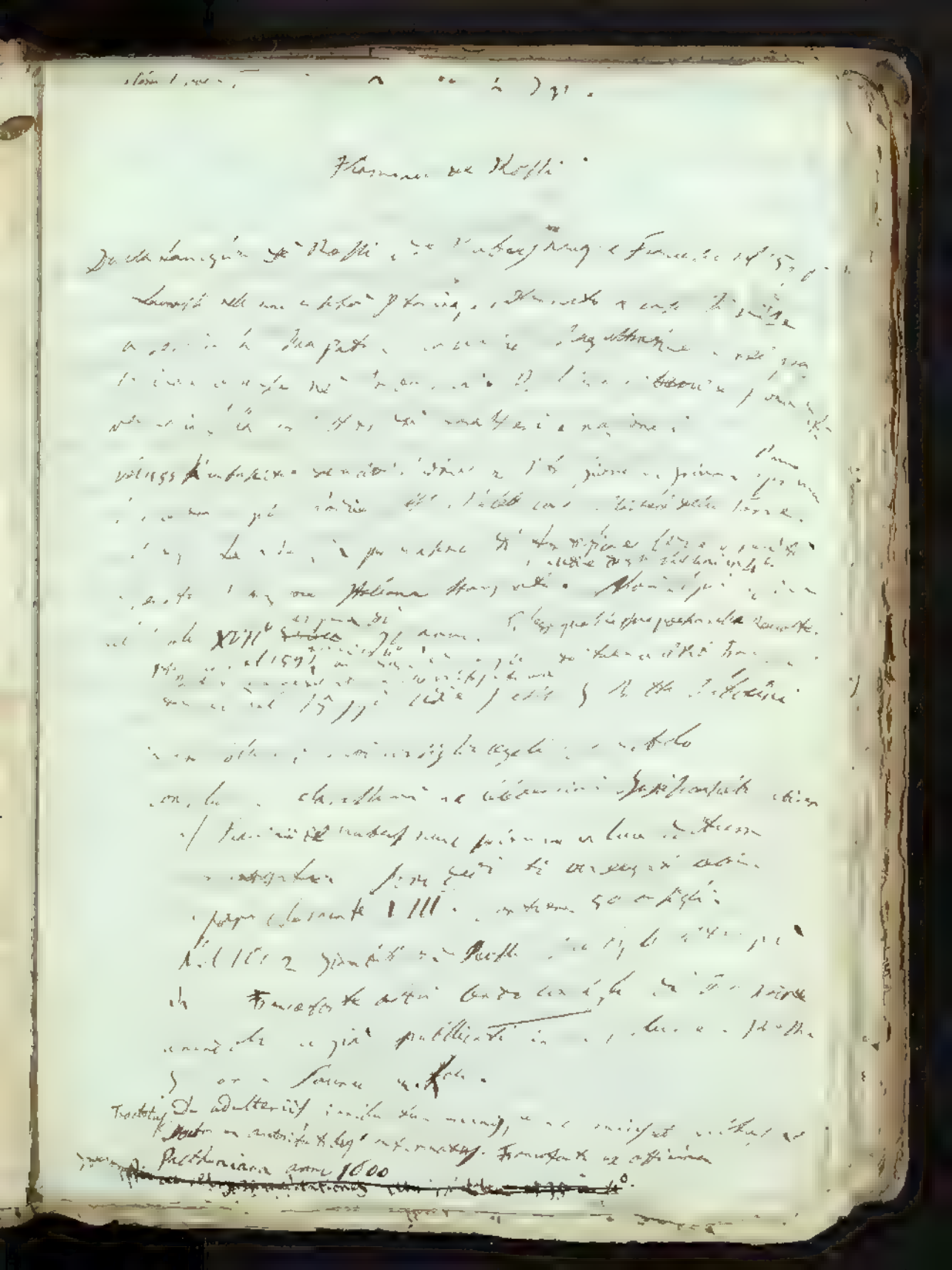
(Teatro del Ghilini MSS. nel Cod. Lat. Cl. XIV N. 28 nella Biblioteca Marciana.).

Opere di Flaminio de Rubeis

Piae ac religiosae Meditationes primelam mysteriorum
Flaminii de Rubeis in dilectissimae Jesu Christi
cruce et morte effecti tormenta et cruciatus, Ulmae,
Wohlin, 1595, 4°.

L'Opera De Rubeis, Venetiis, Sessa, 1599. — (Trascrizione
poichè nessuno vide l'edizione Ulmese citata dal Lipsio).

Traduction de Rossi.



Traduction de adulterii [illegible]
Pathologiam anno 1600

Fortebraccio Claudio

Ebbe origine nel 1609 una contesa con Girolamo Fabrizio d'Aquapendente anatomico italiano insorta che Lorenzo Signorini avesse una lettera [illegible] due non abbiam altro di nuovo che corra briga tra' Signori Acquapendente e Claudio per la strada, onde il primo camminava con gente da mela, e una forse [illegible] che è d'un Marchigiano, e che la adoperò il ferro in altra cosa ancora che non è [illegible] domiziandole. (Lettera d'Incerto di Padova 17 [illegible] 1744. pag. 20). Di questa contesa nulla altro [illegible]

[illegible] Claudio [illegible] Claudio [illegible] Claudio [illegible] Claudio [illegible] Claudio.

Scripsit
De Pulsibus Patavii 1602. 4°
. opthalmicis corporis humani Venetiis 1606. fol.
De morbis Venetiis 1608. fol
[illegible] Venetiis [illegible]
[illegible] De Vesicantibus et cauticis corporis
De febre pestilenti [illegible]
[illegible]

Vedi la prova a c. 27. Giovanni de' Rossi.

Giovanni figlio del Cavalier Sig.r Floriano de Rossi di Vicenza
città di Lombardia, Ulteriore famiglia nobile antica, et di primaria
stima, nacque nell'anno 1577 adì 5 Agosto in Pavia
ove la Signora sua Madre dottorando di leggi, nelle quali riuscì
e nel grado preso honorevoli e famose
Scrisse: Meditazioni sopra il Pastore di N. S.
Un libro opera spirituale di N. Signore mandato in pubblico
con 150 bellissimi concetti in diverse materie comprese
in due volumi. Lasciò cronologicamente poco i suoi studi
poi la seguente opera manoscritta: Gli amori casti
di Filandro e di Ginevra in dieci libri.

Eustachio Rudi.

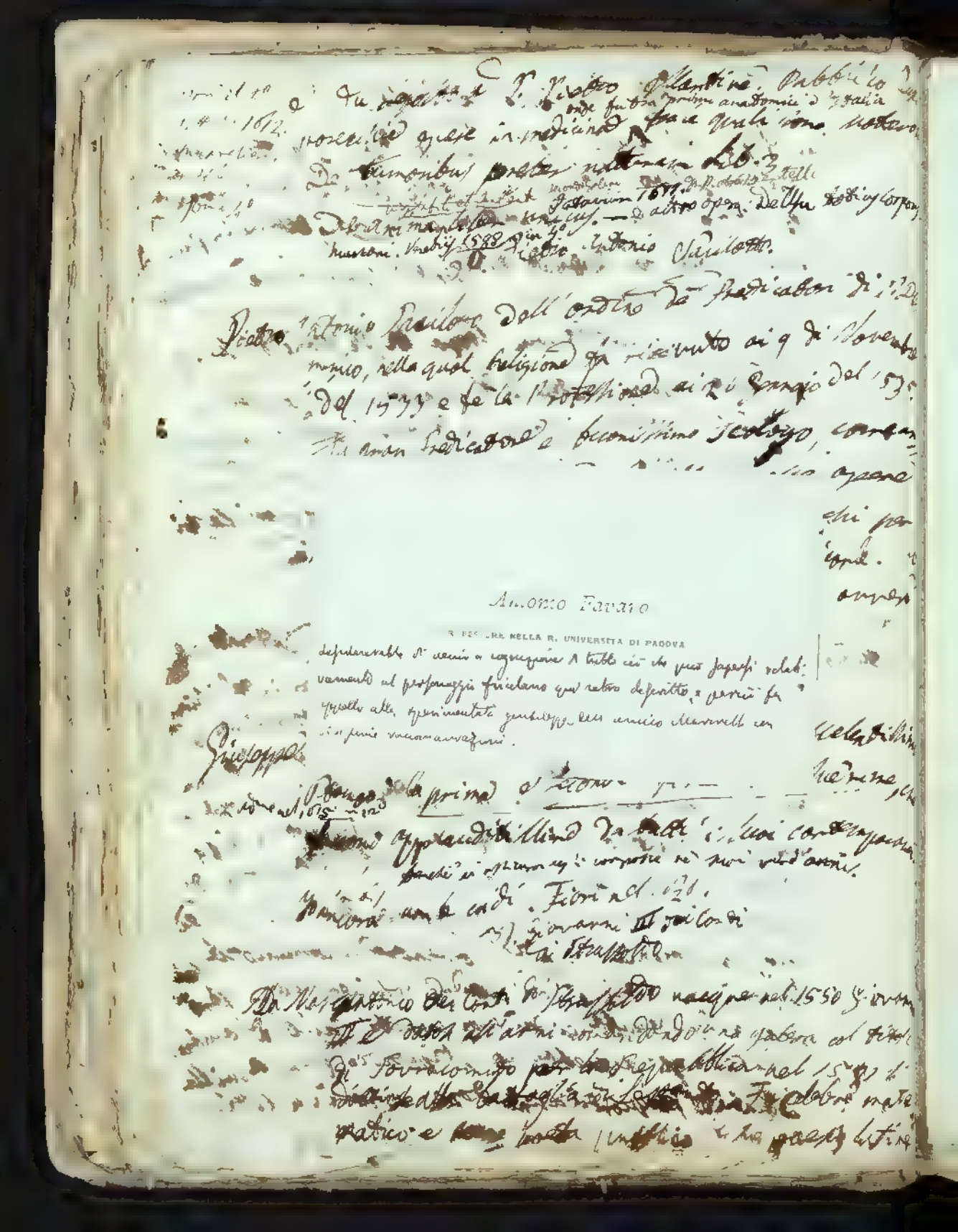
Eustachio Rudi, nacque a Venezia con lode di Dottore nella
Università di Padova in Medicina, Filosofia e Belle lettere
le quali professò ancora che la città di Udine tutto tra quelle
dilettò, spendendo la sua vita tra nobili studi onorevole fra
famiglia, ma l'ultime parte di sua vita in Belluno ove si
ridusse. Essendo poi la sua Patria e la Repubblica in
pretore del 1599 gli diede la prima
Pratica di Medicina nella Università di Padova ed
ivi per lo spazio di sopra dieci anni la
lezioni che continuò con lode singolare. Dopo
ivi la Repubblica per sua mercede gli diede
del 1609 gli accrebbe lo stipendio fino a mille
Ducati e poscia [illegible] in Udine

Padova, li 14 Maggio 1884.

Chiarissimo Signore,

Tengo una gentilissima Sua cartolina, speditami al comune amico Marinelli e che fummi cagione di alcune ricerche intorno a Giovanni di Strassoldo. Ho fatto consultare l'opera del Liruti, della quale ho tenuto qualche fatica e rinvenni il volume IV, ed ho veduto anche quanto ne scrisse il Capodaglio. Ma non ho trovato in questi due scritti quello che io cercava, e che Lei non mancherà di [illegible] per qualche [illegible] Giovanni di Strassoldo, nato in Udine il 2 Sett. 1544. [illegible] era cattivo vivente nei primi anni del secolo XVII. Fu in relazione con parecchi insigni del suo tempo, per [illegible] Sagredo patrizio veneto; Giovanni Antonio Magini, letterato, matematico nelle Studio di Bologna; Valentino Naiboda, già professore nelle Università di Colonia, e per domicilio a Padova. Quest'ultimo fu per qualche tempo ospite dello Strassoldo in Udine. [illegible]

Parmi pertanto che a raggiungere questo mio scopo, cioè di addentrarmi nella conoscenza dei corrispondenti di Giovanni di Strassoldo potrebbe giovare [illegible] (e non la più facile certamente la più fruttuosa) consistesse nel consultare i codici che custodisce il detto Strassoldo [illegible] e che come apprendo dal Va-



Padova, li 14 Maggio 1884.

Chiarissimo Signore,

Tengo una gentilissima V.ra cartolina speditami dal comune amico Marinelli e che fornisce alcune preziose informazioni intorno a Giovanni di Strassoldo. Ho testè consultato l'opera del Litrè, della quale ho fatto qualche fatica a rinvenire il volume IV, ed ho veduto anche quanto ne scrive il Capodaglio che non ho trovato in questi due fonti quello che io cercavo, e che forse non potrebbe esistere. Io desidererei cioè di avere qualche particolare intorno alle persone colle quali Giovanni di Strassoldo tenne corrispondenza per ciò che concerneva scritti, specialmente matematici, o, per dir più esatto, astrologici. Documenti che ho testè avuto mano mi dimostrano la sua corrispondenza con Giovanni Antonio Magini, professore nello Studio di Bologna e con Giovan. Francesco Sagredo il celebre amico di Galileo ed interlocutore de' suoi Dialoghi.

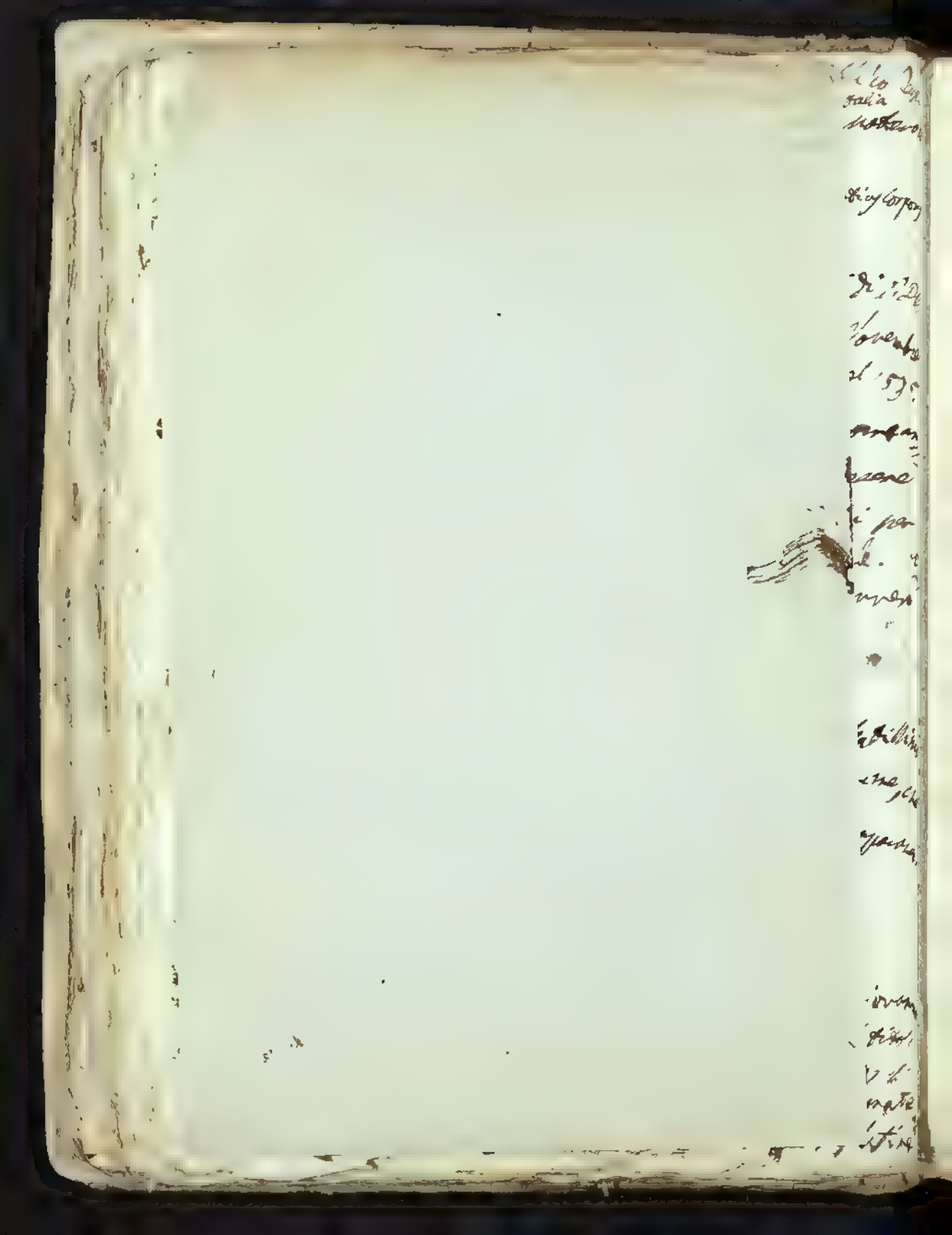
Parmi pertanto che a raggiungere questo mio scopo, cioè di addentrarmi nella conoscenza dei corrispondenti di Giovanni di Strassoldo potrebbe giovare molto (e con la più gran certezza la più grande) consultare nel conservatorio di Udine se intorno al detto Strassoldo esiste Nulla Nulla e che come apprendo dal Va-

Quelli troppo stampati in una raccolta di componimenti in onore del nostro Giovanni di Strassoldo e dati alla luce da suo figlio Giulio. L'altro nel rivolgersi direttamente alla famiglia Strassoldo mi consigliava di voler cercare se fra le carte di famiglia si trovasse una qualche traccia della corrispondenza fraterna del Conte ambasciatore, che tanto interesse. Tanto nell'un caso quanto nell'altro non posso fare a meno di farvi avvisato. Nel primo perché già non mi è riuscito di trovare in alcuna biblioteca l'opuscolo contenente l'orazione del Nassi, e non so di facendone richiesta o col mezzo della nostra Biblioteca Universitaria o della nostra Comunale, o della Prefettura mi fosse stato ottenuto o rispedito dalla Comunale di Udine, che, m'immagino, lo possiede nella sua ricca collezione di cose friulane. — Nel secondo perché da qui a che avrò disposto di sapere e che precisamente debba rivolgermi e se mi giovasse qualche ricerca di fondo in loco esiste, e di quale proficuo potrà essere attendermi avvisato di tutto le vostre cose.

Disponete con perfetta considerazione ossequiato e fedele ed anticipati dolenti per una e gentile ringraziamenti mi professo

Obbl.mo Dev.

Ant. Tamaro



Giovanni di Spaziolo (Spazzolo) astrologo

Nacque in Asolo da Pierantonio di Spazzolo da Tadea Conte di Lesignano. Fu da relegazione con Giovanfrancesco Sagredo patrizio veneto; Gio Antonio Magini lettore di matematica allo Studio di Bologna; Valentino Naiboda già professore nell'università di Colonia e ivi domiciliato a Padova. Queste notizie ha per qualche tempo scritte dello Spazzolo in Asolo

Nota del prof. Antonio Favaro dell'Università di Padova.

Nel 1570 armava per conto della Repubblica Veneta la celebre galeazza detta Galea de' Mercanti alla squadra contro i Turchi. In tale occasione Nostro Signore Giovanni Benedetto Francesi Fiorentino gli dedicò in istampa un suo trattato del Fuoco:

Libro de l'ordine che si ha da tenere in Galea di Messer Gio. Benedetto Francesi Fiorentino, del nostro Signore Iddio Trasfetto Dignissimo Governatore di Galea et Gentil'huomo Osservandissimo.

Nel quale si tratta delle cose occorrenti ad una galea, del armamento, provvisioni, servigio di soldati, galeotti ecc., delle guardie e delle feste da fare. — Nelle Memorie del Conte Riguardo al Trasfetto, pure in Biblioteca Nazionale, è registrata la lettera del Prov. Senato Veneto, 16 Novembre 1571 di commendazione per la condotta del Capitano Giovanni Benedetto Fiorentino della galeazza di Lepanto 7 Ottobre 1571.

CIV. MUSEO E BIBLIOTECA
Udine

Giovanni di Strassoldo - Schaumberg

Il nobile Giovanni Strassoldo di Schaumberg nacque in Udine addì 2 settembre 1546 nel 1562 studiava in Padova le leggi e nel 1570 già in Bologna come Scolaro distinto. Ritornato nella sua città natia esercitò con onore l'avvocatura. La sua laurea in jure utroque è riportata in pergamena e datata dallo studio della Sapienza e dell'Archiginnasio giudiziario.

Fu pubblicato in Bologna nel 1880 dal Prof. Antonio Favaro col titolo: Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri con Giovanni Antonio Magini, padovano, professore di Matematiche nell'Università di Bologna. Bologna, Zanichelli, 1886.

In tale carteggio le lettere dello Strassoldo al Magini sono quelle ai N° XV pag. 226, XXXIX pag. 306 e XLI pag. 313. Da un documento autografo da lui posseduto risulta che è da Udine 26 Giugno 1600, la II da Udine il 3 Giugno 1605, la III da Udine l'8 Dicembre 1605.

Nella Biblioteca Trivulzio in Milano, troviamo il seguente Codice cartaceo in 4° segnato col N° 243 contenente l'Orologio di Filippo II Re di Spagna:

Strassoldus Johannes. Maximi Hispaniarum Regis Catholici Filippi Austriaci figura (1583)

32. Giulio de Conti di Strassoldo,

Nacque Giulio del detto Ridolfo conte di Strassoldo e di Signori di Cosgnes da Cordenons e nacque nell'anno 1573 ... a luce delle lettere ... e dall'altro un volume ... e morte del detto suo genitore ... nell'anno ... nella guerra contro gli Arciducali in Friuli, meritò la condotta di Capitano alle Cernide del Territorio di Belluno ... 1618.

Nicolò Strassoldo

Nicolò Strassoldo ... da Federico Strassoldo ... Cernide del 1600 ... ornamento ammirato della città di Udine. Nella ... apparisce in piedi ... Vestito elegantemente ... tra le altre cose un discorso sull'Orazio del 1591 lodato assai. ... Stella ... fatto poco all'ingegno non ... arrivato. Quello giovane morì in Caserta nel Regno di Napoli l'anno 1595 ... di ... nacque ... Del 1573 ... Cernide ... Belluno ... 1600

34. Bergnando Tassara

Bergnando figlio di Battista Tassara e di Lucrezia [illegible]
nini de' signori di Valdetto da Gio: Paolo [illegible]
Almabile Vrino, e di Stella Vidua, e legale, che [illegible]
Repubblica. Venuta da adello conosciuta la [illegible]
delle sue rayoni per [illegible] in [illegible]
Carlo e Ferdinando Arciduchi d'Austria
l'anno 1583. L'anno poi 1584 fu Vicario
di Gio: Batta Cordellina Podestà di Padova,
ove la sua giurisdizione vigilando sulle altre
sorelle molte opere, tra le quali si vede in
un Trattato de Judicij, opera finora inedita
Stampata con una Tavola de' Giudici Tavole di Rime
Scritte con elegante stile.

36. Cristoforo Tassara.

Cristoforo Tassara di lui figlio fu pure Giureconsulto
di vigore, scrisse molte opere, fra
le altre Tasca Son Paolo, non molto [illegible]
visse nel 1583.

37. Orazio Tassara

Orazio figlio di Giulio Tassara fu Canonico della Cattedrale d'Aquileja e poeta. Diede alle stampe nel 1592 una Favola pastorale in ottava rima ed una altra Pastorale in Prosa con stile [illegible] che sorpasso dalla morte non [illegible]

Servilio Foscarini

Edizione di Leopoldo Ranke: Storia arcana della congiura contro Venezia nel 1618 alla 2da pag. di questa edizione, Parere - Prego Egregia Elvetica 1838 dalla pag. 197 in poi

di Consultori sopra la Congiura nel Sen.to Principe, in data 28 Novembre 1618, firmato dai Consultori della Repubblica Fra Paolo di Venezia e Servilio Foscarini Cavaliere; (quale scritta dal modo di pubblicare al mondo la storia la Congiura dispiegando contro a Venezia, quelle inverecondie onde non stimò rendersi macchiate nei documenti che gli erano stati messi dalla Corte, allo scopo di giustificare il Governo

nel Tribunale grande del 1612. Servilio Foscarini

Nota I del 1606

Quando Fra Paolo Sarpi fu fatto Consultore, [illegible]

[illegible] e morti [illegible], un solo [illegible]

[illegible] a tutti [illegible] Servilio Foscarini. [illegible]

F. Paolo Sarpi.

Estratto della lettera di Benedetto Giustiniani Vicario generale a Vicenza [illegible] del 1616. Fra Paolo Sarpi, e Servilio Foscarini hanno avuto [illegible] Repubblica [illegible]

Orazione di Servilio Foscarini agli Illustri e Deputati della M. Illustre Città di Udine, fatta in Venezia 1594 in 4.°

Provveditore sopra la nuova città nominata Palma In Venezia 1594 in 4.°

Lettere politiche di Servilio Foscarini, Gentiluomo Veneto, scritte ad un suo amico del Sarpi sul dominio del mare adriatico che è stampata, vedi qui il testo

Lettere politiche, scritte da Servilio Foscarini a diversi Cavalieri di Roma, Contenenti [illegible]

Sabbio [illegible] varie poesie varie composizioni [illegible] morali [illegible] [illegible] [illegible]

Publio [illegible] poesie varie, composizioni liriche e poesie morali, con [illegible] versi col costo [illegible] del Friuli. Udine nel 1650.

38. Antonio Pellizzo

Antonio figlio di Giacomo Pellizzo [illegible] nacque nel [illegible] di Udine [illegible] Gortani [illegible] [illegible] [illegible]

gra. pera fedelta e abilita ... fino al 10 Agosto
1572 giorno di ... morta Eugenio ... a ...
nella Chiesa di S. Salvatore in Bologna avanti ...
Alexandro de Sole 32 anni fedele ... la sua
vita, quale certifico a un grado di non mediocre ...
fra i letterati d'Italia, e agli studi Filosofici
singolarmente Latina fu in prima che un ... e
molteplici opere che Latini ne compose. Latini
agli suoi scritti pubblicò [illegible] degni:
De Agricoltura Orazione.

Enumerazione in Bibliotheca de Conservatione Latina.

Tyestes Thyestes. Tragedia
Paliphia. Tragedia
Armenium. Volumina plura.
Il Latino ... della Conversazione del Castellano
La Pedantesca Comedia
L'Ifigenia in Aulide Tragedia d'Euripide Tradotta
Italiano.
Historia Universale in lingua Latina che ... dalla morte Aug. ... Tiberio Nerone ... Galba
Otone Vitellio Vespasiano Tito Domitiano
Nervi Traiano Adriano Antonino Pio Marco
Antonino Lucio Commodo Pertinace Didio
Giuliano Severo Antonino Caracalla Macrino
Heliogabalo Alessandro Massimino Gordiani
Filippi Decio Gallo Emiliano Valeriano Gallieno
Claudio Aureliano Tacito Probo Caro Numeriano
Carino Diocletiano Massimiano Constantio
Galerio Massimiano Severo Massentio Constantino
Licinio Massimino Daia Constantino Magno
Constantino Costantio Giuliano Gioviano
Valentiniano Valente Graziano Teodosio
Arcadio Honorio Theodosio Minore Valentiniano
Marciano Leone Antemio Olibrio Glicerio
Nepote Augustolo.
Mythologia. Opera degna e varia per gli argomenti
che presenta sulle favole e specialmente sulle
Trasformazioni d'Ovidio.
La vita dell'uomo civile.
Dell'arte Poetica di Cristoforo Bologna.
Lezioni di Mythologia. Bologna per Alessandro Benacci 1540 in 4°
Tyberis. Poema in ... Giovanni Paolo Stortiglia ... Tiberio
Cesare Augusto ... Imperatore ... Roma.

(1)
fu agli Uranici della Metropolitana di Udine, dopo di
questa di Aquileia, e nell'Archivio di detta
trovasi la vita a più alte di Nicolò Grassi

Ruggero, Tribonio.

Ruggero 1° di lui fratello nacque in Udine l'anno 15[illegible] 3
e fatti non pochi progressi negli studi, d'anni 23 fu
ingaggiato dal Mocenigo 6 volte Nostro
rio; il quale essendo destinato Nunzio Pontificio a Ve
nezia d'ingaggiarsi condusse seco fin a Parigi
Tribonio, ma il richiamo il Nostro addietro, [illegible]
condotto a Torino, ove al Duca Emanuele F
bardo fu destinato invece Mocenigo
Pio V, e venendo a morte il Nostro
nominato Nostro Arcivescovo Tribonio
della Chiesa Legato del Cardinale
vo [illegible] vendo questo prelato molte volte di
in un palazzo Ruggero, Portoth poscia Ruggero
Roma presso il nuovo cardinale che lo condusse in Ung
opera di Nostro per affari importanti. Nell'anno
1574 consegnò, ove un canonicato della Chiesa
già di Tribonio, che nel 1599 rinunziò per
la Metropolitana d'Aquileia, essendo ancora nel 15
procurarne uno di Tribonio a un suo nipote.
Ma essendo nel 1598 Nostro il cardinale Matteo
sone di Tribonio in Friuli al suo posto que
simo fino all'anno seguente, nel quale rinun
canonicato d'Aquileia a Livio Tribonio suo nipote

Ruggero Trotti

Di esso si trova tra le Sonetti tra le Rime di Vitale Papazzoni - Una Orazione in morte di un Abate Trotti stava nella Libreria degli Ab. di Lucca (Vedi Catalogo Stamp. di Venezia, 1819), pare della data del 1610 morto nel 1612. Forse vi è confuso nella data — Ercole Trotti Lemmo Trotti morì nel 1631 — Altri

Opere di Paolo Veneto. Vol. 1°

Paulli Veneti. Omnij doctrina et omnij disciplina
rebelletica. Sine loco et anno in folio.

Paolo Albertino Veneziano, Servita, [illegible] opere [illegible]
scritte in [illegible] [illegible] e Paolo Veneto.
I° De notitia Dei. II° De emendo humano [illegible]
III. De orta et progressu [illegible] IV. [illegible]
tij Aloysij [illegible] Mantini.
Questo Libro fu [illegible] nel 1475. [illegible]
in Bronzo coll'impressione [illegible]
Memorie Ferr. [illegible] Ferrara.) — Stampa [illegible] in Venezia [illegible]

[illegible] Paulum [illegible] [illegible] [illegible] Tomus
[illegible] N° 22 —

[illegible] Vol. I.

Nicoletti detto

Paolo

Paolo

da cui della famiglia Nicoletti

Fondò

l'Abbazia della Misericordia

Filosofi

Super Porphirij. lib. II.

Super Libro Predicamentorum . l.

Super Libro de generatione et corruptione lib. I.

. . . . . lib. III.

. . . . . Topicorum lib. VI.

. . . . . Magna. Venetijs 1498 in 4.° e Parvalogia in
anno in 4.a due colonne
da 37 linee, e dicono A.
altra edizione lunga la stessa anno
a due colonne da 49 linee quadrate

Expositio . . . in Libros Posteriorum Aristotelis. Venetijs 1486. fol.

Super Libro Prosphirij. lib. I.

. . . . . Universalium cum quibusdam Mundum lib. I.

Summa Philosophie naturalis lib. IV

De compositione Mundi.

. . . . . opere non . . . . . lo stile . . .
. . . . . Epistolario del nostro Paolo Veneto,
. . . . . divisa
. . . . . epistolarum Paulo . . . . .

Fine

. . . . . Venetijs 1493. fol.

De conjunctione Mundi.

. . . . . Vitam . . . . . edite . . . . .

. . . . . Antiphonarium.

. . . . . nella Biblioteca
. . . . . nel 1461, da
. . . . . Epistole di Paolo Veneto
. . . . . Vat. Sanzianense. Cfr.
. . . . . Vat. Vat. II. p. 66.

Sophismata. Venetijs. 1493. fol.

Summule. Venetijs 1492. 4.°

idem. cum Commentarijs. Magistri Facuntini. Venetijs 1498. fol.

INDICE

Libro V.

civ. MUSEO E BIBLIOTECA

Nel 1782 il Sig.r D. Isabella Marcora Stampatore di Udine pubblicava un manifesto — Agli Amatori della Poesia — nel quale diceva che avea fatta stampare 500 copie della Poesia in lingua friulana del Conte Gorgo di Colloredo, in data di Udine circa di 20 fogli, per lire Venete tre gran soldoni

Da nota del ab. Dom. Organi nella MS. Organi Bibl. Civ. di Verona.

.. MUSEO E BIBLIOTEC..

Ricerca delle Edizioni
Vecchie e Moderne degli
Scritti del Cont. Hermes di Colloredo

I. Quante edizioni vecchie si contano degli scritti del Cont' Hermes di Colloredo meno - e quale di queste la migliore

II Quante edizione moderne si hanno degli scritti del Cont' Hermes, e quale pure tra queste la migliore.

III Delle edizioni tutte si desidera naturalmente la data e il nome del tipografo = editore

IV Si hanno a parte e furono mai pubblicate Biografie e Saggi di Critica sul Cont' Hermes di Colloredo meno e sopra i suoi scritti?

edo

Gabriel

Luogo

Colloredo

a per

Numero

una

1. in 8

vecchissima

1485.

furono

Non ostante la Prefazione dei primi editori alla vita del Colloredo, edita nel 1485.

CIV. MUSEO E BIBLIOTECA

Udine, 30 Aprile 1841

Opere a stampa del conte Ermes di Colloredo

1 Oratione et componimenti poetici in lode dell'Ill^mo Gabriel Marcello ~~Loredan~~ raguli nel fine del suo reggimento di Luogo tenente Generale della Patria del Friuli. Udine 1687 in 8.

Contiene due Sonetti friulani del conte Ermes di Colloredo alla pag. 93

2. Poesie in lingua Friulana del conte Ermes di Colloredo ora per la prima volta date in luce. 1785 Udine, Fratelli Murero Vol. due in 8 col ritratto.

3 Poesie scelte edite ed inedite in dialetto friulano di Ermes conte di Colloredo, con aggiunte di Pietro Zorutti.

1828 Udine, Fratelli Mattiuzzi (Tipografia Pecile) due vol. in 8

Contiene la — Dedica ai Friulani — di Pietro Zorutti.

Questo egregio poeta ne curò l'edizione, ne migliorò parecchissimo il testo, ed in alcuni luoghi peggiorò il testo della I Edizione del 1785. Per esigenze della polizia austriaca in questa edizione furono moltiplicate le cancellature di molti versi, come nota benissimo Pirona. Si ristampò la Prefazione dei primi editori e la vita del Colloredo, edite nel 1785.

nel suo manifesto d'associazione
L'editore avea promesso di ornare questa II edizione
con l'incisione del ritratto del Colloredo, quale si conserva nel
suo palazzo di Gorizia, ma non mantenne la parola.
Il valore di questa edizione fatta stimato in lire
austriache 6.50 per volume. -

Dialogo tra una pinzochera e il confessore, del conte
Corrado di Colloredo - (Cim friulano)
Vol IV dell'Archivio Glottologico Italiano, diretto dal G. I.
Ascoli alla pag. 295 e seg. = Testi inediti
Friulani dei secoli XIV al XIX raccolti e illustrati
da Vincenzo Joppi. Torino 1878 in 8.

Questo dialogo

L'abate Domenico Bigaro Piccinno di Collalto, in una Lettera con
nella Civica Biblioteca di Udine, data in Collalto del 1 Maggio 1784
e diretta al Signor Giambattista Mangano, in Udine [1] scrive
sollecitandogli la spedizione de' fogli della stampa delle Poesie
del Co Conte di Collalto che allora faceva in Udine nella
Tipografia Murero. Aggiunge di aver ricevuto dal detto
Signore la copia della Vita del Poeta, alla quale aggiunse
alcune note e [illegible] in cui ha rapporto de' Signori
Moretti di Villaorba pretende di aver la più completa
Raccolta delle Poesie del conte Conte, che si dice, ed è fama,
se l'abbia di fatto, potendo aver avuta o la copia o l'originale
di quella che aveva Alessandro figlio del Conte, morto in questi
giorni in Villaorba. Sarà bene che se la procurassero, da non altro
che per fare confronto, correggere gli errori e le varie lezioni con
un Testo, che si dee supporre legittimo, e [illegible] quelle
poesie, che si pretende essere state introdotte negli altri
codici, come cosa del conte Conte, conosciute non sospette. Ne
dovrebbe esserci originale, che per buon capo d'anno mandò al Vescovo Rabatta nel
l'anno 1670 – Signor spartì l'An, e [illegible] del fu [illegible]

Di mano contemporanea, ha un Ode al Cardinal Delfino sopra gli apparati del
Turco contro l'Imperatore Leopoldo, che comincia.

Spuntare dal Levante

1) Da questa lettera dalla seguente, si conosce che il Signor Mangano compose per [illegible]
pregiato Moretti, l'edizione delle Poesie del Collalto.

[illegible] [illegible] [illegible] [

Il Tabarrini in altra lettera al Sig. Gio. Battista Marzano, Udine, del 3 Novembre 1885 mi dice di aver veduti due piccoli quinterneti del principe Friulano, di mano del Sig. Giuseppe Lando, nel primo dei quali vi è un capitolo che comincia — Non vuoi cheanta d'amor, — che fa stampato nel 1500, e gli pare di trovare il nome di Antonio Sgrosso, buon poeta del secolo XVI — Nel secondo canzone la Sestina del Co. Ermes al Sig. Antonio di Caporiacco — Avvo, che il Poeta pur dal Tag — e la Risposta per le stesse rime di Francesco di Arcis pel Sig. Caporiacco, tratte dall'originale. Di questo oggetto nella Bibl. di S. Daniele nei Codici Fontanini non l'Organo — Io non le aveva più lette: e le ho trovate. attribuzione. Le mie che nella prima c'è un tratto di quattro terzette contro varie Nazioni, che io non saprei completare il ... mio, Nuovo a Marzano, dacchè non gli fossero stati cassati, Mio Nipote mi dice, che nel suo Manoscritto c'è la prima, non già la seconda. Se non l'avessero, io potrei mandarne copia. —

114
Paulus Venetus Summa philosophiæ ed.
Lugduni, Ant. de Harsy, 1525. fo.

L'edizione è dovuta all'Ab. Domenico ed allo
Gregorio Pagani canonico ~~della Chiesa Cattedrale~~ d'Udine.
Il Signor Pietro Ant. Oliva del Turco di Asiago ave
due fogli manoscritti del C. Enea di Ponza, contenenti le
correzioni alla prima edizione delle Poesie del Colloredo,
nelle quali versi corretti e versi tolti ommessi ed i nomi
a cui erano state dirette le poesie dall'Autore, del che
si viene a conoscere taluno de' nomi degli autori dei compo-
nimenti che nel II tomo furono pubblicati come opere
del Colloredo.
I componimenti aggiunti sono 63 sonetti, tre canzoni, un
capitolo e due Ottave rime, una di 24, l'altra di 4 stanze.
Nel 1818 la stamperia Pendrone intraprese la riproduzione
dell'edizione del 1785 con le ommissioni voluta dalla C.a Censura.
Se ne stamparono 15 fogli, cioè il I tomo e due fogli del II
e più tardo fu ripreso nel mentre di proprietà della stamperia.
Pietro Zanetti che assisteva a questa stampa, erasi preso
troppo arbitrio di variare il testo.
Il Contratto fra marito e moglie in versi a pag. 52 del II tomo
edizione del 1785 e l'altra a pag. 73 dello stesso tomo ~~nell'altra~~
Altro Contratto fra marito e moglie in prosa ed il Dialogo fra
Pasquale Nozze [illegible] a pag. 89 dello
Uno e Nove, sono
~~[illegible]~~ variazione in

L'Abate Organo di alla lettera al Sig. Giambattista Marin.

componimenti popolari di autori ignoti, che si cantavano per
via. Ne ha alterazioni parecchie. Non fanno attribuite al
Marin che nelle [illegible] di qualche delle sue Opere.

Ci sono più manoscritti delle Poesie friulane del Colloredo, e di del
quali presso: Conte Della Torre a Udine, ed altrove

1A4

Paulus Venetus. Summa philosophiæ ex
Lugduni, Ant. de Harsy, 1525. fig.
& Arch. a 2 col. in fol. (in gothic).
Marchi 30

1485. id. Expositio super VIII libr. Arist.
Stagir. Aristotelij nec non super commento.
Averoij cum dubijs eiusdem.
Venetijs, 1499 fol. gothic
marchi 12. —

Folio

di Collaredo Barone di Wald
stein nacque Conte di un pa
3 Marzo del 1622, quinto
Braccio. Passò Conte giov
nel 1637 in compagnia
maggiore e del suo illustre
rato alla fa ivi pa
nella corte di Vienna fu ingag
no di camera del
e militò come sopra
lo fratello primo tenente
Feldmaresciallo di Campo Rodolfo
altre dimostrato nella batta
pa fatto Colonello del
l'Arciduca Leopoldo ne
e capitano militò e fece
ne l'onore col titolo di
ne d'oro. Passato poi al
servigio della Repubblica Ve
le da Morea nel 1625 venne
o anch'egli da fatto Capita
no di Corazze e come tale fece molte campagne in

Cod. XXVIII. Bibl. Med.
1359 (Vindob.) Paulus Venetus.
Logica, summa totius dialecticæ. Venetijs
Hunter, 1484. fig. fol. (27 in 12.

M. 6.

Pauli Veneti: Commentaria in libros
posteriorum Aristotelis.
Sec. XV in fol. 221 a due colonne
a 43 l. Florentiæ

1493 Riccius Jacobus medicine doctor de Aretino
Obiectiones et annotata super logica Pauli Veneti
Venetijs, Guillelmus Trid de Mos 1488 die 4 martii 18.

143 Paulus Venetus (Nicoletus) ord.
S. Augustini.

Summa Philosophie naturalis una
cum testu Johannis Argyropili Byzan-
tii in omnes libros naturalis philosophie
Aristotelis, a greco in latinum perlucida
traductio. Parisijs, Th. Kees, 15 14
cor titolo ornato e più figure matematiche
nel testo. In folio.

Contiene: Physicorum libri VIII — Liber
coeli et mundi — de generatione et
corruptione — Meteora — De anima —
Metaphysica. — Marchi 30 —

1895 Ludwig Rosenthal Monaco
Catalogus XII catholicarum
et Literarum et Rerum Studia.

1215 1495 Paulus Venetus Ord. Eremit S. Augustin.
Philosophia naturalis compendium una cum
libro de compositione mundi qui Astro-
nomia inscribitur. Cum praefatione Joh.
Dullart Gandavensis et epilogus Joh. Bapt.
Loxilani ad Albertum Carpentum. Pari-
sijs, Oliv. Senaulte (circa annum 1510) con
fig. matematiche e la marca tipografica nell'ultima
In 4.to

Marchi 2 —

Volizia Biografica
dei
Letterati Friulani
Libro V°

Fascicolo =

VI Ernesto de' Conti di Colloredo

Da Orazio delle Nobili famiglia de' Conti di Colloredo Baroni di Mels
e Da Lucia figlia del Conte Ernesto di Porcia nacque Ernesto di cui par-
liamo nel Castello di Colloredo ai 23 Marzo del 1622, quinto di
tre fratelli nati del detto Conte Orazio. Passò Ernesto giova-
netto a far il servizio delle Lettere in Padova nel 1637 in compagnia
di Carlo e Camillo suoi fratelli maggiori e del suo illustre
cugino Conte Francesco di Porcia. Ammirato assai fu in pa-
dova e pel suo ingegno e in quella università fece progres-
si e nel 1644 fatto Gentiluomo di camera da Ferdinando
III poi portossi quindi in Germania a militare come capitano
di fanteria sotto Giambattista suo fratello primo tenente
colonello nel reggimento del Maresciallo di Campo Nodolfo
di Colloredo, ma che pel suo valore dimostrato nella batta-
glia di Lipsia nel 1642 fu fatto Colonello del
reggimento delle Guardie dell'Arciduca Leopoldo nel
quale servì unitamente Ernesto come capitano militando sotto
gli occhi dell'Imperatore e l'onorò col titolo di
Cameriere della Chiave d'oro. Portato poi suo
fratello Giambattista al servigio della Repubblica Ve-
neta colla carica di Generale da Mare nel 1645 venne
in Italia con lui Ernesto e anch'egli ebbe fatto Capita-
no di Corazze e come tale fece molte campagne in

Orazio fu paggio alla Corte di Firenze

d'appiedi di Corazze

Dalmazia. Fu poi vôgante maggiore delle ordinanze da Friuli: ma stanco della milizia e in patria tornato, quivi in nobile e prediletto ritrovo visse fino alla morte. Cenato con amicizia e più d'una volta in Gorizia nell'amabile soggiorno di Gorizia nell'amicizia, negli amori, nei colloqui cittadineschi trovava abbondante materia alla gaja sua lira. Ammogliato già vecchio maritossi con Giulia contessa Savorgnan vedova del conte Girolamo Pattrizio Veneto e senza lasciare di sè legittima discendenza morì in Gorizia d'anni 70 ai 21 ottobre del 1792. Il suo cadavere fu poi portato al Castello di Colloredo e quivi nella chiesa di S. Lorenzo presso gli avi fu sepolto. Fabulla. Il conte Gorizia Dalle marine del Veneto non si sa dove abbia composto in lingua friulana un poema civicomico la Zuca rapita, l'unico che certamente sia del Friuli e pubblicato in Italia smarrito. La sua più grande opera nostra in dialetto friulano è il canzoniere ossia la raccolta delle sue poesie che in parte fu stampata in Udine nel 1785 la prima volta, ma con molte omissioni e mutilazioni, attendendo studi che relegati gli dovevano fin quasi dire, la prima giustizia che al Friuli mostrò il suo poeta la sua gloria il suo decoro. Nel 1829 Pietro Zorutti, leggiadro nostro poeta, prese degnissimo di memore la fronte del nostro grande procurandogli una nuova edizione delle sue poesie. Troppo egli è nobile e troppo, ma per colpa di benigni di ogni suo opera

Le Poesie friulane del Colloredo sono i soli che si possano citare di seicentisti.

aveva, quell'edizione [illegible] corretta in ogni parte, ma orrendamente mutilata, e ridotta, diminuita di [illegible] versi. Coi tipi Vattini uscirono le poesie Friulane del Conte Ermes nel 1825 in due volumi in 8° con ogni [illegible] di topografia, e con aggiunte da Jacopo [illegible] e degl'amici felici ed indefessi, le [illegible] opere, gl'avvenimenti più grandi, [illegible] d'alcuni poetaggi [illegible] al Conte Ermes: fuor leggiadri componimenti. [illegible] Friulano riconobbero [illegible] Dante come uno de' [illegible] d'Italia, onore del Conte Ermes che meglio d'ogn'altro lo [illegible] tesse, lo venerò e al poetico [illegible] [illegible] pietà e [illegible] e [illegible] lira, e [illegible] degli [illegible] del mondo [illegible] come [illegible] e da lo [illegible] gie, e i pittori, e l'amore [illegible] ora vista del [illegible] oro sepolcro, [illegible] eludendo in ogni [illegible] [illegible] poesia. Quandunque [illegible] per l'imperatore [illegible] terra, giudicò in un suo [illegible] l'Alemagna [illegible] credo da Dio per la [illegible], qualunque religione [illegible] vole mistere de preti che al suo tempo [illegible] no a contenere in [illegible] [illegible] oggetti più vani. Rimproverò [illegible] i suoi difetti, in maniera [illegible] [illegible] [illegible]

fino per le molte copie di Monosillabi. Il Quadrio
una storia e ragione d'ogni poesia volgare lasciò de-
conte [illegible] della memoria. Eppure conte d'Altoni è
solo conte Giacopo Nadrisio non comune nei poeti Friulani
intese anch'esso al Friulano Parlare: il primo nel
ne diede le odi Pescarie, l'altro una ne dedicò
conte Ermes, e l'altro alle nepoté [illegible]
nel 1713. a un ode per la liberazione di Vienna del
conte Ermes di Colloredo. Ma la [illegible] grande
il Friuli Bridata aquest'onor onorata [illegible]
predilezione d'ogni Friulano ha per le [illegible] poesie,
Ma che [illegible] dai nobili, ai più vezzo de' [illegible]
nomi sogli questo grande [illegible] del resto, e
piacere.

2. Giorgio conte di Polenigo e Fanna.

Dalla nobile famiglia dei conti di Polenigo e Fanna, nacque
Giorgio che fiorì nel secolo XVIII ed era vivente nel 1780. Ebbe agio in una
sua lettera. Inoltre di lui ha menzione Dacci che gli fu amico. Il conte
Giorgio viaggiò dell'Italia e della Francia dove ebbe occasione di conoscere
Voltaire nel suo ritiro di Ferney. Fra corrispondenza col Voltaire citata prossi-
mamente da Polenigo in una lettera scritta nel 1778 dal nostro da Venezia
nella quale i suoi [illegible] Voltaire [illegible]

Nuovando già [illegible] della vita di questo nostro autore
[illegible] e malagevole cosa [illegible] Un gio-
vane [illegible] poesie [illegible] e [illegible] tutte mi ha favorito
dal dottor G. B. Liruti [illegible] poesie [illegible] Queste sono divise in tre parti, I^a Poemetti, II^a Poesie liriche di va-
rio metro [illegible] III^a Epigrammi [illegible]
dalla penna del Polenigo [illegible] Magni versi, sciolti e rimati vano.
Qualunque [illegible] un fiore fornito di lungo stelo, una de-
cisa [illegible] questo [illegible] ho [illegible] [illegible] per cause di
varia [illegible] Voltaire in Francia con [illegible] [illegible]
Fanna. [illegible] principalmente merito del Polenigo, di trovarsi [illegible]
poesie di [illegible] [illegible] primo in Italia [illegible]
in poesia la fabbrica [illegible] Francesco Pasini di [illegible]
vedio le produzioni [illegible] Polenigo. [illegible]
[illegible] i paralleli [illegible] [illegible]

[illegible] il confronto al nostro autore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del Giorno. Ritornato nel Friuli verso il fine [illegible]
e maestro di campo, in cui dobbiamo [illegible] Polcenigo, [illegible]
Fede e che [illegible] in Treviso e non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
giungendo [illegible] Varmi nella sua Patria, [illegible]
che in [illegible] di Polcenigo, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Del nobil inverno delli Dei di Brollo.!
Condottiero fa' tosto a le superbe
Sponde Tutte de' Regnati Alpini:

Il Tiranno di Brollo.

Viene quindi il poeta a descrivere l'apparizione dell'avo ai figli e nipoti Comunel, lo
accolandoz ne' pensieri delle glorie, di Giordino, fino del Nostro
Leggi e stringe, in un istante impetuosamente, e rompe:

Quanto diversi, o Dei, da quei di gloria!
Ne' voli regnatrini, appena, appena
La mia stella progenie era di speme,

Si confessa quindi giovane, dice, e ricchezze, e figlio, e sorrisi di verità, gli
mi ingegni, a allora Modesti, liberali, nobili a tutti e più benedetti amava
a Roma!

E dei volti lieti tutti ognor di gioia
L'aspetto contemplando mentre espande,
E loro dopo de' Cupidi:

Ma la prima strada

Non vi spaventi dopo di gir festosi
A' riveder nella novella spoglia
I Nobili di sangue a lei congiunti.
Per ottenere d'Ottimitade i gradi
Ne un ricompensa darvetta vita e disprezzi.

Scomparve l'ombra

Ma: dei perdici in parte
L'anima di parte in un Paleno, o Dei!

la d'antorno al nostro tudone il n Grande col celebre ...

Intanto Cornino alla Gabbiolina di far colla spada [illegible] vicinanze vicendale, detto dal poeta Fano di Giulio, e il maggiore [illegible] e incontro della [illegible] disposizione dell'ordine delle cose, [illegible] questo è modo alla [illegible] similitudine l'allontanò [illegible] della [illegible] [illegible] il nostro Fano varie descrizioni delle cose [illegible] parte del gabinetto [illegible] Dama, di cui potrebbe [illegible] Parini.

[illegible] Mando

Da' mentre viaggio [illegible] Dama
Ito [illegible] Domenico Mazzo.

Ariosto il Polenzio: Il Mando comincia il secondo col [illegible] gio, copiato il cavallo Cornino,

[illegible] il minamino

Corno fondarea vanè mentri infesto,
Ruè [illegible] cavalli vibro spavento
Repetta invase, all'infante [illegible]
Fonder. Cavalli Volteggiando in sull'arena
Stimar immobi. Allor pronto l'auriga
L'rimbo [illegible] volta ed altrettante
Dove l'arrestar. [illegible] Cornino prode
[illegible] l'auriga
[illegible] [illegible]
Vibrini Dan Dando, il cenno
Destri di farli gir loro malgrado.
Ell'obbedir: ma [illegible] voler del Fato
Che inesorabil precedeva. Mando

Ypotadride del lungo viaggio
Tratta l'invidia, per dè Venti, al Foro
Volo di Giulio, o sette volte a Latte
L'ombre alcuno dè Proci Vaticinii.

Per invidia non dà qui i Illustri Romani, Longobardi, o Duci che i Fabbri
divini delle Opinioni progenitori di cui fa poetica Rima descrizione, ma
l'invidia stessa magnifica appiglia:

Pria che tramonti il Sol, figlio di Jerone,
Grido l'invidia allor, questa abbuda
Fia profanata, o dalle schiatte infigni
Del volto sangue profanati Lari.
Udite udite, pria che il Sol tramonti
In quella sede la Cimmeria, avvolta
Vedrassi in quella sede eterno asilo
Di Semidei, e al nuovo di vedrassi
De' vostri figli nella mensa intorno
Col morto labbro ostro dall'aurea tazza (1)
D'Ebro Duca Liber vino del Coglio (2)
Libar sul parco Semidei congiunti
O Eroi Divi Eroi. Ogni ira spenta
Ve' recando Pronea, ve' ricchi arnesi
D'estraneo lido..... Consiglierà; allora

(1) Per intorno si dice che la tazza d'oro del Duca Ostro si conserva nel tempio di Giove Dalo.
(2) Alla presso Livio Dec. 2. di buon'illustre vino.

Le Cantonate al nostro Teatro di S. Angelo nel celebre [illegible]

A vostra voglia la tirba, a cui già volti
Fia negl'ozii del bramino Germe
Erano i Fasti. Sette volte e sette
Spodò l'invidia in novelle Onda,
Lungi, lunga pratoni, dall'antico
Foro di Giulio. Ingombra nobil mura
Al misero Mortal chiuse l'ingresso.
Al fausto suono dell'acute voci
L'ombre si separano, e per le cose
Dei figli avendo inviolabil cura
Sciorò di [illegible] l'onor de' Padri
Lor incontaminato. Ond'ogni rabbia
Di Lemnor.

La descrizione poi del tumulto fra i Comici di Tragedie e di Commedie è sublime.

Romano i figli degl'Eroi, nell'atrio
Del Polagi correan, chiamando i Padri
D'antica fedeltà pegni. Riposta
Fur nelle Nicchie in un Balen le Antiche
Insegne de' Cronologici Fasti
Dove Comico Sguardo non penetri. (1)
Ogni Gallo s'unisce a Parlamento
Folla fatale di Natali i Sacerdoti. (2)

(1) Vedi Dionisio Chirenzo Cronica ove ancora incontrerassi della nascita delle Cronologiche Antiche Friulane. Nota dell'aut.

(2) Gallo Nome Longobardo che abbia etc. in Cividale essendo prima Duca del Friuli.

Finisce il terzo canto [illegible] Enrico IV in Inghilterra [illegible] Lancaster
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] funesti araldi

Nelon [illegible] [illegible], [illegible]
Della Malina, [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Parlamento, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Che lo tratto a me [illegible] [illegible] [illegible]
Singe [illegible] la nuova [illegible] [illegible] [illegible]

Borgia.

Parmi [illegible] [illegible]
[illegible] nel [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Figli [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Forse [illegible] [illegible]
Cercheo [illegible] [illegible]
Folle [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Vestir [illegible]
Pien [illegible]

Il nome di Lucrezia è comune ai Borgia ne' libri dell'anno

Ma i [illegible]

[illegible]
Già [illegible]
Morimondi [illegible]
Che [illegible]
Celibe Lodovica in [illegible]
[illegible]
Vigilerente; [illegible]
[illegible]

(2) Lodovica Borgiana. Visse [illegible]

Appena trasportiamo gli inediti versi.

Gli trattenendo de' comuni Eroi non due non nulla ad alti lustri chiuso,
a tale giunse le disposizioni della Regina alma donzella de

sette corpi e sotto dieci e dieci

Adamantina porta i gloriosi
Talami divisi, ove per ordo impigre
Già l'imperano Regi e Eroi.
Fonde ella non volea. Le stelle stolte
Febbi viene vali' a mezza notte
Comune frutto giammaggiore. (1)

Ed eguagliano le Case, ma fanno invito

d'inviti

Qui non l'idino comunque Fagge
Altani inviti, se giocondi motti.

Terminate queste andò andando a dormire.

I comuni frutti giacquero insieme,
E il chiaro pegno degli dei di Strasso
Della divina Alcova, opra d'Afelle.

(1) Tali furono le condizioni che i due sposi non dovessero insieme. Nota dell'Autore.

Questo Sergente ha dei Sali delle ironie [illegible] di una grande come il miglior del giornalismo.

Il Dialogo comincia da una preghiera della Regina a Giove in cui fanno dalla loro casa gli Spiriti novelli e Uccelli del Lago l'onore. Giove le preghiere, e ai domanda [illegible] come assente fece in luogo l'ombra del padre da lo comanda [illegible] agli Uccelli. Uccelli dice: Voglio a meglio la Storia della Città

e della Regione alberghi

Dicono delle Regine eterna memoria,

ai Giovani ad Uccelli delle Monache d'Aquileia [illegible] Tempo della no abitarono inlicidale, fra le quali una, Eleonora di Gonzaga già della Sposa.

[illegible] della difesa

Né Palazzi d'architetti egregi
Ampie edifizi [illegible] a canto a canto
Dalla riviera e dei novelli ostini
Di Maria mi Arabile, ma vera
Valle da prima Scitiburna udendo
I gemuli canori [illegible] l'acqua
Di vermiglio color, l'oburnea spuma,
E a lei [illegible] Uccelli [illegible] augeri
Sappine nunzie di canando a d'ira
Bolla, bolla, non più, Tiran di de Stella
Promuppo albin; Tali accogliendo, [illegible] de'
Tali accogliendo dei mea' prospiciendo
Quali vasto della contrea prole
Di d'aver seco del suo sangue un pegno?

Per questo fregio, questo bel Dorico
Che [illegible] perché, palagi, e strisce a, oro
Ognuno ai Forastieri

Fece altri mesi la nobile Donzella, ma

Più Dii volse ma l'assediata Ilione'
Con le mani gridò alle mani avanzò
Di lungo impeto. Di questa nazione
Le Nobile matrone bianchi veli
Le cinse il Sen. sacre cortine.
Vide l'eletto dalle aggiunte ali
Scender dall'immortal e spedir ratto
Celestigeni messi all'ali sparte
Il cui bel regio stemma amorio.

Figlia del Patrizio [illegible] Nobile Donzella [illegible]
Figlia [illegible] la [illegible] Famiglia Bonaca e [illegible] in compagnia degli [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] Polenigo, [illegible] dal [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

Con divine il sonetto, alle opportune rotte e riviste dallo stesso autore il Lasca, con cui gli Dica dalle medesime di Commedie [illegible] dei Nobili Cittadini, e di ogni sorta di Virtuosi che a lui, come a Albiera, [illegible] [illegible] [illegible]

Di spaccar due battiglie, e l'orologio
D'oro e di smalto di fermo, e l'antica
Storia del suo fin forse presaga
Crollo:

Più è non vuoga la descrizione del bosco che l'eroe. Il nostro Ire.

Già l'ombre addormentò; e a poco a poco
Dal semicinto Cabbro, e dalle navi
Uscia l'Eroico mormorio, che il vago
Mormorando ondeggiar non dubbio segno
Del più tacere e più profondo sonno.

Nell'ordine non è meno vivace e nuova la descrizione della
e dei varii accidenti di quella.

Venti Dea
Della vendetta per Colchide indarno
A Tantalo bramò d'Ate compagne
Stringeva intorno ai Convitati, e dopo
Cinque anni giro, tornò gire
Dove l'ire a se' Corpi accese
Altrui fiamma, Tutti assumendo
Calzaro un piede e macchinar cantate.

Un amico di Achille e Ippolito della

Argo e altrove nella spiaggia di Troade [illegible] dove
quale l'autore rappresenta la più fina astuzia.

La mensa è convitata alla casa di Ancaeo l'Atlante di Ippolito [illegible]
paggi che pronto gustobbi! Entrato Agamennone [illegible] nella
ove dormiva Ancaeo.

Lo chiamano i Duci
Ad alta voce. Lo chiamano indarno.
Allora notar la Lettera o grave
Fuole nelle. Ella tacea, stridea,
E il Comandante impaurissi. Orrato
Fuggì dagl'occhi dell'Eroe, nel chiuso
Di gl'antri cupi. E subito l'Eroe
Vigilante [illegible] del pomario [illegible]
E fitto [illegible] contemplò d'intorno.
Ma tacque ignoto a Pradea.

Frattanto [illegible] gli altri duci chiesero [illegible] a cui [illegible]
, ne ogni rispose

Lo [illegible] in pace e [illegible] i Cani.
Odi in nostro potere l'armi la pace,
Meglio il Duce, la Lettera odi.
Enobi i patti. E pregi allora in guerra
Di regio Mignanciali; per compagni
Avea lo Dagno ed il valor. I Greci
Di Ilio non altri per virtù giammai

De' Buondelmonti non amò d'alla mia
Valla mi dol, a per gli Dei giurava
Finché 'l barqué mi trovò altro beviere
Bagnò la Lethèa, indi i dilletti
Fa, estinti dicano. Ma in grembo al Arno
E abbandonano ad ombrai. Subborghi
Con le loro prosapie a Fratticelle,
Un per volar del Fato, ma per legge
Proprietà ai Donni degli Eroi. Tenevano
Incendi. Prenei d'attaccar ne' Fiorelli
La Lethèa, ma il Conte di Cunama
Galeazzo d'un salto giù dal Cèn Sanese
Fuor delle pienne e li tenea lontani,
Poi di Ore ospitalon si fa Guariana
E accorse in un balen. Guarnì la Terra
Ai Bastiani trabocando l'asp
E la Rocca del guanciel. Indosso
Del la camicia avea della misera
Che costumano i Preneu e i Cavalieri
Della Corrida Zione, ma la sua
Era una veste assai più rara
Del tutto dimentico d'immortal Dignità.
- - - - - -
E la notte di Giulio mettea di notte
Per Cagato degli Eroi, o, l'Ospitalea

Duca di Fiandra e di Tiletta). Gli conta.
Gli dalle armate grandezze: la folla
Delle vellute muscolose membra
Campeggiava. D'intorno a tutti il grande
Volto d'Enea e gli sfolgorava.

Allora il Re dice l'affetto e la storia apprende la Regina.

Ma presto e presto il Conte di Lunagna
Al suon simile li respinse indietro.
Digna, di là, di qui, di giù mostrò
E contemplava la battaglia, quali
Indietro la volasse e avanti la seu
La destra e da un lato gli altari
Sorgean sull'altro, e quadrangolar erano
Della battaglia una colonna e a loro
Intorno stava il Prence di Lunagna
Milizie d'armi ed intorno gli Dei.
Pure e la pace di Bonifazio Nonna
Ne Tolse, ne Latin Pace d'Enei.
Ciò fatto alzò la donna ammirando
Il re Guido Milordi, a le Dinastie (2)
Di Fanna, ai disse, ci Jattivinor del capo
Mutò in lor gitto. Odor gli Jorrenti
Come cambio di pioggia, di rapidi
Do Milordi inaffiano.

(1) Il Conte Guido agricola.
(2) Il Re Giorgio di Polonia e Fanna.

Fuggì ancora, ma fu costretta a cedere il Re di Lucania, [illegible] l'autore
lo paragona a Carlo XII a Pultava con bella similitudine.

Venne infine la Donna e il nostro cinse nelle coltri Valoroso, allora tutti
sfilarono di nuovo la lettiga portata, che

[illegible] raddio due volte
Sul sole al mezzodì, ei giace piegato.
Ah la Lettiera non è più! Caduto
Fallon l'ombre del vecchio sangue
Di Lucagna illustre tremebilante
Pé Manfredi.

Appare indarno l'ombra di Pelinella progenitrice dei conti di Lucagna,
terribile e minacciosa, onde tutti fuggirono, e ombra allora si volse
il discorso al vegente:

Non piangere no, di te, del tuo valore
Mpe non fu, ma dell'umana sorte.
La lettiera non ebbe, pensa che un giorno
Vedrai le città, cadono i Regni,
Più d'uno dispone.

Da questi pochi tratti ben si dispone di quanto l'energia di questo
poema debba all'indigna nostro Autore.

+ Viene quindi un altro poemetto diviso in Tempi della Stagione per Lungo Idillio — Consiste in 14 Odi, ognuna in metro diverso di molt'ilare bellezza, in cui sono descritte le feste del Polesine, in quella lingua più armoniosa di verso e qualche ripetizione di parole di meno, meno pregi di grammatica della vivacità — dello stile della natura de' paesi

Succede poi il Fra Simone poemetto faceziosissimo, in cui si è in dialetto, ma dotto ai Frati — incominciando così:

Come fu, come fu l'appena certa
Di Frate Frate Simone Capuccino
Colla sposa del Conte Spilimbergo
Vede illustre di Pordenone?

Questa Dama intenta col permesso di Monsieur Cattino a preparare [illegible] dotti, per un suo viaggio a Vienna: ove Spedito [illegible] alla consorte predetto Frate Simone spedisce

Poscia dalicon lui tinta lamenta:
Quando usan le mode, in un momento
Sorprenan le famiglie sventurate
Chi vuol al Celibato i giorni suoi
Avventurosa sia Frate Simone
Se non conosce del tenebrio i pesi:
Dotte altre simili parole al Frate, il Conte si avvia,
Intanto penetra nel dalo intanto,
Penetra nella stanza a Simone
Il conte Francesco di Spilimbergo.

Sulla tonaca subito l'intrufa,
E sperperando in lui per i cordoni
Spinge in alto, e lanciasi agile e snello
Ove i capuccinelli erano in quel mese
L'ignoranza e l'andirivieni a diporto;
Che se v'è qualche mal stia nel capuccio,
E non abbia persona troppo pia.
Ivi in balen sedotta l'ignoranza
Dallo scandalo, impasto di folle invidia
D'un morale Seminar l'impegno e il zelo;
E quegli senza indugio torna agl'orli
Di nuovo del capuccio ed all'insigne
Contesta predica? Quaranta giorni
Senior giorni quaranta e il Barbarone
Fan sovente. Puttaneggian nebbrai
I buoi bordelli, e Lucifer Satano
Più leggiadri nel Fondo le Bolgie
Calcaje. Poi le castrie, ove di Dione
La Vacca, i buoi Soliè, fior, nazioni e gente
Si stringevano al vario polso, ad ini
(1) Arno il Pallotta che i buoi tutti applaude.

La Fama degnata da tal Seminar, con grande ironia, dice al Pallotta appiano a' Pappini e Scarpagna e Guidoccia

Ma sono spesi al vento i danari.
Nulla mi contristate. Amo il decoro,
Ma del decoro non rispetto i modi!

(1) Il Pallotta fermente della Contesta.

a più d'uno non volta, di loro di propio
Nell'ordin scritto, e al Frate nominava
Santi Guardiani, e altro provinciali
D'altri conventi, e dal fatta Cavata
Con nobil mezzo per il via ingiuria
alle Tebaidi, comando

[illegible] rimase, per [illegible] da narrato a capo a Frate
Urbano loro compagno

nel capitano fiorentino
Il Cavalier di tutti il più Bizzarro
Politico e civile.

Dopato avuto ordino a Fra' Simone nascia imporre [illegible]
di peggio in viaggio, che il vecchio con gravidezza, ma [illegible]
vicissitine. da quanti e mille [illegible] convento, con a Fra' Simo-
ne, Fra Urbano favorito:

Perdonno
per una cagione d'una cavalcata mezza
d'asino, di cane, di pan bianco e perfetto,
Ed di vin di Cosa, ed il migliore di tutti
Il più benigno maligno, una contesta
Affondata di mentre fortune
[illegible] / Ella più fede
al mio cordone non avrà più fede,
che per tua divozion tenere via
Sul letto, allora che due volte a lei
Il porti aperto: Fra Simone
dove Spallon ti dà che il gardo fanno
il mangiar tuo in Refettorio, e vedere

de la mirabile che fu [illegible]
si stampò [illegible] per ordine del Senato
[illegible] più lunghi, i più duri, i più [illegible]
E la nel prato li gittò.

Molto rimase [illegible] Pinone
[illegible] poiché l'ordine
[illegible] abbandonò la Decadenza non era
[illegible] Ignoranza.

Giunti al convento, [illegible] Urbano questo [illegible] Pinone;
L'una, i discepoli rimasero [illegible] Maestro.
Ignorandinate e [illegible] ardore [illegible]
L'un [illegible] altri [illegible] [illegible]
Contro Fratel l'una fatto il Mongo.
Rilevano il delitto [illegible] [illegible]
E andarsi [illegible] [illegible] San Salvatore
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Questo poemetto è diviso in cinque canti.
Egli comincia il primo con la proposizione materia del poema e l'invocazione a cantare i consigli degli Dei.

Io prendo la cetra. Oda l'Europa
E l'Asia e l'altre due parti del Globo
Degli Eroici Connubj, odano il carme.

Fatto la proposizione del carme.

In Adrianea
Il tuo tempo, l'estate, i tuoi Nuziali
Patti, doni, lo Stargo e altri Padroni
Di Decreto Magnetto.

Fa poi una descrizione de' viaggi del suo Eroe, allegorica, quindi
Brodine un modello del detto conte Orazio, che a la testa portando
di portentosa mostruosa grandezza, tratto dell'Ariosto, modo per la sua Campagna
Ed, ecco l'autore ingegnoso:

Conte Orazio di Celle, e Conte Dante
Schettini Zenarini e Guerci e Gobbi
Ed amici che vollero l'ale
Sulla fronda del Palazzo cadente
Fecero plauso al maggior Senile;
Tutti l'abbellirono a Lei d'intorno,
A far corteggio e a farli sentinella,
Sotto la regia dell'Ombellico.
Il Re Ayrolo sorridendo e disse
Ha lingua mezzo Ligria e mezzo Ebraica,
Sono Malebolge, pietà mi fai,
Ma l'allegra e m'addolcisce; una donzella

Fine dell'Atto.

e partendo quindi dal luogo ove si mandano a Mondragone, con lui si rimanda la donzella.

Atto II. Il Conte Lodovico chiama i suoi attori, e li manda a Mondragone a proporre i patti del connubio, e domanda poi ragione della ritardata venuta. Partono essi, cantando il Duca di Lauro con alcuni altri suoi attori

Già erano apparecchiate le Mense e l'Asbesto in mezzo al prato
Ora il Febbro posto per fame un Bradisi, spando e arte

Dell'Abbonne tenti grande ingiuria,
Dagl'Intestini Barbarici Ricanto.
Dissimulava e contenea nella
L'ostil fermento. Allora i Longivardi
Chiedean d'uscire in campo a piedi, e tratto
Contro il voler del Re di Pittmania
Lo Pintarit die' lor tromba l'Aprida,
E qui Bonario fuor senza ritegno.
Il primo a comparir fu Dato Nume
Cui l'Egizio adorò: Portia corona
Sterenzio Nume nell'Aglicha nel Febbro
E Tempio Dea e Sacrificj amica.
Semia l'incenso ed i profumi e un misto
Si fanno cogli effluvj della Mensa,
Spiccante olezzando ai convitati
Le nari Bizolbè penetrino all'ossa
Ethmoide.

Dopo egli deze mille complimenti
Ne stanziando per via vedro i Bizzarri
Feramenti d'amor fece ritorno.

Regno Giorgio di Polonia. Fascicolo II.

Atto IV. comincia Bonno, comincia coll'ome sua fa il conte di
Orsino col cattivo tra donna di casa per l'infuoco avidendo
a un mendico il comio di lei rimbrotto.
Poi si apparecchia Ondo per ammogliare la figlia a quel modo
la più bella descrizione del libretto della donna mentre della
tavola per il convito, che più bello non potria aver detto il
Bianni stesso. Indi compone il conte, mettito con le spi
dell'intendente a recarsi nel convito per la villa di Montecal
a vendere la sposa. Progetto andato in vista d'opera.

Atto II. Il quinto ed ultimo capo.

Era il Carlino (Carlino spadaccente),
Noto per gusto semplice ed antico.
Ma il coltrio non vivia, perchè i dottori
L'uno Bonno era sordo, l'altro
Di vecchia era vitio. Ma vinse il primo
E a quel di ja l'avanzo.

Personaggi

ai Fiamminghi
Carnevallaro Curiosier giornalista
Quadrilustre Camillo detto il Calvo
un mezzo Maggiordomo. I Lembi a lui
Del Redingotte l'ala del cappello
La testa aspetta Montolaro dietro

Il vecchio di Tenea Licandro il crine
Quasi Tidide, a questo la Licia
Bagnava le calcagna, il tempo dare
Le guarnite di divoratori, e i Bifolchi;
Mentre non comparea un Fui.

Arrivarono alla Biga e dopo le consuete accoglienze;
Abbracciò il buon vecchio attorno il collo morto
Di meraviglia suo, e ugualmente altro leggiadro
Giovinetto non divino, Il Conte
Dopo aver tolto il nobile e bella armatura
Con gran stampo il Paio, e Deiphobo
Mamma bene. E allora si scagliò lui
Della parmata trabalzò, e il cielo.

Dopo quindi Volanne pranzo, Finito appena il pasto
Sul nobil Cavallino l'Atride un genio
Sapiente, animoso, un ingegno
Meraviglioso e l'ora a Comensale intorno
Empie di liberar.
Se tolta Troia ogni del di questo genietto, e impiegare quando
Provvisoria e presto giunto al Cielo, e Ogigia, ho Calipso vacato
e passò ritorno Ulisse Ulisse — alla gioia nella stanza
mugiale

Or via
Con pensier dal dolce ombreggiò Musa

Questa è l'ultima de' poemetti [illegible] Volen

[illegible] una canzone [illegible] di Terenzi intitolata

Terpsicore [illegible] e originale composizione, ed

[illegible] quando nella [illegible] il nostro poeta, e [illegible]

l'ingegnere Lodi del Magistrato di [illegible] di [illegible] al Milanese

in data di Vienna [illegible]

Regnano poi molte divine bellezze, nonché [illegible] e

e [illegible], fra i primi [illegible] fra i buoni [illegible]

in [illegible] al Verseau [illegible] di Collodo [illegible]

di [illegible].

Sonetto

Erano le virtù vita e vincitori
all'aurea culla, ed al Tebano d'intorno,
Ma all'immortal l'amor regnava donno
Fregi intrecciavan con pellegrin ricami.

Quali virtù, d'onor opre eccellenti
Vorem ne' figli, e ne' Nipoti un giorno,
Par ch'in le belle età fuor ritorno
L'età di latte a noi come alle genti!

Non è volto soave che innamora
Lodato in laudi e il raggio di bellezza
Che angelica onestà pinge ed infiora.

E'n Modesto l'umana gentilezza,
E ciò ne in atto sangue più l'onora,
E tutto empican d'amabile dolcezza.

Frà Teodoro Bonsenno, e un suo [illegible] Fratello Zadio.

Il Divorzio Lapano.

Entro il Divorzio alhime nel Lupan Foro
Del Sir di Villincanna, e dal Sermone
Fè al Re manbri d'un pendolone
Sul trono Lunga onor, Lunga dimore.
Misero Bence il mari dal lavoro
[illegible] Lon Gerber ma vieni giovanchione,
E piangi i Fratelli incontro in protezione
Mercurio e. Pesto vita Cool Lupan Foro
Disse e qual vento la Fraddita Gioja,
Fuggi: chiamotta il Sir, si giramottea
Il petto, e allor [illegible] d'attorno
Degli Orazj; e la mano di Segnora
Il Cinto lacerava e la Giornea
Fissia Mattre di Fei veneti Fadarori:

Fone ancora molti Figuramenti, alcuni à quali hanno de un Spirito, [illegible] come il Segnente ad Ponte Ennico conviene che si Baldanza di Carezza [illegible] Scritto in Detto:

Egante rompenasi, e bella e nulo,
Pegli vuoi, marito
Contro il costume antico
Di giostre in Carezza e non Nel mulo.

allo stesso, che pago 10 baiocchi a chi reca
il detto perduto.

Quivi in Corinaldo membro ha raccolto
che volto dieci soldi e cinque moneta.

Ci sono molti sonetti, epigrammi contro papa Gregorio ... epigrammi
... sonetti, pei quali papa Leone si adirava, ma non sono gran che.

Scrisse Brutti [illegible] epigrammi contro Leone X, ma [illegible]
verso cui non ho [illegible] motivo avrebbe di odio, [illegible] epigrammi in [illegible]
[illegible] sono di tutto [illegible] d'insulto che dico. Dopo mo[rto]
[illegible] Berni contro [illegible] grande poesia, e non so [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] corrispondenza amichevole. Ma [illegible]
Michel Polverino, giacchè parlo. Ci sono ancora molti [illegible]
[illegible] e moltissimi epigrammi in ogni occasione, ma [illegible]
veramente [illegible] spiritosi e arguti.

Sonetti.
Poesie varie.

Varie canzoni in questa parte meritano speciale menzione, [illegible]
quella alla memoria di Francesco I Imperatore d'Austria, [illegible]
appare come [illegible] [illegible] [illegible] e riverente del [illegible] [illegible]
il Polverino rispose liricamente così:

Ed io dico anch'io così
La morte del buon Cor
Veggo e conto assai
Il vero suo dolor.

Ora [illegible]
Del Figlio, e se mio [illegible]
Siano, e [illegible] aspetto
Ben l'ore oren.

Gioia del [illegible] d'oro
Agli angeli inonde
Farai con altre onde
Al Padre, al Re onor.

Questa [illegible] ingegnosi versi altresì [illegible] Polonio dimostrano
[illegible] allusione nella lirica.

[illegible] molti [illegible] [illegible] [illegible]

La satira da lui posta nuova forma, cioè di dire egli i suoi fatti veri, il che non molto giovò [illegible] tempi, e ancora molto giovare alla Nobiltà nostra ignorante [illegible] che [illegible] pensando egli preso di mira la sola Nobiltà, giudicò dover ridurre a suo modo e giocose degli antichi progenitori, che [illegible] il popolo avesse egli preso di mira, che [illegible] andato a trattare, ma il popolo è sempre troppo [illegible] a correggersi, altra cosa [illegible] che un gentiluomo è la Nobiltà [illegible] uno principii [illegible] di un partito come [illegible] il Polenigo la Nobiltà potea mutare idea, anzi [illegible] già di intendere la sua calunnia, ma [illegible] giorno, [illegible] la [illegible] tutta.

Uscì di questo [illegible] alle stampe, [illegible] riche attacca i difetti di varie famiglie [illegible] e pe[illegible] che in certi luoghi, [illegible] gentilmente, parla [illegible] di certe cose che la moderna civiltà non comporta. Si crede che il viaggio continui, ed i comenti dell'abate Grandi, [illegible] stampato in Bassano per [illegible] Nel 1761 un'opera [illegible] intitolata: [illegible] Nobili, [illegible] Parlamenti [illegible] Feudi, [illegible]

Viaggi del conte Giorgio di Polenigo a Fonte. [illegible] prende però tipica il suo carattere. Prova egli il bisogno [illegible] Parlamenti, l'antichità [illegible] Nobili e Feudi, [illegible] [illegible] [illegible] e passioni da [illegible]

Carlo Fabrizj.

Carlo Fabrizj
nacque in Udine il 28 Gennajo 1729 da Nicolò Fabrizj e da Nina Partenja
nata Nobile di quella città. Ebbe l'ultimo
nato numerosa figliuolanza, perchè solo rimase dalle sventure della
miglia, giacchè dei fratelli ne morirono in tenera età, e una sorella
primo di lui caso e il fratello maggiore Odorico seguirono per
seguito la carriera dell'armi, ambedue benemeriti della patria
dell'età di mezzo. Fece i primi corsi de' suoi studi nelle
pubbliche scuole di quella città diretta da P.P. Barnabiti
e verso l'anno 1747 passò all'Università di Padova per
applicarsi allo studio delle Leggi. In quel tempo allora emi
nano d'insigni professori, giacchè era professore in giurisprudenza
za il Signor Calogerà nelle umane lettere l'abate Lanzi
ni, nella Teologia il Padre Perry celebre in Italia e fuori
. Non trasse il giovane Fabrizj di frequentare le cattedre
di quei valenti maestri, ma l'occupazione più seria fu per lui
la delle leggi e particolarmente lo studio dei diritti dell'uomo
e del cittadino. Coltivò vivi amicizia del celebre Abate Fan
tati primo Canonista del suo, e dell'abate Girolamo Pecile Bar
nabita insigne Eruditissimo e Padovano tutti altri poi
fiori dotti, fra i quali del Friuli Francesco e Daniele Florio
Filocario, Lorenzo Codarde, Giacomo Marchi, Gasparo Lab
e altri, tutti amici del Fabrizj e che dai vicendevoli
talenti, traevano profitto onde comporre tali letterarie
Società, non meno dai più dotti, che principalmente

Nel 1871 Aggregato alla Accademia Udinese di Udine del Consiglio
Nel 1879 [illegible] Socio [illegible] di Corrispondenza
dei Minori.
Nel 1878 Giudice in rappresentanza dell'Ufficio del Catasto
e Belgrado de' Conti Savorgnano
Nel 1871 [illegible] Accademia Udinese di Scienze
di Udine.
Nel 1874 Ispettore della Direzione di Aquileia e
Villacelle poi Borgnano.

Nella Biblioteca Comunale di Udine sono molti cenni sui Conti
di Campoformido oltre documenti della Casa, molti cenni rispetti
e proposte fatte in Consiglio, alcuni in dialetto Veneziano.
Sono inoltre molti documenti manoscritti, e stampati del
Friuli —

rafletti. Appena terminato il corso de' suoi studj, prese la laurea
dottorale, e dalle persone padrone, cotanto a riputazione, non molto
in età di 24 anni [illegible] Giulia cittadini di Modigliana de'
nove della quale ebbe tre figli e una figlia. Nacque anni [illegible]
il matrimonio morì il suo genitore, ed ei solo restò nel anni
ristaurare della famiglia cui mostrossi non meno buon economo
che buon cittadino. Studiossi i più eccellenti libri che l'Italia
allor vantasse, predato possiamo le cose leggendoli attentamente
e trascrivendo specialmente i poeti latini, dai quali poi trasse una
certa facilità di scrivere ne' versi latini, per trattenimento
poi propria. Colui che nella sua famiglia buon padre, in patria
buon cittadino, amore, e stima si era il Fabbrini, ondeché il Magi-
strato consiglio della città, gli diede posto fra le Magistrature che
sola dispensa. Non contento egli di servire la patria negli
uffizi economici e civili, dopo illustrolla colle sue applica-
zioni erudite. Egli il primo pose la mano nel pubblico archivio
e colla lettura delle antiche carte e diede opera a trarne notizie
e documenti che illustrati trascrisse, e molti ben ne
quest'utile fatica egli aveva raccolti di proprio pugno copiati.
Frugò ancora ne' privati archivj dai quali trasse ancora
preziose memorie onde arricchire [illegible] tempo la patria di
materiali atti a illustrare la sua Storia.
Di tante nobili ricerche ci compiacque ne' suoi amici non
lo richiederano, [illegible] il che rivolse Monsig. Gian Rinaldo Carli
nella sua opera della Moneta e delle Zecche d'Italia,
il Reale Accademia nove di Parte Popolare Monete Patriarcali

d'Udine, il Liruti ne suo libro [illegible] di dette opere
Vol 1759 essendo rimasta soppressa l'Accademia, [illegible]
si è formata in seno un'altra Società [illegible] la storia Sacra e profana del Friuli, e [illegible]
e l'Eruditione, la Filosofia. Questa nuova Accademia [illegible] del
Fabrizj [illegible] per produrre [illegible]
[illegible] queste due dette dissertazioni, una sopra le Mure
in Friuli nel Lodo XIV°, e l'altra della Marca ad usum Curiæ, da
illustrate dejaintendenza documenti e dell'eruzione del Fabrizj, letto
da Giovanni Ferdinando Bianchini nell'Accademia Udinese,
vennero stampate per cura dell'Accademia suddetta in Udine nel 1774
per i Fratelli Gallici nella prima dissertazione tratta l'Autore ed
narra l'origine dell'usura in Friuli, per la miseria del paese, nel
quale perciò era tollerata, narra quindi l'editto a cui pervenne
fino ad origine il 5 per cento all'anno ad onta delle leggi
li di Giustiniano, riporta poi le disposizioni [illegible] con cui venne
esercitata, con quali formalità si faceva la rescissione del
mutuo, e le leggi [illegible] della città che della Patria, regnando
di questa materia. Quest'argomento fu da lui trattato con pa-
triotico [illegible] e nulla rimane a desiderare sulla [illegible] nel secolo
XII in Friuli. La seconda Dissertazione sulla Marca ad usum
Curiæ è più di difficile lavoro e più arido e nel quale egli [illegible]
autichi documenti cerca trovare il vero senso di questa parola
dando in [illegible] del Friuli sotto il Dominio Patriarcale. Prova egli
che la Marca ad usum Curiæ conteneva tre cose, [illegible]

guadagnerà ancora avendo ad otto denari, e che le lire della nostra corta sia formato il ruolo Antonio Bertone Vicario Udinese. Memoriale MS. a carte 21.

Un Staja di formento lira una
una Staja di Segala lira una
una Piconeia di vino lira una.
Due Staja di riso lira una.
Cinque Staja d'avena lira una.
Due Staja di Legna lira una
Danari otto sono lira una

Sallira una onora e lo stesso parte di una lira, onde otto paline con l'ora sono lira una.

L'ingombro di questa Descrizione era difficile, il Tavolino con molti ingombri giustifica il suo assunto, ma con tutto ciò è di Descrizione riesce ragione a leggersi ingrandendo e rassembra ingombro il ritratto se è stato benissimo.

Lo stile del Tabarizio dunque l'opera non è pure onorato, ma poco in ciò il suo merito maggiore non consiste. Alle persone di lui, ancora non conosco, ma i Scritti a dir vero contengono molte di lui Varie lavori, fra i quali con ricchissimo il volto Udinese il vedere alcuni Cadaloghi de' Medici, de' Mercanti, de' Conciliari mantenuti in questa città con nobiltà di spendio, de' più Famosi Giureconsulti che fiorirono nel nostro foro, e de' nostri Cittadini che tennero le Cattedre in Padova, delle Magistrature e delle Leggi insorte in vari tempi per la polizia pubblica e pel buon Governo del Regno e del popolo.

conobbe ogni dempo che il Cielo non l'aveva ornato di avvenenza per allettare gli sguardi, e perciò ella già prevenuta da un vero sentimento di virtù si applicò alla Giurisprudenza, e che prima la sua modestia e riserbatezza non volea permettergli di udire i savi Dottori di Padova. Sostenne prima gli uffizi più rispettabili del Pubblico Udine, e poi fu obbligato dalle due Famiglie Patrizie Savorgnane d'assumere l'incarico di giudicare d'appellazioni in tutti i loro Feudi e Signorie che si trovano in Friuli. In questo uffizio, merito egli il grido di giusto, e saggio, e sostenne a tutti i Nobili e Signori la prova delle sue virtù. Giunto ai dodici anni, di buon ora l'affliggano gli stimoli della pietà, onde si ritirò in una villeggiatura di Flambro ove colle lacrime e coll'orazione tutti i giorni, e a piedi prostrati, fu costretto a ritornare in Udine quale un'edificante esempio di costumi, dispregiatore di male coll'esempio de' buoni volle il primo d'Aprile del 1473 in Cielo in età d'anni 64 anni.

Tutta la regia, la maestosa, i dispiaceri ne accompagnano gl'onori delle pubbliche Magistrature, senza scomporti giammai. Le domestiche afflizioni da saggio agl'altri ispire. Non troppo sensibile alle passioni e alle pene e sempre mendo capace di rispondere nel ritegno le più vive amarezze del cuore, di meditarne tutto solo o con giusto conforto o un sicuro riparo e di mostrare in faccia al pubblico un'aria di tranquillità. Esempio medesimo autorità virtuose nelle stagioni degli anni della vita, fini ancora di vivere.

Paolo Fiordario.

Nacque Paolo Fiordario in Udine nel 1903 da nobile famiglia, fu
padreterna nome. Mainardo e la madre fu Aurelia Fantini. Di
buon ora mostrando ingegno fu posto nel Seminario Udinese, dove
fra i condiscepoli non poco emergeva per docilità e regolare condotta
in modo tale di onore. Finiti felicemente i suoi studj venne
di Paolo all'università di Padova ove con intensa applicazione
si dedicò allo studio della Legge. Ivi mentre proseguiva
i suoi studj, cominciò egli a ponderare negli antichi volumi e
a raccogliere cognizioni che tanto poi lo dovevano render caro alla
letteraria Repubblica. Gli illustri soggetti che allora in quella celebre
Università fiorivano, a dir vero il Fiordario frequentava la
conversazione e da cui era gradito l'animarono nella letteraria carriera. Onorevolmente compiuti gli studii legali, fu decorato con alta
di lode la dottorale laurea, fu allora dagli amici domestici
a ritornare al seno de' suoi e della Patria. Quivi fra
gli libri ritorno allo studio prediletto de' classici latini e Terenzio, Plauto,
Omero, Esiodo, Virgilio erano a lui più cari compagni e l'oggetto
do de' suoi più assidui studii. Di lui parlano dei
versi Epistolari che manoscritti esprimono, degni quasi de' primi,
di miglior sorte. Ma in mezzo a questi ameni studii il suo cuore
mesto era amareggiato pensando che il Friuli era privo di una
storia, e quei popoli laboriosi abitanti non conoscevano la terra ove
erano nati, se le sue vicende del corso di tanti secoli si continua

verdigini. Vide egli dal mancanza e ogni ricompiuta, e pari alla volontà di cardo avea egli i mezzi onde [illegible] re prima abbondantemente e pienamente gli antichi storici Greci e Latini, tra i quali Strabone, Dione Cassio, Diodoro, Tito Livio, Appiano, e [illegible] i moderni meritamente il primo Muratori, colui che primo il Sacro Velo dalle tenebre [illegible] trasse, e primo alcuno al Mondo quella ricca collezione fornì di grandi virtù e Edotti; [illegible] onorò il Pistolario che la Storia d'un popolo, imperfetta rimane se dalla Geografia non [illegible] compagnata non viene e quindi unor a questa dedicò i suoi studi, esaminando attentamente sui [illegible] e Tolomeo, e Varenio, e Cellario e Cluverio e altri nobilissimi ecclesiastici. Attese di poi il Pistolario alla ricerca de' monumenti della storia Friulana ne' nostri pubblici e privati archivi [illegible] Gio. Paolo intanto arricchito d'questa età in cui la Patria richiedea o colla spada Pistolia o indefessa dai suoi figli coraggio o contro gli stranieri o contro gli interni nemici o colla mano o colla mente, quindi egli si prese i servigi della città di Udine, dal cui Maggior Consiglio conosciuta la sua intellettuale facoltà, fu insignito dell principali cariche che disponeva. Era il 1734, [illegible] grande affare. Insigne la città a inviare a Venezia suo Deputato Gio. Paolo Pistolario in età di 31 anni, già molto sperava da lui. Ne egli l'ingannò, e il

[illegible] servizio [illegible] Fabris, quando [illegible]
per lui. Di allora in poi egli con nuova cura proseguì [illegible]
[illegible] del nostro Archivio Municipale, [illegible] di [illegible] le memorie
degl'antichi protocolli, diplomi, o dagl'annali della città. Tutte
queste preziose memorie [illegible] giacevano in ammasso e disfatte
non [illegible] ricerca, quindi con ordine dal fondatore, con incredibile fatica
si [illegible] a riordinare cronologicamente le carte del nostro
archivio, nel che fu valentemente ajutato dal non meno [illegible] con quel
veneratissimo nostro Conte Fabris. Del nuovo ordine, nuova
forma di [illegible], dovuti egli la Patria e non [illegible] ripeta riconoscenza a lui
condotta [illegible] imprese da presentare da [illegible] studiose [illegible] alla [illegible]
[illegible] applauso dei buoni, e la pace del cuore col sentimento di aver
fatto il bene. Dopo una vita di buone azioni ripiena coronata
dai giusti, giunse al 70 anno [illegible] dagli anni della vecchiaja
e sempre debole visse la vita del giusto fino al 1779 in cui
andò a godere del premio de' buoni, morendo in Udine col com-
pianto di tutti. Parlerò ora delle sue produzioni letterarie:
Nel 1759 [illegible] l'antica accademia [illegible] Aventizia di Udine
fu eretta l'altra intitolata accademia di Udine, dedicata allo studio
della nostra Storia, nacque della Patria [illegible] adirò al miglioramento
della nostra [illegible]. All'apertura di quest'accademia, l'
onte Gio: Alfonso Antonini [illegible] suo Presidente, vi lesse [illegible]
Discorso, animando i suoi alle loro fatiche [illegible] [illegible]
ed illustre. Vi [illegible] Discorsi i nostri concittadini [illegible]
i quali non abbiamo il Tiraboschi, il [illegible] Maggio del 1759, vi lesse
un Discorso sulla Storia del Friuli, stampato [illegible] a spese
dell'accademia.

Antonio Nob
[illegible] in Udine

[illegible]

[illegible]

in questo dotto discorso il Filiasi dimostra a noi ciò che si devono seguire per la nostra Storia Ecclesiastica e Civile, indicando gli autori che delle nostre cose hanno trattato, correggendo gli errori di loro più gravi sbagli, e suggerisce i mezzi per colmare le lacune. Passa quindi a dividere la storia del Friuli in varie parti, facendo punto al 1420 anno della dedizione del Friuli alla Repubblica Veneta. Questo discorso è per le materie che contiene, e per la maniera con cui è scritto, non è da disprezzarsi dagli amadori della Friulana storia. Veniamo ora ad opera più importante che collocò il Filiasi in posto distintissimo fra i nostri illustratori della Friulana storia e Geografia, ed è quella che dirigendo gli studi de' nostri Patrizi più cauti ad un segno di fede, cavata dalla maggior parte di nostra storia e geografia non è più che dire, la maggior parte da Fallaci opinioni convertite in atto o in parte. L'opera è la prima della nostra Provincia cioè: La Geografia antica del Friuli in un piccolo volume nel 1775 in Udine presso i fratelli Gallici vol in 4° con dedica ai Deputati della città di Udine.

Questa è una buona analisi. Dedicandosi da principio a dare un istoria imparzialissima esamina partitamente tutti i Geografi antichi come moderni, e colla critica alla mano giudica i Veneti abitatori di questo nostro piano fino dei tempi più remoti. Vicina la via Flaminia si crede egli in necessità, fatte le dovute proteste di allontanarsi dalla autorità di Strabone. Col solito lo stato de' luoghi Romani determina la quantità precisa di terreno dato alla colonia Aquileiese. Tratta la ristretta difficoltà della Lista de' Coloni e della loro derivazione. La vera situazione del fiume Timavo, gli abbagli presi intorno alla mutazione geografica, per civile mutazione, il tempo ed il come [illegible]

...dotta in queste nostre parti la cittadinanza Romana hanno meritata la sua più lunga applicazione. Tratti da Gallia l'origine de' Veneti tenga prender parte nella Storia inventa di Antenore, accennando il tempo in cui fu spedita colonia nella Venezia e rende giustizia alla fedeltà de' Veneti verso i Romani alla occasione della guerra di Annibale, e di Cleopatra intorno al quale vasto piano tratta delle nostre montagne. Parla poi de' Carni. Del Friuli, de' suoi abitatori, della loro denominazione, e sono origine e della durata della loro libertà, il tutto con quella più esattezza e quanto è permesso a le tenebre de' tempi, soggiunge ogni la cadute vicende, a cui sono stati i Friulani. Storia incontra in appresso le difficoltà riguardanti la navigazione del Tagliamento, la difesa de' Carni a questo piano, il corso delle strade, e la qualità delle terre sterili ed infeconde alla coltivazione per Geografica de' Veneti in Carni sua dotta scorso aggiunge alla forma dell'Atlante de' Cartografi in Italia la occupazione delle Asprezze, non manca nulla alla perfezione. E dà poi di belle memorie sulla Vita di Strabone, e ne fa l'apologia. Conclude finalmente l'opera con alcune brevi osservazioni intorno al Pregio della Nobiltà, sui cui dirà acquisterà, sul suo discorso e sopra le genealogie appartenenti delle medesime. Quest'opera fatta morte la professione, e le dottrine di cui è ripiena vanno lungi, onde l'applaudono anzi a tutti gli altri della detta opera il Sig. Antonio Zorzi Cavaliere opinione contrarie ad altri Signori [illegible] autore, che la contrada Ve, onde il nostro Paolo dove, in mezzo opere sostenere la sua opinione, non dipende le autorità di ragioni, che riscontrarono l'approvazione de' tutti i dotti, e che [illegible] Leonardo Dori nella sua Corografia [illegible] all'opera del Sig. Palermo, Venezia 1765 pella Giacomo Storta dedicate al Conte e che: 1 Tipografia di Mantova in Udine del 1764 unitamente al Supplemento.

Vol. Tomo III
Dell'Origine e Progresso
Dell'Origine e Progresso
e ha un D. Giovanni
vorn domenica
non è del Conte
Giandonato Candido
Pag. 258.
Della Storia

alla Geografia antica del Friuli ~~della quale~~ contiene di meno l'opera
~~del Co: Antonio Zanutti~~ pubblicata da quella del Leonardi.
Nel 1779 pubblicò il Filiberto questa opera intitolata, Osservazioni intorno alle Notizie di Gemona, scritte dal Signor Gio: Giuseppe Liruti; in cui colla solita politezza, si avverte dei sbagli dell'autore, della sua omissioni, aumentando molto di molto. E le emendo ma non abbastanza ragionate notizie. Poiche fosse le memorie che il Filiberto qui ci corregge va, ma più preziose quelle che ci somministra per la Storia di Udine e del Friuli, de' tempi Manoscritta, e che il Friuli forse ha perduta, e di cui ne fa menzione nel elogio del detto Paolo scritto da Girolamo Filiberto Canonico della Cattedrale di Udine e letto nell'Accademia di Udine il 3 Giugno del 1781 e quivi stampato a spese dell'Accademia in detto anno. Quest'opera ha, o meglio aveva per titolo: Osservazioni critiche intorno alla Storia della città di Udine, dell'antica famiglia Savorgnani del Monte, e del Generale Parlamento della Patria del Friuli, spotte in nove capitoli. Espone in oltre il Filiberto l'economia dell'opera, dimostra quindi la patria di Carlo Sigonio, e la sua fede di nascita del 1516 spedita per dedizione. Prova il titolo di Nobiltà di Udine e quindi parla del Parlamento dalla sua origine. Occupa poi de' Feudi Patriarcali, della loro istituzione, e del loro ripartimento, delle leggi emesse nuovamente alle consuetudini, e della podestà legislatrice. La morte del B. Bertrando la rivoluzione dell'istituzione del Patriarcato d'Aquileja, la tirannia del Patr. Giovanni di Moravia, non fanno che compire questa sua descrizione. Parlando poi della famiglia Savorgnana, riconda la sua venuta dalla nobile città della minor Asia di Tiatano e di

Fra esso. Molti documenti ci comparano agli occhi la
desolazione famiglia, già dalla prima dei Patriarchi Paolo quinto della
serie, dal primo alla Aquileia in anno 1130; dei pri-
vilegi dalla città di Udine, delle autorizzazioni e sanzioni sovrane
alla nuova di Trieste, nella introduzione della Santa
Inquisizione, nella materia dei Goletti, e nelle Guarentigie di Trieste
Parlamenti dell'epoca dall'origine dei VII Deputati e dalle loro
provvidenze ispezioni. Le guerre al principio del secolo XVI. lo
terribile rivoluzione del giovedì grasso nel 1511, quindi la
guerra per la lega di Cambrai e le addizioni della nostra città, ec.
Delle sue più accurate investigazioni.

Il resto di questo capitolo è
interamente di
questa stessa
mano con
varie correzioni
e aggiunte
fatte in
tempi
diversi
e con
inchiostri
diversi
Pag. 109
numerato
due volte
questa volta
l'opera è
stata a lungo
interrotta
e ripresa
più volte
Il Parlamento
è ancora in
carica.

Lo stesso argomento
La disciplina dei Tribunali in relazione alle mutate
condizioni di questa Provincia, la materia di Sanità, e le
sue urgenze, quella dei Periti a cui in origine abbia ap-
partenuto, l'abate della Croce di Latta, e le differenze
sorte sulle assoluzioni, e il diritto della aggregazione dei
dei vini bresciani. La sua critica e la sua condizione. Ora
siamo ora all'ultimo punto, all'istituzione del nostro Parlamen-
to, il quale punto però non può compirsi dalla mente tuttavia
tuttavia in questo punto il tempio prezioso memorie. Prima di tutto
esse dalla rodia la tavola del Palladio, che Carlo Magno abbia fatto
fatto il nostro Parlamento, che il diritto di S. Paolino fu poi nel primo
luogo nel Parlamento, all'autorità temporale della contea del Friuli, e
altre notizie. Lapio aveva una raccolta cronologica di antichi
documenti dal 1250 fino al XVII secolo; ma tolgono ciò che
nella suddetta opera egli annunzia.

Lapio Medici Italiani componimenti sul Nobile Vino Ultimo.
Ver. Venezia p. 258 Vedi Mss Municip. Arch. Filiberto

altre opere Manoscritte lasciò il Filiarchio, ma di quelle non è ha
cognizione, e a quest'ora saranno o perdute o disperse. Gran dan-
naro de' suo vasto sapere, ci ha lasciato in quatro opere il Filiar-
chio e fuor di dubbio le dove dovrà la palma del nostro miglior Saggio
Te, giacchè come Dionisio, de' giudizi della Critica ne lo, giacchè le sue opere
in ciò stanno manoscritte come abbiam detto tranne il Discorso buona
benchè piccola cosa, e le osservazioni alla Storia di Giovanni. Sarebbe ancora il
Filiarchio d'una lucubrazione: Ritorno alla origine della città di
Udine. Stampato in Udine in occasione di illustri nozze nel 1835 Tipo-
grafia Vendrame. Vuppure egli in questo detto ragionamento,
Udine allora vanto un punto fortificato dai Romani, ma
ai visionarj di ogni tempo fan tacere, si può aggiungere anch'egli,
giacchè non tutte ipotesi di ogni autore vuole innalzare dal medio
di quelle di mai pensati fatti e pretese.

Andrea Bassani.

Andrea Bassani di Pordenone figlio di Vendramino e Giusti-
na, nacque li 5 Dicembre 1713. Fece dottorii corso de'
suoi studj nel seminario di Padova, quali appena ter-
minati fu ricercato da Monsignor Priuli Vescovo di Vicenza
maestro di Rettorica. Accettò l'offerta il nostro Andrea
ma ivi si trattenne 4 anni, dopo de' quali ritornò a
Padova presso il celebre Abate professor Facciolati
da cui ritornò e il cuore e la mente di lui. Passò
indi nella casa Morosini di Venezia e fu precettore dei gio-
vanetti Lodovico fu Doge, Pietro e Giovanni Mo-
rosini. In tutto poi il Bassani Canonico di Concordia

Letto il 14 Ottobre 1718
in età di 23 anni

e pochi anni dopo papa Benedetto XIV, l'indi-
rizzò all'abate Fasciolari per avere soggetto di merito a coprire
la cattedra di belle lettere [illegible] nel seminario di
Montefiascone, il quale abate di pontificia suggerì il Lam-
berto Bastoni che fu subito accolto. Ritornò questi be-
nefico ab canonicato Canonicato e di poco a Roma da do-
ve partì a Montefiascone a occupare la cattedra di elo-
quenza di Oratore di sua Santità. Compiuto il di lui qua
triennio di religione lo richiamò il detto Pontefice gli offrì un
posto onorato in Romagna, ma il Bastoni con singolare modes-
tia lo rifiutò, riputandosi non abbia del pari. Di ade abba
ciò in quel frattempo un libro intitolato Enchiridium ex spe-
cimen [illegible] da Benedetto XIV P. M. de sacrificio Missæ confectum ad u-
sum [illegible] Sacerdotum, ne fu molto lodato. Divulgato da Pa-
dova 1749. dotta aggradito a segno che presentandolo nel Bastoni con lettera
ne fu [illegible] ringraziato. In cui allora era Cardinale Lorenzo
Ganganelli come pure ad altri soggetti. Fece egli [illegible]
corrispondenza col celebre Tommaso Volpi [illegible] in Padova, fu ascritto all'accademia degl'Occulti di Roma, nonché
a quella degl'Arcadi sotto il nome di Eurypilo il dolcissimo,
la quale ultima accademia colla stampa divulgò il suo merito
avea intrapreso a scrivere la Storia della sua patria, ma
un sempre costante desiderio grande affetto, ma immatura morte
[illegible] colse l'anno 1759 con sommo dolore degl'amici e
Abbate Bastoni morto ai 12 settembre 1760 in Roma.

De Boni

Fu egli altri lodato dal Conte Mazzucchelli nella magna opera degli Uomini Illustri, dall'abate Tiraboschi nel Tomo VII della Storia della Letteratura Italiana, e dal Cesarotti di Padova Vitæ Illustrium Virorum, dall'Autore del Seminario Padovano, dal Sig. Gio. Batt. Tessari Padovano, dall'Autore Sig. Gio. Batt. Tessari.

Vedi Bibliografia Modenese Tom. IV. pag. 175.

Nella Bibl. Oliveriana in Pesaro vi è un MS. del Bottari contenente la traduzione in Italiano della Vita dell'Abate Napolitano scritta dall'Abate Metastasio per le nozze Pignatelli - Pinelli seguita nel 1734. = E dell'Ab. Tessari stampata la vita del Bottari.

Fabio Conte di Valmarana

1800

Fra i più insigni uomini che onorano il nostro Friuli è giustamente celebrato il Monte Falcone di Maniago, nacque egli nella medesima Terra di Maniago da ricca e nobile famiglia volgendo l'anno 1794. Fu educato alle lettere e alla Fisica nel Collegio di Modena, ove per facilità di apprendere per tenacità di memoria, e per dolce genio con primi riviaggiava. Ma fuori delle scuole, ne' suoi liberi studi si trovò il maggiore e alimento dell'intelletto. E poiché una voce interna dell'animo chiamavalo a viaggiare e prodigò dell'Arte emulatrice del vero, si dipartiva dal paese nativo nel 1798 e fino al 1800 per tutta Italia viaggiò, e più tardi nel 1802 nuovo viaggio imprendeva [illegible]

florida agiatezza del suo Paese. Travagliato da morbo crudele, dopo una vita di onorate fatiche, ingemmata da tutte le virtù civili e domestiche, interrotta, felice, nell'anno 1842 l'ultimo giorno di Marzo ei trapassò alla Patria celeste, ai figli, agli Amici, dai quali si dipartì colla serena speranza di una vita migliore e del giusto premio. ——— Giunto ai suoi verdi anni il Mariano era da irresistibile impulso trascinato allo studio delle Belle Arti, ed ai loro studi profondamente. Ogni suo viaggio egli ammirò quelle opere d'arte che rendono impareggiabile l'Italia, ma degli che alla pittura con maggior sapere del genio, a quella dedicò. Suoi studi. Visitò le più celebri tavole d'Italia, ammirò i principali capi d'opera [illegible] d'Europa. Quindi considerando essa la sua storia, il trovò delle pittoriche discipline antico e peggio ancora, se stesso i monumenti dell'arte, lo studio, raccolse tutti i documenti sui vecchi pittori e dopo molti anni pubblicò nel 1823 presso i fratelli Mattiuzzi la sua Storia delle Belle Arti Friulane. Edizione. Le sue opera è divisa in due parti. Nella prima parla delle ragioni particolari, per le quali, [illegible] Friuli, dà un idea generale dei nostri pittori e degli argomenti da essi trattati, il genere di pittura preferito ed il Faro, e le cagioni per cui decadde. Nella seconda dà la storia di tutti gli artefici, che il nostro paese [illegible]

sono dal risorgimento dell'arte fino ai dì nostri. Comprende in fine la terza un elenco ragionato delle migliori pitture del Friuli e soggiunge poi in due appendici di documenti, da cui esso trasse la memorie per la sua Storia. Assai buona è quella storia, e del Friuli, a cui mancava, ch'io sappia, perfetta per la maniera della esposizione; però stile poco elegante. Scrisse ancora egli una Guida di Udine in cio che riguarda le Belle Arti stampata Udine 1825 per Fratelli Mattiuzzi. Lavoro che non riuscì per nulla fatto. Ne fece egli dipoi una seconda edizione, ma una vera Guida di Cimitale ancor essa troppo breve e meschina. Un lavoro per se rendera eterno il Marioga, e intitolato a ogni Friulano sia la suddetta sua storia delle Belle Arti Friulane divisa in molte fabbriche compendiatovero da una dama Italiana. Scrisse anco egli copia di lettere quadri a collezioni di diverse persone d'Europa che ei disponeva in ordine. Coltivò anco la poesia, ma non era la sua mossa. Scrisse l'Elogio del conte Fabio di Maniago certo Giuseppe Bonduini in quelle sue pagine sulle belle pitture copiezioni etc, ma con stile abbastanza elegante. Morì nel 1842. Tipografo Gio. Batta Fontebasso.

Daniele Conte Florio.

Daniele Florio Conte di San Stefano nacque in Udine il dì 10 Marzo 1710 da Sebastiano Florio e da Lavinia Antonini ottimi genitori che infusero ad eccellente educazione gli diedero esempii di rare virtù. Mostrava egli fin dalla prima età un'immaginazione ardentissima, una mente attiva e penetrante e un amore per lo studio che preconizzava quella gloria che gli venne. Aveva appena diciottesimi che compiuto il corso delle pubbliche scuole con straordinario plauso si mise da se medesimo a studiare filosofia e belle lettere e con in questi come in quella diè saggi di aver dovuto alla pura sorgente del vero e di aver formato il gusto sopra que' grandi maestri che furono sono e saranno sempre modelli del bello sicuri ed esclusivi modelli. Ma il padre scorse ne' primi tratti delle inclinazioni del figlio non limitati suoi rapporti, come suol farsi dai molti, ma più vasti disegni che avea fatto di fare di esso lui stesso, posto che l'accompagnasse ad un fratello che potea [illegible] Florio, poi Canonico d'Udine, letterato di nome, e sotto la direzione d'uomo sì saggio l'inviò a Padova allora vero Santuario delle arti e delle scienze. Quivi fu ove Daniele ridusse a maturità e perfezionò i letterarj suoi studii, e qui fu dove incominciò a dar segni non già d'una intelligenza semplicemente positiva, ma d'un ingegno creatore. Quivi egli godeva di pubblicamente e privatamente trattenersi e istruirsi co' più celebri professori e particolarmente col Grazioni e col Morgagni celebratissimi fattori anatomici. Lo studio della notomia non fu già nel Florio

mera curiosità, ma oggetto di meraviglia e di adorazione alla Maestà dell'Autore delle cose che sono. La Genesi di questi Mondi non lo distolse da altre dilettevoli occupazioni, ricreò lo spirito e il suo [illegible] Egli amava specialmente la danza considerandola come sviluppo delle forze fisiche, come nutrice d'affetti e sentimenti, de' soli abbellono questo grave esercizio. Ma in mezzo a tali [illegible] e trattenimenti, creatrice Daniele nel suo seno quella sacra famiglia per cui il poeta può dire Est Deus in nobis, quella famiglia che onnipotente come Dio, [illegible] tutto. Il creato sotto di Lei a Daniele [illegible] versi inviolabilmente. I primi [illegible] che in Italia agli [illegible] non furono che l'alba d'un giorno sereno, e indicarono che il poeta era nato e animarono le speranze della [illegible] Nel 1739 per Gio: Batta Fongarini in Udine si pubblicava le Prediche del R. Agostino Mosca da Lugano vestite in Sonetti, opera di merito e fatica, ma in cui non brilla il suo estro divino. Recato poi nel Duomo di Udine l'orazione funebre di T. G. il Conte Antonio Manin [illegible] Udine 1732 pel Fongarini, ne presentata poi a uno di quelli istitutori [illegible] l'argento la di lui viva riconoscenza ed ammirazione [illegible] in due gentilissime lettere espresse. Quello poi che più di tutto giovò ad ampliare [illegible] al Florio fu il suo Viaggio che nel 1734 fece a Vienna in compagnia del Prelatissimo Monsignor Canonico suo Fratello. Colà egli conobbe molti illustri Italiani che si trattenevano in quella Corte, facendo così parlare il valore dell'Italia nelle lettere, nelle arti, ad altri, da quali strinse amicizia col Marino, il Bartoli, con Monsignor Passionei, e col Cavalier Marco Foscarini, ma l'amicizia che

più onora Daniele che quella che lo stringe al divino Petrarca, amicizia che unì i loro cuori a tal segno che si comunicarono per tutta la vita i loro pensieri adottati in continue leggiadre lettere. Era il loro cuore agitato dalle stesse passioni e la stessa volta aquell'istesso bello e loro poesie suonavano di pressochè uguali affetti che parlano al cuore. Ritornato poi Daniele in Italia diede luminosa prova del suo poetico ingegno ne' sublimi poemetti di Udine afflitta e consolata che stampò in Udine nel 1794 pel Fongarini. L'Italia fece plauso alla nobiltà di questi carmi e suono da un capo all'altro delle lodi della cortese Germania. Gustachio Manfredi e di Francesco Zanotti Celebri Bolognesi furono encomiatori di quelli poemetti, e la loro lode bastevolmente prova la loro leggiadria, quando altre insigni non avessero loro fatto eco. Desiderava di vedere Roma la città degli studi, e infatti ivi nel 1796 esso portossi e per lo spirito e talenti fu ammirato e lodato da' Bolognesi Romani, e alcune sue nobili Latine poesie recitate nelle più colte adunanze, meritarono dal Regnante Pontefice Clemente XII. alcuni preziosi regali accompagnati da amichevoli parole, onde l'affetto del Cardinale Gandolfi. Restituissi esso in seno alla propria famiglia, ed ripigliare negl'amici che ivi lo trasse onorato. Quivi lo coltivarono delle amarezze, che non mancano mai ai buoni. Ma meglio poi alle sue storie sorse di mistichio d'alla sua fervida poetica, altra onnipotente figura nutrice magnanima della prima la more, ma pure come il primo raggio del sole di primavera [illegible] egli per lei amante e per gloria Vittoria di Valvasone

amabile giovinetta, che avea reso gentile la sua vita
non da ricca dote ma bensì da essere contornata dal
padre e dai fratelli ognor pieni di loro prerogative. Questo
amore appena nacque lo alzò di cielo in cielo e fino al
momento che a lei si congiunse in matrimonio, di lei fu altra
e delicatissima cura, ricercando novità, eleganza
e quel tocco più squisito affetto. Questo matrimonio desiderato
dal cuore, fu festa e lo dovea essere con quella donna colma
d'ogni più bella virtù, colta in ogni disciplina,
ricca fisica disciplina;
ed essi uniti dal più caro affetto vissero studiando gli avvenimenti
delle secoli passati, confrontandoli e lambiccò, beati delle
loro reciproche virtù e cognizioni. Dirò alquanto della felicità
e poi cesso, che Vittoria oppressa dalla tristezza e dal dolore
per la mancanza d'una tanta sorella, del più bello dell'età, ogni più
fiorente ingenito d'un marito disperato cinarda.
Il addolorato Cristino Daniele dal momento che dal disgraziato lo
scoprì ch come fu nelle Vaglieggio che tristezza, ma il
dolore e con pace la sua lira al piano, e fu allora che scrisse
quei versi teneri malinconici eterna testimonianza del
suo ingegno e della bontà del suo cuore. Egli scrisse quelle dolenti
elegie e i dolenti figlioletti, videa uscire dal suo labbro confondendo
insieme le lagrime e i lamenti. Poco di quindi la sua vita priva
davvero educando alle virtù e alle lettere i figli, proseguendo i suoi
studi, e tenendo corrispondenza co' più celebri uomini de' suoi tempi.

Correva intanto la fama del nostro egregio Parroco in Italia che
giunse a Vienna, l'Imperatrice Maria Teresa donna sapiente, più
volte lo volle alla sua conversazione, lo volle a ricevere
[illegible] ancora un titolo di Cavaliere della Chiave d'oro.
[illegible] Da [illegible] Dio [illegible] da ogni [illegible]
[illegible] pure nel suo vestito
parco nell'vitto, temperato nelle sue libbie da ogni vera sozzura
ogni [illegible] spendendo nel lavoro i misteri e nel raccogliere quelli
sotto [illegible] [illegible] d'ogni [illegible] [illegible]
conservasi, condivisato in cia [illegible] dal suo fratel Canonico. Ma
così visse di vita novella e conversando co' grand'uomini che
vettero e scrissero già [illegible] [illegible] ma assalito da una
forte apoplessione di cuore e di petto fino dall'anno 1784 cominciò
a rendersi quasi invisibile. Ritirossi nelle sue stanze attendendo
più che poteva allo studio, e conversando coll'amico suo Consigliere
Provveduto Gradenigo, coll'amato Fratello e confortando le sue
pene e ne ripiglia volea sempre vivi. Con viva cura gradì
vi, finche un langnore e stanchezza lo costrinse a trattenersi
in letto, finche dopo lunga e penosa agonia, confortato dalla Religio
ne che scrupolosamente osservava il giorno 29 Aprile 1789 vitti
dai mortali affanni volò a ricongiungersi alla sua diletta Compa
nel beato soggiorno della pace della felicità col compianto de'
e di tutta la città che [illegible] [illegible] in lui l'uomo dotto e virtuoso.

fu onorato d'all'amicizia d'illustri personaggi, fra quali fabbri
il Metastasio e l Casanatti, del primo de' quali [illegible] la morte
[illegible] nobilissimi versi. [illegible] Fu il Flavio distinto poeta, e cio
il giudizio che ne dava l'Esperti, rispondendo ad alcuni. Il Flavio è uno de' pos-
ti viventi più rispettabili del passato secolo. Gli argomenti delle sue
composizioni sono sempre nobili e dignitosi: conoscitore profondo
della propria lingua, esprime ciò che sente con facilità ed eleganza; i pen-
sieri sono sempre delicati e naturali; lo stile conveniente al soggetto e
l'armonia de' suoi versi indica perfettamente l'ecobaza della sua
anima. Nel genere affettuoso si fa ritrovare il Petrarca, nell'eroico
il Chiabrera, nel morale non la cede ad alcuno. Lo spirito di lui non
è che pittura del suo cuore, e le sue opere sono la perfetta imma-
gine del loro autore. Un suo poemetto intitolato La Concordia fra
le stelle chiamare ad apostolo Zeno l'albero raro e sublime. Le sue Lette-
re e Canzoni [illegible] una sua orazione ai più [illegible]
del genere di poesia. Ora finalmente d'argomento teologico [illegible]
ottobrissimo dal P. Mabillon dal P. Bottarich, ammirabile per arte
e dottrina sono alcune sue canzoni sull'antico e nuovo Testamento.
Sono le sue poesie stampate, una assai più esatte che per addietro
ma molte inedite tuttora e ancora si giacciono. Merita poi particolar menzio-
ne il suo poema epico intitolato: Fito ottia Gerusalemme distrut-
ta, il quale le fosse pubblicato, l'Italia di certo onorerebbe nel
Flavio il suo terzo Cypio. Quirino Viviani nel 1819 in Venezia per la
tipografia Alvisopoli, ne pubblicò per saggio due primi canti

pieni di vera poesia con stanze degne dell'immortale Torquato,
promettendovi il rimanente che il Floris per la morte non potè
ordinare, ma il Vivian non potè almeno a quella promessa,
poema e ancora inedito, e benedetta quella mano, che un giorno
il giornale alla pubblicazione [illegible] come che la opera che ora
ma è piena di progresso [illegible]

Testimonio per del valore sincero del Floris sono gl'inviti
che l'onorarono, le lettere di Pietro Maglio che a lui diede
e le molte Accademie che lo vollero tra i loro soci
e la voce comune che lo disse uno dei buoni poeti
onorano e il Friuli e l'Italia. Ne scrissero Elogi
Odorico Vincenzi che lo recitò in udine il 19 agosto 1809 e Biagio
in Venezia nel 1821 per Alvisopoli. Ora è in Prosa.

Libro V

Foglio III.

Leonardo Clario

[Dal Dizionario Tassis]

Clario Leonardo, fisico di Cividale fu Medico d'Enrico Duca d'Austria. Scrisse egli la seguente opera volgari Rime tacologiche e morali di Lionardo Clario del Friuli, medico de' suoi tempi eccellentissimo. Stampata da Giambattista suo figliuolo. In Venezia presso Giordani Zoppi. 1608 in 12°. Fu medico di Cividale e [illegible] di Falloppio, scrisse [illegible] opera stimata pel tempo in cui visse e di cui fa menzione onorevole [illegible]

Girolamo

Girolamo, medico e discepolo di Falloppio, scrisse [illegible] opere stimate pel tempo in cui visse e di cui fa menzione onorevole [illegible]. I. De Calvorij curatione tractatus. Venezia 1580 in 8°. II° de Tumoribus preter naturam. Tractatus. Venezia 1582 in 4°. III°. De Solutione continui tractatus. Venezia 1583 in 4°. III° de Ulceribus tractatus. Venezia 1580 in 4°. IV° De Carato sive Capitino morbo nuovo, medicinale incognito. Udine 1593 in 8°. V° De Tertijs, sive de cauterijs quotidianis. Udine 1594, in 8°. [illegible]

Fu [illegible] con segno di Girolamo significato primo due Medici di Udine [illegible]

Di questo medico ne fanno un albero col nome di Girolamo, ove è una [illegible] del nome del nostro Cividale [illegible]

Notario Giuseppe.

Notario Giuseppe nacque in Pordenone. Scrisse Del Medico — Della [illegible]
della Fisonomia. Brescia 1581. — Della
Notomia della Terra. Lucca 1619. Del Microcosmo. Venezia 15[illegible]
della Società del Mondo. Viterbo 1538.
Egli (Notario) fu giovane, ma di singolarissimi
ingegni, che de' suoi talenti, ove la Donna compongono, gran
quadri sono ci trovano in Europa, e diciamone una co-
no di essi.

~~Ostio Girolamo~~

Ostio Girolamo di Pordenone da principio Medico, e dopo seguì un'opera [illegible]
Cerusa di Nuovo Basilisco, Morbo nero medicinale incognito. Udine. [illegible]
Udine 1593 in 8°. — Tractatus de fabbrica Valerii 1538 in [illegible]
— Tractatus de Tumoribus preternaturam, de Ulceribus.
Venetiis. 1502 in 4°.

Maestro Mondino da Cividale

Maestro Mondino da Cividale fu celebre anatomico. Era egli Professore di Medicina in Padova nel 1301. È autore d'un libro de' sinonimi Medici.

Aquila Conte Fabio

Vedi addietro.

L'Ornese Conte Fabio Asprini, già nacque nel 1720. Fu egli Astronomo e Naturalista premiato con medaglia nel 1789 dalla Repubblica Veneta. Morì nel 1819.

Alvise Castelli.

Alvise Castelli Veneziano. fu Medico Condotto in Cividale e Ufficiale [illegible]
le seguenti opere: Istoria ed idea delle piante che passano in
uso dal di Friuli. Venezia 1725. — Methodica Medicophysica
ad usum Civitatis Forijulij grassante bonum epidemia. Ve-
zia. 1712. 8vo — Lettera responsiva a quesiti fattigli in
materia Medica. — eretici per dom. Civita. 1727. 8vo

Del Castelli fa menzione nel Giornale de' Letterati
Tom. 34. — 334. —

Mainij Nicolò

Mainij Nicolò da S. Daniele Medico scrisse una Lettera Fisico critica
contenente Istoria ragionata di acuta malattia. Udine 1795

Pujatti Giuseppe Antonio
vivi addietro

Pujatti Giuseppe Antonio di Sacile ora nel 1746 Medico primario di Feltre: poi Professore di Medicina pratica in Padova. Scrisse Della Pellagra e sulla ragione di predire i cangiamenti dei tempi, sulla voce e formazione sua e fenomeni a quella spettanti che nascono; sulla Meteorologia con una epistola sull'origine delle fontane. Venezia 1720 8.vo in 4.o — Sul vitto Pittagorico poesia a Ottavio di Feltrino 1757 — Modo di preservarsi in salute. Venezia 1762.

—

Michieli Antonio.

Michieli Antonio. Di questo Veneticio antonio sopra un caso d'arbitri da voga riconente. Gorizia 1775. Trattato Medico-Pratico della Febbre. Gorizia 1764.

Carlo Parone.

Carlo Parone medico in Udine scrisse Sull'anima de' bestie. Ud
1774. - Sul gonne fecondato ed animato. Udine 1779. Sull'a
no. Venezia 1802.

Castruccio Pietro

Castruccio Pietro. Saggio Filosofico Medico Agra. mezzi di conservare
la salute dei soldati. Udine 1806.

Gli animali nella filosofia moderna.

Dall'Epoque de Jansenisme. Quarta parte,
per il Marchese Lucchesini
Ministro di Sua Maestà Prussiana presso la Repubblica di Venezia

La questione dell'anima e dell'intelligenza delle bestie fu sempre agitata con molta vivacità da Montaigne e dal Medico Spagnuolo Giorgio Gomez Pereira, Soria'con, ma i primi a proporla in tutta la sua estensione furono i filosofi Cartesiani. Eglino, come è noto, ammettono due sorta di sostanze, cioè la sostanza pensante, e la sostanza estesa. Da questa distinzione ne risultò che l'anima degli animali, non essendo sostanza pensante, non poteva essere altro che materia, e che tutte le operazioni che in essi osservansi, non erano che effetti meccanici. Questa opinione, che sembrò a prima vista paradossa, fu poi abbracciata da molti, e divenne quasi generale. Ella ebbe per partigiani Cartesio, Malebranche, Bayle, Regis, Rohault, Lami, Dilly, Tournemine, Bougeant, Poisson, Boullier, Crousaz, Condillac, Buffier, Reid, Beattie, Oswald, Priestley, Lecat, Lamettrie, Helvetius, Diderot, Dumarsais, Formey, Sulzer, Bonnet, Haller, Zimmermann, Tetens, Platner, Feder, Meiners, Eberhard, Garve, Abbt, Mendelssohn, Lessing, Wieland, Herder, Jacobi, Hamann, Schlosser, Merck, Lavater, Basedow, Campe, Resewitz, Spalding, Teller, Gedicke, Iselin, Ebert, Engel, Biester, Gedike, Wolke, Schummel, Moritz, Pockels, Meyer, Schatz, Hissmann, Wekhrlin, Archenholz, Schirach, Bahrdt, Nicolai, Hennings, Reimarus, Semler, Schmid, Schwab, Less, Hufeland, Hufnagel, Hermes, Schulz, Reinhold, Bernstorff, Stolberg, Cramer, Matthisson, Gleim, Claudius, Jerusalem, Gellert, Rabener, Gottsched, Gellius, Ramler, Klopstock, Kant, Sulzer

redarina, come d'istinto ordinariamente: alla maggiore figlia piccola, quella
Penza dolore, credono senza sapendo, alle non desiderano nulla, non temono
niente, non odiano niente e sopportano di ogni modo. Le macchine intelligenti
è Dio che ordinò fatte per conservarsi, egli ha formato i loro corpi di tal
guisa. Le altre vivono macchinalmente e senza timore di ciò che può
distruggerle. Le opinioni di questo ordine, l'Alcoranche abbiano
un'origine precisata. L'antropismo che il credo de' cartesiani
e de' giansenisti. Dopo Cartesio fino alla fine del secolo XVIII si vide
comparire una folla di libri dove la discussione era nella quale del
giansenismo, abbia per unico obbietto l'immortalità? Questione? I quali
entrarono in lizza e Malebranche stesso il Cardinale di Polignac furono spinti
a dichiarare che gli animali erano pure macchine.
Per quello spiegandosi da un lato si eleggono ancora dall'altro. Montaigne
contemporaneo di Pereira, insieme una voce del tutto opposta. Le istinto
come il Teologo del Medio Evo, umilia l'uomo avanti la bestia: "Il
vogliamo essi, dice egli, dalla maggior parte delle loro opere, come gli
animali abbiano più eccellenza nell'uomo e come la natura tratti dolcemente
d'intorno. Egli loro quando riflettiamo la preferenza che l'uomo
arbitrio, il parlare, il vivere. Il cavallo, l'asino con maggiore dolcezza gli
accompagna e guida come per mano a tutte le azioni e commodità della
vita loro ...., mentre che ella ci abbandona all'azzardo e alla fortuna
e a cercare coll'arte le cose necessarie alla nostra conservazione". Le
bestie che temono, amano e difendono i loro benefattori e che perseguitano e di
struggono: stranieri o quelli che le offendono, rappresentano quelche volta
della nostra giustizia, anzi pure conservando una giustizia eguaglianza molto
giusta co' loro giudizi nella distribuzione de' loro doni, quanto all'immagine
delle l'hanno tenga contento più vicino a più col quale che gl'domini ente. (1)

(1) Voir Montaigne, Apologie. L. II. Chap. 12.

Montaigne che dà ai regni della ragione, pensano a conciliazione, mette
l'uomo e la bestia [illegible] confini [illegible] e le mèche, e le
Leibnitz come Montaigne, [illegible] [illegible] [illegible]
gun confronto tra l'uomo e la bestia, confrontando giustamente la vostra ignoranza non da fon-
ne l'annullamento. [illegible] [illegible] [illegible]
dotti brieve, ma [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

intelligente, una scienza politica, e non sanno non lo che è l'istinto.

(1). Dopo l'istinto, il più lungamente diffuso dell'istinto e di ragione è l'amore. Non si crede più all'immaginazione di Cartesio; il dottor Bonnet di Saint-Pierre, il abbate Lyonnet, il conte de Buffon e molti altri hanno l'anima degli animali una dotata d'una facoltà più estesa della sensibilità e dell'intelligenza, cioè della facoltà di amare, di sentire la gelosia, la passione e l'azione.

(1) Oeuvres de Voltaire, edit. Renouard. t. XXXIII, p. 196. — La definizione più rimarchevole che fu data dell'istinto è senza dubbio quella di Pascal, dell'autore dei Pensieri. Dice che è tratto indegnamente la ragione dell'uomo il metterla a confronto coll'istinto degli animali, e pone la differenza principale che esiste tra quello che gli effetti del ragionamento aumentano senza interruzione, mentre l'istinto rimane stazionario. Gli alberi delle api erano ogni giorno più belli che quelli degli uccelli, e ciascuna delle loro opere è perfezionata la prima volta come l'ultima. Succede lo stesso di tutto ciò che gli animali producono per mezzo dell'istinto naturale. La natura gli istruisce a misura che la necessità gli esige, ma quella scienza fugace li parte con essi. Così essa non vuole senza studio, essi non hanno la gloria di conservarla, e ogni invenzione altro che la data al tempo nuovo per loro, perché la natura conduce per oggetto di mantenere gli animali in un ordine di perfezione limitata, gli inspira quella scienza e quella mente necessaria e sempre eguale, per fare che non vadano né deperiscano; e non permette di più, per fare che portano i limiti di quella loro prescritta non oltrepassi dell'uomo che. Pensieri di Pascal, I parte, art. I.

Fine

Bianchini Giovanni Fortunato.

Bianchini Giovanni Fortunato Napolitano, dissenbosi a Udine da giovine fatto Medico primario e[ss]o suoi varii scritti ascritto alla cittadinanza Udinese. Scritte gl'Elogi di Antonio Zanon e Carlo Fabrizj — Storia degl'incendi Vajuoli nel 1769. Storia d'inondazioni fatti per ordine del Senato Veneto. 1770 udine. — Lettere intorno di nuovo fenomeno elettrico indirette all'Accademia Reale delle Scienze di Parigi Venezia 1754. Osservazioni sul fiume Timavo. — Discorso sulla filosofia letto all'accademia 1759. La Medicina Apologiade per la cura delle malattie acute Venezia 1769. — Osservazioni sulla medicina Veterinaria del Friuli. — Storia della Società d'agricoltura d'Udine. 1 Gl'annali della città d'Udine tomo 114. folio 127 all'anno 1754 ai 21 di Marzo ove trovasi da questo valente medico scritto; Si nobilita il consiglio la dedica fatta dal Bianchini di alcune osservazioni intorno all'uso dell'elettricità celeste e sopra l'origine del fiume Timavo da lui stampate. Fu poi Bianchini pubblico Professore di medicina pratica all'Università di Padova, ove morì nel 1779.

Cristianopulo Eugenio

Cristianopulo Eugenio Saggio d'osservazioni ed esperienze sulle fa[cul]tà
mediche dell'acqua ma artificialmente gasosa. Udine. [illegible]

Cedria Giacomo.

Cedria Giacomo stampe Arcivescovo predetto alliaro di Dalmazia.

Girolamo Compagni antico medico
Compagni fu professore di Medicina pratica in Padova? Perché
Ritratti Medici tutte debbon parer vecchie e barbate

Padova

Padova. Sui Grimani

Gasparo di Prata

Gasparo di Prata Medico Veronese in Francesby de Febre quam continua
vel particulari volant. Patavium 1591.

Di Campi S.
Notizie d'Italiani in Polonia, presente
e Polacchi in Italia, opera di Simbari Giovanni.

Simbari Giovanni da Udine fu Medico alla Corte di Polonia e
poi dell'Imperadore Sigismondo.

Pujati Antonio.
Giuseppe

X

Pujati Antonio di Cavile, che fiorì nel secolo XVIII. fu Profes
di Medicina pratica in Padova, nell'anno 1745 nella qual cattedra succe
nel 1744 a Marcopo Knips suo maestro, e che prima di lui la tenera con fa
Europea. Morì il Pujati nel 1760 e lasciò alcune dissertazi
fisiche, una dell metodo osservazioni mediche e altre prop
opuscoli. (Vedi Dizionario degl'uomini illustri, tomo XII. pag 84).
Scrisse Della Pellagra e sulla ragione di predire i cangiamenti
de tempi e sulla voce e Formazione sua e Fenomeni che hanno
che nervosi, sulla Meteorologia con una epistola sull'origine
Fontane, Venezia 1725. in 4°. Sul vitto Pitagorico lettera
do Feltrino. 1751. Modo di preservarsi in Polonia. Venezia 1762.

Monumento eretto in Venezia

a

Anton-Lazzaro Moro.

Monumento ad Andon Lazzaro Moro
nel Palazzo exDucale di Venezia

Fra i diversi monumenti eretti ad illustri Veneti nella loggia interna del Palazzo ex Ducale di Venezia al 1° Piano, a cura di particolari o di società nel 1847, giusta progetto dell'in allora Segretario dell'I.R. Istituto Veneto Sig. Pagani, vi è pure un monumento dedicato ad Andon Lazzaro Moro. Esso è ridotto al muro della Sala dello Scrutinio; consiste in un medaglione di marmo col ritratto scolpito in rilievo, sotto il quale in lapide quadrata leggesi l'iscrizione seguente:

Geologo Acuto
Primo Dimostrò
Emerse Le Montagne Dalle Agve
Per opera De' Fuochi Sotterranei
N 1687 M 1764

Da Alcuni Abitanti Di S. Vito MDCCCXLVII

Nella Ra. Ita Curia imperiale nei fogli di Sign
ed Agosto 1862, il Dr Pier Vincenzo Geochi di
S. Vito scrisse due articoli sull'opera del Nuovo
Dell'origine dei Trattati di Partizione. —

Torino 1862.

1.

Corrispondenza scientifica tra l'Abate Antonio Lazzaro Moro
e il medico Giuseppe Antonio Pujati.

Ebbero nel [illegible] di questo secolo presso San Bartolomeo [illegible] Abbiamo
[illegible] l'abate, [illegible] un [illegible] del Medico Giuseppe Antonio Pujati
[illegible] alcune note prese nell'occasione di una certa [illegible] lettera
he ebbe con l'Abate Antonio Lazzaro Moro, già Rettore del Collegio
di San Vito, al presente [illegible] Precettore delle Nobili.
Il motivo della controversia [illegible], che avendo l'Ab. Moro scritta una
[illegible] Dissertazione in forma di Lettera all'[illegible] Conte
Carlo Maria di Polcenigo, sopra l'Origine de' Carpinacei o Mirabella
[illegible] per cui si trovano sui monti, la quale esso aveva spedita
[illegible] Accademici della Generosi (dopo la quale però nel 1740 diede al pubblico
la stessa Opera più estesa sopra altre basi) ed avendola spedita
alla censura di alcuni dotti Soggetti, la inviò anche al medico Pujati.
Questi con una Lettera stesa in 10 paragrafi, le gli oppose, colla data
di Pordenone 18 Agosto 1734, alla quale rispose con Lettera altrettanto
diffusa l'Ab. Moro da San Vito lo stesso mese ed anno. Ma il Dr Pujati
non [illegible] a questa replicò con altra [illegible] più diffusa dell'altra [illegible]
[illegible] precedente. E perchè anche a questa replicò l'Ab. Moro con lunga Lettera,
alla quale il Pujati non [illegible] che una risposta cioè la terza Lettera in data del 9 No-
vembre 1734 alla quale non rispose l'Ab. Moro, che però come
si dice [illegible] [illegible]

[illegible] 1734, [illegible] comunicata a Giuseppe Antonio

A. A. Moro

Vedi Vota autografo nel monumento

Lodovico Leggiaro Moro

Nel Friuli deve ancora vantarsi d'aver dato i più celebri Geologi d'Italia, più o meno istruito però dagli stranieri che da noi. N. N. e quelli antonomasia Leggiaro Moro nato in S. Vito addì 14 Marzo 1784 da Bernardino e Felicita Mauro Feudatari primi studii con assidua diligenza, ai quali aggiungeva un talento distinto. Portatosi poi all'alto Seminario della Città Episcopale, e vestito l'abito clericale, fu presto al Sacerdozio. Tornato in patria, quivi fu dal Canonico Leggiaro allo studio delle belle lettere, della Matematiche, della Fisica, e della Storia naturale che predilegeva a tutto. La sua perizia nella lingua Francese, lo fece scegliere alla spirituale direzione delle Monache Salesiane, allora dalla Francia, venute in S. Vito a stabilirsi: Apprezzate quindi la dottrina, delle sue virtù e del suo sapere, Antonio de' Conti di Polcenigo Vescovo di Belluno lo invitò ad insegnare Matematica nel suo Seminario e gli diede poi la cattedra di Filosofia cogl'attributi inerenti la direzione del detto Seminario che tutto tolse Nestore agli studj. Tuttavia alla morte di quell'illustre Prelato nel 1824 il Moro si ritirò in Friuli, e prendo quivi con fiducia la sua intelligenza nella musica fu eletto Maestro di Cappella della Concattedrale di Portogruaro. Quivi egli insegnò la prima volta a buon numero di giovani da lui raccolti in Seminario in S. Vito sua patria, ampliò gli studi d'educazione e quivi fondò un ben regolato collegio fornito di abili maestri nelle belle lettere e Filosofia, e da questa nobile istituzione uscirono eccellenti giovani che furono la speranza della patria oggi la sua gloria, come il celebre poeta

Giorgio Conte di Porlenigo [illegible] Varii impieghi accettati
negl'ultimi anni del viver suo lo trattennero dal predilletto
esercizio d'istituire la gioventù, e lo condussero ad esercitar la
Cura Parrocchiale di Corbolone; [illegible] Ma la sua costante salute mai non permise di sottrarsi a tan-
to grave incarico, e dicde perciò retta ai consigli in-
viti di Monsignor Balbi Vescovo di Pola che lo accolse per
leggere Filosofia a tre suoi nipoti. Quell'aria sempre
più nociva all'Ufficio del nostro Autore Loazzo, e l'abbi-
so di salute ad oggi grado degl'anni non li permisero di pro-
movere la giovanile istituzione, e si può dire che fino agl'ul-
timi momenti restarono a quell'oggetto che diede indarno la
Vecchiaia. Finalmente quest'ottuagenario morì d'idrope
[illegible] il dì 12 Aprile 1764 al cambio dell'Equinozio, accompagnato
compianto [illegible] dò suoi concittadini e fu onorato di fa-
[illegible] funebre orazione che ne compendiò i meriti i talenti e le virtù.
Le [illegible] e fatte e naturali, erano i suoi studj, e in un
molino a vento da lui ideato, si vede come sopra alle arti libe-
rali unire la meccanica. Ma l'opera che rese la sua fama Europea
e [illegible] nome immortale, [illegible] quella intitolata:
Dei Trattati e degl'altri corpi marini che si trovano
[illegible] Libri due 1740 presso Antonio Monti in Vene-
zia. Questa opera venne a gara tradotta in Tedesco, Fran-
cese e nel 1752 stampata in inglese, e assai lodata dai giornali-
sti Europei che la pubblicarono degni estratti. Edoardo King

nel 1767 fu costretto di confessare alla Regia Società di Londra, che
il Moro le avea preceduto nelle due geologiche confutò il romano Fisi-
loro le opinioni diluviane di Bournet e di Wood-Ward e
fabbrica con ipotesi da alcuni approvate, da altri con-
trastate, sulla formazione dei monti, delle pianure e delle isole
tutte che suppone originate dalle esplosioni vulcaniche sotto-ma-
rine, traendo poi tutte le prove per dimostrare la verità del suo
sistema, dalle petrificazioni de' crostacei e corpi marini e d'altri del
genere de' monti. L'avvocato Costantini con riflessioni che
s'approva all'opinione del Moro, che però dai più dotti, e prove del
vi viene da' Vulcani nomato. Oltre a ciò stampò esso Lettera, ossia
Dissertazione sopra la celata de' Falmini dalla nuvola dedicata
all'erudit.mo Signor Scipione Maffei. Venezia 1750 in 12° pag. 130.
In questo opuscolo pare ch'egli provedesse le ragioni che poco appresso il
Vallisnieri con ardite sistema e troppo spiegate. La sua ipotesi in-
se allora poteva essere adottata, ma poiché i fenomeni delle
dricità positiva e negativa con tanti provati
non è che uno sbozzo delle maggiori. Pubblicò poi una Ri-
sposta all'avvocato Costantini, apparentemente da codesto
perché con indole riguarde le antiche di questo e perché
giustifica le sue teorie in modo assai chiaro ed evidente.
Poi stampò Lettera sulle produzioni marine del Conte Giorgio di
Solenigo, suo amico di Napoli. Stampò pure il Moro Elementi gram-
maticali secondo il nuovo metodo detto di Port-Royal a uso dei
giovanetti che s'istruiva e altre opuscoli varie. Il Ministero della Re-
ligione lasciò egli inedite l'opere seguenti: Vita di Lutero

Dell'invenzione della stampa, sull'autore. — Dialoghi
sopra l'culto dei Santi e delle loro immagini. — Conferenza
Accademica sopra la Storia del Patriarca Giuseppe. —
Motivi d'Inno sulla Passione di N. S. Gesù Cristo.
Dialogo Accademico sulla Poesia. — Due lettere sul
sul Pitagora dei Crotoniati. — Vuoto Saggio
di Fisica. Le quali due ultime opere contengono
le volontà di rendere dal subbio. (Vedi Gamba
Galleria d'uomini illustri. Quaderno XXII.)

=Leggesi Nano, che l'influenza della stampa sopra la civiltà umana
all'immaginoso greco, e fondandosi sull'autorità degli storici più
accreditati, pretende, che l'invenzione di questa meravigliosa
scoperta, la storia del sollevamento degli stati per cagione di lettere
non sia ben certamente conosciuta; ma debbasi nella stessa tempo rac-
cogliere ne' monumenti, ne' quali trovansi testimonianze sicure
citate da locuzioni volgarmente, ciò che tenue pruova può
dare in tutta la sua estensione, illustre e diffuse. Ma circa l'invenzione
più tardi nella di Gutten ció fu da Playfair, quella di Warren
dei Fusi mobili. = (Degli elementi di storia naturale geologia del Prof.
Carlo Ombroni. Milano. 1854. p. 654 e 55.) =

Di l'altri autori.

Antonio Lazzaro Moro.

Merita di essere annoverato fra i più celebri [illegible] d'Italia, mapiù lo [illegible] dagli Italiani che conoscono da vicino Antonio Lazzaro Moro nato in San Vito del Tagliamento nel 1687. Ivi egli l'adito [illegible] e [illegible] di sempi impieghi [illegible] suo [illegible] confronti [illegible] in patria l'Istituzione collegio [illegible] diretto, finchè venne [illegible] vivi nel 1764 contando egli 77 anni d'età. L'opera [illegible] [illegible] [illegible]

Maestro Mondino da Liuzzi

La patria di Mondino, celebre restauratore dell'anatomia, in Italia nel secolo XIV, non è ancora ben
nota di certo. Bologna, Imola, Forlì, Padova, Pavia, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Ferrara, Napoli, Roma
Alcuni storici nella loro città l'asserirono nato, ma da Filippo Villani e da
altri più avveduti scrittori non si nomina, e tanto più anche i primi non
provano le prove che a Firenze esistano. Gli Enciclopedisti e altri dizionari
milanesi, ma i Milanesi stessi non lo rivendicano per sua. Si danno quindi
invano Forlì, Bologna e il Friuli, e giacché la lite non si può decidere che
col diritto di altra nascita, di Mondino nomò il dottore in medicina. In Forlì nel
1300 vivea un Mondino dottore in Medicina, di cui non
altro alle ogni l'autore dell'opera d'Anatomia. In questi tempi viveva
in Bologna un dottore medesimo professore di Medicina, che dettava un in
to di Anatomia che si conserva nella Biblioteca regia di Torino, che ha
ogni pregiato che all'università di Padova se ne leggeva qualche pa
sono detto autentico circostanziato che il professore così pregiava. Gli Friuli poi
a dei più certi documenti risulta la gloria di aver
à luce al Mondino dell'anatomia in Italia, dopo il primo anatomi
Maestro Guglielmo. Il Facciolati porta nei Fasti dell'università Patavina, p
I pag 45, che il Mondino anatomico fosse quel medesimo che da professore in
Padova l'anno 1307, e che questi fosse natio del Friuli. Ci reca a prova
gli atti del Collegio di Filosofia e Medicina di Padova del 28 aprile del 1307, in cui si nomina
uno promotore Magister Mundinus de Foro Julii Austrie physice et medicine
doctor et actu regens in studio paduano. In un codice della reale biblioteca
di Torino, in un libretto in compendio di Chirurgia medica di Pirano da Fo
ro, con al fine di legge: hunc finit Mundinus de Forojulio Austrie doctor
tate dicta aquileja in studio Padue: Pyronima breviata cum additio
nibus finibusque anno MCCCXXI, die XI augusti. Cat. bibl. Taur. tom.
pag. 114. codice 409. E in altro codice della stessa biblioteca del medesimo Francesco

6. De positione duorum Apostolorum, & De, assumendis quatuor
rarum, & ordinatione eorum. De vanitate, labilitate, cupi-
De variolis et morbillis. — De apostematibus
Italiæ, cancro etc. De veneno. — Questo libro
pose non lia altrove maggior fatica il Landino, e in esso
vita vari casi da lui osservati in abbiti Etho-
logi. —

Dall'opere del Landino si ha notizia di alcuni
opuscoli, della Vita di Dante, ed altri, che
egli abbia fatti con esposizione sopra il libro
Perihermenias, Metaforæ, Poetici apparati
Varia eloquentiæ, Omnium Horatii Flacci operum
et grate commentatio, Egloghe, e quelle, che
il Landino fu stampate in Venezia dal Tacuinello
l'anno 1493.

Nel 1473, il Landino

Vita

Si [illegible] nacque [illegible] 1473 [illegible]
nominanza di Guido di Chauliac (Elie Cat. I. doct. I. c. 1), [illegible]
Codice della R. Biblioteca di Torino (cat. Bibl. reg. manus.
T. II. pag. 110 Cod. 449) [illegible] Giovanni Jacopo (Rer. Ital. Script
vol. 21. p. 1162) crede [illegible] Alessandro di [illegible]
Il Mondino autore del primo libro di Anatomia
fu Bolognese.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Mondini Forojulienſis Synonima medica (Cat. bibl. reg. paris. tom. 4 pag. 339 codex 7057), è un altro citato da Morgagni nelle sue giunte al Haller Bibl. anat.: Synonima Magistri de Janua cum additionibus magistri Mundini de Forojulio, — Nella opera stessa appartenente ai Sinonimi di Simone da Genova fatta da questo Mondino, trovasi in un codice della Biblioteca Vaticana Urbinate citato dal Mor. Fontanini nel tomo XI. de suoi Manoscritti presso la famiglia del medesimo e in alle carte ultime chiaramente si legge: Ego Syn. Dictus de Forojulio civitate in studio Paduano, o altrove: explicunt Synonima M. Simonis de Janua cum additionibus M. Mundini de Forojulio! Pare dunque indubitabile, che del Friuli fosse natio il Mondino autore di questa opera. Anzi il vedere che a detta in questo codice stesso si aggiunge l'anatomia di Mondino, brama indicare la patria, potrebbe farci sospettare che fosse un solo l'autore di amendue le opere. Ma troppo forti sembrano gli argomenti di dubbiezza per annoverare fra loro questo scrittore, e perciò pare più verisimile che due Mondini circa il tempo medesimo si debbano ammettere. L'opera poi che è indubitato esser scritto il Mondino di cui dare, e la suddetta un aggiunta ai Sinonimi medici di Ma. Simone da Genova, pregiatissimo per il tempo in cui fu scritta, e che ebbe forse il primo anatomico d'Italia, e ritenuto per tale, e che visse da l'anno 1300 circa. Del Friuli dell'istria Italia. Simone da Genova che scrisse i detti Sinonimi medicinali fu valente medico ne' primi lustri del XIII° secolo, i detti Sinonimi non sono che il primo Dizionario di Botanica, opera pregiatissima stampata in Milano nel 1473, alla quale però non sono unite le non poco preziose addizioni del Mondino ancor Manoscritte

III K codice edito dal Fontanini, già nella Libreria Corsini al numero 1157 di bella carta membranacea e di formato grande. Contiene le Opere Medici, Alexandrini et Simonis Januensis.

Andrea Comparetti. Vedi Notizie T. III
Lettere Fil.
pella Padova.

Andrea Comparetti Friulano da Vidriale, ove nacque nel 1746. venne a
la Cattedra di medicina teorica — pratica in Padova. dopo d'aver
pubblicata l'opera intitolata Elementa medicinae, ove promosse l'arte e
altre dottrine. Tornò in Padova nel 1789 le sue Osservazioni de aure
Stessa. Il Vicq-d'Azyr, in cui attendendo la cognizioni già date da Grimal
e Vesalio nulla lasciò avanzare alla mano della natura. Il merito
egli attendeva a questi lavori, destare la Clinica, eguale a lui andò
Fisica. Fu un importante miglioramento in quella Università; poiché egli
che propose di tener separata la cattedra di teorica e di pratica al
degli ammalati e così questo utile metodo adottato presentemente in
le Università. Più stimata per ogni riguardo poi l'altra sua opera
col titolo Osservazioni de aure interna comparata, che l'Comparetti
pò a Padova nel 1789, mentre il chiarissimo professor Scarpa, trattò
simo argomento in altra opera l'anno stesso pubblicata. Scopo del Com
retti fu di provare che nel labirinto membranoso dell'orecchio vi
facoltà dell'udito, perciò fece in oltre la descrizione minuta della
struttura di quest'organo in molti animali, accompagnata dalle figure
disposto piccole e non troppo ben eseguite. Non ostante però questo difetto
ho reso alcun poco difficile l'intelligenza dell'opera, merito della l'approvazione
dagl'anatomici e per i molti pregi in essa contenuti e per la descrizione
indiretta dell'organo dell'udito in molti animali, che prima non conoscevasi
perfettamente, fecondi a studiarne nel loro interno. Lusingato dal celebre Cosmo
che lesse quest'opera, il Comparetti si accinse a meditare la Fisica vegetabile
destino a quell'epoca fior poteva si bambina, e tutte de' suoi studj fu

un Trattato di Fisiologia vegetabile pubblicato parte nel 1791 e il rimanente nel 1799, nel quale sviluppò i proprii pensieri intorno a quella vicenda, e parve poi che il Girolamo Venchieri adottasse non poche delle idee del Comparetti nel suo Sistema vegetabile. La Clinica venne da lui arricchita con varie produzioni, tra le quali meritano di esser ricordati li suoi Rapporti medici delle febbri Carnate perniciose, malattia che egli fece ben conoscere, ma della quale poi fu nel 1801 vittima in Padova. Che le sue Osservazioni dioptriche et anatomiche de coloribus apparentibus visui et oculo non possono regger al confronto degli altri suoi lavori, specialmente perchè sembra ch'egli abbia attribuito alla impressione della Retina dall'occhio alcuni fenomeni dipendenti da quella che i Fisici appellano diffrazione della luce, gli merita pur nuova fama la sua Dinamica animale degli insetti, pubblicata in Padova l'anno 1801. Scorse l'autore nei diversi generi un certo numero delle loro specie, e con esatta descrizione della struttura degli organi respettivi, e con presenza idee muove in fatto ciò che riguarda il modo di quelle animalette, ma pure, forse per l'impenetrazione del velabro di diffrazione, sembra che egli siasi ingannato nel credere vasi sanguigni nelle cavalette alcune diramazioni dei loro vasi cpatici. Generalmente parlando dunque, questa opera va di somma pregio adorna, e istruttivo è il tesoro di fatti in essa contenuti: comunque abbia devolmente la fatica di dover fare il lettore nel meditarla, anche perchè il metodo tenuto dal Comparetti nel disporne le materie non è il più regolato e la sua maniera di scrivere alquanto molto. Ritornato a' suoi di vita nella buona età di anni 50 o più fu onorevolmente sepolto in Pieve di Sacco con lapide sepolcrale e il dottissimo Domenico Valmarelli pubblicò un

Saggio della vita letteraria di questo medico ed anatomico [illegible]
in cui può [illegible] il catalogo delle opere che [illegible]
dette, fra le quali quella sulla filologia vegetabile, dalla quale
appare ch'avesse del padrone, contentato meritevole di venir pu-
tato. Gli Italiani non solo, ma gli Oltramontani, e fra questi Sherb-
Bonnet, Walter, Gleditsch lo stimavano, ed avevano corrispondenza con
e il primo fra questi in modo particolare gli tenne lungo
e via via, dalle quali si rileva in quanto conto tenevano il Rizzi di Gio-
le attestazioni del nostro Compatriotta. Biografia Universale tomo XIII[illegible]

[illegible] Fabio.

Vicende di Conte Fabio Asprini celebre naturalista e grande agronomo nacque in Lu-
XI. l'anno 1725. Aveva compiuti appena diciotto anni quando gli mancò
lo con tanta amorevolezza e sollecitudine ne diresse la carriera
riera di utili discipline. Ornato di bellissimo ingegno, di ottimi studj e di
ottimi nobilissimi, non appena fu di [illegible] signore che provò un dolce
mo desiderio, il naturale ai cuori [illegible] di eleggersi una compa-
degni di lui, onde [illegible] non molto condusse a moglie [illegible]
Elena Nadotti patrizia Veneta, la quale sparse di fiori la sua vita
il che meritò dopo morte un bellissimo elogio scritto dall'amica penna,
tista nelle lettere, dell'Abate Anton-Giuseppe Meschi (Parma 1810), e
te padre di numerosa prole. Le domestiche cure non gli impedirono
di coltivare buona parte del dì alle lettere, alle [illegible] di cui fu
pei [illegible] amatore. Vinto dall'amore della
degna di [illegible] onore, e che nei posti [illegible] che alle cogni-

... il suo formaggio e ne spedì delle botti assai
... di Roma e di Roma-
no, rivolse la mente a quello studio cui i bisogni della sua chiamava
no. All'agricoltura e all'primo bisogno del Friuli. All'agricoltura il
conte Asquini, veramente intese. Per opera sua fu istituita l'Accademia
di Agricoltura, commercio ed arti in Udine, la quale gli deve conforto, ma
rimarrà a lungo. Col volgere di pochi anni questo istituto venne in tanto
onore che fu di eccitamento alle altre città volte dal vento governo per ogni verso
consimili Accademie, le quali tornarono poi a tanta utilità e lustro dell'Italia.
Giaceva incolta nel Friuli la vita del Piccolit. Il conte Asquini avvisò
che da una buona educazione di questa vita, la patria, il commercio
avrebbero potuto ritrarne immani vantaggi. Fu perciò che egli non per
donò né a sollecitudini, né a pensieri per raggiungere lo scopo che
si prefisse in mente. E non andò che i videro i colli di ma parte
vergo in fragranza tutti i coperti di rigogliosi viti di piccolito, che
offrirono ampia raccolta di dolcissimo liquore. Sia data ad Asquini lode
dell'industre cultore. Questa nuova fu tenuta per tutti a tendere questa
industria che allora fece assai di numero, e che pure oggi facea per colpa
degli indebolati Signori Friulani. L'Asquini solo al vendere delle sue viti
in pochi anni potè vendere all'estero 11000 bottiglie di questo vino
prezioso, che per tutto fu servito alle mense de' grandi.
La coltivazione de' bachi da seta a quel tempo del pari regnava nel Friuli
li attirò i suoi sguardi. Proteggeva come fa dal governo, cui non fredda
riuscì di sottoporre alli progetti, diretti a questo scopo questa coltivazione
adottando e rendendo comuni i migliori sistemi. Il gelso fu in poco
d'ora assai coltivato per tutto.

Poggio alla vite

La

Fu il primo che promosse la coltivazione delle patate resa così comune in Italia e che le fu di profittevole negli anni di carestia. Introdusse e coltivò la robbia vegetabile, e una nuova specie di grano Turco e molte qualità di marne atte a fecondare la terra, a purgare il ed imbiancare la tela. — Frutto delle sue varie cognizioni di storia naturale e della diligente sue osservazioni fu la scoperta della Torba in allora sconosciuta non solo nel Friuli ma da anche in Italia. Egli la trovò ottima per tutti gli usi domestici, ottima per arti ch'esigono il fuoco, ottima per le fonderie. Considerata in questo importantissimo rapporto, a lungo lodarono l'Agricoltura e gli letterati e liberali, dotti e Accademici, che lo incoraggiarono, come Bracchi, Arduino, Pino, Vincenzi, Valeriani, Zanoni, Fusara, Pilati e Fortis, lodarono la torba e il suo inventore. Amoretti e Fortis vollero conoscere di persona il celebre Conte e le sue torbiere. Fortis indirizzò a lui l'opera sua.

Fu il primo l'Agricoltore che conobbe le virtù dell'erba Santonico (Artemisia Cretacea, Linneo). che il Santonico di Linneo meno sorpassava in valore la China — China [illegible] Fabbri pensarono e posero in opera ogni cura onde pubblicare quella [illegible] proposito, ne tosto poteva tornare di utile da Santonico comune. professori ne fecero esatti esperimenti e convennero con lui dell'[illegible] di questa pianta. Tratto dall'amor verso l'umanità, egli non [illegible]

a Pisa onde di Bordeu il suo formaco e re spedì delle botti agli spedali di Padova, di Verona, di Milano, di Lodi, di Parma e di Roma. Oltre a questo oggetto compose un lungo catalogo col titolo di Storia di gloriosa memoria, il quale volera che il Fantonico di chiamalle Aquini. Vivanzo Ambrogi medico romano pubblicò un opuscolo in questa ba o il suo elogio, in cui ha onorata menzione del fatto Aquini.

Il Senato letto nelle premiate i meriti dell'Aquini con una med aglia e col seguente decreto del 6 Maggio 1769: Ordina al Luogotenente e ai Deputati della città di Udine, che sia spedito con distinzione al suddetto benemerito arte Fabio Aquini per parte del Senato medesimo non solo con la voce, ma anco col visibile permanente segno d'una medaglia d'oro del valore di 100 zecchini, che sarà data dal Pubblico Cassiere del Collegio di Filosofia con ambbara approvazione l'oggetto, il pubblico aggradimento per la coltivazione introdotta e dimostrata dalla rubia pentola tintoria e dalla nuova specie di grano turco asiatico, e per la proprietà di varie tonte di prato abile alle irrigazioni delle terre ed al pascolo dei bestiami, nonchè dei bachi; in quella ancora della tonta nei paludosi terreni per varie utili in luogo di legna, massime per formelli e stalina, come altresì del nuovo metodo e miglioramento della coltivazione delle viti e dei mori.

Di questo celebre naturalista abbiamo alle stampe:

1. Un discorso fatto all'apertura dell'Accademia di Udine, ove è stato pubblicato col 1° volume degli atti della medesima, alle leggi da lui compilate.

II. Altro discorso intorno alla scarsezza e agli usi della Carta in mancanza dei boschi e del legname recitato l'anno 1763 nell'accademia e pubblicato nel volume predetto. Sopra questo discorso ristampato e ristampato gratuitamente a comun vantaggio diviso in quattro punti: Nel primo punto tratta l'argomento in generale; nel II.° mette in vista le principali cagioni della decadenza o devastazione dei boschi nel Friuli, nel terzo parla della scarsezza e degli usi della Carta; nel quarto propone i mezzi di restituire alla provincia la necessaria quantità del legname mancante.

III. Due memorie pubblicate in Milano per opera del Cavalier Carlo Amoretti. La prima sui danni cagionati dalle acque in Friuli, e la seconda sui mezzi di scegliere il difetto di legna che si soffre in Friuli. Dubitò per impedire i danni dell'acque di cingere i corsi di fosse ne oltre al conservare gl'argini del corso, impediscono alle acque piovane di unirsi a quelle che scendono dai monti. Discorre sopra i pregiudizi che arrecano pittura, sentimenti di umanità, civiltà, pel comun bene, avanzamento, coltura e sapere. — Riguardo poi alla memoria sul difetto di legna egli propone leggi di disciplina per togliere la devastazione dei boschi, consiglia d'introdurre arbori piante, di moltiplicare i salici in mezzo ai campi, di coltivare la quercia, il pioppo, l'olmo, le frassine sulle sponde dei torrenti almeno di tre in tre, e i bosci, mettendo in luogo vantaggio posti in opera per fondi a fagagna. — Altre memorie [illegible] ritrovano la pubblica luce, tra le quali due edilissime, quella cioè della maniera di piantare, allevare e condurre una vigna

[illegible] , egli non [illegible]

a pergolato, e del modo di fare il vino piccolit, e di ciò ne
rendeva all'Accademia di Udine, l'ordine 19 Dic.re e l'altra sui vantag-
gi che derivano dalla sostituzione della botte alla legna nella
filatura della seta. In quest'ultima è descritto il fornello da
lui fatto costruire in Fagagna, non di simile nella sua forma dai
fornelli da seta ordinarii, ma capitando in soli 20 pezzi di pietra cotta
che opera col mezzo di sola botte. E con tal fornello intraprese a fila-
tura formale ad occhi veggenti di una quantità maggiore di 200 libbre
di bozzoli colla sola botte, la quale ne gli procacciò il vantaggio di
un fuoco più eguale di quello della legna, che fatto contribuì al buon
esito della filatura, oltre quello del risparmio di spesa, importando la
legna due terzi maggiore spesa. Ricevè ancora la tela di colore più
pallido del rimanente della provincia e simile alle tele più perfette, e di
risparmio all'imbiancatura. Gli venne pure accordato privilegio a tutte
le sue fabbriche o segherie ad esse formate di materiale e sola che
andono di sola botte o che esento da qualunque dazio e imposta in perpe-
tuo; privilegio rinnovato dall'Imperatore Napoleone e confermato
da Francesco I. Imperatore d'Austria.

Il conte Asquini fu annesso alle Accademie di Gorizia, di Udine,
di Spalato, di Belluno, di Rovigo, di Padova, di Vicenza, di Brescia, di
Milano, di Mantova, di Siena, di Parma e di altre molte che
gl'inviarono onorevoli diplomi. I primi Principi del secolo, ministri,
condivisi e principi ebbero con lui famigliarità. Egli fu caro a Pio
VII che ebbe contegno con lui quando era Monaco, nè quando fu Cardinale
e papa, che gli mandò varii doni preziosi.

di suoi non talenti, ma con la pratica di costumi, [illegible] della sua inconcussibile. Per l'amore infinito ch'egli portava alla patria e all'umanità, la patria e l'umanità lo salutarono loro benefattore. Per le sue preziose ricerche, per le opere di utilità, che onorano la sua paterna sollecitudine, il suo nome vivrà nella memoria degli uomini e nella fama dei posteri.

Visse una vita lunga ed onorata, cara sempre ai suoi concittadini; e negli ottanni non gli mancarono le cure, né il balsamo delle consolazioni degli amici, né la compiacenza di vedersi

Morì ai vivi l'8 Giugno 1818.

~~Fra Basilio Brollo.~~

~~Nel più ad dire.~~

Nel 1781 nacque in Genova Fra Basilio Brollo [illegible] varie alla China, al Giappone, Persia ed India, e [illegible] Dizionario Chinese-Latino stampato; e ne [illegible] gli sotto la direzione di Kong nel 1832, rinfrescato il [illegible] po; contiene 32 mila vocaboli. Di lui fa menzione [illegible] Balbi. Ferussac. Biang. Universe. Tomo XII.

— Fabio Asquini —

L'Autore di questa bella Erudita Dissertazione è il Conte Fabio Asquini degli antichi Giurisdicenti di Fagagna nato in Udine: egli studiando, e molto ivi, ed in Padova sotto il celebre Jacopo Belgrado, e Vincenzio Lirutti, e poi in Roma, ed in Udine datosi alle Belle Lettere, ed alla Poesia, fu uno di quelli, che nel 1759. istituirono in Udine la Società detta di Arcadia, che fu poi una delle dodici Accademie d'Italia, ricevette nel seno della Colonia Arcadica il celebre Abate Ricciardi, e Monsig. del Torre Vescovo di Concordia, che in Roma con Germania, Italia ecc. Trovandosi nel 1761. in Roma, dove la sua maniera di formar le Lettere, con cui esprimeva una grande, e bella sentenza, tenevagli luogo di eloquenza, cattivossi con il suo ingegno, applicazione, e dottrina, che poco dopo il suo ritorno a Udine, fu eletto Segretario dell'Accademia di Belle Arti, che in quella Città si era eretta, e che poi fu unita all'Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti, che ora vi fiorisce. Ebbe nel 1765. un figlio, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1766. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1767. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1768. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1769. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1770. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1771. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1772. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1773. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1774. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1775. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1776. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1777. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1778. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1779. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1780. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1781. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1782. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1783. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1784. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1785. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1786. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1787. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1788. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1789. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1790. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1791. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1792. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1793. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1794. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1795. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1796. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1797. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1798. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1799. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1800. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1801. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1802. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1803. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1804. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1805. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1806. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1807. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1808. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1809. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1810. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1811. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1812. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1813. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1814. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1815. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1816. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1817. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1818. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1819. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1820. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1821. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1822. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1823. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1824. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1825. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1826. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1827. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1828. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1829. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1830. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1831. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1832. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1833. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1834. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1835. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1836. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1837. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1838. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1839. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1840. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1841. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1842. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1843. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1844. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1845. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1846. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1847. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1848. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1849. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1850. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1851. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1852. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1853. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1854. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1855. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1856. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1857. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1858. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1859. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1860. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1861. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1862. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1863. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1864. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1865. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1866. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1867. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1868. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1869. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1870. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1871. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1872. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1873. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1874. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1875. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1876. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1877. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1878. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1879. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1880. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1881. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1882. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1883. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1884. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1885. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1886. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1887. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1888. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1889. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1890. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1891. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1892. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1893. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1894. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1895. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1896. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1897. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1898. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1899. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1900. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1901. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1902. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1903. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1904. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1905. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1906. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1907. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1908. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1909. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1910. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1911. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1912. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1913. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1914. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1915. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1916. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1917. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1918. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1919. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1920. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1921. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1922. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1923. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1924. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1925. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1926. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1927. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1928. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1929. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1930. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1931. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1932. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1933. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1934. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1935. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1936. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1937. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1938. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1939. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1940. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1941. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1942. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1943. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1944. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1945. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1946. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1947. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1948. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1949. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1950. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1951. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1952. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1953. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1954. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1955. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1956. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1957. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1958. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1959. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1960. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1961. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1962. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1963. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1964. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1965. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1966. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1967. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1968. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1969. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1970. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1971. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1972. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1973. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1974. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1975. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1976. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1977. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1978. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1979. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1980. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1981. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1982. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1983. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1984. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1985. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1986. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1987. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1988. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1989. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1990. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1991. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1992. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1993. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1994. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1995. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1996. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1997. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1998. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 1999. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2000. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2001. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2002. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2003. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2004. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2005. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2006. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2007. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2008. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2009. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2010. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2011. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2012. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2013. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2014. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2015. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2016. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2017. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2018. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2019. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2020. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2021. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2022. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2023. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2024. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2025. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2026. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2027. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2028. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2029. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2030. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2031. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2032. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2033. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2034. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2035. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2036. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2037. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2038. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2039. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2040. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2041. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2042. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2043. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2044. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2045. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2046. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2047. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2048. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2049. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2050. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2051. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2052. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2053. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2054. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2055. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2056. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2057. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2058. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2059. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2060. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2061. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2062. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2063. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2064. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2065. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2066. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2067. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2068. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2069. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2070. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2071. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2072. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2073. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2074. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2075. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2076. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2077. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2078. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2079. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2080. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2081. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2082. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2083. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2084. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2085. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2086. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2087. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2088. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2089. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2090. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2091. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2092. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2093. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2094. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2095. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2096. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2097. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2098. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2099. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni. Ebbe nel 2100. una figliuola, che morì a' 2 di 50. anni.

care

Di Mons. Fabretti uno dei Liberatori di Corfù nel [illegible]

care in modo che ora non si trova Vi
ce Legato di Ferrara. Dunque è venu
to per ber meco all'osteria in
Udine non essendovi divertimenti fu
ori degli ordinari, di cui sarà
ben sazio, e universalmente Evviva
mi pare d'una Commedia, per festeggiato
dell'Avo.

Fu autore di altre belle operette a
di un carattere di Cristiano dilicato
ed esemplare.

Mons. Fabbroni Fiorentino scrisse il
suo Elogio ed impronta di un suo figlio
arruolato alla Corte di Parma in
qualità di antiquario: un altro è
militare alla Real Corte di Torino ed
in una Città di Udine ed il Friuli
avranno mai più un simile Concittadino.

Fu scritto scrisse per mistica corrispondenza di Lui
li 15. Giugno 1831.

(Mons. Pacifi Monagenario)

L. Arg[illegible] di Udine
+ circa il 1840.

N.b.: questa nota era apposta alla Dissertazione della Natisa, insicuramente attribuita da P. Angelo Micdi al Co. Fabio Asquini, mentre è del P. Bernabita Angelo Cortenovis, come rilevasi dall'Elogio fatto a quest'ultimo dal P. Lanzi.

Antonio Zanon.

Questo benemerito cittadino abbastanza conosciuto nacque in Udine il 18 di Giugno 1696 da una civile famiglia, e applicò dal commercio. Convinto che l'agricoltura non poteva che avvantaggiare i progressi, si occupò con ardore di quest'ultima scienza e li seguitò con felicissimi effetti. Per tal modo avendo giudicato il Friuli convenientissimo alla propagazione dei gelsi, vi allevò una gran numero di bachi, quel che giovò assai di proficuo tributo agli Friulani per tal oggetto di commercio, ancor in oggi ritrovano fonte di immenso guadagno. Non pago di ciò, si adoperò per la propagazione delle viti, le piante delle quali pose in siti più convenienti produssero un vino squisito, analogo per sapore ai vini di Borgogna, che non fu giudicato inferiore in bontà a quelli della Champagne. Giovane migliorò quasi tutte parti dell'agricoltura, e tanto si mandò alunno de' suoi compatriotti alla scuola veterinaria di Lione, ma sia gelosia o indifferenza, questi dopo di avere lusingato con promesse, non ritornarono apertamente. La Reale Accademia di economia rurale dei Signori di Coglians, e di Firenze, di Norcia, e di Udine ricompensarono le fatiche del Zanon ammettendolo nel numero de' loro membri. Tale gelosia filantropo morì ai 4 Dicembre del 1770 poco dopo di aver pubblicato il suo Saggio di storia della medicina veterinaria. Venezia per Modesto Fenzo, 1770 in 8°. Tale opuscolo, inserito prima nel tomo primo delle memorie

Osservazioni della Società di Agricoltura pratica di Udine
e poscia stampato separatamente e unito con Parere: in cui
ne dà un altro capitolo ai quali l'autore dopo di aver ispirato
all'importanza della scienza di misurare la terra e raccontato
origine, i progressi, la decadenza durante il Medio Evo, e la ristau-
razione del secolo decimosettimo in poi, dà ottime regole agli Uffi-
ciali Veterinarii Romani e cita molte Accademie Veterinarie di
Lione. Abbiamo pure di mo. I. Lettere dell'agricoltura
dell'arti del commercio in quanto unite contribuiscono alla
felicità degli stati dedicate all'Ill.mo Angelo Morosini Doge di Venezia
Venezia 1763 Tutta volume in 8.o opera pregevolissima, che tanto
pratica mentale di molti nostri
pubblica
Giornale
Friuli, e quella un'opera che merita distinta la nostra ammira-
zione. L'Istituto del Friuli ai suoi tempi la milizia che
in esso regnava l'abbondanza del commercio delle arti e dell'agricoltura
non comprendevano che appena di nome, trovarono in Zanon il loro appoggio
ed il ministro. Il Selle egli ottenne delle gradazioni che
arricchirono il Friuli, e tanta di fatti, ma la sua voce non fu
fatta, ed il suo esempio non trovò parecchi seguaci. Alcuni anni dopo
conobbe il Friuli che Zanon diceva la verità, seguì i suoi
consigli che gli furono minima ricompensa l'oro, ma fatta o invidia
o trascuranza nessuna memoria fu eretta a onorare Antonio Zanon
Il ristoratore dell'agricoltura, la causa della ricchezza del Friuli!

si ristampò
in Udine dai
Fratelli Mattiuzzi
nel 1820.

Un celebre [illegible] appella ricordo ai più dotti e giusti, il ottimo ed il suo nome è ignoto. Le sue opere furono al Friuli e ai Friulani quasi ignote, mentre Giuseppe Baretti, nella sua Frusta letteraria ne fece [illegible] ed elogio. Onore al giovane [illegible] dotta riconoscenza a chi Grande ancor esso, non dimentica del suo [illegible] proprio fabbricato per benefizio dell'umanità. Infanzia ai giovani, [illegible] opere del genio traendo vantaggio, ed il loro cuore non batte un palpito al suo nome, la loro bocca non [illegible] a benedirlo. ma forse a [illegible] a chi le risponda!

II Scritto ancora il Tesoro della formazione e dell'uso della Torba ed altri fossili combustibili. Venezia. 1767 in 4°.

III. Della coltura delle patate ed altre piante commestibili. Pisa 1767 in 4°. ristampata a Roma da Bianchi 1785.

IV Della Marna e degli altri fossili per ingrassare le terre. Venezia 1768. in 4°.

V. Dell'utilità morale, economica e politica delle Accademie di agricoltura, arti e commercio; opera postuma. Udine, [illegible]. In principio del volume si trova l'elogio dell'autore detto nella Società d'agricoltura di Udine.

[illegible] [illegible] [illegible] [

Vedi anche notizie del Brollo nel volume III Manoscritti, mss di Vincenzo Joppi

Fra Basilio Brollo da Genova,

Vedi, Annotatore Friulano 185[illegible] Cenno della sua [illegible]

N. 95 e leg. — (20 Sett.) R. Biblioteca Marciana [illegible]

Genova Comunità antica e parlamentaria in Friuli, fu patria di F. Basilio da Genova. Questi egli nacque il 25 Marzo del 1845 dal Valerio Brollo e da Giovannina Rodiseo, e nel battesimo gli fu imposto il nome di Mattia Andrea. L'uomo di ingegno fin da fanciullo ben si diverse, un fondo ebbe un lampo d'ingegno, parve nè mai primi tratti, e quella irriflessione, o per dir meglio quello intraprendente che li agitava e sospingeva a mille oggetti diversi, ne fecero l'ingegno futuro. Questo spirito però lo trasse a molte mende, ma la soggezione del genitore, e lo trattenne dal precipitarsi in una carriera da cui [illegible] ordine e grande come, ogni esempio, ma il cielo aveva di lui altro destinato, e [illegible] ordine del padre, la madre e quel che hicder era più grande, [illegible] do giovinetto non valsero le più savie persone, che il possidono di Argos, ne guarito lo [illegible] da quella [illegible], ma in Mattia Andrea [illegible] suo cuore [illegible] buon fine. Studiò così la Grammatica e l'umanità sotto un sacerdote [illegible] fratello suo zio Paterno Maestro [illegible] in Genova, e poi la rettorica e belle lettere in Gorizia. Tornò in Genova [illegible] [illegible] in [illegible] dato di [illegible] vestì [illegible] dai Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, e in esso il Brollo [illegible] forte e de' [illegible] vita brillante, una quale [illegible] piacque [illegible] afflizioni di [illegible] del Mondo, e forte anelando un riposo in cui [illegible] dalle umane cure potesse [illegible] pensare ma del pensare del [illegible], [illegible] donde di ritirarsi a [illegible] preferendo [illegible] Superiori, avrinse

quelli in cui sopravvenda a indennità per ricevuta ricevuta
rono. L'onda della rigenerazione l'assalì, ma da forte qual'è pur
a la respinse, anzi ritemprò da la sua infermità, di nuovo
Privò i riflessi umani presentò a Gesù Crocifisso e da esso
succhiò e prese giulivo coppa dalla casa paterna alla solitudine
e rinnegazione del chiostro, in la quale servendo agli altri
gio, ringraziando de' benefizi ricevuti, di divina di vivere
A' convento fra il ritiredo di sposa eletta, che non dimen
cate conobbe Fabiani. Era giovane verosimilmente in Bassano
ne ai 10 Giugno dell'anno 1550 in età di sei 18 anni vestì nel
vendo di S. Bonaventura l'abito de' Minori Riformati, pigliò
il nome di Fra Basilio e l'anno seguente fece in quel convento
solenne professione. Nell'anno 1570 era Ministro in Asola, e nel 1
era Guardiano in Venezia donde ai 10 d'aprile scrive a suo pa
rendolo a sopportare con i dolori della vita con pazienza
Era di stanza in Treviso nel 1575 d'onde ai 6 Novembre scri
ve al padre una schietta lettera in cui gli fa presente il pericolo della
morte confortandolo a sperare in una vita migliore. L'anno 15[illegible]
Lettore in Teologia
si trovava il P. Basilio in Padova in qualità di Lettore di
gia non dubbio del suo merito letterario coltivato da
veri dotti contemporanei, ottenne però a lungo e pe
gloria del Dio de' cristiani, agitava l'irrequieto
anima e tutto ad esso [illegible] da quell'inesausto
impeto dovea pur fare qualche sacrificio che grand
lo rendette oggetto le genti. Fu da Venezia dalle
grand'anime dimostrata, ma lo dono, fu donato,

ma cinto in atto augusto di dirigersi, volse il suo genio di pa-
dr impresa a un campo adattato alla sua professione nobile
e Santa. È un fatto innegabile e dimostrato che
qualunque ha sia migliora grandemente l'uomo, e quindi quan-
do più sublime quella sarà tanto l'uomo migliorato sarà
per riuscire [illegible] dell'Europa [illegible] del Generale estinto alla fine del
secolo in cui nacque dopo avere nell'animo di padri
col cristianesimo Civiltà e le lettere [illegible] d'allora in
poi un nuovo più forte impulso. Missionarj cristiani dall'Europa
giovani [illegible] nell'Asia e nell'Africa a pre-
dicare il Vangelo. Ora un altro campo era stato nell'America,
e [illegible] dei predecessori del Vangelo la avevano, io
dicevo, perchè non [illegible]
Nè [illegible] che
nell'Asia, Africa ed America ove la luce del Vangelo non era ap-
parsa a diradare [illegible] le tenebre dell'ignoranza e [illegible] di
il selvaggio alla coltura dell'uomo, tanto l'Europa cri-
stiana portava i germi del cristianesimo e civiltà
in quei luoghi ove ebbero monumento alla croce, e ogni anno
[illegible] che
[illegible] missionarj s'appellano, dall'Europa si portarono
[illegible] a predicare il Vangelo e ogni anno [illegible] si
portarono vicino per innalzare quel monumento della
civilizzazione della maggior parte del globo, ma quel monu-
mento è fatto sospetto di bruzzeria e di sangue innocente,

dell'Europa e delle altre parti del Mondo. Il nostro
Padre Basilio minore Osservante di Gerusalemme nel passato anno
1581 ritornò non era conosciuto, e dall'uomo, l'oppo
e questa ecclesiastica rivoluzione, i suoi amici e singolarmente il P.
Fra Simone da Verona con lettera datata in Venezia a
14 agosto del 1580, ne informa spiegando nel grado del
Nobile Basilio, congiurandolo che ritrovasse il figlio da
quel pericoloso viaggio, in cui la debole complessione non
poteva essere per incombere. Nulla, meno intendeva
il buon Padre, ma il figlio animato da forza superiore
scrive quella volta proseguire viaggio per i paesi degli
Infedeli, e Padri, Padre Basilio da Genova nel 1
per destinazione di papa Innocenzo XI coi Padri F. Bernardino
della chiesa Veneziana Teologo della Regina di Svezia, Gio
vanni Francesco Vinsler da Lionessa per Vicario di Benedetto
no di S. Pietro in Roma, Giovanni Battista da Castelnuovo, e
Fra Angelo Ulbano Definitore della Provincia Romana.
Allora che l'ante nominato non aveva fatto molte progressi
viaggio in China era quasi all'apparir alla morte, e dopo
anni di viaggio pericolosissimo Basilio alla fine arrivò
dirò qualche cosa in questo viaggio. La prima fermata
S. Basilio si fa in Corfù d'onde nel lunedì di Carnevale
1581 arrivò a suo Padre descrivendo i malanni del viaggio
fra gli altri l'amata tempesta colle a Budua città
Dalmazia, e poi di nuovo gli sopraggiunse in Corfù.

ai 20 d'agosto dello stesso 1681 scrisse da Aleppo a suo padre
informandolo della sua prossima partenza per Mossul e per Bagdad
grandi città della Caldea asiatica, ai [illegible] di Natale ai 28 d'agosto
stesso da Aleppo, e ai 13 di settembre varcò l'Eufrate ed entrò nel Diar-
Bekir l'antica Provincia di Mesopotamia e Ripenuta Mossul ai 2
di ottobre navigando pel Tigri approdò ai 5 di novembre a Bag-
dad. Ai 19 s'imbarcò per Bassora dove agli 8 dicembre giunse
di là con prospera navigazione s'inoltrò nelle Indie orientali
e ai 22 febbrajo del 1682 sbarcò a Surate città delle Indie Ci-
terior allora soggetta al Gran Mogol, e ora porzione
parte della presidenza di Bombai sotto il governo Inglese. Qui
trovò l'Arcivescovo Basilio Monsignor Francesco Padre Vescovo di Ebron
di Perpignano dell'ord. di S. Francesco e Delegato apostolico in tutto l'Impero
della China, dalla cui direzione dipendeva il P. Basilio co' compagni
nel Viaggio che allora si faceva alle loro Missioni. Di quattro che
si erano giunti col P. Bernardino da Venezia Vescovo di Angoli
e Suffraganeo di quello di Ellopoli, il P. Basilio e il P. Fi-
cenzo Francesco da Lione Pa furono destinati ad accompagna-
re nella China onde si portavano entrare a governare l'Impero
dei Chinesi detto comunemente, e dagli Europei Pronne adun-
que Pontefice era fino allora potuto entrare.
Da Surate partirono ai 28 d'aprile navigarono per l'Isola di
Java dove per varie fortune giunto nella fondo nel porto di Ban-
tam, capitale del Regno di Bantama da dove stropicciati per
alle da grave infermità quasi distrutta, e contorti

a Babonia città di quel Regno alla vista della
[illegible] del 1582 naufragò il bastimento
d'un mercante Moro, ma da Inglesi noleggiato e governato
[illegible] condotti di Salvarono una Croce
dell'onde e una borsa di Franchi abitanti in quella città
[illegible] Battista e i compagni de furono ivi benignamente accolti.
ai 24 d'agosto del 1582 ogl'era in Lovvo o Lino città
del Regno di Siam ritenne ivi due compagni Mons. di
o Mons. di Berito e quivi il P. Battista a battezzare
allo studio della lingua cinese per poi navigare a quella
volta. In quella città, stante la maggioranza del Re fu
da questo splendidamente trattato: e [illegible]
hanno d'intorno si trattenne il P. Battista [illegible] predicando
il Vangelo fece buon numero di proselyti, ma [illegible]
verità [illegible] dove la nostra Religione
che [illegible] dei due [illegible] compagni. Ma essi [illegible]
di alla China e partì finalmente dal Regno di Siam [illegible]
accompagnato di [illegible] per terra dal Re di Siam [illegible]
per cura de' Cristianini che [illegible] a Genova [illegible] Quivi [illegible] capitale della Provincia di Canton
Lorache vale [illegible] dei 24 d'agosto [illegible] del 1584, d'onde [illegible]
va di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
primo Ministro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del Re di Siam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nati dai Religiosi Padri Riformati di Spagna [illegible]
nerosi [illegible] ad loro ufficio fuori di città, nella quale
avevano e Chiesa e Officio.

delle grazie; e battezzava in tutte parti dell'Asia e in quando un quando scriveva a suo padre [illegible] da Bologna, lettere descrittive, in una delle quali dell'8 settembre 1583 prima che in Nagasaki ve ne fosse [illegible] na aveva sopra trecento infedeli ai cui, giunsero ricchi. [illegible] poi [illegible] vano le sue parole: "molt'anno sono stato [illegible] dei miei peccati pregando [illegible] a compagnia di Nostro Signore di Angoli, nostro Religioso, [illegible] vio apostolico, ed ho veduto parte delle sue provincie con [illegible] Kiangsi e Fokien..... E' la China un mondo in epilogo: gen[illegible] ga fino, terre lunga tessuta, superstizioni senza numero, [illegible] rietà perché China comparativa al numero innumerabile [illegible] abitanti.

Nell'anno detto ai 20 settembre arrivò di nuovo a Nagasaki [illegible] raccomandandogli a lui e alla [illegible] di Genova il P. Filipp[illegible] maldi della stessa compagnia di Gesù, ito dalla China per [illegible] passava in Europa. Per l'occasione di detto giorno scrisse a [illegible] fratello Andrea Brotto, in cui lo consigliava ad attendere alla [illegible] zione de' suoi figli, dicendo gli partecipa la sua occupazione [illegible] Tre parole: or attendo ai libri Cinesi studiando i loro caratteri [illegible] numerosi di molte decine di migliaja. Vesto alla Chinese, come [illegible] tutti gli altri Missionarj..... Per bontà di casa, come [illegible] vicevera o per visita bisogna calzare di stivali di tela nera, [illegible] le mole un dito grosse di tela bianca; il berretto o cappello [illegible] fino da Zasse, fatto di paglia fina in questa figura — — è [illegible] di peli rossi o di seta rossa, ecc. Nello stesso mese scrisse [illegible] lo un'altra esortandolo di nuovo alla educazione della prole.

ai 29 d'ottobre del 1687 scrisse il P. Basilio al padre e tanto gli piacque
le cose ivi narrate, che il Genitore raccomandò caldamente quei fervori
con questa lettera mandata ogni al genitore tradotta in Vienna alcune
stagioni, dilatandosi in lo convivio a leggersi, dove noi finiamo; che
ciascuna lettera significa una cosa, anzi molte onde si prende facilmente
equivoco. ma ivi è differenza da nomi a verbi o avverbi. Dice di aver
tradotti alcuni libretti dei Classici della China, che sono il loro Codice
religioso, buona prova dei progressi che il P. Basilio nella lingua
vi fece di cui studiava da dotto lo spirito e i fondamenti:
Era il P. Basilio di partenza a Nanchang, Provincia meridionale
all'oriente di Fukiang ospitabile per la sua fertilità, popolazione, e pei
boschi di gelsi. Questa provincia era il Vicariato di Monsignor di Argoli
ed quale donea ivi trovarsi fino a nuova ordine della S. Sede. Da
Quandoheu a Nanchang sono due mesi di cammino. Egli visitava
come i letterati del paese che sono la nobiltà della China
e ne acquistava talgrado e con reciproco valore, grazia, e nelle lettere
ne. I nobili non erano che in picciol copia, il perchè la Missione
ivi consiste o nel predicare in casa, o per mezzo dei Catechisti, o de'
libri che si spargono. Da dove il P. Basilio di pubblicare
colla sua fede cominciò a studiare i costumi Cinesi
de' Cristiani, e che avevano trovato
pochi buoni Cristiani, ecco già abbozzati
mezzionato, e conchiuse egli pure la abbominazione
finzione alla Santa Sede che li aveva dal 1645
ordinati e più di poi tutti i papi Gennaro XI
Colla più sana prudenza scrisse il P. Basilio
dese che erano per regole in questi riti superstiziosi

ed ovunque. Imparò cercò acquistarsi onde si meritò da i suoi personaggi onorevolissime testimonianze, tra le quali quella del Cardinale di Tournon. Nelle materie di dogma di fede egli sempre conformò il parere della Santa Sede, e per dare l'insegnamento del Cristianesimo in China, si mostrava una delle imprese più belle maniere e cognizioni dagli stessi chinesi. Volendo dopo una lunga indisposizione, tornando l'anno 1689 di ripatriare a Monsignor Vicario Apostolico di quella Provincia, in qualità di Coadiutore pure e di Provicario Generale visitò la Provincia di Kukuang, allora in tumulto di guerra, più che nello spazio di mesi quattro e mezzo 800 miglia. Fu accompagnato nel dopo il P. Basilio dalla nuova che il Re di Siam già mio protettore ed cristiano da un usurpatore. Dato quello dal trono e unito il regno Pegu Sebastiano Gualtieri di Cefalonia nostro Illirico, che l'anno alla protezione di Cristiani e per cui un giorno forse sarà professione. Mentre il P. Basilio si trattiene in Quangsi Mongolia [illegible] dello di Provincia di Kekiang, Kukuang, Kuang di Kukuan, come Vicario Apostolico e in altra battezzò [illegible] dell'; Nel 1700 fu il P. Basilio da Venezia [illegible] Vicario Apostolico di Kensi da cui allora trovavasi 500 m. di lontano; giacchè Kensi è una provincia settentrionale della continente al Nord colla Mongolia, e ad Est al fiume Giallo e da [illegible] abitatissimi. Questa provincia abbraccia 8 [illegible] 137 città, senza contare [illegible] la capitale nè [illegible] del fiume Giallo in vago [illegible] Nicomede Basilio [illegible]

del suo vicariato il giorno dell'Ep.; l'altro del 1700, onde di là con
Mons. Argoli vescovo già fatto di Petrin per Xantung onde giù giorni
a compagno il P. Claudio Grassi; ma intanto questo prese il P. Antonio
da Castrocaro Fiorentino, il quale partì agli 11 aprile del 1701 e per un
cammino di 22 giornate per la provincia di Xantung e di Honan
pervenne in quella di Xansi in cui dovea esercitare l'apostolico
suo vicariato. Quivi giunto pensava di visitar il Vicariato della Pro-
vincia verso Tartari in due mesi. Dimorava egli in Pinyangfu, 2 y
miglia lungi dalla capitale di Xigan. In questa vasta provincia
non si contavano che 1000 famiglie cattoliche, e all'epoca del P. Borgia
appena 1500 cattolici. I sacerdoti e cristiani cattolici, che un tempo
ne le Indie del nostro Basilio, ai giorni nostri è là, e mi
nistrare, viaggiando a cavallo, nel quale per due infermità, po-
teva appena a mezza regge, onde doppie fatiche, sacrificio maggio-
ri. Ma tutto egli operava per l'amor di Dio dopo l'anno
fino ai 7 d'agosto del 1702 in cui egli scrisse da Xigan al
fratello aver battezzati in 15 mesi 500 gentili. Nel 1703 ai
20 d'agosto scrivendo pure da Xigan al P. Provinciale di Napoli
gli annunzia che nel Xansi avea accresciuto il Cristianesimo di 1070
seguaci. La sua residenza fissa nel Xansi fu il vi-
cino alla volta di Honanfu, [illegible] di quella provincia e nelle
sue australi nel fiume Han, distante 13 giorni da Xigan. Da
questa città procedette il Borgia per 5 giorni in pianura, e delle ca-
tene altissime monti di Tsinling di là, 50 lis y mezzo arrivò final-
mente all'ultimo monte detto Tcha di Sayo, [illegible] industria

chinese nel nostro Imperio fatale all'Europa, dal detto ne dice
in una gran valle, dove evvi una colonia cristiana guidata P. Ferd
Fabro Seguita Fondata nodo nel 1654. Tale provincia piacque assai
Padre Basilio [illegible] nel tempo che vi fu dei nomini e in essa visse
pacifica. Da Vigan ai 13 d'Agosto del 1703 in lettera al fratello
dice, che fu l'ultima antecedente alla sua morte. Da questa
si conosce che nella primavera di quest'anno fu invitato in
ove il nome del Dio-Uomo era ignoto, ed ove cominciò a predi
ed illuminare, dalle [illegible] di pietà con [illegible] da
che quandunque da lui convinti, non li giudicano che volessero
Gesù, ogni cuore espugnano, e che sol il primo a ripetere
dica Religione. Comincia egli [illegible] e mena [illegible] in
la vede, gli avea sempre intesa al maggior incremento della
Religione, e specialmente delle cose spettanti la Cina, e
in ciò abbiamo buoni [illegible] da lettera al fratello:
" Non so se [illegible] altra mia gli ho scritto, e sono quelli letterati
Or brevemente dico che la Cina [illegible] Monarchia Turchi, che circa 60 anni
sono [illegible] milioni) tiene tre Sette principali che si chiamano Giu
, i Letterati, Tessuao, de' Fonisti, e Taokiro. Questi riconoscono
per autore un certo Py-Laco-Tsun, uomo savio, che fiorì più di 60
anni prima di Cristo N.S. e i suoi seguaci sono come Religiosi, vivono
celibi, altri maritati..... adorano quantità di Idoli, facendosene
made le Teste, e vendo [illegible] con l'una con l'altra viene in gra
mondo ad incarnarsi. Intanto uno come Generale della Re
il quale dicono nasce segnato dal Demonio, in cui tutte comunem
e con negromantiche scritture come Demony e sua autor

giù; Di questi sono due divini Avatari. L'altra di Storia
fu originata da un Indiano, figlio di un Re del Gange, e per prende
la Corona di Re Signore. venne alla Cina circa gli anni di Nostra
Salute e miseramente infettò tutto quello vastissimo Paese
di mille inezie, e ridicole. Nulla per principio delle
cose; con tutto ciò venera molti Dei, e pratica infinite superstizi
ni, supponendo la trasmigrazione dell'anime ed altri dogmi.
La terza e propria Religione della China è quella de
stabilita fondata dai primi fondatori dell'Impero, nipoti di Noè,
e propagata dal loro gran sapere, venerato a guisa di vita
il Signor Iddio, che abbia il mondo. ed questa venerasse un
dicamente si disputa tra Missionarj: alcuni vogliono che fin dal
principio fosse ateista, ed io no. ma che l'adulino fosse
introdotto dagli oppositori
la venerazione di quali opposizioni si trovano ateista.
Ecco i loro fondamenti. Tutte le cose dicono, hanno due principi
cioè, l'uno immateriale, ed è lo stesso principio di tutte le cose
viventi; l'altro materiale, che riceve gli accidenti. Questo
materiale si divide in due opposti, che hanno in se yang, e
pretendono, che li ritrovi in ogni cosa, per minima che sia.
L'immateriale si chiama Li, ragione primiera a cui altri
dicono, oltre l'altre eterne, una somma Bontà, somma sa
pienza, somma Giustizia, somma attività ad eseguire e
perfezione. Poscendo che fosse il vero Dio, Signor
Signore tre cose incompatibili alla divinità. Lo primo

— La differenza dalla materia, che chiamano Ky e a fanno pure eterna, non potendo concepire, che il ly tutto immateriale o spirituale o operante senza la materia. La seconda concorrenza una compatta altra composizione di tutti gli elementi, la legge, il negozio, l'intelligenza e per conseguenza la libertà; perchè voltra quelle non concepiscono come dogma invariabile l'ordine prescritto nell'universo dall'eterna ragione, non credendo ricchi se sono, che questo ordine sia effettivamente ragione quell'intelligenza, che ci per farlo vogliono intendere. + E segue dicendo il P. Basilio poi dell'edizione dei Libri Chinesi, che in mandarino elegante, almeno chiara, e facile, e di uscirà in poche parole di non la altisonità e lontezza. Finita così la descrizione del P. Basilio, mi ritorno a dire, che la lingua chinese, se il vo Bazaliergue Vic. Apost. nella China, avendo scritto 92 proposizioni nei libri chinesi, prima di dedicarle a papa Clemente le die a rivedere al nostro P. Basilio, di che, e delle di lui osservazioni chinesi, che abbondino col nome di dittonarij, fa il detto elogio in margine di tal opera lodevolissima menzione. (1)

(1) Observationes Chinenses in Regia. Sinarum. Propaganda.

L'anno 1702 ai 20 di Giugno Clemente XI per mezzo di Fontana inviò al P. Basilio e agli altri Missionari, lodando il loro zelo e raccomandandoli nel loro S. Ministero, ma non ebbero la bontà piacevole in altra migliore.

P. Basilio Brollo da Genova, lasciando la sua adorata vigna
mondana de' suoi compagni di Missione, e tra le grate pietà
del P. Gandolfo da Casoria in detta città da Sigan Capitale della
Provincia di Xensi ai 17 Settembre del 1704 al Signor Valerio
Brollo padre del nostro Basilio, in età sua che il detto giunse
morì addì 10 Luglio dell'anno 1704 nella buonadà di 5 5 anni,
dopo d'essere stato 30 in Religione, dei quali 20 in Missione.
I Missionarj, la Propaganda Fide, la Corte
Romana, piansero la sua morte, e la Religione Cristiana
in China perdette uno de' più valenti suoi ministri, onde
papa Clemente XI. volendo rendere reto il suo amore all'estinto
P. Basilio, benedisse grandemente due suoi Nipoti.
Una vita come questa di continue fatiche, di sudori, d'opere
di santa edificazione, pubblicate da stampe che ci per sicura
pietà grafiche hanno data da tutti, e questo il più bel elogio
del P. Basilio.

Opere sue

Le sue lettere scritte da Cina - Diario di lui in Missione
in China - e Viaggio, conservansi in Genova dal marchese
Giuseppe Brignole, ed in Roma il Padre Giovanni Pietro della Porta nella
Memoria del R. P. F. Basilio da Genova ecc. stampa in Roma 1745, quale ci servì
assai per questa mia biografia. Di queste preziose opere
parlo, ma tutte spirano Amor di Dio, della famiglia, e profonda
conoscenza dei costumi, Religione della China.

Non [illegible] delle [illegible] opere [illegible] di Basilio, ma
la verità di [illegible], in cielo in [illegible]. Pubblicata qui
latine e [illegible] donarono alla [illegible] della Chiesa
ove gli Europei non [illegible] finora potuto, e [illegible]
hanno i [illegible] più [illegible] [illegible] e
virtù di Padre Basilio.

Altre opere del P. Basilio [illegible] riguardano della Congregazione
di Propaganda in Roma, ma di quelle [illegible] che che
[illegible] giacciono fino a chi in quando.

Nella Biblioteca Laurenziana di Firenze [illegible] dal Gerardi [illegible] nel 1850
[illegible] Vocabolario [illegible] del 1691 [illegible] un [illegible] Latino, [illegible]
[illegible] Fra Basilio Basilio Glemona [illegible] Fra Basilio da Glemona).

In questi ultimi anni [illegible] in [illegible] al P. Basilio da Glemona, [illegible] non privo. Nel Tomo XII del [illegible]
no Universale di [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] ed [illegible]
annunzia un edizione autografica del Dizionario Chinese-
Latino del P. Basilio da Glemona, pubblicato a spese della
Società asiatica di Parigi nel 1832 dal M. tal. Jony membro della detta
Società in un volume in 8° di 1000 Pagine. Il detto Bollettino,
dice che il M. Guignes ha intramente copiato il Dizionario
del P. Basilio senza nemmeno citarlo. Il Dizionario del P. Basilio
si trova indicato al nigiore di tutti quelli composti dalla Chiesa
per uso dei Missionari. Altre opere della copia in Parigi nel 1832

da N. Jony ridotta nel suo Italo-natural, colle sue favole, e
il nome d'uno autore il P. Basilio da Cormons. Giusto omaggio
dovuto alla memoria di questo infaticabile Missionario e che
avrebbe dovuto ~~essergli reso~~ lungo tempo addietro. Il Dizionario
del nostro Basilio contiene 30 in 32 mila caratteri [illegible]
edizione in Latino, opera di gran fatica per la grande
non meno che per il suo zelo per la predicazione della Religione
Cristiana, in cui deve il Mondo rendere eterne grazie al nostro
P. Basilio Apollo da Cormons, gloria ed onore del Friuli.

Vedasi l'articolo dello stesso Autore

L'anno 1813 fu stampato a Parigi il Dizionario Italiano
Francese, Latino ~~[illegible]~~ Francese, Italiano e
Veneziano del P. Basilio da Cormons

Nel 1819 fu stampato a Parigi il Supplemento al Dizionario
Italiano, Latino del P. Basilio da Cormons [illegible]

Nota

Vedasi l'articolo dello Schettino a pagina 1[illegible] il P. Basilio
a ragione [illegible] encomiato da Cormons sotto la patria
del predetto autore del Dizionario Latino-Italiano, il Pecan nel
Bollettino delle Scienze Anno 1854 [illegible] in Torino con [illegible]
l'origine friulana del predetto [illegible] Dizionario [illegible]
Labus [illegible]. =
Il Schettino non ha che a leggere la prefazione

che de Guignes diede in fronte al Dizionario Cinese del P. Basilio da Glemona; 2° un Catalogo di Libri Mongolfi (Catalogue des livres mongols); 3° il Catalogo Manoscritti (Catalogue des manuscrits); 4° la Notizia sui Dizionari Cinesi della Bibliotheque nationale in luce nell'anno IX. (1801) Tom II° del Magasin Encyclopédique, d'Ajer (Prospectus d'un Dictionnaire chinois.) Paris 1815; 5° Mortari (Parallel Grammar between the two intitolata Rev. J. Morrison. Berlino 1817), con le sue Remarques philologiques sur le voyage de Chine de M.r de Guignes fils, Berlino 1809). il Klaproth nel suo Supplemento al Dizionario di De Guignes pubblicato nel 1819 a Parigi, dai quali tutti viene chiamato il Merito celebre linguista Padre Basilio da Glemona.

sull'Amantore Friulano N° 67. Anno 1854. pag. 267

Nota IV°

Vedere notizie dell'Origine e Antichità e Cause della Stampa [illegible] dell'anno 1854 [illegible]

[illegible] Cinesi [illegible] tanto in metallo, che in Gesso. Pechino 1728. [illegible] del II° volume, [illegible] principale [illegible] della China. [illegible] [illegible] nel 1416.

Nota III°

Giulio Klaproth e Abele Remusat scoprirono il vero autore del Dizionario Chinese edito da de Guignes senza nominarlo. Il coraggioso gesuita Fourmont non fu scoperto che dopo la sua morte.

Antonio III Allan: Articolo V.

Allan Antonio nato nel dì 1 Dicembre 1712 da Prospero Allan e da Lucrezia
Contessa di [illegible]
Nota sul P.
Anche in ciò che concerne
Per ordine fisso fu
di Genova 1781
accompagna sempre
De Guignes Hist.
[illegible] fatto fu
Più fortunato fu in
è una morte.
Guignes Chr. I 301 (de). Du

[illegible] sul P. Mario Bollo
da Genova

[illegible] i primi nel collegio
e 1743 entro
Pio d'Indole
[illegible] Stato, con
Francesco Trento
Debolezza della
nelle predicazioni
ritiro nel suo
di contribuzione
aggiornamento la
[illegible] della
zione di corpo
mi ispira un
e mandarci
mare Juno
2 in ott. Danni 12
nata e, via
[illegible] amore
maggiori
mi fu Allan ultimo
spettazione nel corso
sia i mi spero
[illegible]

Mangiam Hieroglyphica sacrae Aegyptiorum ordinis &.
Pouchi Prof. Dictionarium Tamulicum Latinum
Characteribus Latinis redactum et Tamulicis longe plurimis
ad vocis et phrasibus appositis,
ad priscam pronunciationem redactum et nonnullis
linguae Tamulicae notionibus praemissis cura etc
Hong-Kong 1853 in 4° Mar. di 30

[illegible]

Predari Fr. Origine e progresso delle Missioni delle Lingue Orientali. Milano 1842 p. 59

Il primo lavoro che l'abbé sulla lingua Chinese venne a profitto e con fine a Bologna compose, fu il Vocabolario del P. Basilio di Glemona Friulano. Egli andato giovane alla Cina in qualità di missionario, e divenuto Vicario apostolico della provincia di Chen-si. Poco tempo dopo il suo arrivo colà avea composto un piccolo Dizionario, nel quale avea seguito l'ordine usato di tutti i Dizionari dei Chinesi, cioè quello dei toni e delle pronunzie, ravvisato in seguito l'imperfettibilità di quel metodo che rendeva pressochè impossibile l'istruzione del Chinese agli adepti, ne compose un secondo (1726) ove tenne di particolari atti dizionarj delle missioni, il quale essendo il miglior d'ogni altro precedente, e, le vendite dar fede ai giudicij di Abel-Remusat e di Montucci, anche di questi lo sull'egregio.

Giulio Ki
rio C

non fu seguito che dopo la sua morte.

Antonio III Altan. Fr. Nicolò IV.

Altan Antonio nacque nel dì 1 Dicembre 1742 da Prospero Altan e da Lucrezia contessa di Strassoldo in San Vito e fece gli studi primi nel collegio di Andreuzzo. Morì addì anni 21 ad' 24 Novembre 1763 entrato nella Congregazione dei Padri dell'oratorio in Udine. Pio d'indole e vivace ed ardente amandegli la virtù [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible]

Federico Altan.

Nacque Federico Altan in [illegible] addì 6 settembre 1714 da Romano
e Margherita Contessa di Bonifacio, fu fratello del Cardinale [illegible]
ebbe i primi suoi studi in patria, e quivi fece ammirare il
suo corso di Rettorica e di Filosofia sotto la direzione di
[illegible] Lazzaro [illegible], poi in Padova perfezionò [illegible]
una opinione profonda, e nello stesso tempo [illegible] Ritornato in
patria vestì l'abito Religioso e divenne Vicario [illegible]
nale (siccome si racconta) che se conobbe il merito di
fece suo Uditore generale della Nunziatura di Colonia. In questa
ogni a Roma dove [illegible] Pontefice
fini, Benedetto XIV, che a lui diede [illegible] una grand opera: De
Dei Beatificatione e [illegible] il 13 ottobre l'onore
vina lettera colla quale lo ringraziava della dedica della
ne Calendario, che [illegible] [illegible]
fina poco dopo, ebbe la [illegible] [illegible]
volere che nelle di Pasqua [illegible]
[illegible] grande. Nella vita [illegible]
fuori qualche [illegible] che il [illegible]
arrivato Federico all'età di 53 anni fu da una malattia
gione di petto tolto alla patria, agli amici il 28 Dicembre
dell'anno 1767 con universale rammarico.

In quadam ultima [illegible] Dissertatio. Venetiis 1753
ut legunt nella Raccolta Calogeriana tom 46. anno 1757.
Frutto degli [illegible] che avea ognora dal suo [illegible]
Autor-Maggiore non intiepidì [illegible] [illegible]
Mongo col libello, [illegible] [illegible]
[illegible] il Magno [illegible] Ragionamento. Venezia 1765
[illegible] Raccolta Calogeriana
21. anno 1771. Si hanno inoltre [illegible]
in varie raccolte, [illegible]
Dopo [illegible] [illegible]
furono per stampe come il Saggio dell'antica [illegible]
[illegible] Letteraria; [illegible]
cia del Friuli [illegible] Ragionamenti. opera postuma nella Ra-
ta Calogeriana tom. 22. anno 1772. [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

giacciono inedite per ora [illegible] vivo al domestico

Cordovano. — Nella raccolta di 200 Sonetti a 20 congiuni,
quando
[illegible] Albano Albinavarde scrive [illegible] elegante, ma non
[illegible], l'italiano poi è semplice, [illegible] puligezza
veramente Romana, [illegible] in quella provincia apprese ed
[illegible] con [illegible] eccelli uomini [illegible]. lo [illegible] nella
loro amicizia. Molto rincrescemi che [illegible] dove ed [illegible]
[illegible] è detto invece [illegible] pei molti rapporti che l'uomo
saggio, [illegible] p.e. alla Storia nostra [illegible] ritratto
[illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

Jano Altan?

Jano Altan? nacque in S. Vito da Matteo e Caterina de Conte Tavor-
gnano, apprese in patria la Grammatica che in quell'epoca
con quel nome si significavano [illegible] Dotto [illegible] e [illegible]
e lettere, volle circa il 1465 coltivar la Virgilio ove da Guglielmo
Leoniceno ebbe peritissimo nella lingua Greca e Latina, nonchè
in ogni scienza, ebbe il compimento della sua letteraria e mo-
rale educazione. Sotto così degno maestro egli apprestitò [illegible]
[illegible], che nella facondia e nella moralità [illegible] [illegible] di
gran lunga anche i maggiori [illegible]. Cordovani indi a [illegible]
dava applicossi allo studio delle leggi Canoniche. Era ancora
giovinetto, ma pure pochi giorni appresso il suo arrivo in Pa-
dova ebbe applauso universale nel 1470 fu detto Dottore

[illegible] Egizii [illegible] concorrenza di [illegible] ordinarie
[illegible] i Rettori [illegible] pubbliche [illegible] straordinarie
[illegible] giorni festivi, [illegible] quello incontro che [illegible] agguagliava ai
[illegible] protettori [illegible] persuade che non ordinario [illegible] il Sagro
[illegible] di Jano. Questa [illegible] fu celebrata con una [illegible]
Latina che [illegible] due [illegible] dopo allorche nel 1585 [illegible]
[illegible] stampata, [illegible] fatto autore Nicolò Leonico, [illegible]
[illegible] provido dalla Cattedra [illegible] dal Padre Fausto, che [illegible] fu autore
Nicolò Leonico [illegible] ora in Padova. Dopo di aver
[illegible] questo onore [illegible] il dottorato in Padova, [illegible]
[illegible] servigii di Casimiro III Re di Polonia. Fu molto
adoperato da questo principe in gravi maneggi, [illegible] e dopo
[illegible] breve spazio di tempo giunse alla carica [illegible] di
re di Stato nella corte Polacca. venne consecrato nel 12[illegible]
[illegible] 1472 anche della dignità Equestre, e nel [illegible]
Diploma datato da Cracovia nell'quel Re decorò [illegible]
i posteri per la memoria di Jano, concedendo il diritto
guardare [illegible] famiglia con una [illegible]
Camera Reale di Polonia. [illegible] egli la casa [illegible]
in S. Vito e morì circa l'anno 1487. [illegible]
[illegible] altre opere, [illegible] che [illegible]
[illegible] Jano il [illegible] e [illegible]

Cesarini Girolamo.

Cesarini Girolamo di nobile famiglia di S. Vito [illegible] nel 1501, passando molti anni di sua vita in corte dell'Imperatore Massimiliano e presso di Trissino, dove acquistossi fama di letterato. Molti viaggi intraprese da giovane cardinale, e lodevole uso a cui si è, che avesse seco condotto il Casarino in Italia, Fiorentino e Germania, ma non è che congetturare. Ha pianto Castiglione alla morte della sua vita, e neppure ne parla [illegible] della [illegible] morte; compose un Dialogo e lo dedicò a Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja. Il suo stile è ameno, ma dimenticando della dimostrazione il tempo di fatti, [illegible] più tosto romanzesco che istorico. Il titolo di quel dialogo [illegible] origine del castello di Passino, con la descrizione di tutte le cose segnalate che in esso, arricchito di varie annotazioni e d'un epistolare [illegible] da Filippo Federico Allan de' Conti di Salvarolo. Raccolta d'Opuscoli Tom. 24 part. 2. anno 1743.

Corradini Francesco.

Corradini Francesco Antonio nacque in S. Vito adì 8 Gennajo 1734 da Giorgio, Collegio d'Astronomia Mora educò nelle scienze il nostro Francesco, che poi nella Università di Padova acquistò [illegible] cognizioni e meritevolmente adì 9 Maggio 1754 [illegible] Laureato. Gli abbe professore Mazzoni fu sua guida alla pratica e tale opinione di lui invalse appresso i più riguardevoli letterati di quella

— Annotazioni sul Martirologio Malacridi di S. Vito —

1295. Martirologium di S. Vito de Normandia a ciò dal Patr. Raimondo nove capitolino Malacrida di Milano habitante in Aquileia procuratore del detto Capitolo in spirituale della Giurisdizione temporale e delle regalie del Episcopato d'Aquileia con diploma dell'anno e un giorno senza nessun effetto. E ciò perchè Giacomo Vescovo dopo un anno della sua consacrazione non domanda la investitura di detta Giurisdizione et Regalie.

(Del Co. Ant. Capodilista S. C. J. U. D. Abbate Canonico Albino cancelliere del Capitolo Aquileiese

1587. (Sigillo rotondo S. Capitoli Aquilegie di piccola dimensione con un busto Vescovile).

Con libera [illegible] 2 agosto 1591 l'Arcivescovo di Smirne a Papa Greg XIII loda Mario Malacrida segretario del Nunzio Apost. di Venezia all'Arciv. di Napoli per aver ricevuta la copia d'una storia del patriarcato aquileiese.

Fu agente da Roma di Sigismondo I di Polonia, come afferisce Clemente VIII in un breve all'med. Re in occasione di mandar in Polonia esso Malacrida per negozj [illegible] (Roma 25 Giug. 1595) Fu altresì in persuasione del Card. Giorgio Radziwil, come da un altro breve del medesimo allora scritto.

(Dai MSS. nella Marciana L. XIV. N. 48.)

Marzio Malaspina

La Chiesa di San Vito, dominio temporale della Patriarca
Giurisdizione sulla Augusta, ed uso del Friuli, [illegible] il dominio de
Aquileja, e Grado
Patria di Marzio Malaspina, Prelato di memorabilissima memoria, di
singolar bontà di vita, e di molta esperienza nelle cose del Mondo. Il quale
nel conversare ha maniere nobili, e generali, accompagnate da una dolcissima
gravità, che a tutti amabile lo rendono; Oltre alla scienza legale, di cui
egli è peritissimo, si compiacque anche dello studio delle belle lettere sacre,
e profane, nelle quali queste ore ecclesiastiche, l'adornano di cui,
no in sacro genere di versi ha composto con stile non men vago, che grave.
Clemente VIII. lo mandò a visitare importantissimi negozii in Polonia, per
la Sede Apostolica, ed in riconoscenza del valor suo, lo fece Segretario de' Brevi.
Da questo riguardevole Prelato sono uscite le Opere co' titoli seguenti, due
delle quali sono in pubblico stupo non ancora;

Divus Raymundus, ad Philippum IV. Hispaniarum Regem in 4°
De sacra Specie Sanctissimi Sacramenti in folio expansio
e altre sue stampe sono,
Eidem ad Clemen. nonum VIII. Pont. Max
Damon, sub cujus nomine munus Sylvii Cardinali Aleriani,
Vita Stephani Nigri, ex Poetis ecclesiasticis, qui floruit Roma
XVI. Augusti MDCII. defuncti.
Romae quotidiana, ad Joannem Germanum Vaticanum
Epistolae Variae.
De Verbo Incarnato, ad Urbanum VIII.
Epigrammata.
Epistolae Variae Voluminis.

Ha previsto l'affare circa intorno alle Ordinazioni di Tivoli, e in ciascuna esamina
di Cresima l'Oratorio antifizio. Quasi sono i divotissimi ozii del Malaspina,
ne i quali congiunse il nome suo all'immortalità; e benche in carico di molti
anni, contuttociò s'ima cura d'ogni grave faccenda. Il tempo in quest'ozio non
gli parve degno di lui, degno del suo ecclesiastico ingegno.

Romolo Amaseo.

In Udine, città del Friuli, nacque Romolo Amaseo, che fu Uomo di Chiarissima
Fama per la sua mostruosa grossezza di Corpo, dalla quale cosa gli venne data,
per causa delle stizze, che in quei tempi erano ivi grandissime incendevolezze, si
ricoverò in Udine. Ebbe un ingegno di gran valore nell'acquisto delle Lettere,
nelle quali si rese simile a suo padre, che di nome Gregorio Amaseo, huomo
d'alto intelletto, e nella varietà delle buone scienze molto dotto. Oltre all'or-
namento delle Lettere Latine hebbe anche una perfetta cognizione della Greca lin-
gua, con il cui mezzo diede maravigliosi progressi di sua nuova Lettura. Il Senato
di Bologna lo fece suo primo Segretario, e l'anno della sua ultima Lettura di
Rettorica, nella quale con assai buon ingrandimento esercitò molti anni, fu dal
Papa spedito Segretario di molti gravi affari. Quando poi venne con la
morte del Clario la quella Cattedra di Rettorica in Roma, Papa Giulio III. a cui
era stato dato prima informazione, di quanto valore si fosse Romolo Amaseo nelle
Belle Lettere, chiamatolo a Roma, li rese quella condotta, nella quale con
ogni sodisfazione di sua Maestà perdurò sino che visse. Tradusse dal greco
in Latino con molta eccellenza quegli opere, che furono stampate; Xeno-
phontis libri VII. de Cyri Min. expeditione. Xenophontis, de vario ordine
rico ingegno Scholae ducat. Xenophontis ingiumendi. Oratione di Demosthene.
Un altro volume di versi anche manoscritto, ma non pubblicato, questo molto facile,
Del Spirito Santo lingua Latina adversus Helvetios libri II. In Cyprio Rebelle
visse gli anni M. D. XXXX. ed è degno di lodevole memoria fra
quegli altri Letterati.

Marzio Galeazzo di Nobili Vitelli

Marzio Galeazzo di Nobili Vitelli, nacque da Alessandro Vitelli, marchese di Fratta, e da Francesca Fregoso, nipote di Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno, nella città di Città di Castello, nel 1536. Fu inviato straordinario alla reale corte di Polonia da Papa Gregorio XIII incaricandolo d'importanti affari. Giunse a Cracovia il 23 gennaio 1584 e ottenne udienza dal re Stefano Báthory il 25 febbraio successivo. Partì per il suo viaggio e passando per Vienna arrivò a Praga il 23 gennaio 1587 e ottenne udienza dall'imperatore Rodolfo II. Fu inviato poi a Roma con diplomatico carattere nel 1590 e durante cinque pontificati diventò cardinale nel 1599 occupando la sede romana. Morì lasciando la sua eredità in beneficenza. Papa Clemente VIII lo inviò come nunzio apostolico in Polonia, presso il re Sigismondo III Vasa, per risolvere importanti affari. Nel 1596 fu nominato cardinale da papa Clemente VIII e nello stesso anno fu nominato vescovo di Rieti. Morì a Roma il 4 giugno 1630.

Marzio Galeazzo Vitelli, nobile di Città di Castello, nacque nel 1536 da Alessandro Vitelli, marchese di Fratta, e da Francesca Fregoso, nipote di Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno. Fu inviato straordinario alla reale corte di Polonia da Papa Gregorio XIII incaricandolo d'importanti affari. Giunse a Cracovia il 23 gennaio 1584 e ottenne udienza dal re Stefano Báthory il 25 febbraio successivo. Partì per il suo viaggio e passando per Vienna arrivò a Praga il 23 gennaio 1587 e ottenne udienza dall'imperatore Rodolfo II. Fu inviato poi a Roma con diplomatico carattere nel 1590 e durante cinque pontificati diventò cardinale nel 1599 occupando la sede romana. Morì lasciando la sua eredità in beneficenza. Papa Clemente VIII lo inviò come nunzio apostolico in Polonia, presso il re Sigismondo III Vasa, per risolvere importanti affari. Nel 1596 fu nominato cardinale da papa Clemente VIII e nello stesso anno fu nominato vescovo di Rieti. Morì a Roma il 4 giugno 1630.

Marzio Galeazzo Vitelli, nobile di Città di Castello, nacque nel 1536 da Alessandro Vitelli, marchese di Fratta, e da Francesca Fregoso, nipote di Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno. Fu inviato straordinario alla reale corte di Polonia da Papa Gregorio XIII incaricandolo d'importanti affari. Giunse a Cracovia il 23 gennaio 1584 e ottenne udienza dal re Stefano Báthory il 25 febbraio successivo. Partì per il suo viaggio e passando per Vienna arrivò a Praga il 23 gennaio 1587 e ottenne udienza dall'imperatore Rodolfo II. Fu inviato poi a Roma con diplomatico carattere nel 1590 e durante cinque pontificati diventò cardinale nel 1599 occupando la sede romana, dalla quale lasciò la sua eredità in beneficenza. Papa Clemente VIII lo inviò come nunzio apostolico in Polonia, presso il re Sigismondo III Vasa, per risolvere importanti affari. Nel 1596 fu nominato cardinale da papa Clemente VIII e nello stesso anno fu nominato vescovo di Rieti. Morì a Roma il 4 giugno 1630.

Marzio Galeazzo Vitelli, nobile di Città di Castello, nacque nel 1536 da Alessandro Vitelli, marchese di Fratta, e da Francesca Fregoso, nipote di Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno. Fu inviato straordinario alla reale corte di Polonia da Papa Gregorio XIII incaricandolo d'importanti affari. Giunse a Cracovia il 23 gennaio 1584 e ottenne udienza dal re Stefano Báthory il 25 febbraio successivo. Partì per il suo viaggio e passando per Vienna arrivò a Praga il 23 gennaio 1587 e ottenne udienza dall'imperatore Rodolfo II. Fu inviato poi a Roma con diplomatico carattere nel 1590 e durante cinque pontificati diventò cardinale nel 1599 occupando la sede romana, dalla quale lasciò la sua eredità in beneficenza. Papa Clemente VIII lo inviò come nunzio apostolico in Polonia, presso il re Sigismondo III Vasa, per risolvere importanti affari. Nel 1596 fu nominato cardinale da papa Clemente VIII e nello stesso anno fu nominato vescovo di Rieti. Morì a Roma il 4 giugno 1630.

Marzio Galeazzo Vitelli, nobile di Città di Castello, nacque nel 1536 da Alessandro Vitelli, marchese di Fratta, e da Francesca Fregoso, nipote di Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno. Fu inviato straordinario alla reale corte di Polonia da Papa Gregorio XIII incaricandolo d'importanti affari. Giunse a Cracovia il 23 gennaio 1584 e ottenne udienza dal re Stefano Báthory il 25 febbraio successivo. Partì per il suo viaggio e passando per Vienna arrivò a Praga il 23 gennaio 1587 e ottenne udienza dall'imperatore Rodolfo II. Fu inviato poi a Roma con diplomatico carattere nel 1590 e durante cinque pontificati diventò cardinale nel 1599 occupando la sede romana, dalla quale lasciò la sua eredità in beneficenza. Papa Clemente VIII lo inviò come nunzio apostolico in Polonia, presso il re Sigismondo III Vasa, per risolvere importanti affari. Nel 1596 fu nominato cardinale da papa Clemente VIII e nello stesso anno fu nominato vescovo di Rieti. Morì a Roma il 4 giugno 1630.

Marzio Malacrida d'Imola

Marzio Malacrida d'Imola fu di S. Vito, si distinse nella poesia.
Ei fu in Roma Segretario di papa Paolo V. sino dal 1613 La
sua Musa celebrava le virtù del Cardinale Francesco Ma
laspina col seguente epigramma latino in lode della sua opera latina
sulle [illegible] delle altrui volontà.

ad illustrissimum et reverendissimum
Cardinalem Mandricam
Marcii Malacridae Forojulensis Pauli V
Summi Pontificis a Secretis.

De Fastis, quæ fit potior sententia poetis
ambigo, cum dat lingua utertque sonos
Obscura interpres multis manet interpretatibus
Unum opus est vobis nobile et egregium
Perlatori Volus. morientum et pronepos Longi
Rem potuit Volus Mandrica et ille potuit.

Ci ha ancora di lui un epigramma in lode di Valentino Pasqualigo Ve
neto. Come il Malacrida arrivasse al posto di Segretario Pontificio
non è ignoto, e solo sappiamo che godeva molti proventi Ecclesia
stici, fra cui una pensione sopra un canonicato d'Aquileja. Fu
mo affettuoso, e leggiadro nei poetici suoi componimenti che
lettera per lettera, e affatto uscito nell'indecente
della Repubblica Veneta come Storico dei tempi suoi letterato assai
assai elegante. La morte di papa Paolo V. non lo allontanò da
ma, ove ancor visse nel 1636. I postumi componimenti che di
lui conservano non abbastanza provano la di lui capacità in quel genere.

Giuseppe Mauro.

Nacque Giuseppe Mauro in Sambiase [illegible] da Francesco a Francesca Negretti e passato con lode il corso degli studj, dando segni di candidezza e onestà insuperabili, posto al Tribunale, in una rivolta di nobili e viene qualificato qual letterato celebre, e profondo conoscitore delle buone lettere e della poesia. Egli espose al pubblico un Sonetto che diede occasione ad Agostino Lampo di Arienzo una lettera in data del 1 Gennajo 1734, dichiarando di non aver avuto parte ad una supposta critica. Da questa lettera manifestasi la stima che il celebratissimo poeta Cesareo ne faceva. Morì ai 15 Maggio 1752 e lasciò non volgere fama di sè; quantunque ai posteri non siano pervenuti i suoi scritti, che ne avrebbero illustrato il nome e la patria.

Ottaviano Mauro

Ottaviano Mauro di San Vito fu celebre Dottore in legge e compositore [illegible] in dotto che in prosa. Condusse egli in moglie Cinzia d'Altan de' Conti di Salvarolo da cui ebbe un figlio e due figlie. Quando egli [illegible] occupato [illegible] cariche onorevoli [illegible] più insigni città della Repubblica Veneta, pare di tratto in tratto passava a rivedere la patria come nel 1571, come nel 1577 si trovava patrocinando [illegible] sua vasta e culta mente produsse, coloro che ricorrevano a lui per difesa nelle liti. Il suo valore nella giurisprudenza, gli meritò l'insigne onore di Consultore di stato, come dicevasi un [illegible] presso la Repubblica Veneta. Fra Paolo Sarpi in una lettera in data 20 Marzo 1610 raggaglia il Segretario [illegible]

Giovi Ponfilio e ebbe avvocato del Foro [illegible] di Parigi, d'
troppo buona lettera al Menino, se aggiornava in Padova, nel
benche il nome Ottaviano che portava il Menino non l'aggiunga, ba
vi, l'età in cui fioriva e altre condizioni, provano abbas
za che del nostro Ottaviano Menino volea egli parlare. Eso
posto dal Sarpi Epistola XXVIII Paulo Sarpi ad Jacobum Leschassier
..... Litteras ad Meninum Patavinum misi, ubi ille meus mo
Mercurianum erat; ut loquentibus candorem et ejus litter
inspexisti, ubi ingenii et morum bonitatem inesse arbitr
Ego illum video velim in perlegendis Pandectis occupatum
Jn eo valet. Vatinij juris Cultiatorii enucleandi onus
Italia nostrum esset, ita virum requiesceret mea
nimi, et doctrinæ constantia, quam eloquentia ornaret
opere di Fra Paolo Sarpi tom. 5. in Helmstat.

Gli Menini passarono poi gli applaudita alla seconda Accade
mia Veneziana. Morì egli ai 23 Marzo 1617, lasciando fama
di elegante poeta e latino e detto Giovi Ponfilio. "
"Noi non abbiamo di lui alle stampe alcun opera compita,
alcune di poetico sparse nelle raccolte de' suoi tempi. Ode
Due Epigrammi a un ode e molti altri versi latini nelle Raccolte
nella fontana Felice del Franzini. Venezia alla Salamandra 1580.
Un Carme latino di versi 155 alla Venuta di Enrico III in Venezia nella
volta: in Stampa a Tempio di Girolamo Porro.
Ode
Ode che principia: Cerulea, nunc, ode tiney gratissima stampata
in una Raccolta in Lode di Cipro. Venezia presso Domenico Farri.
Ad Catherinam Valesiam. Ode

Giovi ha fatto e celebre Amoretto del Parlar ... di Parigi, da
trapelò una lettera al Manzano, che soggiornava in Padova, nel
benché il nome Ottaviano che portava il Manzini non l'aggiunga, ben
via, l'età in cui scriveva e altre condizioni, provano abbas-
stanza che del nostro Ottaviano Manzini volea egli parlare. Eccu-
petto dal Sarpi Epistola XXVIII Pauli Sarpi ad Jacobum Leschas-
..... Literas ad Henricum Patricium misi, ubi ille mane non
Mentoricum suum: ut inquadruplo condonem in ejus literis
inspexisti, ubi ingenii et morum bonitatem laudat. Ego illum videre velim in palæstra pondactij occupatum
Ita se valet. Valerius junior Eubiotius enucleandi onus
Velis suum allet &c.

Un Carme latino di versi 154 alla Venuta di Enrico III in Venezia colla
vita, di Stefano Tempio di Girolamo Colonna.

Ode che principia: Cerulea, nunc, unde tuæ gratissima Magnum
in ora Maiestas in dol Oliastro. Venezia presso Domenico Farri.

Ad Catherinam Valesiam. Ode

Nota [illegible]

[illegible] Lucca Bc. Ms. T. V pag. 1. pag. 548.

[illegible] delle lettere inedite del [illegible] in Foligno

Mons.r Berlingerio Gessi [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 1609 [illegible]

[illegible]

13. [illegible]

Nella [illegible] Marciana di Venezia 1885. num. CLXXII classe IX, [illegible] Lettere di Ottavio Menini medico Bagnacavallese [illegible] 1598, 9 dicembre 1597, 18 e 20 gennaio 1599. Queste [illegible] Autografe e contengono osservazioni alle poesie del Magno. Sono [illegible] [illegible] Menini stesso.

[illegible] Magno [illegible] Discorso [illegible] dell'Eccellentissimo Signor Ottavio Menini da Bagnacavallo. Venetia 1597. 4° opuscolo

Domenico Fabri

Opere di Ottaviano Manini.

Manini Octaviani. Ad Sebastianum Venerium Venetiarum
Principem. Venetiis. 1549.

" De Lusitanię Rege in Africa interfecto
Ven. 1579

" In creationem Xisti V Pont. Max. Montes
Joannis Spicę Clemonensis. ~~Post Montes~~ Patavii 1584. —
[~~Post~~ Montes sunt variæ eiusdem Carminis. in
Montium vero laudem = Blasii Sivenę Odæ
anacreontica]. —

Carmen epicum in Foedus et victoriam Pugna Parcas.

Dispute di ottaviano Veneto stampate unitamente alle ode
di Orazio Magno Biblioth. Deus. Venezia 1597 in 4.°
ad Polonicum VII Gallo Regem in eius nuptias Orationes Ve-
netiis 1601.

Marg. vedi Paruitinae Gabiorum Regina felicissimo partu.
Udini 1602 ex typographia Joan. Bapt. Natolini.
ad Venetum VIII D. M. de Pantonia reuperandae Orationes Venetiis
1608.

Bona inedito Paruillino Principi Veneto retributa. Inge-
nione di Luigi e Stampatore.

Il Vers. Fabius di Ottaviano, Veniva di vicendone il buon gusto
della Fabinida, e brillava per molta Vivacità, e una certa spon-
taneità che deve nascere ordinariamente dalla lettura degli Ora-
dini modelli che la Fabinida [illegible]

[illegible]

Vedi il
Fabius
Vitae

Renaldis Giuseppe

Nacque Giuseppe Renaldis da Lodovico e da Caterina nobili Belgrado in S. Vito dove la sua famiglia da Pordenone si era portata e si era data in moglie per matrimonio eccellente. Nacque dunque Giuseppe in S. Vito il dì 2 agosto 1723 e fu educato nel collegio vescovile di Portogruaro dove si applicò di buon animo alle lettere per l'avanzata di mente, ma più per la bontà dell'animo. Anima mens, bona anima. Lo studio di esse maggiormente lo dilettò quello delle Matematiche a cui la natura l'aveva chiamato. In poco tempo egli salì in buona fama per le sue matematiche cognizioni, della corte di Portogallo lo chiamò con largo appannaggio per impiegarlo come Matematico ed Astronomo nelle Colonie d'America. La debole salute di Giuseppe non gli permise d'accettare quel luogo e invece andò in corte del Cardinale Rezzonico vescovo di Padova, il quale assunto al Pontificato volle seco il Renaldis e lo creò suo cameriere segreto e custode della sua domestica Biblioteca, e indi gli conferì un canonicato della Basilica di Santa Maria Maggiore. Morto il Clemente XIII ed ascritto il detto Papa nel protocollo, Pio VI lo fece suo Relatore Domestico, e se la salute vacillante non lo avesse allontanato a forza di onori sarebbe salito. Ritornò egli in Friuli, ove dimorò fino alla morte alternando il suo soggiorno tra Udine e S. Vito fin che quivi morì con somma pietà li 10 agosto dell'anno 1795 e fu sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa di S. Lorenzo.

La sua dottrina, la generosità d'animo, la ingenuità dei suoi costumi, la sua umiltà lo resero caro ad insigni uomini e Roma fu piena delle sue lodi, che trovarono un'eco in ogni luogo ove fu trattenne. Pubblicò egli la seguente opera: Disquisitio mathematica in locum quendam Historiæ Longobardorum Pauli Diaconi ne Aquileiensis. Raccolta Calogera Tom 45. pag 127. Anno 1757.

Non poco ebbe parte nella composizione di quest'opera anche il suo fratello Mons. Girolamo Stampo, come il titolo d'ambidue dice tutte dimostrano che ha matematici del XVIII secolo, degno luogo tiene anche il nostro Girolamo:

Girolamo Renaldis.

Fratello del lodato Giuseppe, fu Girolamo nato in San Vito il dì 24 ottobre del 1724 e fu educato insieme a lui nel collegio del celebre Moro in Padova. Con non poche cognizioni passò Girolamo all'università di Padova, ove studiò le matematiche sotto Fabbroni Saggi. Non avea ancor compito il corso degli studi, che rivolse al fratello Giuseppe, valgo i rapidi progressi del suo spirito, con una lettera scritta al chiarissimo Professore Stellini ed in questa anche promise dissertazioni analitiche di geometria e di fisica. Non andò guari che venne eletto professore di elementi di geometria e di analisi con una dotta prolusione recitata nel 1757 presa possesso della cattedra

nella Università di Padova. Fu pure merito di esso aggregato all'Accademia de' Ricovrati, dalla quale nacque poi l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. Salito in sì alto grado, d'ispirarono da lui grandi cose, quando un'immatura morte venne a troncare il corso alla sua preziosa vita in Udine, ove egli dotto nacque e visse fino alla morte avvenuta quivi il 5 Febbrajo 1803, lasciando ponte della sua Biblioteca al Collegio di San Vito. Le opere del Venaldi sono le seguenti: Metodo generale per ritrovare infinite serie di numeri poligonali di cui non sono che casi particolari i proposti da Pitagora e da Platone. Lettera dei signori Conti Girolamo e Giuseppe Venaldi al R.mo P.D. Giuseppe Bellini C.R.S. Ch. Professore dell'Università di Padova. Nuova Collezione Tom. 35. anno 1746. Pubblicò dipoi: Saggio di una nuova teoria di numeri figurati, e del loro vario uso massimamente nelle somme delle serie infinite. Dissertazioni dei signori Conti Girolamo e Giuseppe Venaldi Nobili Ud. S. R. I. Nuova Collezione Tom. 38. pag. 149. anno 1748. Stampò dipoi: Opuscula geometrica et analitica ad solo suo nomine. Venetiis. 1750.

De historiarum principum Dominio in Portumnaonem epistolæ duæ. Utini 1802 apud Fratres Fenili.

Exercitationes Mathematicæ. Venetiis. apud Simonem Occhi. 1750. Stampò dipoi altre operette storiche, fra le quali Vendegione della Badia di S. Pietro di Rosazzo. Ma l'opera che più di ogni altra ci mostra Uomo di sè è quella: Della Pit-

Friulana Saggio storico del Mons. Co: Girolamo de Renaldis Canonico della Metropolitana di Udine. Udine dalla Stamperia delli Fratelli Pecile. Anno 1798. Non è gran già la prima edizione di questo opera che esisteva già stampata nel 1790 e in vendita presso Marco Gallici sul Stradone Saggio storico sulla pittura Friulana ma vedendo che gli erano incorsi molti sbagli ritirò tutte le copie, onde quest'edizione è rarissima. Non contento delle correzioni da lui fatte nella seconda era per dare una terza più estesa e ogni [illegible] sorpreso dalla morte, non potè dar effetto. Quest'opera non può effettivamente il medesimo l'autore, [illegible] abbia ottenuto, forse per la avanzata età non gli volle di poter portare lo stesso a compimento, mancando del vivo genio pittorico in Friuli. Egli spesso si fida delle relazioni d'amici o corrispondenti, dalle attestazioni de' loro pittori, o non abbastanza intelligenti o male informati, ancora dalle pitture come esistenti mentre erano da gran tempo distrutte, o come de' loro autori alcune attribuzioni [illegible] alcuni [illegible] alcuna volta sbaglia nel dare l'origine, confonde l'epoche e altre cose incontrastabili che in lui già maturo meritavano stima, tanto più che diligentemente dava cura a ogni più grandezza dell'opera. Essa ha pure i suoi meriti, giacchè in essa il primo [illegible] un [illegible] notizie de' nostri pittori, della loro opera, che eccellenti ne abbiamo.

Lapis il Herald delle opere Manoscritte fra le quali una Storia de Patriarchi d'Aquileja, quel che sia dello piena di preziose memorie e altri manoscritti in casa de' Conti Groppello d'Arma [illegible] eredi delle [illegible] Contessa

Vol 1.

Manzoni Antonio.

Manzoni Antonio Nobile di S. Vito, quivi nacque addì 2 Giugno 1667 da Domenico e da Elena Grotto. Dopo la prima educazione in patria, egli portossi in Padova allo studio della Medicina, dove si addottorò il 1690 [illegible] il 1692 la dottorale laurea. Nella sua prima gioventù condusse in moglie Giovanna Malanotte e n'ebbe prole nel 1691. Coltivando egli la medicina, non obliava le altre scienze, e specialmente la filosofia, nella quale fondò [illegible] dottrine, [illegible] il [illegible] nel 1695 [illegible] la cattedra di Filosofia nella università di Padova, che era stata abolita [illegible] quella lettura il Manzoni collo stipendio di 150 fiorini. L'affievolita salute non gli permise di attendere per il quinquennio in quella onorifica posta, ond'egli partì a Padova dal [illegible] ripose. Ritornato [illegible] i consigli di San Vito provvide egli di giovare ognora alla sua patria, e nel 1705 in consiglio alla presenza del Podestà e Capitano di Capodistria Dionisio Delfino, recitò un elogiante discorso, [illegible] dei suoi tempi. Le MSS si conservano nell'archivio municipale di San Vito. Nel 1711 fu Podestà di S. Vito ove il 16 Marzo 1729 morì [illegible] di Giugno di [illegible].

Paletarij Giovanni

Nacque Giovanni Paletarij in San Vito il 28 Giugno 1760 da Valentino
e da Caterina Bonifoli. Egli entrò nel Seminario di Portogruaro
sotto Monsignor Bressa, Vescovo di Concordia dove
ricevè l'ordine al metodo degli Studj. Lo Paletarij fu
uno i primi ad approfittare di quelle sacre istituzioni.
Giunto al Sacerdozio non tralasciò egli di coltivare la mente e il
cuore, ne aveva capaci di grandi cose. All'esercizio del Sacerdo-
zio unì egli anche l'incarico d'insegnare le belle lettere, ai
quali ministerj egli riuscì con non poca lode. Fu egli Vicario della
Parrocchiale di S. Vito e Padre Spirituale delle Monache Madri
della Visitazione. Ma le vibrazioni violente di Fisica
alterarono i progressi dello Paletarij nelle scienze nelle
Ecclesiastiche cure; gli tornarono nel dì 11 Dicembre 1822 una
vita ancor vigorosa e per purezza di costumi e per ingegno
meritevole della memoria dei posteri. Monumento del
suo ingegno e della sua pietà è la Storia della Miracolosa
Immagine di Maria Vergine che s'onora in Pordenone del Tagli-
amento sotto il titolo di Madonna di Rosa, unitamente a S. E.
Monsignor Giuseppe Bressa Vescovo di Concordia, Duca, ecc. ecc.
e Conte ecc. 1805 stampata; nella quale si conservano dei be-
documenti ma quella debbe sentenziosa è scritta con qualche povertà
di lingua. — Scrisse ancora la Relazione dell'orribile grandine
caduta in S. Vito, pubblicata nella Gazzetta di Venezia. —
Poesie in vario volume raccolte.

Pierantonio Zaccheri

Zaccheri Pierantonio nacque in San Vito il 1697 da Gio: Batta
sta e da Caterina Dorè Veneziana. Compito il suo co
so d'educazione ed abbracciato lo stato Ecclesiastico prese
gli a coltivare i fasti Pergami ed ad insegnare in diversi
pubblici stabilimenti gli studi filosofici e teologici. Inse
gnò Aristotile nel Seminario di Feltre e fu maestro pub
blico in quello di Pola, donde diresse con piena cognizione di
diritto canonico la Cancelleria Vescovile. Nel 1738 fu
egli contro ogni suo desiderio, nominato Vicario di Veglia
da Clemente XII che ne ammirò la dottrina e prudenza
in pieno Concistoro, onde egli ebbe tale grado il 20 Dicembre 1739
e fu accolto con ogni sorta di plauso. Era allora la Diocesi di
Veglia, o per l'assenza quasi continua del suo Vescovo, o per
la lontananza de' Vicari suffragenei, assai abbandonata da del tutto
pendente. Gli Ecclesiastici indisciplinati e corrotti, seco loro trascina
vano il Popolo avvezzo di cosiffatte un pretesto onde mascherare i suoi
vizj. Vide e conobbe lo Zaccheri questi disordini e subito
corse di porvi rimedio. Nel Sinodo [illegible] l'ordinò alla Diocesina del 1744
Vescovo dal pulpito fulminava i più terribili
vizj e più dannosi, e allettatori, da una vita rilassata
e piacevole, cui doveva abbandonarsi, ne spiravano il pondo
da. L'istessa sua persona e l'istruzione del clero in una sana
dottrina spesso dai pregiudizj, l'istesso suo zelo di vaglia

vedi il popolo da spesi inutilmente, per cui [illegible] e in alcune città o villaggi superstizioni cadde dovere di Relig[illegible] grave, fu accolta [illegible] pubblicata, come una novità da voler introdurre, anzi una riforma dei Dogmi della Romana Cattolica Fede approvati. Nel 1748 fu presentata a Venezia e a Roma una formidabile denuncia [illegible] d'eresie contro lo Zuccheri Vescovo di Vicenza con false appa- renze di verità: che Papa Benedetto XIV. nell'atto approva- no di ordinare esatto processo sulla vita e [illegible] di Monsignor Zuccheri. Appena venuto tali cose all'orecchio del nostro Vescovo, senza indugio passò a difendere la sua causa a Roma. Riseppe dalla buona compagnia che l'uom- bra, sotto l'usbergo del zelo, non mancò in- vi- [illegible] ze, grazie ne favori, ma cautissime parole di proseguissero le inquisizioni a norma dei canoni, dichiarandosi pronto a subire la pena chiara la verità. L'affare andò a lungo, un troppo scrupoloso processo, lo Zuccheri fu sempre da ogni accusa, finanche dei sospetti; Benedetto XIV. avvisato da Mon- signor Zuccheri della sua innocenza, rispose: [illegible] e alla partenza dopo tre anni Monsignor Zuccheri nel 1753 tra- de il mogregge con applauso de' buoni e col dubbio confon- dimento de' cattivi ravveduti. L'istesso istorico Consiglio te- stimonio a 2 aprile 1753 dichiarò di non aver avuto nelle inquisi- zioni contro lui nulla a ridire d'ortodossia, anzi de- gno aggregato alla [illegible] Vescovo di Vicenza suo fratello Carlo con eguale di stato, il che venne confermato dal Veneto

Doge Francesco Loredan de udò in atto giubilo il trionfo dalle Zacchere. Dopo il suo ritorno diede mano agli armigli e il loro promovendo a alto lo studio della lingua latina della Illirica e delle belle lettere, proponendo nel proposto spirito di religione con pie istituzioni e colto esempio. La sua [illegible] la sua dolcezza superarono le difficoltà e fu affabile allorchè vide le cose sue stesse avean retto. Istruito e buono, il popolo corretto, i di lui studj terminati, donò la Cattedrale d'un magnifico altare di marmo bianco e posto in vita fece [illegible] del buon esito di sue fatiche fino al 12 Giugno 1748 in cui bisognava morì. Fu sepolto nella Cattedrale [illegible] onorevolmente ove egli aveva ordinato d'esser la sepoltura eletta.

Petri Antonii Zacchero
Epi: Vegliensis
Oratio Pro. re. Die ... Anno ....

Lasciò egli inedite molte Omelie, degne certamente della stampa, giacchè il suo dire è eloquente e assai vibrato. Fu egli assai stimato da' Cattolici uomini de' suoi giorni, e lo stesso Doge Pietro Renier, lo richiedeva di consiglio e di [illegible]

Viaggio. Viaggio.

Della Mar. Cassetti &c.

[illegible]

Sonetti collezione di Dieci Cassi. [illegible]

Stampato a Bologna in 1549. 4°

Pisenti Giovan Bernardo.

Segretario del Senato di Venezia Storico Veneziano.

Fu [illegible] Nacque in Venezia. Fu letterato e poeta nella sua patria. Morì di anni 41, l'anno 1742. Il suo elogio scritto da Giorgio Maria Pasteri nel Tomo XXVII della Raccolta degli uomini a pag. 161. di 8°, ristampato nella medesima Raccolta del 1743. pag. 10.

Minisini Luigi di S. Daniele

= Leonardi Dudreville Carmina. Venetiis typis Petri Naratovich MDCCCLIV.
Fra le diverse composizioni vi ha un Epigramma composto per la Statua in marmo del fu Arcivescovo di Udine Mr. Bricito, opera insigne del Minisini Luigi di Sandaniello nel Friuli.

„ Iste Zachariæ archetypo præbebitur imago;
„ Quin vivit: solum est resciа lingua loqui.
„ Sed cum marmoreos, Minisine, effinxeris artus,
„ Reddet et ipsa suos lingua soluta sonos.

NB: Il marmo ancora non è terminato; archetypo è il modello di stucco.

Dal Giornale: Fiori An II N 35
31 Agosto 1854.

Nel Decembre 1856 già la da Statua venne esposta nello Studio del Minisini a S. Biagio a Venezia — fu lodata in un articolo inserito nella gazzetta Veneta mese sud.

Del Marech. Massimo Mangilli modello delle due Statue di Eraclito e Democrito che vedonsi nella sala del Palazzo Mangilli in Udine Piazza dei Berardi.
Stolpi due angeli grandi ed altri minori per l'altare della Madonna di Rosa a S. Vito.
Scolpì la Statua della Riconoscenza per la famiglia Rubini di Udine — Un medaglione rappresentante il busto del Vesc. Fontanini di Concordia — La Statua della Giustizia) La sua inscrizione è premessa alla Strenna Friulana pel 1856.

OSSERVAZIONI

SULL' ARTICOLO DEL CH. ABATE MELCHIORRE MISSIRINI
INSERITO NEL TOMO 79 DELLA BIBL. ITAL.

INTITOLATO

MEDAGLIA CONSACRATA ALLA MEMORIA

DI

RAFFAELLO MORGHEN

Sudano gl'ingenui Scrittori nello illustrare gli antichi monumenti per ispiegarne la significazione, per interpretarne lo spirito, per conoscerne i promotori, per attribuirne il lavoro a tale o tal altro artefice, e talvolta mossi a questa ultima indagine più per confermare l'epoca da loro assegnata al monumento, che per carità dell'artista, il quale, meno il caso di assoluta sublimità di lavoro, come l'esecutore più o meno fedele del concetto del commettente viene da essi tenuto e considerato. Il perchè nulla trascurano di attentamente osservare; ed oltre le figure principali, di qualunque accessorio, di un istrumento, di un serto, di una pianta fanno tesoro, e singolarmente poi di tutto ciò che alle iscrizioni pertenga, dispiegandone il significato, dilucidandone i passi oscuri, e tutt'altro che sottrarne i più interessanti vocaboli, sostituiscono invece con ponderato criterio nei luoghi dall'edace tempo consunti, quelli che alla scrupolosa investigazione del vero possano il più plausibilmente condurre.

Sembra che il contrario addivenga nello illustrare monumenti moderni, contemporanei, e quel che è più singolare nati, e formati nella stessa città dallo Scrittore abitata. L'articolo testè citato, nella *Biblioteca Italiana* inserito, ci porge una straordinaria prova della nostra asserzione.

Dopo avere il chiarissimo Scrittore di esso proferita sentenza essere virtuosa cosa lo erigere monumenti ai grandi artisti o con un conio, o con un quadro ec., ne deduce avere

il sig. Antonio Fabris di Udine, valente incisore in metalli, provveduto a quest'atto virtuoso volgendosi a commendare alla posterità con incisione in conio le sembianze di Raffaello Morghen; e prosegue narrando, che i pregi nell'intaglio del medesimo furono quelli che riscaldarono l'animo del Fabris a compiere una opera, che dichiara tra le sue belle bellissima.

Fa consistere quindi la medaglia tutta nel dritto, assegnando lieve significato al rovescio, perchè asserisce contenere una breve epigrafe chiusa in una corona (tacendo quella che la circonda), ma si rincora, che il solo prospetto basta a procacciare sommo onore all'esecutore e al soggetto.

Crede in seguito l'egregio Scrittore, che dalla bellezza dei tratti, dalla eleganza e dolcezza dell'aspetto dall'artefice impresse in quella effigie, si *traveggano i caratteri della maniera artistica* del Morghen.

Passa quindi ad enumerare i pregi della esecuzione del conio, fa elogio all'esecutore, e nella stessa critica, che si permette, non lascia di rilevare una estrema esattezza nell'artista commendato.

Giunto l'autore alla fine della sua illustrazione, quasichè per incidenza, fa onorata menzione degli alunni dell'incisione toscani (sebbene ve ne siano altresì Romani, Veneti, Liguri, Alemanni, Francesi e Spagnuoli) e si contenta di accennare, che hanno dato opera perchè questo monumento di gratitudine fosse eseguito, facendo lode in generale al grato animo, e l'ingratitudine vituperando.

Termina con accennare l'epigrafe del rovescio mutilandola per la seconda volta della parte più essenziale, poichè riporta soltanto il dativo: *Al sommo degli intagliatori in rame nel secolo XVIII* » e sopprime il nominativo » *I Discepoli riconoscenti.* E così, compreso l'ablativo ommesso nel titolo, *ter nos negabat.*

Dal complesso di questa scrittura ci sembra di rilevare, che l'autore voglia attribuire al sig. Fabris la prerogativa di promotore anzi che di esecutore del riferito monumento, e che non vi associi i Discepoli di Morghen, che come coadiutatori della esecuzione: mentre tutti i vocaboli possono avere forza maggiore, o minore, secondo il posto ove sono collocati, e il modo con cui sono prodotti. *Il dare opera* per la esecuzione (dopo gli antecedenti), nella coda dell'illustrazione collocato, altro non viene a significare, se non se lo essersi uniti gli alunni anzidetti al promotore del monumento

per agevolare i mezzi della esecuzione. E quanto ciò sia lungi dal vero potrà dedursi dai fatti seguenti, che i Discepoli di Morghen recano a pubblica notizia non per mercar lode, ma perchè non venga alterato un sentimento di dovere e di animo grato che hanno creduto di tributare al proprio Maestro.

Radunatisi adunque i Discepoli di Raffaello Morghen dopo la irreparabil perdita di un tanto Maestro, stabilirono di attestare la loro riconoscenza con un contrassegno il più pronto ed il più adattato alle loro forze, e deciso avendo di far coniare una medaglia *a proprie spese*, convennero di nominare a schede segrete l' artista per la esecuzione. Il sig. Antonio Fabris di Udine riscosse i maggiori suffragi, e dopo consultato da una Deputazione sulle condizioni, gli fu conferita la commissione con lettera del 1 aprile 1834. (V. gli atti della Soc. Morgh. n.° 2.)

Con lettera del 6 ottobre anno medesimo rispondeva il sig. Fabris » *Avere conforme alla onorevole ordinazione avanzato il lavoro nel conio, che assoggettava al giudizio della Società ec.*» (V. come sopra n.° 3.)

Fu ultimata quindi e coniata la medaglia, ed i Socii Morgheniani deliberarono, che questa non dovesse mai essere posta a prezzo sotto qualunque colore, o forma a pena di essere cancellato dalla onorevole Società l' infrattore di un tale impostosi dovere; e per maggiormente consolidare questo essenziale punto, furono invitati tutti i Socii tanto urbani che esteri a depositare nel nascente archivio della suddetta i nomi di que' soggetti, o stabilimenti pubblici, a cui respettivamente fossero le medaglie state distribuite: Lo stesso sig. Fabris dovette assoggettarsi a questa legge. Esiste il conio presso la nominata Società per farne in seguito quell'uso che crederà opportuno.

Da tutto ciò possono gl'imparziali Lettori dedurre se sia esatta ed ingenua quella illustrazione, che noi non crediamo occuparci a confutare in ogni articolo; ma non possiamo esimerci dal rilevare alcuni punti che più si affacciano alla mente in una ragionata critica.

E a cagion di esempio, lo indicare che fa l'Autore che la medaglia tutta stia nel dritto, giacchè il rovescio è di lieve significato, non contenendo che una breve epigrafe chiusa in una corona (obliterando il rimanente che sta intorno alla corona stessa), sebbene noi comprendiamo che si debba qui interpretare il fisico lavoro, e non il mo-

rale significato del rovescio, pure ci sembra che la circostanza esigesse si evitassero vocaboli di equivoco senso. E se pure in equivoco potesse indurre la conseguenza del *lieve significato* nella *breve epigrafe*, che piacque all'Autore di ridurre ancor più breve, crediamo bene rammentare quella che produce forse l'ammirazione maggiore di chi visita il monumento del Segretario Fiorentino.

Tanto nomini nullum par elogium.

Ci sembra inconcludente poi (sia detto con tutto il rispetto) la conclusione di quell'articolo, che basti il prospetto (cioè il ritratto) a procacciar sommo onore all'esecutore, e al soggetto. Il ritratto può bensì procacciar onore a chi lo eseguisce, ma non per sè solo al soggetto che rappresenta, al quale invece può ridondar gloria dal sentimento di riconoscenza nell'epigrafe racchiuso, perchè suppone nel soggetto, che lo ha destato, una generosa azione.

I Discepoli di Raffaello Morghen.

Pavia.

Cornaro di Catt. di Cipro.
Giorgio Conte di Polcenigo.
Carlo Fabrizj.
Paolo Fistolario.
Andrea Bassoni
Fabio Conte di Marigo.
Daniele Conte Florio.
Leonardo Clario.
Cavallo Girolamo
Mosario Giuseppe.
Alvise Cattalli
Marini Nicolò.
Medioli Antonio.
Carlo Paroni.
Cantarutti Pietro
Bianchini Giovanni Fondatore.
Cittadovulo Giorgio
Medici Giovanno.
Patroni Gasparo di Prata.
Valsimbeni Giovanni.
Pujatti Giuseppe Antonio.
Andrea Lazzaro Moro.
Maestro Nicolino da Cividale.

25 Andrea Comparetti.
26. Agnini Conte Fabio.
27 Antonio Zanon.
28. Fra Basilio Sorbo da Zamora.
29. Antonio III Altani.
30 Federico Alton.
31 Taro Alton.
32 Asorini Girolamo.
33 Corradini Francesco.
34. Nazzio Malacrida il Zuniore.
35. Nazzio Malacrida il Zuniore.
36. Giuseppe Mauro.
37. Ottaviano Marino.
38 Neraldi Giuseppe
39. Neraldi Girolamo.
40. Moroni Conte Antonio.
41. Paleari Giovanni.
42. Pier Antonio Cuccari.
43 Gasparo di Prata
44 Pujatti Antonio di III Tomo
45 Marini Ottaviano
46 Gio: Ste. Filippo Medico.

Cent'ottanta e più uomini illustri
Del Friuli, quali fiorirono
o hanno fiorito in questo stato
nobile e benemerito
nelle lettere
Disposti, da don Basilio
Asquini, Barnabita
udinese,
in una breve notizia della
Storia della letteratura.

Venezia, 1735. Pietro Longhi
Patriarca.

Contiene questa operetta prima un estratto della Storia del Friuli del Sampiero
sino al 1420 epoca in cui cessa il Dominio temporale dei Patriarchi
di Aquileja, e sostenuta nei loro diritti la Veneta Repubblica per
diritto di conquista e di volontaria sommissione. Dietro compendio e stra-
to con buon criterio, ed a sufficienza estratto e tutti i notizie storiche
da lui consultati, prende egli a descrizione i Commendatori Aquilejesi di
Giovanni Candido opera pregiabilissima. Vengono poi le notizie dei
Friulani illustri dal 1075 fino al 1735, che egli divide in 5 classi
i più illustri Friulani Ecclesiastici, Militari, Politici, Cavalieri di
Dame e letterati. Di ogni egli i loro titoli, alcune principali epoche della loro
vita, e dei letterati porta le opere che avevano fino allora pubblicate,
Breve troppo e mancante è questo lavoro, ma bisogna tenerlo conto
di ha riempito. Gli Estensori di tali letterati con tutte le notizie
che di essi da in tutte le cinque classi.

Vincenzo

Letterati illustri del Friuli
dal 1685 fino al 1735.

1. Bernardo Maria di Antonio De Rubeis dell'ordine di San Domenico, nacque in Cividale l'anno 1687, fu Vicario Generale della sua congregazione instituita dal beato Jacopo Salomoni, ora è Censore e Consultore del Santo Officio in Venezia, Esaminatore Diocesale e Patriarcale. Fiorì dice alle stampe le opere seguenti: Morì in Venezia li 28 gennajo 1775.

I°. De Fabula Monachatus Benedictini viri Thomæ Aquinatis. Responsio ad Historiam Disputationem de Monachatu Benedictino Fratris Thomæ Aquinatis apud Echinardum, antequam ad Dominicanam Prædicatorum ordinem se transferret. Venetiis. 1724 Typis Andreæ Mariarii. fn 8.vo

II°. De una sententia damnatoria in decretum Episcopum Constantinopolitanum post principium Atanasiæ in Synodo Romana Felicis Papæ III. Venetiis 1729 ex Typog. Bartholomæi Javarina.

III° Synodus, quæ acta est in civitate Mantua (anno 827) pro causa Sanctæ Aquileiensis Ecclesiæ nunc primum ex veteribus codicibus Bibliothecæ Vallicellanæ in lucem edita cum notis. Venetiis. 1729 apud Johannem Baptistam Albrizzi. ed Sebastianum Coleti, nei concilii tom. IX

IV Animadversiones in Concilium Aquileiense a Gregorio XII celebratum (anno 1409) Nei concilii stampati in Venezia nel 1731 tomo XV.

V De Schismate Ecclesiæ Aquileiensis. cui Prolusio historica. Ducatus Acta Synodi Mantuanæ pro causa Aquileiensis Ecclesiæ. Venetiis. 1732 apud Bartholomæum Javarina. fn 8.vo

2. Bernardino di Federico Pittiani di San Daniele nacque il I° Febbraro 168[illegible] di questo soggetto vivente N. N. espone alle stampe due libri con le seguenti titole.

I°. Lucubratio Medico Physica – Practica Bernardini Pittiani Communitatis Sancti Danielis Foroiuliensis Patriophysia. Venetiis. 1729 Typis Dominici Lovisa. fn 4.o

B. U. Rubeis.

Mi è parso bene far conoscere e apprezzare maggiormente B. Rubeis, quale che d'intorno d'una gran luce risplende e terrà che non hà uguale che quando morirono i secoli d'istorie nel grande Muratori. Quest'opera già è: Monumenta varia Aquilejensia Commentario Historico-Chronologico-Critico illustrata cum appendice in qua veteres Aquilejensium Patriarcharum, nonnunquè Forojulienſium Chronica, et rendatione quamplurimum, aliaque nunc primum, in lucem prodeunt. Auctore R. Jo. Bapt. Bernardo Maria de Rubeis ordinis Praedicatorum. Venetiis apud Simonem Occhi 1740. un volume in folio massimo. Edizione rarissima. Tratta il Rubeis la parte più importante quasi esclusivamente della storia non tanto di evidenza e di ragione alla Maggiore che ben a diritto grande s'appella. Gli antichi documenti che il primo pubblicò e illustrò, la luce che spande, le tenebre in cui lasciò molte cose nostra storia, mentano ogni lode. Ma ciò che più ci rapisce nella sua elucubrazione è ammirare la sua egregia retta, e ben giusta morale giudizio. La sua opera fra le classiche è registrata, e ben a ragione fanno egli ed altri suoi fratelli di quei grandi che giovarono della patria colle loro profonde opere. Assai giovò al Muratori il Rubeis co suoi Monumenti, ne mai dovrebbe più andar mai che l'additato al patriotta. La storia del Rubeis arriva fino a Daniele I Dolfino patriarca d'Aquileja

con appendice che giunge fino al 1420.

Fu poi ripubblicata da Giuseppe Bini: Udine 1845

Il Padre [illegible] / [illegible] / [illegible] Il Padre
Don Leonardo [illegible] Domenico e [illegible] de' [illegible]
ti, [illegible] [illegible] Domenicani [illegible] da S. Domenico
Arriano nell'opere. —

Monumenta selecta vitae Sancti Dominici Veneta
riarum auctore F. Dominico Arriano [illegible] ejusdem
ordinis alumno ordinis progri. Venetiis ex Typis
Stephani Trevisani. 1729. in 8. —

Rubei B. M. (de) De peccato originali eiusque natura
etc. Wirceburgi 1857. (Hendel)

II. Filosofo e Medico Cattolico opera in versi. Venezia per Domenico Lovisa in 4°.

3. Ciro di Giulio Sadonio de Pizzoni di Parg cavaliere Gerosolimitano. Nacque li 14 Aprile 1599, morì alli 7 Aprile 1662. Le sue rime stampate portano questo titolo:

Poesie del Cavaliere Fra Ciro di Parg. In Venezia per Andrea Poletti 1689 in 8vo

4. Daniele di Sebastiano Florio Este di San Stefano nacque in Udine il 1711 e pubblicò dall'altre opere queste finora pubblicate sono:

I. Epistola grecisonda del Padre agostino Alberio da Segno ribattuta in versi. Udine 1731 presso Giambattista Pongirini.

II. Orazione funebre nella morte di S.E. il Conte Antonio Manini fatta nel Duomo di Udine. Udine presso il Pongirini 1732.

III. Udine afflitta e Consolata. Opera in ottavarima. Presso il Pongirini nel 1734.

5. Ennio di Carlo quondam Lamberto Altani Conte di Talmasso nacque li 8 Marzo 1653 dono alla luce le seguenti opere legendi:

I. Ode Italiane dedicate all'Imp. Leopoldo. Venezia 1680 per Giacomo Zattoni.

II. La orazione di Nicolò Leoniceno Vicentino per Ubizzino di Tano Altani Co. di Talmasso a Padova nelle nozze di Padova nel 1471. In Udine dallo Schiratti nel 1685.

III. Versi di Giambattista Altani in di Lamberto Altani nuova Conte Udine per lo Schiratti 1685.

IV. Nomisda Tragedia nelle nozze dell'autore. Venezia 1702 per Domenico Lovisa.

V. Ricreazioni poetiche sopra l'antiche in Sonetti, Ode e Polilogui. Venezia 1713 per Dom.co Lovisa.

VI. Memorie sulla famiglia degl'Altani Conti di Talmasso della loro Nobiltà Cavalleresca e del Sacro Romano Impero, diviso in tre libri. Venezia per Domenico Lovisa. 1717 in 4°.

VII. Nobiltà di lettere ottimizzata di Ode, di critica ecc. e Famadrive in amore. Venezia 1720 presso Antonio Bortoli.

VIII. Spicilegio poetico sopra l'antiche Elogi Latini: Udine 1735 appresso G. Batta Pongirini.

5. Ermes di Bragio dei Signori di Colloredo nacque nel 1592; fu gentiluomo di camera del Gran Duca di Toscana, Cavaliere della Chiave d'oro di Leopoldo Imperatore, e poi Luogotenente generale delle ordinanze del Friuli, morì l'anno 1692. Militò anche in Germania in grado di Capitano di Corazze sotto Giambattista suo fratello, che era Tenente Colonello nel reggimento del Maresciallo di campo predetto di Colloredo, Gran priore de' Cavalieri Gerosolimitani del regno di Boemia; quindi Colonello del reggimento delle Guardie dell'Arciduca Leopoldo, allo stipendio generale di Roberto della Repubblica Veneta. Morì nella difesa di Candia, colpito da una spingarda l'anno 1645. Il conte Ermes lasciò molte poesie manifestate nella lingua Friulana, parte stampate e parte inedite.

5. Filippo del Torre nacque in Cividale l'anno 1654, morì Vescovo Veglia li 25 Febbrajo 1714. Diede agli stampe:

I. Monumenta Veteris Antij Commentario illustrata, cum duabus dissertationibus de seo Chelcae, & altera de Colonia Forojulij cum Fragmentis inscriptionum Fratrum Arvalium, cum tabulis aeneis. 1700 in 4.° e 1724, in quel volume è la stessa edizione di sopra, ma con qualche giunta in principio e fine, e con la vita dell'autore. La prima

II. Commentario Latino sopra una Vecchia Iscrizione di Tauro Edio trovata presso Lione di Francia l'anno 1705, inserito da Giovanni Clarius nella sua Biblioteca Tomo XVII.

III. altro Commentario Latino sopra una medaglia di Annio Faustina. Tomo IV. Giornale de' Letterati d'Italia.

IV. Dissertatio de annis Imperii Augusti, ac de initio Imperij ejus de diebus consularibus Imperii Augusti, & de die obitus ejus. Patavij, Typis Seminarij. 1713.

Con altre dugento pagine non stampate dallo stesso di sua vita, e altri lavori inediti, tra i quali una Versione antica.

Nelle Effemeridi Letterarie di Roma del Calogerà nel Tom. II. del Commercio di lettere di Apostolo Zeno si parla molto a lungo del Torre e Gori nell'Iscrizione dell'Arco di Settimio Severo.

Foglio

M. Floriano, Nobile di Cergneu, vivente Consigliere Ecclesiastico e Bibliotecario di Sua Altezza il Vescovo e Principe di Passavia, soggetto molto versato nella Storia Sacra del Paese, diè molti lumi per le addizioni alle Vescelli.

8. Fortunato di Giambattista Veserio Barrabitta Udinese nacque nel 1695. Fu preposito del Collegio di Pavia della sua congregazione, Lettore di Logica in quella Università, ora è Lettore di Teologia in Bologna di cui si leggono stampate le opere seguenti:

I Selectiones Philosophorum Quæstiones. Mediolani per Joseph Richinum Meletensem 1728 tom 1 in fol.

II In libros Aristotelis de Mundo et Cælo, nec non Ethicorum, Politicorum et Oeconomicorum Selectiones Quæstiones. Mediolani per Hipredictum. Anno 1730 tom 1. in fol.

Ora è in procinto di pubblicare altre sue dotte fatiche.

9. Francesco di Bernardino Baretta Conte di Colloredo nacque in Udine l'anno 1718, die' alle stampe:

I.° Lettera d'istruzione ad una monaca Novizia. Padova per Giuseppe Comino 1724 in 4.°

II.° 9 principj di Filosofia Cristiana sopra lo stato Angelico uso delle Donzelle nubili, ec. ec. Padova presso il Comino 1730. in 4.°

Va egli preparando altre opere a pubblico beneficio.

10. Giambattista di Andrea Pellini già Canonico di Cattedrale nel Seminario Patriarcale Aquilejese nacque in Udine nel 1699, morì nel 1732. Di lui leggonsi — già Lettore di Teologia in Padova l'anno 1722 —

De historia Orationes duæ. Udini 1731 typis Johannes Petri Murari.

M. Gianmaria Sbogar Barrabitta nacque in Salcano Vicino Gorizia die' alla luce in Praga l'anno 1698 appresso Giovanni Mathey la sua Teologia radicale stampata in Foglio. Passò a miglior vita l'anno 1761.

12. Giovanbattista di Fulvio conte di Porcia e Brugnera fratello del Generale Leonardo dono alla luce.

I Medea. Tragedia. Venezia. Presso Gabriele Ertzy. 1721.

II Tejano. Tragedia Veneziana del medesimo. 1722

13. Giantonmaria di Alessandro Palladio degli Olivi, Patrizio Udinese Giureconsulto, Abate e Pievano di Ladisana. Luogo di sua nascita il 7 Maggio 1669. Pubblicò colle stampe:

Istoria della Provincia del Friuli. Udine per lo Schiratti. 1660. Tomi due in Foglio.

14. Giantommaso del conte Marzio Maddalena, nipote dell'antecedente conte Nicolò nacque in Udine li 7 Dicembre 1693 e passò dell'ora dominella sua patria, la Dalmazia alla luce.

I Ristessioni sopra le Litanie della B. Vergine. Venezia presso Gio. le Ertzy in 4°.

II. alcune varie lezioni nella raccolta di opuscoli Teologici tomo III e IV tutti del Calogerà. Venezia per lo Zane nel 1730.

III. Trattato in Disposizione corporis S. Paulini Patriarchae Aquileiensis. Udini apud Fongarinum 1734.

Compose inedito un suo poema sopra S. Paolino intitolato il Carolo Magno arricchito di molte sue annotazioni, ed ha tutto il Tomo le opere del medesimo S. Paolino Patriarca, arricchite di copiose ed erudite sue annotazioni.

15. Giovacchino d'Ottavio Gorizzano, Cittadino del Ducal Duomo di Polma ha dato alle stampe i libri seguenti:

I Zane di affetto fra la casa d'Austria e la casa de' Conti di Gorizia. Udine presso Schiratti. 1688 in 4°

II. Vita di Santa Radegonda Regina di Francia. Udine per lo Schiratti. 1688. in 4°

III. Piena di tragici amori Longobardi. Udine. Schiratti. 1690.

IV. L'austriaca casa reale di Spagna. Udine per lo Schiratti 1680 in 4°

V. Il Regno degl'Austriaci in Alemagna. Udine per lo Schiratti nel 1681. in 4°.

VI. Il mostro di Fortuna effigiato nella vita di Giovanni di Trautenau, per soprannome il Ciska. Udine presso lo Schiratti 1694. in 4°

VII. Istoria della principale Contea di Gorizia. Udine per lo Schiratti 1694. in 4.

VIII. Il Regno de' Borgognoni e martirio di San Sigismondo. Udine 1688. in 8vo

IX. La Real Casa di Lorena. Udine per lo Schiratti 1685 in Folio.

10. Giuseppe di Giambattista Cappodoglio nacque in Udine li 9 ottobre 1634. Fu Dottore in ambe le leggi, Canonico e Vicario del Capitolo di Aquileia, morì piamente di Lavamiano della della Torre li 29 Settembre 1699. compianto.

Udine illustrata. Udine per lo Schiratti 1665 in 4°

Lasciò altre opere Manoscritte, tra le quali alcuni frammenti conservatisi dall'incendio del Torre nei quali trovansi molte erudite iscrizioni.

14. Giuseppe Abate Dina nobile Friulano inventor, protonotario apostolico, Collatore nell'accademia de' Comitii de Propaganda, consigliere degl'Arcadi in Roma, già Istorico di Gabinetto del Conte Colloredo Governador di Milano, compose diverse poesie quali si leggono stampate nella raccolta degl'Arcadi di Roma, di Venezia e di Faenza; e ancora più cose inedite in materie d'erudizione: Dissertazioni di Dogmatica e di Cronica, di Scienze, di Critica e di Poesia.

S. Giusto di Francesco Fontanini di San Daniele, vivente, Arcivescovo di Ancira, assistente al Soglio Pontificio, Prelato Domestico della Santità di Clemente XI° e di Benedetto XIII, Referendario dell'una e l'altra Segnatura, Protonotario Apostolico Abate di Pietro ed uno de' Prelati del Parlamento generale del Friuli; scrisse nel 1689. Produsse le opere seguenti:

I. Delle Masnade ed altre Genti secondo l'uso de' Longobardi. Ragionamento. Venezia. per Girolamo Albrizzi. 1699. in 4°.

II. L'Aminta di Torquato Tasso difeso ed illustrato. Roma per Zenobj e Flechi. 1700. in 8°.

III. De usu et praestantia bonarum Litterarum. Oratio habita in Archigymnasio Romano. Romae per Franciscum Gonzagam. 1704 in 4°.

IV. Della Eloquenza Italiana. Ragionamento in Lettera. Roma 1706. pel suddetto.

V. Vindiciae antiquorum Diplomatum adversus Bernardum Germonium. Dissertationum. Libri duo. Romae 1705 pel suddetto.

VI. De antiquitatibus Portus Romani et Ostiensium. Lib. III. Romae 1706 per Antonium Bernabò in 4°. Editio tertia.

VII. Del dominio temporale della Sede Apostolica sopra la città di Comacchio con la risposta al qual dominio. Roma 1709 in foglio piccolo. per Francesco Gonzaga

VIII. Continuazione del dominio di Comacchio. Roma 1711 in foglio. pel detto

IX. Interpretazione di una Bolla Pontificia concessa Comacchio. Roma 1711 in folio.

X. Bibliotheca indicalis Imperialis Cathedralis Alphabetica. Romae 1711 per Fr. Gonzaga in fol.

XI. De Translatione Cadaveris Evangelistae S. Marci ex Alexandria Venetias. Dissertatio. Inserita nel Giornale Letterario del Padre di Montfaucon. Parigi. 1711. in 4°.

XII. Dissertatio de corona ferrea Longobardorum. Romae apud Gonzagam. 1707 in 4°.

XIII. Difesa delle varie Scritture contro Comacchio. Roma. 1720. in 4° pel detto

XIV. Storia del dominio Temporale della Santa Sede nel Ducato di Parma e Piacenza. Roma 1720. in folio pel detto Gonzaga.

XV. Parola cronologica degli autori, che giustificano la contribuzione di Lodovico Pio nei Stati della Chiesa. Roma 1720 in 4°.

XVI. De amplitudine peculiarium Provinciae Romani Pontificis ac Romae Metropolitae Orationes Eugubinae in eodem populo cum vernacula. Romae Typis Rev. Cam. Apostolicis 1725 in 4°.

N.B. = Ha scritto due opere più addietro.

Congregato. Vedi Schiratti 1690.

Fontanini

Mons. Giusto Fontanini di Roma ai 17 aprile 1736 in età d'anni 69 mesi 10 giorni

Fontanini

L'opera che, vol. 1°, l'arricchì al più alto grado di stima presso la Repubblica d'Italia, è quella che ebbe

Della Eloquenza italiana, libri tre. In Roma nella stamperia di Rocco Bernabò 1736. e Parma 1803

del primo libro parla: di Fontanini, l'origine e il progresso dell'italiana favella. Nel secondo la storia del suo ingrandimento per le opere scritte nel decimo sesto secolo. Nel terzo si spande una biblioteca ordinata d'autori singolari nelle materie più astratte, illustrata di molte osservazioni.

Fontanini

Bibliotheca Eloquentiae Italicae Venetiis per Sim. Occhi, 1753. in vol. 4°. — Bibliotheca etc. — Romae per Mainardi 1756. in 4.

Fu ancora unito al Fontanini, ma non vi arrivò, la storia letteraria del Friuli, ma composta della morte non potè che il primo libro dell'opera e il 1° piano del secondo, ch'ebbe in un catalogo di scrittori dei varii paesi del Friuli, molto esatto. Quest'opera fu scritta in latino e stampata in Roma col titolo: Bibliotheca Latina Aquileiensis. Roma 1762 Tipografia Palatini.

Storia arcana della Vita di Fra Paolo Sarpi Servita e Documenti relativi l'Venezia 1805 ed. per Pietro Zanetti.

Annali Universali di Statistica, Economia pubblica, Legislazione, Storia, Viaggi e Commercio compilati da una Società di Amatori. Milano 1833 dicembre. Articolo di Bonaventura Zumbini. Dice che la pubblicazione della Lettera Sarpiana nella Storia arcana non è in dubbio non ha interpolazioni, ma falsata e una buona edizione critica di più per mancanza e un po' per imperizia degli editori. Vedi Ven. T. 3. p. 517

Il Tommaseo (Archivio storico Italiano p. 98 e Vol. 2 p. 67) dice che niuna legge di buona critica permette di riconoscere per sincere le lettere del Sarpi date fuori dal Pelliccia, e che quelle pubblicate per la prima volta dal Capilupi a pag. 509 e 517 dell'Appendice date fuori dall'Arcano e che si leggono in fine del Vol. II della Storia del Concilio di Trento.

...o Museo Corer... Vergi... [illegible] ...rede... [illegible]
go Patarol degl'anni 1702, 1703, 1705, 1708, 1709, 1711, 1719,
1725, 1729. —

Fontana: Dell'Ingegno Italiano Oda. in Gorizia 1714. 4°

Della Bandella: Oratorium Venatorum D. Antonium. Virgilii ...
chium, nonnullosque alios Virtutes ex antiquis hujus ...
Magliabechiana, quae nunc publica Flor. Bibliotheca ...
Hactenus hujus Bibliothecae. Tomus I^us. Luc. 1745 in fol.
...liae ...ti... si vero 49 Codices qui ...
...lobeche; una, l'altra dal giornale ...ti... di Hamburgo,
14... e F. Hamm, e del Medici Angelo Clemente X sum...
...ollabus (...quia memoria del Fan... e l'agiore una ...
...di medici Cognomi del Clemente, Clemens ...
...rovare ecclesiastique).

Clem... XIII
9

XVII. De Angelorum Custodia Libellus ad quinque honorabiles Cathedras primo post assumptam consulatum. Romæ Typis Rev. Cam. Apostolicæ 1726. in 4°.

+ XVIII. Di Santa Colomba Vergine e Martire della città di Aquila Leggendario. Roma, per Rocco Bernabò 1726. in 4°.

+ XIX. Libri argentei Commentarius. Illustrabat. Romæ pel medesimo 1728. in 4°.

+ XX. De corpore S. Augustini Hipponensis Episcopi Disquisitio. Romæ pel medesimo 1728 in 4°.

XXI. Ragioni per l'identità del corpo di Sant'Agostino estratte dalla Disquisizione latina. Roma pel medesimo 1728. in 4°.

XXII. Acta quinque Annalium Commentarius illustrabat. Romæ pel medesimo 1728. in 4°.

+ XXIII. De Sancto Petro Apostolo Duae Dissertationes. Disseruit. Romæ pel medesimo 1730 in 4°.

XXIV. Vita del Venerabile Giuseppe Maria Tommasi Cardinale, del Giornale de' Letterati Italiani.

+ XXV. Vita Phylippi a Turre adriensis Episcopi. — Iuvenis ab ipso Decessore Prælato. Monumenta Veteris Ævi. Romæ 1724 presso Girolamo Mainardi in 4°.

XXVI. I Morali del Pontefice S. Gregorio Magno tomo I. Libro di Giobbe volgarizzato da Zanobi da Strada, Protonotario apostolico Poeta laureato, e contemporaneo del Petrarca purgati da' più errori di stampa illustrati da Monsignor Fontanini. Tom. 4. in 2°. Roma.

XXVII. Gratiani Decretorum Libri V secundum Gregorianum Decretalium Librum Distinctiones, Positiones, Solutiones illustrati a Justo Fontanino. Romæ apud Hieronymum Mainardum 1725 in folio.

XXVIII. Codex Constitutionum, quas summi Pontifices ediderunt in solemni canonizatione Sanctorum a Johanne XV. ad Benedictum XIII. Auctore Justo Fontanino. Romæ Typis Cam. Rev. Apostolicæ 1729 in folio.

19. Jacopo de Gregorij di Padovano fu Consultore in Jure della Serenissima Repubblica Veneta. Visse l'anno 1682.

20. Jacopo di Marino Marinoni Nobile udinese a del Friuli Romano Imperio nacque in quella città il 1676 è Consigliere di S. M. C. C., Matematico di Corte e degli Stati d'Austria, direttore dell'accademia di Matematica e Fortificazioni, eretta in Vienna dalla Maestà della Imperatore Regnante, ha in stampa sotto i torchi diverse opere di Matematica ed Astronomia.

21. Jacopo di M. Antonio conte Caino nacque li 24 di ottob. 1609, fu primario interprete del Jus Civile nella Università di Padova, morì li 24 Febbrajo 1679. di cui si leggono le due infrascritte opere.

I. Enunciationes Jacobi Caini Utinensis. Due Tomi in foglio.

II. De Jure belli. Libro uno in 8°.

22. Jacopo di Camillo conte Gorgo nacque in Udine li 17 Giugno 1700, morì addì 29 aprile 1734. occupò questo degno Cavaliere fra gli altri considerate a passatempi in Padova libri del Fracastoro, quali furono dotti in luce dal Ipersfitico e dolente Gentiluomo e sono i seguenti:

I. Obblighi delle donzelle cristiane per vivere castamente e virtuosamente. Ad uso pia Fongarini 1734 in 8°.

II. Lettere di un filosofo ad un uomo di corte sopra la Fede e le conversazioni della gente di mondo. Per lo Fongarini. anno 1734 in 8°.

III. Orazioni Cristiane Tratte dal Vecchio e nuovo Testamento e da nostri Santi padri. Ad uso del suddetto 1734 in 8°.

IV. Dissertazione sopra i Terremoti da Gentiluomo Cristiano ora Filosofo detto all'Accademia Patriarcale li 15 Maggio 1732. Del Fongarini

V. Il cortese di un vero e perfetto amico. Udine pel Nedesch nel 1735 in 8°.

Della Educazione de' figliuoli di Nob. parte e tre altre opere che forse compariranno alla luce.

23. Lucrezio di Pervisio Teo Patrizio Udinese nacque in questa città li 14 Luglio 1685, pubblicò un libro di cui trovo

Sacra Monumenta Provinciæ Forojulij. Ultimi typis Dominici Murerij. pag 2 in 4.

uno del suddetto Signor Lucrezio fu il Signor Enrico nobile inglese Patriarchesco il quale lasciò alcune opere Chimiche inedite. nacque nel 1604, morì nel 1685.

24. Luigi di Camillo Conte Ottelio nacque in Udine nel 1630 intese da primario interprete di Ius Civile nella Università di Padova e nella sua patria Provveditore ai confini, morì in Udine li 13 Febraro 1709.

25 Vicinio di Stefano Conte Madrisio nacque in Udine li 20 Gennaro 1650 e morì in patria li 31 Marzo 1729 egli ha dato alle stampe de' libri seguenti.

I. Orazione Panegirica a Monsignor Dionisio Delfino Patriarca d'aquileja per la sua biblioteca aperta a comun benefitio. Venezia per Valvasens. 1711.

II. Poesie Italiane con un saggio delle Latine, stampate in Udine l'anno 1713 per lo Mantese in 8°.

III. Orazione in lode di S. E. il Signor Sebastiano Mocenigo nella sua partenza dal reggimento di Udine, quivi stampata l'anno 1714.

IV. Viaggi suoi per l'Italia, Francia, Germania descritti in versi con annotazioni e questioni filologiche, geografiche, storiche ecc. In Venezia per Troyes 1718 in 8° tom. 2.

V. apologia per l'antico stato e condizione della famosa Aquileja. In Udine presso Gianbatta Fongarini. 1721 in 8°

26. Pietro Marini di Pordenone, Dottore, Consultore in jure della Repubblica Veneta morì pochi anni sono. Nel 1720. fu scritto

24. Pietro Nicolò Filio nacque in Vergato l'anno 1666, fu Canonico della Cattedrale di Brescia, poi di quella di Aquileja, Canonico della Basilica Lateranense, e Protonotario Apostolico. Da Papa Clemente XI. fu fatto Vescovo di Cittanova in Istria, e morì in Roma l'anno 1720. Egli scrisse molte opere, le quali furono stampate in Venezia, e in Roma. Fiori ancora in Udine li 23 Novembre 1722.

28. Sebastiano di Mattia Motis nacque in Udine li 23 Gennaro 1667 fu piovano di S. Jacopo nella città suddetta, Canonico di questo Duomo, poi Canonico Penitenziere della Metropolitana d'Aquileja, morì nel Gennajo di questo anno 1735, die' alla luce i suoi panegirici sacri stampati in Venezia nel 1722.

Fine.

Dei conti di Gorizia.

Dalla buona notizia dell'Istoria
del Friuli del padre
Bastio Aquileiese.
pag. 44 e seg.

"acqo d'Italia.
Istor. Gorizian.
libro 1°.

La famiglia dei Conti di Gorizia, Vassalla, avvocata, e Confaloniera della Chiesa Aquileiese fu la terza famiglia, che in Gorizia, città anch'essa del Friuli, de' Conti della medesima i titoli e nome prese. Discese la stessa dai Conti di andesse nella maniera trauemo questa l'origine da arnolfo Re di Germania dalla quale, albertо, circa gli anni 1180, ha per primità benemerenze da Enrico IV° Imperatore della contea di Gorizia e del Paladinato di Carinzia investito. ad albertо succedette figliuoli Mainardo II° ed Engelberto. di Mainardo II° nacque Mainardo III°, [illegible] ne de condi voti con Matilde figliuola unica a Bertholdo Conte di Andesse della stessa famiglia, per quanto supponga, riceue in dote il Ducato di Carinzia

Deve qui esser stato giacche dopo dice in secondi voti, e deve leggersi rosa altri in primi voti.

Adelaide altra figliuola ereditiera di albertо Conte del Tirolo, la quale col retto di quella provincia accrebbe del marito gli stati, di quali aveva egli pria, e nell'anno 1240, aggiunto anche il Ducato di Stiria che da Federico II° Imperatore li fu per i suoi meriti conferito, e figliuoli di questo Mainardo III°, che furono Mainardo IV° ed albertо II°, i patroni Stati divisero. a Mainardo toccò il Tirolo e la Stiria, e mercè i servigi prestati a Rodolfo primo Imperatore austriaco nella guerra contro ottocaro Re di Boemia fu da lui nel Ducato di Carinzia, col titolo di Gran Cacciatore dell'Impero, investito; onde tant'egli, che i suoi discendenti, di conti di Tirolo,

Di Duchi di Stiria, di Carinzia i nomi pordarono.

Teatro cit. tom III. periodo II c. 5.

Il trattato storico in Germania composto il titolo di Re di Carinzia a que-
sti Principi conferisce. L'ultimo di quello ramo fu Enrico, il quale porta-
do le ragioni della sua prima consorte, figliuola a Venceslao il Vecchio,
Re di Boemia, trasferitosi a Praga fu nel 1310 coronato di ambo quei Re-
gni; ma poi abbandonato da' Magnati li convenne cedere il trono
a Enrico VII Imperadore, che da lunge maggiormente l'obbligò, e poco di lui
nell'acquistato Regno mantenerli. Dove Enrico nel 1331 cessò nel Duomo
di Trento l'appellido. Lasciò una sola figliuola, Margherita chiamata
Dalla dai Tedeschi per la smisurata sua bocca Maultasch, la quale
avendo divisato il matrimonio, che col Marchese di Moravia figliuolo
al Re di Boemia contratto avea, passò colla pingue sua eredità ad un
pliando gli austriaci stati, spogliandoli a Rodolfo secondo, ingrandì
il Magnanimo. Ma l'altro ramo di Enrico rimasto nel Friuli dal
grado più lunga durata ebbe. Ad Alberto che con Meinardo
IV. i paterni stabi divise, dato in retaggio la contea di Gorizia,
il Palatinado di Carinzia, che lora diverso dal ducato di quello nome
la Marca Schiavona, di cui era capo Crainburgo, i Contadi del
Carso e di Pisino nell'Istria, e di Kirchberg nella Stiria oltre
molte altre signorie, che in diversi luoghi del Friuli soggette gli
erano. Guerreggiava Alberto nel nuovo Epiribirano insieme guerriero il
fratello Meinardo, perciò invitato nel 1256 da Ottocaro Re di
Boemia alla guerra, che contro Prussiani allora infedeli avea
intrapresa, egli mirando colle sue truppe, e ne fu partecipe
non meno della gloria, che del frutto delle conquiste. Ritornato
poi avendo le sue armi contro la Chiesa di Aquileja, fondato
Vedi la nota in fine. dal vassallaggio, che giurato le avea, fe' prigioniero il Patriar-
ca Montalongo; ed al liberato, fe' cessare il Governo di Corso-

dia, che di Udine, Patriarcato, il regno perciò posto occupava. Per lo meglio provvedere [illegible] contro tutta la provincia, fu ne' generali Parlamento, che l'anno 1298 fu in Udine radunato, risoluto di portarla gran castigo in essa [illegible] Udine. Nel 1299 per ciò il patriarca con numeroso esercito, con parte del Prole egli comandò in persona, l'altra la consegnò alla [illegible] di Enrico di Pramporo, di Spanuccio di Caprara e di Marquardo della Frattina. Gran parte de' suoi stati da quest'armi fu sterminata, ed i borghi [illegible] di Gorizia dati alle fiamme; ma la cittadella bravamente dal Conte difesa, benché con fieri assalti tentata, non mai [illegible] dalle patriarcali forze ridurre. Ritornati poi col patriarca nuovo, che fu Raimondo della Torre, degli [illegible] le sue bandiere; e mancato di vita nel 1304 fu sepolto in Aquileia, sepolcro alla sua famiglia e Gazzia da' suoi predecessori fondata e con regia magnificenza di poderi arricchita. Enrico al suddetto Alberto figliuolo succedè di gloria tutti i suoi antenati. Fu detto alla vita di Cangrande Capitano Generale del Friuli, già Vicario Imperiale di Treviso, ed allor Padova in sua protezione. Molto prode in molti ne' fatti di guerra, e ben di [illegible] Alma ne' maneggi politici, che a lui solo dassi la gloria di aver composte le ruinose differenze tra Federico il Bello arciduca d'Austria, e Lodovico il Bavaro, che del Cesareo trono tra le contendeano. Prima sua moglie fu una Torriana, la seconda una Duchessa di Baviera. Lasciò un figliuolo per nome Giovanni, e due figliuole, Elisabetta che fu sposata a Ridolfo da Tigrori di Pramporo, e Beatrice, che fu moglie di Brunoro Dietrichstein. Tanto questi [illegible] dotto dai Scaligeri già di Verona Signori. Tanto questi

che i suoi predecessori l'applicarono grandemente all'esercizio delle armi; ma sempre mai avverso la fortuna procurarono, quelora alla ricupera del Friuli si avviarono, il quale con molti altri stati avea la Maultasch nella Casa d'Austria portati. Nel 1420 in cui fortunatamente il Friuli venne alla divozione della Serenissima Repubblica Veneta, era conte di Gorizia Enrico il quarto di questo nome, il quale ebbe in consorte Caterina a Filippo l'Ardito Duca di Borgogna figliuola, e quello, a cui venne commessa l'esecuzione del Beato Bertrando Patriarca di Aquileja, le cui ragioni erano passate nel sopradetto acquisto dominio, si portò anch'egli alla dominazione con splendida comitiva di Baroni e Cavalieri suoi sudditi, per avere la contea nazione di Fondi, che come tale possedeva nel Friuli con titolo di Signoria di Mossa da Francesco Foscari allora Doge regnante, e per ordine pubblico li fu preparato il palagio del Marchese di Ferrara apprestato. Due giorni dopo il suo arrivo fece in mano del Doge suddetto il giuramento di fedeltà. Ricevuto palio a tale effetto apparecchiato, innalzato, ricevendo da quello lo scettro, e lo stendardo con insegne, con cui soglion i soggetti di qualità Principesca fondare. Fermino questa [illegible] che fu sepolto in [illegible] detto in Latino Leontium, [illegible] dal Patriarcato della Carinthia, l'anno 1500, il quale volendo che tutti i Vescovi della Provincia di Aquileja fossero in

tola casa riunisti, ... Massimiliano Imperatore primo di questo nome erede, ... di gran pianto di loro ... Fine.

Nota alla prigionia del Montelongo: Capitaneus fuit 120y dia Mercurii exeunte Julio, dum erat in lecto et nudipes dictus fuit Goritiam in vno Romano. — Cronaca Civitatense.

II.

Dei Conti da Camino.

Dalla Cronaca di Rizzi di Treviso: dal P. Bartolo aggiunti §§.

L'illustre famiglia dei Conti da Camino era la più potente della Marca Trivigiana, ... da Corrado secondo Imperadore da lui grandezza conobbe i principj. Al ritorno in Germania ... dopo la sua incoronazione in Roma seguita, ... Bonifacio Vicario Imperiale. ... la Pieve ad Alberto e Guecello figliuoli a Guido da Montanara, ... che dal Conte di Cneto nel 1089 ... Camino ... fabbricarono un Castello, ... Camino chiamarono, da cui ... si Caminesi ... Quindi in progresso ... che si videro in diversi paesi signori, ... Portobuffolè, Motta, Oderzo, Cneta, Feltre, Belluno e Treviso. ... indivisibilmente, ... 1335 ... contro ... diva. ... battaglia ...

abbando e lunga prole. in Parma alla sua residenza depose la vita
onde riadò alla Chiesa aquileja tutto il Cadore, Cenedese, Cordignano
altri luoghi, se in feudo alla medesima Chiesa Riacquistando riconosciuta

III.

Nicolò Patriarca a morte del Dogliani.

La Cattedra d'Aquileja per morte di Bertrando Patriarca, fu da Nicolò fratello di Carlo IV Imperatore riempita nel 1350. Venuto questi alla sua residenza, s'adoperò a vendicare l'assassinamento del suo Predecessore. Fece perciò di molti Castellani che Udinesi o forse nobili castelli e case loro in parte o in tutto demolire. Se volta fu in Udine l'Imperador Carlo la trovò il fratello che allegro quella città per residenza al suo Vicario di appellazione sopra Feltro e Belluno e vi nominò a questo posto Anargio Dagliona Bellunese in luogo di Giacopo da Carrara Signor di Padova il altri vuole fatto. Alloggiava il Dogliani in Borgo di Savona, ove in una casa fu con veleno estinto. Furono di tal morte imputati Brocolla e Percheto da Castello Bellunese e Nicolusio da Prata Friulano. a Nicolò succede Ludovico della Torre nel 1358.

Pilotti Storia Bellunese.

(Ordinanze de' vescovi risguardanti la pubblica Liturgia.

Dall'Ist. Eccl. di Claud. Fleury.)

Nell'anno [illegible] fu stabilito da Papa Gregorio II, che [illegible]
[illegible] in cattedra Sebastiano Corvo non [illegible] maestro per lo spazio di 826
[illegible], [illegible] professare [illegible] Corvo [illegible] e Vo.
(Baron. Ann. Eccl. T. an. 826)

[illegible] Concilio tenuto in Roma dal Pontefice Leone IV nel [illegible] 853,
[illegible] confermati gli articoli del Sinodo precedente, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] raccomanda che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

di Pietro Paolo, ne la visita al clero di Venezia, quando ebbe ottenuta l'approvazione e la rinnovazione delle sue imprese. (Coll. Const. pag. 1074. Part. II) Questi provvedimenti furono confermati nella Decretale. (Decret. L. V tit. 8 De magistris) ove due altre leggi si leggono sulla stessa disposizione in questo argomento, cioè che non nelle cattedrali soltanto, e in quelle Chiese ove erano stabilite scuole in tempi [illegible] ma in tutte [illegible] acciò [illegible]

Vollero inoltre col capitolo Davessero eletto un maestro che istruisse i chierici ed altri giovani nella grammatica, e che inoltre nelle chiese metropolitane fosse eletto un Teologo, che istruisse nella scienza della Sacra Scrittura, e in tutto ciò che è necessario al compimento delle anime a se affidate.

1215. Papa Innocenzo III nel IV Concilio Lateranense confermò tutte le imposizioni di Pietro. (Vedi Thomassin. De vetere et nova Eccles. Disc. T. 2. L. 1. C. 10.)

1216-27 Papa Onorio III dal 1216 al 1227 ordinò che ogni arcivescovo o vescovo osservasse le leggi del suo predecessore, ogni capitolo mantenesse nella pubblica lettura alcuni giovani canonici per la loro istruzione, e designasse un maestro per istruire costoro nelle Sacre Scritture, come pure professori di Teologia, ecc. Egli confermò l'istituzione della residenza, come da Bolle pubblicate da PP. Martene e Durand. (Collect. Veter. Script. Vol. 1. pag. 1116.)

Fr. Johannes de Anglia de ordine Praedicatorum Bononiae promotus est in Theologia.

1380. 1 Octobris. Anno 1382 Universitas Studii Bononiensis obtinuit a Domino Urbano VI. de ordine Praedicatorum, ut in Theologia, et Philosophia, et in utroque Jure, et in omnibus aliis facultatibus, quae in Parisiensi Studio legebantur, legi possent, et doceri, et quod Bononiae fieret Generale Studium, sicut Parisiis, et quod Doctores, et Magistri, qui in Bononia legerent, et docerent, haberent eadem privilegia, quae habebant Parisiis, et quod Bononiae fieret Generale Studium, sicut Parisiis, et quod Doctores, et Magistri, qui in Bononia legerent, et docerent, haberent eadem privilegia, quae habebant Parisiis.

Fr. Johannes Fabri de Ord. Praedicatorum, prima classis, et Studium generale in Bononia, quod viget Parisiis, et Oxoniis. — Theologia. Fl. 1. gr. —

Pubblicate Scuole in Bologna.

Nel 1389 avendo il Legato di Bologna pubblicate le Scuole, e volendo, che fossero aperte nel giorno di S. Luca nel Collegio di Spagna, come prima erano state nel Palazzo del Podestà, ordinò, che il Lettore di Filosofia morale, che allora era Pietro da Moglio, fosse trasferito nella Cattedra di Filosofia naturale, e che in luogo di lui fosse eletto Giovanni da Legnano, assegnandogli la provvisione di 30 fiorini d'oro, oltre gli emolumenti, che ricevevano gli altri Professori, dicendo, che la mancanza della Filosofia naturale era cagione, che molti Studenti andassero altrove. Ma il Pontefice a' 21. Luglio 1391. scrisse da Perugia a' Bolognesi, che avendo inteso, che nella Città di Bologna non si leggeva Filosofia naturale, e che per questa cagione molti Studenti andavano altrove, ordinava, che vi fosse letta, e che il Lettore avesse 100 fiorini d'oro. (Vedi Ghirardacci Lib. 16. fol. 393). Se ciò fosse stato eseguito, e per quanto tempo, non si sa, non essendo stati, nè i Statuti, nè altre

finor monumenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

seguenti; dai quali, poiché non è numero di cose
da rimarcar chiaramente, ancor a' dì nostri
più specialmente si hanno segni di tali [illegible] Udine,
come non solo tuttavia vaghi edifizi di molti, ma
vedesi ancora quanta parte della magnificenza di quel popolo
perché le strade medesime fossero ben regolate, e [illegible]
donde fossero i materiali ad esse bisognevoli. Fra i molti
de' quali ordinati documenti della suddetta [illegible]
celebre, che fu scritto da Udine, [illegible]
Come città del Friuli trovavansi [illegible]
fiere come in Gemona, ove ogni anno si celebrano dal 17 al
1786, in San Daniello, in Portogruaro, in Pordenone e
anche nelle fiere di Cividale. = (Così il Tiraboschi t. 5. p. 123)

Sonetto (Copia Manuscritto nella Libreria di Casa Capitolare di Zara donatici)

Sopra Aquileja del Card: Jacopo Morosini.

Emula a Roma una città superba
D'eroi, d'armi, e di donne prima
Un dì qui surse, hai rimembranza acerba?
Ed hai: qui fu, dir si potrebbe appena.

I pochi avanzi che vi sepper salvo
Giacciono infranti su la nuda sabbia,
E sulle tombe illustri passa l'erba
L'avido armento il Pastorel si mena.

Aquileja infelice? Ove sono
L'alte mole, e l'alte peregrine
Che fer sì grande di tua fama il suono?
Ah? tacendo all'Eterno inchinate sono;
Chine la fronte, e nulla mai sorsero
Se nulla osarono dalla gloria umana

- ppresa della Lingua Friulana antica le seguenti note di spesa, che si stimano estratte da libri della Chiesa di Genova.

De Origine Linguæ Forojulienſis
Diſſertatio
Sac. Joſeph Linuſſi de Villaſpeda Vicarius Foranus
N. Vita S. Bernardi Mariæ de Rubeis Ord. Præd.
S. O.

(3 pag. e un foglio minore non num.to)
extat in Mſſ. Mum. P. de Rubeis asservata in Bibliotheca Palatina
Dni. Marci Cinelliani L. X. N° 131.

Quest'opera di debole merito che contiene
lunghi elenchi di parole Friulane che
precisamente corrispondono alle Latine,
d'altre parole che con lieve disposizione
corrispondono alle Latine e d'altre parole
in cui la sola ultima sillaba differisce
dalla desinenza latina. Vi sta un elenco
di parole Friulane corrispondenti alle
Francesi e Romanze ed una lunga serie
di frasi, proposizioni e periodi in Friulano
e Romanzo che sembrano Friulane.
In questa dissertazione sono inseriti come
saggi della Lingua Friulana antica le seguenti
note di spesa, che il Linussi estrasse da
libri della Chiesa di Gemona.

1360. 3 di Zugno

Da prima spendey per fa meti in la Strada in lu Chiampanil
March de den. VI et Fr X
Item dei a mestri Zanli per fa in Xel del Chiampanil e da
Ulian so cusin den XXXVI
Item a mestri Zanli per [illegible] in Xa e per la
Fadure de la scalinela del Chiampanil den LXIV
Item spendy per cali, daz, che i zogna, per lu chiampanil
e X une per gli organi den VII
Item dey a Miser lu Stevan per la Mesa chel feys
a Xray in Libri grandi in S. Valle e Zondula in
Stemone Liri di ~~Ff~~ XIII

1366

Item dispendie per un codex, che degregnai in
Venesie da li Frari di S. Marie, el qual Xo Zuf
a Padue Duc X III in aur
Item dispendie per ricevi lu Miser in vie e cosfot SSXX

1373

Item spendei i quai jo dey al Archiavol second
u zaure. March I de sol
Item spendey per ricevi l'Ulriavol e gli Preti
(arcidiacono) (Preti)
per 5 boz de Romanie
Item spendei per Xa conza, zoe cu ori lu Grodual
ed altri Codi.
Item spendey per la Manda d'argient zoe indouredi
de la pas, chu jo compresi de Gabriel Xely
del Bal d'Udia per chomandament delgnio
Procuradori: March di sol VIII. sol. CXVI

1391. XII Lui

Item prendey che io dey al Mazar del Chomun per la deliberation del Conseil privat a dei procuradory del Mazar e cum volunta dai procuradory de la Camere de Ducat. cent XX in prexi lo Ducat 2 XXV. La qual denari foren dat al mes ch alà da Rome per lo Nevou de Duc XX.

Item receuy da f. Pre Durby Vicari de la Plef de S Marie de Glemone. Duchat XXV glo qualy deus un Predi de Venzon a nom del Nevou d'Venzon par lo capedchul del Nevou li è assignat di dignaa a la Chamine di S Marie di Glemone - Duc XXV.

Item li Jeys merchiat cum la Jeig de Medi de ..... chel me de li Jà un lasdat sul muro del Sumitieri longe la schale de S. Michel a ryon de lir. dre e miezz lo post de Comun, no metand obie Sepieri/ par ser.

Item prendey al Nevou e a f. Vicharie a Pre Blas e a Pre Andrea e D Valeri per li Anniversarii de S. Michel, 20 Lir de sol cinc per un, che munte Lib de ss XXV.

Il primo dei documenti pubblicati da Prof. Giov. Bianchi è un saggio di Friulano del 1300 circa
Nella nostra presa dal Canevaccio della
Città di Udine leggonsi alcuni scritti in
lingua Friulana dopo il 1400, V. MS
Mag.co Città di Udine - Joppi) -

Dalla Revue des deux mondes 1 Mars 1864 Paris.

Oltre l'immigrazione celtica nell'Engadina (Engiadina Vallis in
carte Reti) si conoscono nomi delle montagne Italiens, Julier, Julierhorn
(Orla, Luxmagney; sulla parte del sud-ovest l'immigrazione
Ebrea vi ha una copia di nomi di cui i nomi Domleschg (Vallis
Domitica) Heidenstein (Pietra amata)
Heidenberg (Mezzia alta) e Heidenhaus (Mezzia casa) sono nomi
locali del latino. Si trovano lungo le valli nomi identici a quelli
dell'Umbria, del Lazio, della Campania (come ai nostri giorni in
nella Capitale d'Aquileia in onore delle città d'Europa. Plinio nato a
Como Lucio Caecilio Cornelio Plinio sulle sponde di quel lago nell'anno che precedette l'anno nostro:
Velbonus, Peraebani, Lavinii, Gabrii, Pentinates, Suillates
mat populi de Regione Umbria quos Varro de bellarum
Nei di nomi si riconoscono i villaggi dell'Engadina,
di Zuoz, Cernetz, Lavin, Wander, Scuol e Scuol.
Sarebbe difficile riconoscere quali elementi di civiltà i popoli
portarono già Etruschi - Forse la coltivazione del cereali e vigneti
è un resto delle colonie agricole della Toscana. Varro
Hodierni cui oppidi fecero parte dell'Impero Romano. La
lingua Ladina benché ebbe la predominanza per nomi che
possedevano già un idioma parlato dal medesimo ceppo (celtico).

Memoria
Sulla Lingua Friulana.

Il disadornamento della Lingua Latina fu cagionato prima inpiegata dai popoli del Lazio sotto nome generico di Sonetti fu prima dell'Impero di Napoleone, si stimpero in Lega co' Normanni, e poi col nome di Franchi, Vandali, Unni e Longobardi, come torrenti si precipitarono in amendue le Gallie Cisalpina e Transalpina e poi nelle Spagne.

Frattanto la Lingua Latina a poco a poco mutò forma acquistò [illegible] in Italia, Francia e Spagna, dove fu portata con piccole differenze, che più o meno conservava il carattere della Lingua madre impressa, grande come dice Condillac, i caratteri delle Lingue durano più lungamente dei costumi.

Questa nuova Lingua, figlia della Latina, corrotta dai Barbari, appellata fu Romana, giacchè fu dotta unita alla Latina dai Romani parlata.

Questa nuova Lingua Romana, o Romanza cominciando dalla Italia, venne adottata e parlata in Italia, Francia e Spagna, e dalla si scrissero i poeti e Romanzi, per ispiegare i loro poemi, e le loro istorie cavalleresche.

Da qualche documento dell'Archivio Storico Fiorentino riportato nella nota dell'Origgine Italiane. pag. 4. [illegible] si conosce che nel secolo VIII in Italia si parlava la lingua Romanza, ma ancora non degenerata e antica che scriveva anche dal Sabino.

Fortunini Arch. Stor. Ital. pag. 11. Lib. I Cap. V.

Ma il suo Stato nel secolo IX dal seguente esempio (tradotto in nostra: Nella celebre convenzione) stipulata in Argentina nell'Anno 842 tra Carlo il calvo Re di Francia, nipote Imperatore e Lodovico Re di Germania figliuoli amendue di Lodovico il Pio, giurando se ambi l'Osservanza, avendo prima pregato Lodovico che i suoi popoli in lingua Teodisca e Carlo che i suoi nella Romanza si profferi costumo il giuramento nella lingua del popolo dell'altro. Li Giuramenti furono in lingua Romanza, giacchè quelli nella Teodisca non hanno il caso nostro:

Giuramento di Lodovico 1° Re di Germania
a Carlo Calvo Re di Francia.

Pro Deo amur et pro Christian poblo et nostro comun salvament, d'ist di en avant, in quant Deus savir, et podir me dunat, si salvarey cist meon fraire Carlo et in adiudha et in cadhuna cosa, si cum om per dreit, son fradre salvar dist in o, quid il mi altre si faret: et ab Ludher nul plaid numquam prendrai, qui, meon vol, cist meon fraire Karlo in damno sit.

Traduzione.

Per amor di Dio e de' popolo cristiano, e nostro comun salvamento, da questo dì innanzi, in quanto Dio mi donerà sapere e potere, io salverò questo mio fratello Carlo e lo ajuterò in ciascuna cosa, siccome uomo per diritto dee salvare il suo fratello, in ciò che altre fosse a me. e con Lodario non farò alcuna convenzione, che di mio volere a questo mio fratello Carlo sia in danno.

Giuramento prestato al re Lodovico
dal popolo soggetto al re Carlo.

Si Lodhwigs sagrament, que son fradre Karlo jurat, conservat, et Karlus meon sendra de suo part non los tanit, ni io returnar non int pois, ne io, ne neuls cui eo returnar int pois, in nulla adjudha contra Lodhwig non li iver.

Traduzione.

Se Lodovico osserva il giuramento, che fa al fratello Carlo, e se Carlo mio signore, per la sua parte non lo attende; se io non posso, e non voglio a lui ritornare, ja indi in poi in niuno ajuto sarò contro Lodovico.

Volta il Foglio; dalla stessa parte che queste due formole in idioma

Romanzo, hanno in più cose assai della nostra lingua Furlana, rassina e ebbea (la quale) ribien più del suo primo e non alterato originale e molto si allontana alla Provenzale e all'antica Francese.

Del secolo XII e XIII l'idioma Romanzo di Francia detto da Brunetto Latini de nel suo Tesoro l'adoprò il più dilettevole e comune di Francia in tutta l'Italia ove [illegible] nel genio e de' costumi [illegible] e molti poeti Italiani, del medesimo tempo, che trovatori si chiamarono, e che frequentarono la Provenza, sede di quella lingua e della Poesia.

Vedi:

Ecco Dizionario Friulano in appendice alle Poesie di Ermes di Colredo pubblicate da Vicenzo Joppi.
Di Prof. Pirona un manoscritto per la formazione di un Vocabolario Friulano.
Giulio Andrea Pirona pubblicò nel 1854 un piccolo Dizionario delle voci Friulane attinenti alla Storia naturale degli animali cioè e piante, esso è bel saggio.
Negli atti della Accademia di Agricoltura di Udine sono i nomi friulani di piante con li corrispondenti veneziani, italiani e scientifici Latini.

Dialetto Friulano.

Fu detto: Delle lingue e provincie, ognuno in varii dialetti più e meno eleganti.

Fra i dialetti italiani non ultimo è il friulano, che ha molto del gallico francese come abbiam detto, e ancora del provenzale, avanzo della lingua romanza o bonesta a questa lingua. Il friulano che più s'avvicina, è quello parlato nelle nostre parti montuose e della campagna, dove più si mantiene la semplicità antica. Nel secolo XIV e XV Bertrando Alighieri, Bertrando del Borno francese che nella sua volgare poesia ricche sono molte provenzali, cadorini e friulane, forse [illegible] friulana, da lui conosciuta e ha attinto [illegible] Dante, Franco Sacchetti usarono il nostro dialetto [illegible] volte.

Il Bonfadio nei suoi Annali di Genova, oltre ad altre voci veneziane, parla che nel dialetto di Friuli, giacchè dia- mo [illegible] per mercato, agocchia, in vece agucchia per noccia, nom per nome, e [illegible] per turbine o ritorno.

Circa l'origine con cui Fi per Filio, il che l'incontra nel Provenzale latino, e in Dante suo discepolo nel canto XI dell'Inferno, onde da fede espongi ripulsa che Fi per Filio si dice per ispecie nostro l'avventura della Grazia, [illegible] Ypal lo perduto in Ypali, si conserva in Friuli.

Romanzo, hanno in più cose affini della nostra lingua Furlana, rustica e plebea (la quale) nibian più del suo primo e non alterato originale e molto s'allontana alla provenzale e all'antica francese.

Nel secolo XI e XII l'idioma Romanzo di Francia detto da Brunetto Latini che nel suo Tesoro l'adoperò il più dilettevole e comune lingua in Italia [illegible] abandonò nel quale i dotti uomini vennero da essa storie e opere e poesie come il detto Brunetto Latini e molti poeti Italiani, ed Provenzali. Poi dello volgar lingua, che trovarono, rimasero, e che preportarono la Romanza, sede di quella lingua e della Poesia.

Vedi:

Piccolo Dizionario Friulano da aggiungersi alle Voci Friulane contenute nel Secondo Volume delle Memorie Storiche Forogiuliesi per la Formazione di un Vocabolario Friulano.

Giulio Andrea D'Isovia pubblicò nel 1854 un piccolo Dizionario delle voci Friulane attinenti alla Storia naturale, animali civili e piante, esso è bel saggio.

Negli atti della Accademia d'Agricoltura di Gorizia furono i nomi friulani delle piante con li corrispondenti veneziani, italiani e scientifici Latini.

Del Dialetto Friulano.

Il Friulano, o Dialetto Friulese, o Provinciale Friulano è uno di quei Dialetti più o meno eleganti.

Fra i Dialetti Italiani non ultimo è quello del Friuli, che ha molto del Gallico Francese come abbiam detto, e ancora del Tedesco, avanzo della Lingua Longobarda o Sassone a questa Lingua. Il Friulano che si usa, è quello portato nelle nostre parti montuose e della campagna, come più si mantiene il semplice e antico. Del secolo XIV e Undici Patriarca di Aquileja Bertrando del Poggetto Francese, che nella sua corte alla presenza Clericale Donne molti Provenzali, Cavalieri e Questori, forse la Lingua Friulana, di lui contratto, più avea ricevuta a sua affinità della Francese. Dante, Franco Sacchetti non sono il suo Dialetto e ne addotta delle voci.

Il Barberino ne' suoi Documenti d'Amore, oltre ad altre voci Veneziane per che ne addotta di Friulane, giacchè dice: mezzetto per mezzetto, agocchia, in vece agucchia per macchia, nom per nome, e lioà per turbine o Fiume.

Circa Ortografia non usa Fi per Fli, come l'usarono nel Fiorentino da Pruno Latini, e in Dante suo discepolo nel canto XI dell'Inferno, onde da fare sempre risalta le Fi per Fli in Dire a per esempio nostro il cambiamento della Croce, Ypal uso prodotto in Italia, si conserva in Friuli,

Dante Alighieri nel libro de Vulgari Eloquentia, ne distingue tre
dialetti del Romanzo comune d'Italia, il quale si divide
Tradizione della Eloquenza Italiana nel Libro II cap 10 e 11.
in due parti nel lato destro e nel sinistro. Il primo
i dialetti del lato destro confina col Friulano.

Del dialetto dei nostri Friulani da Dante detto Aquileja ed
congiunge quello degli Istriani benche diverso affatto del nostro.
Dante del nostro Friulano presenta il seguente saggio così fatto
nel Friulano benche oggi si pronunci e scriva e vuol dire che
fai tu? Se quel cadubet accentando cruciuant di Dante sia
da Cruciant, la ortografia più che non forse in Italia di quella
voggi vittoria. Il Corbinelli che con note pubblicò in Parigi 1600 l'opera
di Dante nel 1577 dice che in Istria, Quod dice in Friuli si pronuncia
ge fastu? Le persone civili dicono ce e pronunciano ge, i maravi
cosi i villani. I Friulani che hanno molto del Provenzale, e confon-
no il che in ce alla Francese, dimostrano alla maniera
Fiorentina, il quale visse nel 1380, cioè 40 anni dopo Dante, nel-
le Novelle 92ma e 139ma scrisse alcuni versi del dialetto Friulano
e il Corbinelli stesso allegato quello che si pone dalla Novella 139
ma lo applica malamente ai Forlivesi, come non informato
che Forumlivii città della Flaminia è diversa da Forumsem-
pronii città della Romagna e così Forojulienses da Forolivienses, di quel
parla Dante a capi XIV del libro I.

Parte II Lib. IV cap 18 pag 69. Paolo Manuzio nella cosmografia pone l'orazione Dominica
in Friulano.

pag. 41 ed. II. Giovanni Camberlano nel 1715 ne fece una nuova edizione in più
ampl. del 1715. in 4°
luoghi, donde poco nel detto Friulano s'incontrano alcune voci proprie.

pag. 348. Inoltre Rocca nella sua Biblioteca Vaticana, à considerato per un vocabolario di più linguaggi, o Girolamo Negrisoro nella Tavola II del suo Tesoro Poliglotto separatamente distende, uno de' dialetti, cioè l'idioma illirico o per dir meglio Slavo o Schiavone?, fino alle sue stesse contrade ove realmente si usa in quelle parti oltre mare, e da' monti, e questo idioma ha della somiglianza col Russo, come
Sigismondi Nicolò Descrizione tom. I p. 4. si avverte dal Sabinigio in concordo le Relazioni con ragione, che
Relazione pag. 46. dall'idioma Slavonico fornito di ben 8 dialetti corre fino al Danubio Europeo, e al mar Caspio, di poi stringendo al dominio de' Veneziani.
Detto Relatore stesso nella stessa 140 del libro II scritta a Slavo delle
sue ragguagliate imprese è detta Semigrava, e messa nella nostra Carniola
Dove ci mise ancora la sua immaginaria contea di Gurden, per
quanto rapportano la casa Gondoni; della quale fu l'avolo
suo Benedetto ministro in Venezia all'insegna della Scala di piaz-
za S. Marco. Vivaldi Veltroni ricorda alcuni poeti nostri che scrissero
de Giorgi Bellas Descrizione pag. 47. nel Friulano dialetto. Giacopo Sire, Paolo Caravello, Girolamo Cisello,
Paolo Fistulario, Daniello Forza, Brunetto Bonnelloche,
Francesco di Juno, Gianpiero Fabbro, e Ludovico Sforno.

/

Nota sulla predica del Padre Goffredo.

Anno 1187 Il Muratori nelle Antichità Estensi (Tom. I pag. 56) pubblica un documento che contiene la memoria della consacrazione della Chiesa di S. Maria delle Carceri, ove dice essere Goffredo Patriarca di Aquileja predicato in quella occasione Constitutiones Imperiales, cioè in lingua latina, e Girardo da Modena predicò a spiegare al popolo materialmente, cioè in lingua volgare, la stessa predica. = Ciò secondo il Muratori quel Girolamo vissuto nel XIII e XIV secolo spiegava la predica al popolo in lingua latina, e poi la spiegava in volgare il detto in lingua volgare. Pare se da ciò che dicesi dottamente il Patriarca parlasse in volgare al popolo come fece Fra Girolamo da Montalcino nel suo Quaresimale principio.

Sulla antica lingua parlata dai Friulani.

Il P. De Rubeis (M.E. col) ricorda un breve di diploma della raccolta Varionum del Nicoletti, che trovasi nell'Archivio di Cividale ~~dove~~ ~~è~~ quale è = da 1057 Zo patr
(vedi il seguito)

Rimarca: Friulalungi, che denota a quel tempo ~~Friul~~ chiamarsi questo paese volgarmente, come adesso Friuli.

Un diploma
trovasi denominato come scrittura Tiliam, Perseram

in altro diploma

nella pace fra il Patr. Gerardo ed Aquileja anno 1180 oppure 1181 Ughelli.
e detto nel diploma della Tiliana et Sancto Hoto

Sulla parola Ruigne Ragogna Vedi Fontanini
Commentario di S. Colonna d'Osopo sua Famiglia
e vedi Fontanini Venanzio.

Può dire se dica il Nicoletti nei Codici Antichi della Fabria, il volgar Friulano nei scrivevasi, ossia per meglio dire di Lingua di Friuli supponevasi che veramente si parlasse scrivere, come era del volgar Italiano. Domanda di Lingua scrivere non vera — il Bianchi in allegata del 1300 circa — Il Cirona dice l'iscrizione del Campanile di Campoglio (V. 2. Giordani casa) chi sa pure veramente quel Campanile fu edificato nel 1013 ?

Il giorno d'oggi detto lo scrivere in Friulano volgare — Tutti li carteggi e atti sono estesi in lingua Italiana — come anticamente da quei pochi che lo conoscevano erano estesi in Latino cattivo e storpiato. Senza i saggi del Zorutti chi saprebbe da qui a qualche secolo quali sono le inflessioni le peculiarità del Dialetto che parlasi oggidì — nessuno. Chi scrive in Lingojno in Provenzale, in Sardo nei tempi più remoti in Milanese — appena appena qualcuno e forse nessuno. Se certamente non si fanno documenti della volgar parlata in Friuli ~~[illegible]~~

nei secoli della media barbara che avvolse il mondo intiero, si pensò perciò di indurre di altri popoli giudicar che il volgar friulano con alterazioni lievi quel quale che parla altero si andasse inquinando per di qualche prove legnose dalle decisioni di quelle Corti civili ricordate nei Capitoli di cui sopra.

Né schiavo si parlò dai schiavi che in qualche epoca si ebbero a Cividale nell'Agro della provincia (e in Friulano rozzo) i Sorgitori parlarono sempre il Friulano. Quei flavi vissuti in mezzo Tribù Italica a poco a poco addottarono il linguaggio del prevalente popolo in mezzo cui vivevano e non rimase che qualche rara denominazione, qualche frase che ricorda quell'avvenimento.

Del 1184 arc. 1189 Gottifredo Patr. d'Aquileja consacra
la Chiesa di S.ta Maria de Carcere nel Padovano e quindi
cum litteralibus sigillum predictum et per eum
predictus Gherardus Paduanus Episcopus testimonialibus
ejus predicationem ei donasset (Rubei M.S.A. col 633)
d'esempio allego il Tiraboschi per dimostrare l'incre-
mento della Lingua Italiana nel Sec XII.

Alla Pace di Venezia nel 1177 fra Federico I. Alessandro III
Il Papa predicò in Latino e Federico Henrit per Interprete
Aquileja in lingua Theutonica e viceversa. espone.
nominato Salimbene citato dal Rubei M.S.A. p. 618.
Cod. Li. Storici Veneti che ricordano questo fatto.

Hegel Carlo = Storia della Città Italiane dal Municipio romano - Milano e Torino
Editore Maurizio Guignoni. Anno 1861.

La Lex Romana (Wisigothorum) (presso l'Autore appellata Alarico) è un estratto del breviario Visigoto, quella raccolta elaborata del diritto che precedette il Giustinianeo e che il Visigoto re Alarico II fece compilare l'anno 506 onde servisse di codice per Romani viventi nel suo regno. Ma essa non è un semplice estratto, essa contiene numerose modificazioni giuste e là delle aggiunte per adattare la materia alle mutabili condizioni dei tempi e del paese. (certo del linguaggio sulle varie che fin compilazione in Italia (come dalle formole, uno di quei monumenti preziosi) e che appartiene all'epoca le Franchi troviamo espressioni legali adoperate da questi ultimi. (Savigni § 173 nozione de ed e).

Il latino in cui è scritta presenta i segni della massima decadenza, imperando esso di gran lunga in barbarismo e documenti congeneri del sec VIII e manifesta ancora più evidentemente il passaggio della lingua latina al volgare romano. (*)

(*) È da osservare, essendo di grande importanza per la intelligenza dei documenti che, come le formole del genere, così anche la forma del regno caso, serve per la massima parte ad un significato e vengono adoperate senza alcuna distinzione; poichè spesso le preposizioni de ed a servono a indicare il genitivo ed il dativo. Per esempio. Lex Rom. I. II. 2 = vine conpensa de suos patrianos =; II. 14. 2 = per negligentiam de suo labore =. II. I. 6. = ad principes grandare = XII. I 2 = ad eundem hominem non licet eum vindicare in dimittere =.

Perciò merita di essere confrontata con interessante testimonianza sulle condizioni generali della lingua in Italia nel sec. X,

che si ricava da G. Giesebrecht: De litterarum studiis apud Italos primis medii ævi seculis, a pag 22. n. 3 =

" Sic Clericus quidam Italus (circa ann 960), quem S. Galli monachus quidam grammaticæ imperitum vocaverat, qui unum alterumve adniserat solecismum (commettere errori grammaticali), his verbis culpam a se movere studuit — Falso judicavit S. Galli monachus me remotum a scientia grammaticæ artis, licet aliquantulo retardet usu nostræ vulgaris linguæ, quæ latinitati vicina est. " Prorana Studi critici sopra la Storia d'Italia ai tempi del re Ardoino. Torino. 1844. 131 = .

Nobla Leyczon - Poesia religiosa dei Valdesi scritta
verso il principio del Sec XII nel dialetto proprio delle
valli delle Alpi al Monte Viso - eccone due versi:

Si e.l a cent. liras de l'altruy o encara dui cent
Lo prever lo quitta per cent sout o encara per meno.

Se egli a preso cento liro o anche due cento
Il prete lo assolve per cento soldi o anche meno.

Penne key deux Mondef. 15 9bre 1867. M. Hudry-Menos.

— I villaggi [illegible] di denominazione Schiavone Slava
e nella Budinica — [illegible] nelle vicinanze di Trieste:
Zaule, Barca, [illegible] Lanzano, Grandisca, [illegible]
[illegible], Gorizia, Gorizzo Schiavonesco due Precinicco.
[illegible] Gudizzo = [illegible]
Villa = di Medea Schiavonesca = Cranglio, Gudizzo.

Ripeto aver letto che anticamente a Trieste si parlava [illegible]
[illegible] certo è che pare che derivino i nomi di famiglie
greche e dalmate siccome quelle di famiglie Veneziane, che si
trovano in antiche carte — è probabile che a Trieste si parlasse la
lingua degli altri vicini del golfo Veneto, cioè il Veneto come in Istria e Zadra a Montalone ecc.

Nel 1372 nel Thesaurus Regum Hispaniae sono ricordati vari duci dei Manzano che egli dice desumerli da una nota scritta in volgare.

Nei paesi, chiamati Federati dove la fede [illegible] alcuni dei atti e registri dei fondi si facevano in lingua Theodonicali, come vedesi indicato nel Thesaurus dei Hispania.

Periodo preso a M. Cousin

Journal Debats
22 8bre
1853

= La Beauté éblouissante, prestige sur la postérité elle-même et répand un charme, vainqueur du Siècle, sur le nom seul des créatures privilégiées auxquelles il a plu à Dieu de la départir. =

Tutte le parole sono latine nelle radici, ma veggasi qual latino

(Il)la bel(li)ta(s) e(x) tenê(it) summum prestigi(um) su(pe)r (il)lum posteritat(em) illa(m) me(ipsi)s(i)ma(m) et repand(it) un(um) carme(m) victor(em) de il(li) sec(u)li su(pe)r il(u)d nom(en) sol(um) de (il)lis creaturis privilegia(tis) a(d) (il)las quales il(lud) (h)ba(bet) placi(tum) a(d) Deu(m) de (il)la(m) departir(i).

Un contemporaneo di Augusto se avesse saputo che 18 secoli più tardi questo sarebbe un eccellente stile avrebbe presa ben cattiva opinione dei progressi dello spirito umano. Se ci fosse dato di leggere un saggio della lingua che si parlerà da qui a 10 Secoli ci dovremmo maravigliare come il Romano dei tempi d'Augusto.

Paragonate al Sanscrito (Indiano) il greco e il Latino sono linguaggi poveri e rozzi, paragonati al greco e Latino le lingue che ora si parlano (fatta astrazione della nobiltà che il genio ha saputo dare alle stesse) sono gerghi barbari, senza radici e senza ragioni di derivazione. Per trovare le nobili e belle lingue ~~originarie~~ bisognerà risalire gli arcani nella loro origine

Sortite dalla lingua del popolo e riformate dai grammatici e dai retori portano l'impronta di questa doppia paternità. Badando alla genealogia delle lingue viventi voi non troverete che pedantismo e pastoi

Valga l'esempio della pagina precedente.

Ernesto Renan

La lingua d'un popolo della stessa razza quando non è assoggettata a determinate leggi o canoni, quando non è grammaticata, da paese a paese varia di pronuncia, di accentuazione, d'ortografia e di desinenze. Inoltre in relazione a parziali condizioni ed ubicazioni, forma dei frasarii propri, ~~medioevali~~ o translati. La lingua che parlavasi a Roma e nelle regioni aggiacenti quando venne grammaticata divenne la lingua letteraria Latina, che Cicerone e Virgilio dovettero studiare per parlarla ed iscriverla. Il popolo, ed ugualmente li stessi letterati, parlavano la lingua volgare ossia quella lingua, che diede origine alla Latina Letteraria.

Le lingue volgari, conservando le radicali, subirono col progredire del tempo delle variazioni causate dal bisogno di nuovi vocaboli per esprimere nuove cose e nuove idee, dalla mescolanza dal dominio degenti di altra razza e dalla influenza che non può non avere la lingua letteraria soggetta alle modificazioni dei Letterati

Il volgare del basso evo ridotto a grammatica diede l'Italiano ossia la lingua Letteraria Italiana

Le lingue letterarie Italiana e Latina derivano da quella istessa fonte cioè dal Volgare Italico di due differenti epoche. Non che il Latino abbia dato origine all'Italiano, ma al contrario il volgare Italico al Latino.

Il linguaggio della bassa od infima latinità non è che la riconquista del volgare sopra il linguaggio letterario privo di sostenitori nei tempi della tenebrosa notte che ricoperse i fasti dei vinti e dei vincitori (Servi e Signori).

La bassa latinità ci dimostra come il volgare di quell'epoca non differiva di molto dal volgare di oggigiorno, radicali identiche, di latino le desinenze.

Le asprissime accoglienze che a' tempi di Liberio si fecero nei monumenti privati e Italia stessa in seno della più classica lingua, che divenne poi la lingua degli scrittori Romani, quando estese le conquiste nella magna Grecia presero i Romani le regole grammaticali Greche per cui la lingua latina veramente si può chiamare figlia dell'antico Italo e del Greco. (Veg. Storia del Micali).

P. M.

1057 — Izo pater, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, dono Preposito Civitatensi qui Guidi vij sum habere in Comitatu Forojulensi.

Brano di documento dell'Arch. della città di Cividale compilato dal P. de Rubeis M.E. Ag — Circa il tempo di Berengario la Marca Forogiuliese (prima metà del Sec X), trasportata la sede, si chiamò Veronese; ed a Cividale fu dato un Conte, da Conte della Contea del Friuli — V Doc nel Rubeis all'anno 1056 pag. 536; all'anno 1077 Documento pag. 537, anno 1028 Doc. p. 503, all'anno 1001 altro Doc pag. 489 e 491 in Doc del 1113 appariva un Alberto Co del Friuli (Rubeis pag 557 e Giornale d'Istria nella Ab. del Friuli

= ..... fellonem; bausiatorem atque perjurum =

Da Epistola del Vesc. Ratterio Veronese (circa 940).

Flavio Flavio: De privilegi ed esenzione del Capitolo di Verona p. 176. Roma. 1754 Salomon in 8vo =

= barbanus = zio; midifinuariam = donna che apprendia medicine, ma usato in senso contumelioso v. 9. Strego — Vedi nello Statuto di Venzone (1300 circa

= Scalponeg = calze di gente servile, = scalponeati = quelli che le portavano Plauto e Catone. Da Friuli Scuffons. = Fontanini Gravito Lettera nelle Masnade.

= ~~undare~~ unum gualdare = un prato Vedi Carta Lucchese dell'an 806 Murat. Antich. Ital Dissert 36 & 2 p 351. ed. Ven.

Nella quitanza fatta dal Doge Domenico Morosini alla famiglia Patrizia Barbaro nel 1151 si legge fra altre le seguenti linee.

vidal falier
Dnego Morosini
zan bonaldo.

Allora dunque il dialetto Veneziano era quello che è oggidì - (Cicogna Iscriz.ni Venete T. I. p. 242).

Nella Storia della Letteratura Italiana del Sig. Paolo Emiliani-Giudici. Firenze Le Monnier 1855 Vol. due.

Alla pag. 78 Tomo I. riporta una lettera inviata da mercanti Fiorentini ad altri loro compatriotti che si trovano in Foglio Lerza in data 23 Giugno 1291 scritta cioè 40 anni avanti la Vita Nuova di Dante; e la favella è nella forma, che nella toscana e la medesima di quella adoperata dal poeta la quale era lingua letteraria.

Il Sig. Emiliani Giu- è cosa agevole accumulare gran numero di citazioni d'antichissime scritture nelle quali fra mezzo al Latino barbaro; trovi origini e colà sparsi vocaboli e frasi pertinenti al nuovo idioma d'Italia.

S. Girolamo De Viris Illustribus = In Evangelia (Fortunaziano di Vescovo Affricano, Vesc. d'Aquileja) Tubij ordinati, breves, rustico sermone scripsisse commentarios = Rubei Ms. Ecc. Aq. col 58 | dice che S. Girolamo per lingua rustica intende la Latina, ma quella famigliare al volgo e dai rustici, che nel Lib II contra Rufinum chiama militare e volgare = Vir fortis parumper, militare vulgique sermone cognatus et affinis nominatur

In più luoghi S. Girolamo loda i commenti di Fortunaziano Vescovo di Concordia ghieli chiese con lettera. Rubei, Ms. p. 58

– Nomi Romani nel IV° Secolo

Ed. mol. Studiare la società romana nel 4° Sec° e specialmente nella 2ª metà del (350 a 400) Luce d'imbalsamare le tipiche memorie di Roma monumentale poiche le più antiche d'illustri famiglie affricane o, l'altare del maggior cambiamento – La plebaglia aveva preso fino a° da 2 secolare nomi latini e di Lingua gli individui con cognomi prop. sopranomi da vezzo Gastrici intendevano con proprio nome inaro Cimeliar (mangiatore di dolci di cavolo); Semicupa (mezza ebria); Cicumbricus (da cicuma, civetta); Glutarius (da glutto, ghiottone, mangiatore); Scutella (catino, scodella); Lucanicus (mangiatore di salsiccia della Lucania che forniva le migliori); Salsula (mangiatore di carne porcina salata), Serapius (forse da Serapione erba Plinio detta Hippolapathon) Canis Cordacus

(Spiegazione di parecchi di questi nomi fa indovinare il senso di altri nomi. (Amedeo Thierry. Revue des deux mondes 15 Fev 1864) |

Vi sono i decreti delle Lapidi Cristiane Romana Vedi Vedi il Tomo 16 dell'Archivio Storico Italiano. nuova serie N. 401 a pag 156. |

Venne l'epoca del risorgimento Italico, i Domini-
ri, i loro Comitii, le colonie della loro razza già
da gran tempo stabilite e naturalizzate in
Italia ed il popolo stesso Italiano sorse

i l libius q:m Dñi Scanija Porta ex

a ex vd=

pij

,

am

uit

, et

eo

ur

ius,

ci

cim.

.

Jacobus filius q.m Dñi Scanija Porta ex
Siducia filia Nepos mihi dilectissimus ex ve=
ner campestria auspij
condoluisset,
, die tandem
tus: que fuit
am tertiam, et
a. 1603. cujus
sua in nos
non dedigneur
Pater, et Filius,
etiam atque

ius, dies tredecim.

Antonius
Siducius.

S: Jerò nel 1.° delle Commentarie della
lingua greca per apprendere con più di proprietà
alcune voci di antichità, di liturgia, di
medici - ed a Dalmazia, de' quali manca
a disposizione.

Jacobus filius q.m Dñi Scanija Porta ex
Fidicia filia Hegos mihi dilectissimus ex ul=
ampessoria aucupij
condoluisset,
, die tandem
tus: quę fuit
em resurrectionem, et
a. 1605. cujus
sua in nos
non dedigneatur
Pater, et Filius,
etiam atqui
tuos, dies undecim.

Antonius
Fidicius.

Jacobus filius q.m Dñi Scanija Porta ex
Fiducia filia Iepos mihi dilectissimus ex ve=
ondoluisset,
dic tandem
rus: que fuit
m tertiam, et
.1605. cujus
sua in nos
non dedigneur
ter, et Fibius,
etiam atque
nos, dies tredecim.
Antonius
Fiducius.

1608. 13 Settembre Il Cancelliere A[illegible]
Narcoa X fidare vingenzia nelle Carcere
Fior pa: (Do Pistacho.,
Ann. LXVII: fol. 109

1612. 9 Settembre. Per l'età grave
del Fidusio fagli dare un Vicecancellier
his vifote Andajo Gaspare Albini con
Duc. 50 annui
Ann. LXIX fol: 273

1615. 9 Dec. Eletto per un Cancelliere
Morto il Fiducio il 9 del Dicembre di
Dicembre
Ufficio 12 Dec. Acta XXXV fol 133
Matteo Gaspare Albino

Jacobus filius q.m Dñi Scanija Porta ex
Fiducia filia Nepos mihi dilectissimus ex ve-
hementi Corporis motu, per compressoria aucupij
suavitate pertractus cum ei latus condoluisset,
sex dies acerrima febri jactatus, die tandem
septima est lateris dolore consumptus: quę fuit
tertia decima Januarij inter horam tertiam, et
quartam noctis insequentis anno 1605. cujus
animę inter beatissimos cętus pro sua in nos
clementia et charitate locum dare non dedigneur
Omnipotens et misericors Deus Pater, et Filius,
et Spiritus Sanctus vehementer etiam atque
etiam precamur

Vixit annos sex et Viginti Menses duos, dies tredecim.

Marcus Antonius
Fiducius.

1563. 28 Novembre.

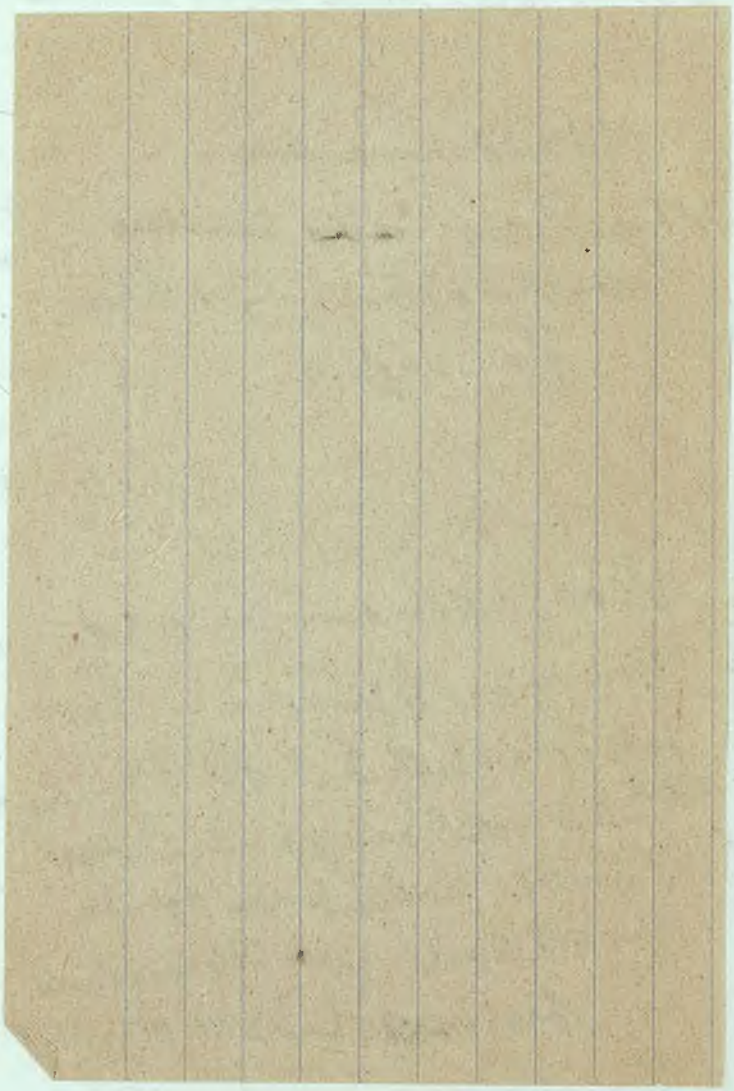
Il Consiglio elesse Cancelliere Marantonio Fidenio notaio di Udine

Ann. LVI fol. 3

1608. 5 Settembre. Parte della convocazione di far estrarre a sorte publiche il rotolo di M. Fab. Fidenio Cancelliere presente in età d'anni 90, con l'elezione del predetto servigio d'anni 50, da collocarsi sopra la porta della Cancelleria.

Ann. L XVIII fol. 105

BIBLIOTECA CIVICA UDINE



BIBLIOTECA CIVICA UDINE